Anno 122 - Numero 183

LA STAMPA

Mercoledì 24 Agosto 1988 - L. 1000

Il tempo che farà	Temperature di ieri
Variabile / Nuvolosità irregolare	Max. Catania 32°
	Min. Trieste 10°
	Torino (media) 17,9°
	Previsioni a pagina 10

VALUTE	
DOLLARO 1411,47	-5,03
MARCO 740,48	+ 0,58
BORSE	
MILANO (Comit) 536,87	-0,04%
NEW YORK (Dow Jones) 1988,33	-0,59

Gli ultimi progetti di Amato in vista del vertice economico

Dove il governo cerca soldi

Il ministro del Tesoro: rinviare di un anno i contratti del pubblico impiego e limitare la fiscalizzazione degli oneri sociali - I sindacati: non si possono bloccare gli stipendi a chi già paga le tasse

ROMA — Rinvio per un anno dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego e fiscalizzazione degli oneri sociali limitata alle aziende esportatrici. Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, alle prese con il disastro della finanza pubblica, sta valutando anche queste due proposte che il suo *pool* di esperti gli ha sottoposto. Per ora si tratta solo di ipotesi. Entro venerdì Amato dovrà decidere se sottoporle all'esame del Consiglio dei ministri come terapia d'urto.

Due proposte destinate comunque a scatenare durissime reazioni, ma il ministro del Tesoro è ormai di fronte ad una situazione d'emergenza per i conti pubblici. La previsione del disavanzo statale '89, in assenza di interventi, è schizzata oltre i 143 mila miliardi. Per raggiungere l'ambizioso obiettivo scritto nel piano di rientro, e approvato dal Parlamento, ossia 115 mila miliardi, sarà necessario trovare 28 mila miliardi tra tagli alle spese e nuove tasse.

La messa a punto della Finanziaria '89 richiederà dunque misure severissime. Se ne incomincerà a parlare collegialmente nella riunione di governo di venerdì. E ad aprire il giro di interventi sarà proprio Amato, con una presentazione delle proposte complessive per la riduzione della spesa pubblica. I tagli ai bilanci ministeriali (tetto del 14 per cento) da soli non bastano e peraltro si stanno rivelando di difficile attuazione per il solito gioco di veti all'interno del governo.

Ed ecco riaffiorare due ipotesi più volte avanzate dagli esperti del Tesoro: freno alle rincorse retributive e razionalizzazione degli aiuti alle imprese. Amato è rientrato ieri nel suo ufficio di via XX Settembre, consultandosi subito con i suoi più stretti collaboratori. Non è escluso che già oggi abbia un primo scambio di opinioni con il presidente del Consiglio. De Mita domani affronterà con i ministri della spesa la questione dei tagli. Negli ambienti di Palazzo Chigi si fa rilevare che dalla riunione del 26 agosto non scaturiranno decisioni immediate, ma le prime indicazioni per la definizione della nuova legge finanziaria.

Amato dovrà delineare un pacchetto di misure anche alternative per riportare sotto controllo il deficit pubblico. La proposta più clamorosa sembra essere il congelamento per un anno del rinnovo del contratto dei tre milioni di statali. Il contratto costerebbe nel triennio dai 15 mila ai 18 mila miliardi, che potrebbero arrivare anche a 25-30 mila se si considerano anche i premi di produttività e la scala mobile. Il rinvio di dodici mesi consentirebbe per l'89 un risparmio di alcune migliaia di miliardi.

Già nel giugno scorso lo stesso ministro del Tesoro, sulla scia del preoccupato appello del governatore Ciampi dopo gli aumenti ai professori, aveva fatto presente in Parlamento che lo spazio per ulteriori concessioni salariali nel pubblico impiego era praticamente uguale a zero. L'aggravarsi delle condizioni della finanza pubblica avrebbe fatto maturare un orientamento ancora più drastico. Ma, dopo le elargizioni ai professori, difficilmente il governo potrà percorrere politicamente una scelta impopolare. Tanto più che i sindacati, come sostiene in un'intervista al nostro giornale Ottaviano Del Turco, esprimono un secco rifiuto alla sola ipotesi.

Minori resistenze potrebbe invece incontrare il progetto di limitare gli sgravi contributivi alle aziende direttamente coinvolte nel *made in Italy*. L'ipotesi, tra l'altro, è contenuta nel rapporto sulla spesa pubblica elaborato dalla commissione Steve, messo di recente a disposizione del ministro Amato.

Il costo '88 della fiscalizzazione non è stato indifferente: ben 7480 miliardi. Una riorganizzazione consentirebbe un risparmio tra 500 e 1000 miliardi il primo anno, molto di più nei successivi.

Emilio Pucci

(A pag. 2 altri servizi di G. Padovani e E. Palmieri).

Ma l'inflazione torna a viaggiare oltre il 5 per cento

Record per la bilancia dei pagamenti

ROMA — Record per la bilancia dei pagamenti che a luglio ha messo a segno un attivo di 3581 miliardi (contro i 110 registrati nello stesso mese dell'87), mentre sul fronte dei prezzi i dati registrati nelle grandi città campione in agosto (inflazione media in crescita dello 0,5 per cento) sono un preoccupante campanello d'allarme.

La bilancia dei pagamenti italiana torna così in «nero» dopo una serie di risultati negativi e conclude i primi sette mesi dell'anno con un saldo attivo di 898 miliardi di lire a fronte di un «buco» che nello stesso periodo dell'anno scorso sfiorava i 1700 miliardi.

La voce «turismo», che pure ha contribuito a questo risultato, non è stata determinante. Secondo fonti finanziarie il «record» sarebbe dovuto a una ripresa di fiducia da parte degli operatori stranieri che sono tornati in Italia con prestiti e investimenti massicci.

Il balzo dell'inflazione di mezzo punto, invece, ha portato il tasso tendenziale annuo sopra il muro del 5%. E' Trieste a guidare la classifica delle città più care mentre Palermo è il fanalino di coda.

All'origine di questa crescita, in un mese tradizionalmente calmo, ci sono in particolare i rincari dell'Iva e dei prodotti combustibili.

(Servizi a pag. 11)

Situazione bloccata tra governo e scioperanti

Guerra dei nervi Jaruzelski-Walesa

Coprifuoco soltanto in due città - La protesta si allarga ma non dilaga

VARSAVIA — Lech Walesa ha ammonito le autorità polacche di non fare uso della forza per risolvere il conflitto operaio che sta paralizzando una parte del Paese. I minatori della Slesia e gli operai di Danzica e Stettino hanno risposto con nuove agitazioni (ma in alcune fabbriche sarebbe ripreso il lavoro) al coprifuoco. Per ora il provvedimento è entrato in vigore soltanto a Katowice e a Jastrzebie. In Slesia le miniere in sciopero sono venti: 136 operai si sono barricati in un pozzo.

Il portavoce del governo Urban ha negato che possa aprirsi un dialogo con Walesa finché dureranno gli scioperi. Urban non ha escluso la possibilità di un ricorso alla forza.

Secondo informazioni non ufficiali il vice primo ministro Sadowski potrebbe arrivare oggi a Danzica: non si esclude la possibilità di un incontro con Walesa. Varsavia ha annunciato per mercoledì prossimo una riunione del Parlamento sulla crisi economica. Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov ha detto che «l'Urss segue con occhio vigile quanto accade in Polonia».

(Il servizio a pagina 4)

La posta in gioco

Comunque finisca o evolva questa nuova crisi, ormai è chiaro che è la Polonia il punto di rottura della *perestrojka*. Infatti, delle due l'una: o il regime cede, una volta o l'altra, ed è il salto di qualità del riformismo gorbacioviano al quale s'ispira Jaruzelski, o il regime vince, soffocando con gli scioperi le speranze di autonomia di *Solidarnosc*, come purtroppo sta accadendo, ed è la prova che oltre un certo limite la *perestrojka* non va. Ma così il problema si rinvia, non si risolve.

Che sia la Polonia a sviscerare, nelle nuove condizioni dell'Est, dopo l'età brezneviana, la riformabilità del comunismo, si spiega con tante ragioni. Lì il comunismo non è stato mai accettato, cioè la reazione di rigetto è stata più forte che altrove, per il maggiore orgoglio nazionale, lo spirito antirusso, l'identità cattolica. E più grave è stato l'impatto della crisi economica, anzi del fallimento economico, del sistema (in un Paese che non era strutturalmente povero, ma è stato impoverito e quasi ridotto in miseria dalla burocrazia «socialista»).

Così i polacchi non hanno mai subito, non si sono mai rassegnati alle «dure repliche» della storia dell'Est, come in fondo hanno fatto gli ungheresi e i cecoslovacchi dopo le esplosioni di trenta e venti anni fa. La loro obiezione alla «regola» comunista e sovietica è stata un filo praticamente costante, nonostante ogni insuccesso. E non hanno aspettato l'avvento di Gorbaciov per porre la questione di un sindacato indipendente, embrione di una democrazia riconoscibile: lo hanno fatto otto anni fa sotto Breznev. Solo che ora, con Gorbaciov, diventa molto più imbarazzante per il potere ufficiale, a Varsavia e a Mo-

Aldo Rizzo

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Doppia anima di Cl

Chi sono i corsari di Rimini

Proprio in quanto laici, e quindi sciolti nel giudizio, non possiamo più mettere in dubbio l'importanza culturale e politica che d'anno in anno sono andati sempre più assumendo i densi Meeting d'agosto organizzati dal Movimento popolare, «braccio secolare» di Comunione e liberazione. Si tratta di una novità dirompente e provocante. Un fenomeno assolutamente nuovo nello stagno così provinciale del cattolicesimo italiano, che vale la pena di analizzare e di tentare di capire al di là delle innegabili perplessità che un simile movimento fideistico di massa, irto di contraddizioni e di ambiguità, non può non suscitare in chiunque lo esamini obiettivamente dall'esterno.

Anzitutto va notato il molteplice impatto, popolare ed elitario, mistico in senso religioso e quasi laico in senso politico, nazionale e internazionale insieme, che i raduni di questi «cercatori d'infinito e costruttori di storia» (il pensiero corre al marxismo cristiano del Berdjaev e dei Bogdanov nel primo decennio del secolo) riescono a sprigionare dalle loro imponenti coreografie, dalle loro invenzioni e immagini culturali, dai loro affollati dibattiti aperti alla discussione con correnti e personalità laiche e socialiste lontanissime da ogni sospetto d'integralismo.

Nella capacità e nella disinvoltura di ideazione, sostenute da un giovanile slancio di fanatismo organizzativo, i promotori dei Meeting ciellini hanno di gran lunga superato quelli comunisti che non riescono più a rivitalizzare i vari Festival dell'Unità, così stanchi e così ripetitivi: ormai sagre di un *déjà vu* quarantennale, con i loro dibattiti semideserti soffocati dai festoni di salsicce padane, dai vocalizzi di qualche cantante di grido e dai lazzi di qualche comico di [illegible]. Curiosamente, nella loro depressa versione nazionalpopolare e popolarconsumistica, i Festival dell'Unità testimoniano anch'essi, alla loro maniera circense, della crisi generale di un comunismo che non sa più quale mercanzia di svago e di speranza offrire ai propri seguaci e simpatizzanti. Si sono appiattiti così, poco per volta, in una sorta di clonazione rosseggiante delle più tradizionali fiere paesane dedicate al santino del villaggio.

La novità dei Meeting ciellini è data per contro dal fatto che essi, ambiziosamente, tendono a infrangere la tradizione della sagra da strapaese, facendo ruotare il raduno attorno a un tema mistico centrale

Enzo Bettiza

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

EVI E NICOLA, PRIME DONNE PILOTA IN GERMANIA

Francoforte. Nicola Lonemann (a sinistra) e Evi Lausmann, entrambe di 23 anni, posano davanti a un Boeing 737 Lufthansa che le vedrà ai comandi per la prima volta come secondo ufficiale. Nicola ed Evi sono infatti le prime donne pilota uscite dopo due anni di addestramento dalla scuola della compagnia tedesca (Telef. Ap)

Monumentale (forse sproporzionata) operazione della Guardia di Finanza tra i professori

Scusi, lei denuncia le lezioni private?

Tre fasi di accertamenti - Richiesti gli elenchi dei rimandati alle scuole medie e superiori di Piemonte-Valle d'Aosta - Questionari ai genitori sulle ripetizioni dei figli - Controllo sugli insegnanti

TORINO — Qualcuno l'ha presa per uno scherzo, altri hanno ironizzato: tra i bocciati ci sarà il figlio di un finanziere. Ma nulla è più serio di quella lettera. Se la sono vista recapitare, raccomandata con ricevuta di ritorno, tutte le scuole medie inferiori e superiori di Piemonte e Val d'Aosta circa una settimana fa. E' la prima fase dell'ultima operazione della Guardia di Finanza piemontese, Comando superiore di zona, che tra i professori sta creando qualche inquietudine: si vuole appurare quanti di loro dichiarino i redditi delle lezioni private.

La lettera chiede a ogni istituto di fornire, tempo 25 giorni, gli elenchi degli allievi rimandati. Ed è questo il primo passo dell'indagine. Secondo passo, la distribuzione d'un questionario alle famiglie dei ragazzi: vostro figlio è andato a ripetizione? da chi? quanto è costato? Esaurita anche la seconda fase, si passerà a spulciare, uno per uno, i nomi degli insegnanti. E finalmente si saprà.

L'operazione è monumentale e forse persino sproporzionata all'evasione che si vuole combattere. Spiegano alla Guardia di Finanza che è stata decisa all'inizio dell'estate «nell'ambito delle attività stagionali». Come i controlli su chi gestisce i campeggi, affitta pedalò nei parchi o vende cocomeri col banchetto. Ma, aggiungono i finanzieri, in questo caso è più che mai necessaria la collaborazione dei cittadini.

E se qualcuno rifiutasse di collaborare? Peggio per lui: questo tipo di indagine è prevista dalla legge dell'Iva, dpr 633 del 26 ottobre 1972, e chi non coopera è punito con una sanzione da cinquanta a duecentomila lire.

«E' un buon deterrente. Sappiamo qual è la disponibilità del cittadino medio» commenta un ufficiale (*«niente nome»*). A meno di imbattersi nel *«cittadino medio»* scontento: *«Se un padre spende una fortuna in ripetizioni e poi gli bocciano il figlio, allora collabora eccome»*.

E a quanto ammonta quella *«fortuna»*? Non si hanno, è ovvio, dati precisi, e la Finanza non si pronuncia. Avanza ipotesi, invece, la Lega degli studenti medi torinesi. Secondo la loro stima, soltanto a Torino il mercato delle lezioni private ha un giro d'affari di circa cinque miliardi l'anno. La cifra è approssimata. Sicuri, invece, sono i prezzi all'ora per lezione: dalle 30 alle 45-50 mila lire.

Com'è stabilita la tariffa? L'italiano costa meno dell'informatica? Ancora l'ufficiale: *«No, anche in questo caso per stabilire il prezzo vale la legge della domanda e dell'offerta. Più un professore è richiesto, più il costo dell'ora è alto. E' anche un modo di selezionare gli allievi»*.

Ma i docenti, loro, che rischi corrono in tutta questa storia? Per incominciare, chiunque dia ripetizioni deve avere l'autorizzazione del preside della scuola da cui dipende: nessun professore può avere rapporti privilegiati con gli alunni delle sue classi, non può esaminare uno studente cui abbia dato lezioni al di fuori della scuola. Ciò a parte, i casi sono due: l'attività privata è svolta in modo occasionale, e allora basta dichiararne il reddito con il modello 740; l'attività è svolta in modo continuativo, e allora è necessario aprire una partita Iva.

Altrimenti? *«Sono dolori»* scherzano alla Finanza. Il professore pizzicato a evadere il fisco patirà *«elevazione del reddito»* (i *«proventi neri»* verranno stimati e sommati al reddito dichiarato), e sarà *«soggetto a sanzioni di carattere amministrativo o penale in relazione alla rilevanza della violazione»*. In alcuni casi per le violazioni amministrative si parla di multe pari a due-quattro volte l'entità dell'imposta evasa.

«Dolori davvero» commenta il professor Gaetano Fiorentino, preside all'Istituto Sommeiller di Torino. *«Anche noi abbiamo avuto quella lettera — spiega —. Ci chiedono gli elenchi dei rimandati di una classe soltanto. Un campione, forse, o forse un errore»*.

Che cosa pensa di tutto ciò, professore? *«L'idea della Finanza mi ha colto di sorpresa, non me lo sarei aspettato: mi hanno notificato la lettera da qualche giorno e provvederò al più presto. Posso dire soltanto una cosa: nella mia scuola ho un paio di centinaia d'insegnanti. E sa quanti di loro mi hanno denunciato di impartire lezioni private? Uno, uno soltanto»*.

Le pare un po' strano? Ride: *«Che vuole che dica? Certo, non c'è dubbio, il fatto sussiste. Ma non tocca a me accertare questo tipo di cose»*.

Eva Ferrero

Un posto nel cimitero aziendale per i lavoratori più fedeli

Tokyo: impiego con tomba offresi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Per rafforzare lo spirito di gruppo e di identificazione totale dei dipendenti con la società, molte compagnie giapponesi stanno organizzando cimiteri aziendali, in cui seppellire e onorare manager e lavoratori. Non tutti, per ora, ma i più meritevoli: i dirigenti che hanno lasciato il segno nella crescita della società, i lavoratori che più si sono distinti per la dedizione al lavoro.

I cimiteri sono aperti anche ad un'altra categoria «esterna»: quella dei clienti più affezionati e importanti. Con le promesse per l'aldilà, si pensa in un caso e nell'altro alle cose di questo mondo: dedizione di manager e dipendenti e fedeltà del cliente affinché non venga tentato dalla concorrenza.

L'iniziativa viene esaltata sulle pagine del settimanale *Japan Economic Journal*, che scrive tra l'altro: *«Alcuni aspetti del management giapponese possono spesso sembrare incomprensibili a popoli di altre culture. E così i cimiteri aziendali appaiono particolarmente bizzarri. Ma non si può negare che sono di grande aiuto nella direzione di un'impresa, perché rafforzano l'identificazione totale del lavoratore con l'impresa stessa, sviluppando anche sentimenti di gratitudine e devozione verso i predecessori nell'azienda»*.

Non viene dichiarato esplicitamente, ma l'iniziativa ha anche un preciso senso di beneficio finanziario aggiuntivo per i dipendenti: qui più che altrove, con l'astronomico costo dei terreni e la crescente mancanza di spazio, trovare una tomba per una degna sepoltura è sempre più difficile e costoso.

La prima ad avere l'idea è stata la Matsushita, uno dei maggiori gruppi industriali, che denominandolo «Memoriale dei combattenti dell'azienda» ha aperto il proprio cimitero sulle pendici del monte Koya, un luogo idilliaco, invitante alla meditazione, nella regione del Kansai. Dal 1983 vi sono stati sepolti quattromila tra manager, dipendenti di vario livello, clienti eccellenti. Coltivare la loro memoria è un impegno preciso per la grande società.

Ogni anno in autunno viene tenuto simultaneamente in tutte le aziende del gruppo un servizio funebre in onore degli scomparsi, con discorso del presidente radiotrasmesso sui canali interni. *«Ciò rafforza il senso di unione di tutti i dipendenti tra loro e con l'impresa»*, spiega un portavoce della Matsushita.

Altre aziende hanno seguito l'esempio. Tra le prime, il gruppo delle birrerie Asahi, che per il primo cimitero aziendale nei pressi dello stabilimento di Osaka ha stanziato cinque miliardi di lire. *«Ogni società che abbia successo dovrebbe averne uno»*, afferma con orgoglio il presidente, Kotaro Higuchi, che ha organizzato un concorso per il miglior progetto architettonico, con serata di gala per l'inaugurazione a impresa realizzata, con voli di colombi e altre magnificenze.

Essendo questi cimiteri improntati allo scintoismo, delicati problemi si pongono nel caso il caro estinto professi una religione diversa. E' capitato con famiglie cristiane, che hanno declinato per i loro cari l'offerta del camposanto aziendale. La soluzione viene ricercata con un compromesso, secondo le migliori tradizioni giapponesi, con una lingua che non conosce la parola no. In questo caso, con l'approvazione delle famiglie, è possibile seppellire nel cimitero dell'azienda una parte delle ceneri del defunto.

Commenta giustamente il *Japan Economic Journal*: *«La gente passa gran parte della propria vita in azienda. I cimiteri aziendali quindi possono ben essere paragonati a quelli di villaggio d'una volta»*. L'azienda come vita e destino.

Fernando Mezzetti

Sciascia a Cormons, dove italiani e tedeschi ricordano insieme Francesco Giuseppe

Alla festa del vecchio Imperatore

Non il centoquarantesimo anniversario della nascita, ma il centoquarantesimo genetliaco: come se non il ricordo si festeggiasse, ma la prodigiosa longevità di Francesco Giuseppe. A Giassico di Cormons, nei pressi di Gorizia. Una kermesse, una sagra: che delude coloro che si aspettavano hollywoodiano splendore di uniformi e decorazioni, e magari un von Stroheim che si aggirasse tra tavoli e baracche; ma è invece quest'aria di festa patronale, col vecchio imperatore al posto del santo patrono, che conferisce originalità e sentimento alla scampagnata.

In un grande spiazzale, delimitato da bellissimi muri in pietra viva, ci sono intorno le baracche dei vini, dei prosciutti, delle salsicce, delle patate fritte, dei mandorlati; quelle dei giocattoli, dei palloncini, e quella dei *souvenirs* imperiali: distintivi, cartoline, manifesti, un ritratto a colori dell'imperatore (da incorniciare) in abito da caccia, etichette con l'aquila bicipite, nera su fondo giallo, e — di colori più vivaci — con lo stemma della «contea principesca di Gorizia e Gradisca»: da incollare ai vetri delle automobili. Che son tante, nella strada e in ogni spazio in cui il posteggio è consentito o tollerato.

Nello spiazzale, quasi diviso in due, da una parte il pavimento liscio per le danze che le bande muoveranno, dall'altra il prato su cui si allineano tavoli e panche, la folla non è quella vociante, urlante e frenetica delle feste popolari che io conosco: la gente mangia e beve quasi in silenzio, i bambini senza far chiasso si rincorrono. Una banda triestina denominata «refolo», appunto come un refolo di malinconia, di nostalgia, soffia valzer e marce, alla fine di ogni pezzo applaudita: e particolarmente quando, alla fine, suona la marcia di Radetzky.

La marcia di Radetzky. Questo romanzo di Roth, forse il suo più letto che oggi ritorna in nuova, accurata traduzione italiana, io per la prima volta l'ho letto in anni così lontani che, a rileggerlo, mi par quasi appartenga ad un sogno. Ricordo bene che erano i giorni della guerra d'Etiopia, che il libro era di edizione Bemporad, che la traduzione era di Renato Poggioli (la stessa che più di vent'anni dopo ripubblicherà Longanesi), che aveva una copertina verde? O il verde era quello della copertina dell'altro bel romanzo di Roth, *Tarabas*, allora pubblicato nella mondadoriana «Medusa»?

Stavo allora a Caltanissetta, andavo stracciamente a scuola ma appassionatamente frequentavo la biblioteca comunale e quella dell'istituto di cultura fascista che, diretto da un uomo di straordinaria cultura e liberalità, accoglieva libri altrove proibiti e, per me, di costo proibitivo: sicché non posso oggi farmi vanto di non aver letto Marx, poiché l'ho letto (meno agevolmente che i due volumi di Mondolfo *Sulle orme di Marx*) all'istituto di cultura fascista di Caltanissetta. La vita italiana è fatta di paradossi simili. E anche i due romanzi di Roth credo di averli letti lì, ricevendone fortissima impressione. Trovai poi qualche racconto di Roth nell'*Omnibus* di Longanesi. E sarebbe ormai tempo di fare un bilancio di quel che a Leo Longanesi dobbiamo, e almeno di quel che gli deve la generazione cui appartengo. Anche in fatto di antifascismo: al fascista Longanesi.

L'impressione che ebbi dalla *Marcia di Radetzky* era duplice: la prima, che allora non era la prima, ma lo è diventata persistendo nel tempo, riguardava intrinsecamente lo scrittore: la sua capacità, con mezzi che possono sembrare minimi ed immediati, di creare una temperie, un'atmosfera, una rappresentazione di fatti in cui il «messaggio» (parola oggi in disuso nella critica letteraria, ma allora assai cara) sentimentale e ideale si intrideva e splendeva come «luce propria» di quei fatti; la seconda, alquanto traumatica per un ragazzo nato col fascismo, ammaestrato al patriot-

Leonardo Sciascia

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Intervista con il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco

«Non accetteremo mai il rinvio dei contratti»

«Manca il coraggio di far pagare gli evasori e si colpisce due volte chi è in regola con fisco»

■ Gli artigiani «No al rinvio della riforma di Colombo»

ROMA — Artigiani sempre preoccupati per la vicenda-fisco: la Cna valuta con apprensione lo slittamento ai primi di settembre della discussione in Consiglio dei ministri del disegno di legge Colombo relativo alla tassazione delle piccole imprese.

«Se tale slittamento — si legge in una nota Cna — *si limitasse ad una pausa di natura tecnica per un miglior approfondimento della materia la cosa sarebbe, a parere della Cna, accettabile. Se lo slittamento significa l'emergere di volontà politiche, che al di là di aggiustamenti tecnici, intendono perpetuare la "Visentini Ter" anche nel 1989, la Cna esprime il suo più forte dissenso».*

Secondo la Confederazione degli artigiani il regime di forfettizzazione infatti non solo ha *«penalizzato molte imprese minori, modificandone l'assetto produttivo, organizzativo ed imprenditoriale, ma anzi ha favorito l'ampliamento dell'area dell'evasione dell'intero sistema dei contribuenti».*

La proposta di Colombo, secondo la Cna, *«è invece un terreno perfettibile di discussione nella logica di affrontare il problema fiscale in termini non puramente meccanicistici contabili ma economici come capita in molti Paesi della Cee a cominciare dalla vicina Francia».* (Agi)

ROMA — «Lo slittamento di un anno del contratto degli statali? Se fosse vero, sarebbe una sciocchezza che il sindacato rispedirà al mittente», afferma Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil. La questione fiscale ha lasciato il posto alla questione «tagli» della spesa pubblica. La mossa del presidente del Consiglio, che nei giorni scorsi ha messo a nudo se non altro il cattivo funzionamento dei collegamenti telefonici tra i luoghi di vacanza dove soggiornano i ministri, dalla Sardegna a Fiuggi, da Venezia a Roma, ha provocato non pochi malumori. Soprattutto nel sindacato.

Oggi dal condono fiscale si è passati ad abbozzare la riduzione delle spese. I contratti del pubblico impiego slitteranno di un anno? Le ferrovie dovranno sottostare ad una drastica cura dimagrante? La fiscalizzazione degli oneri sociali, gli sgravi contributivi che lo Stato si accolla, sarà riconosciuta soltanto alle imprese coinvolte nel made in Italy?

Ne parliamo con il numero due della Cgil che ieri, in assenza di Pizzinato, è tornato a presidiare la sede della confederazione più importante. Egli mette nuovi «paletti» alla manovra, che dovrà essere scritta nella prossima legge finanziaria, dopo quelli già fissati dal ministro della Sanità Donat-Cattin.

Una manovra che per ora sembra più ispirata dai «no», dai «veti» incrociati dei ministri che dai consensi, tanto che la partita fisco si giocherà in un momento successivo. Perché?

«Questo cambiamento di rotta è un classico. Nel senso che la riforma fiscale, una riforma profonda del sistema delle entrate, è una questione troppo pericolosa per la stabilità del governo e si preferisce rinviarla,

Ottaviano Del Turco

mentre il nodo dei "tagli" si risolve in un conflitto tra i ministri e quindi più facilmente gestibile con la mediazione. E quindi De Mita sceglie la strada più facile. Mi pare francamente una cosa deludente. Si potrebbe dire: tanto tuonò che piovve. Il governo sembra seguire il motto di Fiviano: indeciso a tutto».

Che cosa si attende il sindacato dai «tagli» che il governo ha in cantiere?

«Se tagli vuol dire il solito minestrone, cioè un po' di ticket, qualche altro colpetto all'assistenza sanitaria, un po' di scure sulle ferrovie, allora voglio avvertire il governo che i codici di autoregolamentazione oltretutto funzionano quando dalla controparte pubblica non viene alcuna decisione unilaterale grave. Se così fosse, tutto rischia di saltare».

Che cosa intende per decisione unilaterale?

«Penso ai tagli agli investimenti per la rete ferroviaria. Non li accetteremo mai».

Veramente le voci che circolano sono anche altre. Ad esempio che il rinnovo del contratto degli statali dovrà restare in lista d'attesa per un anno.

«Non scherziamo: il rinvio non sta in piedi. Sarebbe una sciocchezza enorme e due volte grave. Siccome non si ha il coraggio di far pagare quelli che evadono, ancora una volta pagherebbero coloro che con il fisco fanno il proprio dovere tutti i mesi».

Si parla anche di riconoscere la fiscalizzazione degli oneri sociali alle sole imprese che esportano.

«Mi sembra un'idea da sviluppare e quando arriverà noi l'accetteremo di buon grado. Perché, che ci sia bisogno di una qualche selezione tra i settori che beneficiano dello sgravio, è fuori discussione. Temo che anche qui siamo di fronte a pezzi di provvedimenti e non ad un disegno organico».

Siete stati contattati per uno scambio di opinioni?

«Nessuno ha contattato nessuno. Anche questo sembra contraddire un atteggiamento di rapporti corretti che sembrava qualificare il dialogo tra il governo De Mita e il sindacato. Non vorrei che il presidente del Consiglio abbia preferito la scorciatoia».

Siete favorevoli al condono fiscale che fa litigare i partiti della maggioranza?

«Non fa parte della nostra piattaforma e gradiremmo che in questa fase si discutesse la nostra proposta».

Eugenio Palmieri

Pubblico impiego, i conti che hanno messo in allarme il ministro Amato

Richieste da 30 mila miliardi

Postini, dipendenti Usl, impiegati comunali chiedono gli stessi stipendi degli insegnanti - Le piattaforme prevedono aumenti medi di 6 milioni lordi l'anno - Calcolando anche i premi di produttività e la scala mobile, quasi si raddoppiano i 18 mila miliardi iniziali - Premono anche i Cobas

ROMA — L'autunno caldo del pubblico impiego, se ci sarà, sta tutto in queste tre percentuali di aumento degli stipendi medi: un 15% di tetto posto dal governo, secondo le compatibilità indicate prima dell'estate; un 18% di richieste, secondo l'interpretazione «depurata» dei sindacati; un 21% di reali incrementi di stipendio, comprendendo nelle richieste premi di produttività e indennità varie. Le percentuali, tradotte in cifre, indicano un esborso per le casse dello Stato che oscilla tra i 18 mila e i 30 mila miliardi. E' il costo degli otto contratti del pubblico impiego da rinnovare, quelli che secondo l'ipotesi avanzata dal ministro Giuliano Amato potrebbero slittare al 1990.

Gli aumenti che professori e personale ausiliario della scuola hanno già ottenuto (874 mila lire in più al mese, in tre anni) ora scatenano nuove aspettative: un esercito di altri due milioni e mezzo di statali e para-statali si preparano a un braccio di ferro con il governo che potrebbe rivelarsi assai duro, considerati i pochi soldi che lo Stato ha disponibili per il rinnovo. Anzi, forse per tutto l'88 i fondi non ci sono affatto.

Le piattaforme non sono ancora tutte definite, ma ai primi di agosto alcuni punti erano stati fissati da Cgil, Cisl e Uil. Ministeriali e parastatali hanno già mostrato le loro carte in tavola. Si sa comunque che le richieste — sempre in cifra lorda, calcolata alla fine dei tre anni di validità del contratto — dovrebbero andare da un minimo di 4 milioni e mezzo fino a sei milioni l'anno.

La guerra delle cifre è già incominciata da tempo. E infatti alle richieste di aumenti sullo stipendio base si deve aggiungere il premio di produttività (90 mila lire mensili) e altre indennità (30 mila); dalle 330-340 si arriva così a 450 mila lire mensili in più.

Quanti sono e quanto guadagnano

	SCUOLA	MINISTERI	PARASTATO	ENTI LOCALI	AZIENDE AUTONOME	SANITÀ USL	UNIVERSITÀ NON DOCENTI
dipendenti	1.040.000	254.000	78.000	670.000	300.000	601.000	59.000
guadagno annuo in milioni	22,8	21,5	24,1	21,8	23,3	25,2	26,7
richiesta d'aumento annuo in milioni	7,4*	5,8	6,0	5,6	5,5	6,7	5,8

Fonte: elaborazione su dati sindacali CISL (aggiornati al gennaio '88 per il numero dei dipendenti) e ministero Funzione pubblica. Le richieste di aumento sono calcolate su base annua, su 13 mensilità, tutto compreso. Cioè indennità varie e premio di produttività, pari a 90 mila lire medie mensili, cioè 1.170.000 l'anno, che però varierà da categoria a categoria. Si tratta di cifre al lordo delle ritenute fiscali.

*È l'unico contratto già chiuso.

Inoltre si deve calcolare anche la scala mobile, per altre 93 mila lire al mese.

Nasce da questa somma media la cifra complessiva calcolata al ministero della Funzione pubblica, che tanto ha spaventato il ministro Amato: se le otto categorie ottenessero quanto richiesto dai sindacati, lo Stato dovrebbe pagare 18 mila miliardi di lire. Si arriverebbe a 25 mila miliardi comprendendo premi vari e scala mobile. Altri 3 o 4 mila miliardi verrebbero dagli aumenti dei dipendenti pubblici il cui rapporto di lavoro non è regolato da un contratto, ma da una legge (come magistrati, dirigenti, militari e professori universitari).

La trattativa non sarà facile. Nelle sedi sindacali l'avvio «concreto» del confronto è previsto non prima di ottobre: si attende anche che *«il governo si chiarisca le idee»*. Chi invece ha annunciato di avere fretta sono i Cobas: fin da giugno hanno presentato una piattaforma più dura e potrebbero dare qualche problema a Cgil, Cisl e Uil — che comunque sono maggioritari — in alcuni settori, come l'Inps, i Vigili del fuoco, le Poste e la Sanità. Ma c'è chi ricorda che i Cobas della scuola hanno potuto «tener duro» per un anno anche grazie alle non pesanti trattenute per il tipo di lotta scelto, mentre la combattività degli impiegati negli uffici statali è sempre stata più bassa.

Ministeri. La presentazione ufficiale di questa piattaforma, che interessa 254 mila lavoratori alle dirette dipendenze dei ministeri, è rinviata a settembre, ma già si sa che chiederanno 360 mila lire di aumento al mese, che con le 90 mila di produttività arrivano a 450 mila lire, pari a 5 milioni e ottocentomila lire all'anno.

Parastato. La richiesta già fissata è di 340 mila lire mensili d'aumento, alle quali vanno aggiunte indennità varie e produttività: entro il 28 settembre i circa 78 mila impiegati di Inps, Inail, Istituto per il commercio estero, Aci e altri enti dovranno approvare la piattaforma, che poi sarà presentata al governo.

Enti locali. I dipendenti di Regioni, Province e Comuni sono circa 670 mila. Specie tra i funzionari direttivi, impegnati ormai ad amministrare budget di miliardi, c'è molta frustrazione e un forte desiderio di recuperare il terreno perduto nei confronti degli insegnanti. Ci sono docenti di scuole materne o superiori civiche che oggi — a parità di lavoro — guadagnano meno dei loro colleghi statali. Un altro problema è quello dell'inquadramento, che sarà prioritario rispetto alla piattaforma, ancora in costruzione. La richiesta dovrebbe comunque attestarsi in media con le altre categorie: 350 mila lire.

Aziende autonome. Il primo quadro di riferimento è venuto dalla Cgil, che ha chiesto 340 mila lire. Si tratta di una categoria abbastanza «forte», perché legata a servizi essenziali: sono i circa 300 mila dipendenti delle Poste, dei Monopoli di Stato, dell'Anas, dei Vigili del fuoco e di altre aziende.

Sanità. Ci sono ancora problemi da risolvere del precedente contratto, per i 680 mila dipendenti delle Usl: se ne era parlato in un incontro con il ministro Donat-Cattin, soprattutto per il problema dell'occupazione e dell'accesso ai concorsi. Si sa che le richieste saranno più alte di altri, intorno alle 430 mila al mese.

Università. Interessa il personale non docente, circa 60 mila lavoratori: Cgil, Cisl e Uil si sono già incontrati a fine luglio e presenteranno una piattaforma unitaria ai primi di settembre, più o meno allineata con i ministeriali e gli enti locali. Invece per i 10 mila dipendenti degli enti di ricerca — come Cnr, Istat, Istituto superiore della Sanità e altri — si parla di aumenti più consistenti, più vicini a quelli ottenuti dai docenti, per l'alta professionalità di questa categoria.

Gigi Padovani

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Tasse: quale domani?

«Sono una professionista arrivata, ho molti clienti, tariffe oneste, guadagno bene. Sono ormai verso la fine della carriera, e in tanti anni ho potuto mettere da parte pochissimo, praticamente niente negli ultimi. Non sono una sprecona, anche se lavorare 12 ore e più al giorno costa non solo in fatica, ma anche in denaro. Semplicemente, ho sempre pagato le tasse, da me Cesare ha sempre ottenuto tutto quello che ha chiesto», scrive da Torino la signora A. D. M., che, poi, si scusa se dice «cose ovvie», e aggiunge: *«Le tasse, come le fissa il governo, sono troppe, e illogiche. Chi ha sufficiente sangue freddo da riuscire ad evaderle, avrà una vecchiaia più tranquilla di chi le paga»*. Una piccola osservazione, non allo spirito della lettera, ma di natura «costituzionale»: le tasse il governo le propone, non le fissa, perché spetta al Parlamento esaminare le proposte, discuterle, eventualmente modificarle, e poi approvarle. Si potrà dire che, avendo di solito il governo la maggioranza in Parlamento (tiratori, più o meno «franchi», a parte), è la stessa cosa. Ma, se non difendiamo la tripartizione dei poteri, legislativo, esecutivo, giudiziario, soprattutto di questi tempi, si corrono brutti rischi.

La lettrice, a questo punto, passa dalle «cose ovvie» alle accuse precise: *«Chi le paga — scrive — è molto seccato di darle ad un'Amministrazione che non dà nessuna fiducia di impiegarle decentemente, e di restituirle almeno in parte sotto forma di servizi. In più, è stufo di sentir parlare continuamente soltanto delle tasse dei lavoratori dipendenti, che tra l'altro non hanno molti problemi di detrazione spese, e fra gli autonomi sentir citare soltanto quelli che le tasse non le pagano. Ho ragione, quindi, secondo lei, di seguire con preoccupazione le manovre attualmente in discussione sul nostro futuro fiscale, e di non presagire niente di buono?»*.

Non ha ragione, cara signora, e proprio perché le tasse lei le paga. Nelle «manovre» in corso, sembra si affermi il principio che si potrebbe definire «identikit». In parole molto povere, sarebbe il disegnare la figura del «contribuente medio», per ogni tipo di attività, secondo i modi, i tempi, i luoghi dove questa viene svolta. Nel suo caso, la sua professione, a Torino, e con le altre caratteristiche legate alla sua attività, dovrà dare un reddito, secondo gli esperti del fisco, non inferiore a una certa somma: se la supera non avrà problemi, se rimane al di sotto (nella sua denuncia, ovviamente) potrà preoccuparsi. Se l'eguaglia sarà eletta, immagino, contribuente dell'anno, per la sua categoria.

Ha ragione, invece, cara signora, di lamentarsi per questo continuo mettere tutti i lavoratori autonomi (che in Italia sono molti, più che negli altri Paesi europei) alla gogna, un'abitudine che la fa sentire un evasore (al femminile non so come si dica). Di questo, però, deve ammettere che hanno colpa molti suoi colleghi, perché dalle denunce dei redditi delle varie categorie di lavoratori autonomi si ricavano rendimenti medi talmente bassi che, al confronto dell'esasperazione dei lavoratori dipendenti, quando li leggono, la sua non è nulla.

Inoltre, distinguerei dal problema dell'evasione fiscale quello della bassa qualità dei servizi pubblici, che paghiamo con il nostro contributo alle spese dello Stato. Benché sia convinto che la lotta all'evasione dovrebbe incominciare proprio da un «salto di qualità» nei servizi pubblici (e nei loro addetti, spesso), è pericoloso mescolare i due problemi, per non offrire agli evasori un alibi: in un certo senso, trovano nel disservizio pubblico l'assoluzione dai loro peccati. Viene, però, un dubbio: non sarà, invece, l'evasione fiscale un comodo alibi per lo Stato che, da essa, si sente giustificato a fornirci servizi di così basso profilo?

L'oro e il 1992

«Per il 1992 è prevista la libera circolazione dei capitali, per quanto riguarda i Paesi della Comunità economica europea. Questo comporterà anche la libera circolazione dell'oro e, per gli italiani, la libera possibilità di acquistare e di vendere, in Italia o all'estero, lingotti d'oro con possibilità di trasferimento di questi nei due sensi?», domanda il signor Antonio Fermo, di Cuneo. La risposta è negativa, per quanto riguarda i privati. L'oro, grezzo e semilavorato, non rientra nella libera circolazione dei capitali, prevista già per il giugno 1990, senza attendere che, alla mezzanotte del 31 dicembre 1992, e quindi con il 1° gennaio 1993, il Mec (Mercato europeo comune) lasci il posto al Mercato europeo unico (sigla Meu?).

Per i privati, dicevo, l'oro continuerà ad essere sottoposto a regime di monopolio. Per gli operatori, invece, debitamente autorizzati dal ministero del Commercio Estero (orefici, eccetera), già con il prossimo ottobre dovrebbe entrare in vigore la possibilità di acquistare oro grezzo e semilavorato direttamente all'estero, anziché tramite banca com'è attualmente. Per quanto riguarda, infine, il regime doganale, fin dal dicembre '87, con due decreti del Mincomes, l'importazione e l'esportazione di oro grezzo e semilavorato tra i Paesi della Cee non ha bisogno di licenza.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

I corsari

e impegnativo, la Chiesa del silenzio, la figura ambigua di Cristo, la ricerca di Dio, senza escludere al tempo stesso l'incontro mondano e filosofico con chi non crede in Dio e ha del Cristo una visione storicizzante alla Renan. C'è, al fondo di tutto questo, l'empito, la presunzione di un messianismo duro, fondamentalistico, intransigente, sicuro di sé; un messianismo movimentistico, diciamo pure polonizzato e wojtylesco, che rifugge dal compromesso facile con chicchessia.

Forse Comunione e liberazione, il Movimento popolare, i loro Meeting non si spiegherebbero senza la grande ondata missionaria che Papa Wojtyla ha portato con sé dal freddo e immesso con straordinaria energia evangelica nell'universo cristiano, oggi fiorente in tanti Paesi dell'Est, ma in crisi all'Ovest e all'interno del Vaticano stesso dove continua a palpitare l'ombra enigmatica di Paolo VI. Anche il messaggio che il Pontefice, in palese contrasto con quella gerarchia episcopale di matrice paolina che ha disertato il convegno di Rimini, ha voluto inviare per l'occasione al presidente del Movimento popolare (*«la certezza che il Signore è intervenuto nella storia umana e vi è accanto...»*) ha il timbro di un invito esplicito alla funzione missionaria della Chiesa nel mondo. Uno stimolo a quella particolare forma di evangelizzazione colta, cosmopolita, immaginosa, non esente da un tocco di sprezzatura poetica, che dal profondo bacino di Cl ha fatto in poco meno di un decennio un *unicum* nel tradizionale mondo cattolico italiano e occidentale.

Un'avanguardia cristiana così inedita, un'avanguardia d'assalto, di rigore e di critica, che sa far volare le metafore mistiche più sofisticate o più sibilline sulle ali dei più fosforescenti strumenti della comunicazione pubblicitaria, non poteva non destare i sospetti e l'istinto di rivalità di tutto un universo cattolico abituato alle regole di un gioco più conformistico: Cl doveva fatalmente scontrarsi con i realpolitiker della Curia, coi gesuiti di Civiltà cattolica, con la maggioranza della Conferenza episcopale, coi diseredati di Azione cattolica, coi cattocomunisti delle Acli, giù, giù, fino all'attuale segreteria della democrazia cristiana. In sostanza tante vedove cattoliche del compromesso storico, tanti gesuiti all'italiana, di Curia, di partito o di sindacato, hanno subito visto nel movimento di Formigoni e di Cesana una nuova forza cattolica di massa, dinamica quanto destabilizzante: una sorta di craxismo cristiano. Poi, non appena i veri craxiani hanno riconosciuto, al di là dello steccato laico, un movimento in qualche modo analogo al loro nella tecnica corsara e di rottura, il grido d'allarme è stato uno solo: Comunione e liberazione è due volte destrorsa, sia in campo religioso che in quello politico.

La realtà, invece, come capita, è assai più complessa. Comunione e liberazione è dicotomica. La sua anima religiosa è in effetti intrisa di conservatorismo, è in qualche modo polonizzata e orientalizzata, ed è da tale ottica rigorista, o integrista se vogliamo, che gran parte del cattolicesimo italiano, laico o ecclesiale che sia, appare ai ciellini cristianamente tiepido, rinunciatario, incline all'autoannientamento politico nel patto coi comunisti. Appunto per questo la seconda anima di Cl, la sua anima politica, è paradossalmente aperta, al di là dei comunisti, soprattutto a quelle forze movimentistiche emergenti del mondo laico che vanno dai radicali ai socialisti e forse ai Verdi: è qui che i ciellini sembrano cercare le forme di un compromesso diverso con i non cattolici più elastici, più inventivi e più liberali. Intolleranti e fondamentalisti sul piano religioso, ma tolleranti e possibilisti nel gioco politico, i ciellini, oggi, rappresentano una svolta contraddittoria, ancora carica di incognite, del cattolicesimo di massa in Occidente.

Chi sono Formigoni e Cesana non lo sappiamo bene. Chi saranno, cosa potranno diventare, lo sappiamo ancora meno. Quel che di certo sappiamo è che essi sono, nello stesso istante, più antichi e più mobili, più adamantini e più promettenti di tanti altri cattolici labili e astuti che conosciamo. La forza d'urto e d'attrazione del loro movimento, a Rimini, s'è rivelata enorme: da Andreotti ad epigoni di Potere operaio, da Lucio Colletti a Renzo De Felice, da Martelli a De Michelis, hanno saputo aggregare attorno al Meeting benedetto dal Papa le forze più eterogenee e meno conformiste della politica e della cultura non solo italiane. Non dimentichiamo infatti, da ultimo, che è nel nome e nel graffio di Ionesco che il movimento popolare ha voluto aprire il Festival più riuscito dell'anno: strano davvero, anzi sconcertante, lo spettacolo di questi supercredenti che si inchinano al genio irriverente di un maestro del dubbio e dello scetticismo laico.

Enzo Bettiza

La posta

sca, continuare a dire di no, o addirittura a rispondere con la repressione militare.

Del resto, questa non è servita più che tanto, se meno di sette anni dopo lo scatenamento dell'esercito si è tornati esattamente al punto di prima. Migliore fortuna non ha avuto il tentativo di Jaruzelski di seguire la strada opposta, quella del dialogo e del coinvolgimento: infatti al referendum del novembre scorso, novità assoluta per un regime comunista, i polacchi hanno bocciato il generale-Presidente e le sue misure di risanamento economico. Anzi da lì è cominciata questa nuova fase della crisi, poi sviluppatasi con gli scioperi di maggio. Repressione, di nuovo, sia pure contenuta: e sembrò allora che i ribelli avessero accusato il colpo, col loro leader, Walesa, ridimensionato. Ma sono passati appena tre mesi, e non solo sono tornati gli scioperi e le occupazioni delle fabbriche, ma è stata rilanciata la massima richiesta politica (il riconoscimento di *Solidarnosc*) ed è riemersa con tutta la sua carica la *leadership* di Walesa.

Tanta ostinazione si spiega certamente con le condizioni economiche. Evidentemente gli operai le giudicano intollerabili. Ma accanto alla disperazione economica c'è una disperazione politica, ed è questa che spiega il rilancio di *Solidarnosc*. Gli operai non si fidano del potere in nessun senso, né quando promette miglioramenti, né quando chiede sacrifici. Vogliono in ogni caso una garanzia superiore e ritengono che essa possa venire solo da un sindacato indipendente. Ma è proprio questa garanzia che il potere non può concedere, senza autoannullarsi. Ed è l'*impasse*.

I fatti di Polonia *«si ripercuotono»*, ha detto ieri il portavoce sovietico Gherasimov, dopo un periodo in cui era sembrato che l'Urss volesse seguire con un certo distacco quanto accade nei Paesi «fratelli». E si capisce. Infatti l'*impasse* polacca è anche quella della *perestrojka*, nel suo senso più generale. Fino a che punto il potere socialista può autoriformarsi senza scomparire o modificarsi radicalmente? L'interrogativo si pone oggi per la Polonia e non ancora per l'Urss, e neppure, nella stessa misura, per gli altri Paesi dell'Est. Ma, se si aprisse una falla in Polonia, sarebbe difficile impedirne altre un po' in tutto il sistema. Qualcosa a cui Gorbaciov, per quanto è dato capire sui rapporti di forza al Cremlino, non potrebbe politicamente sopravvivere. D'altra parte, la *perestrojka* uscirebbe distrutta, o drasticamente ridimensionata, da un disperato e indiscriminato atto di forza.

Allo stato dei fatti, è un problema senza soluzione. O meglio, una soluzione è solo nella storia, in ciò che può concretamente accadere, passo dopo passo. Se tutti sceglieranno la moderazione e il compromesso.

Aldo Rizzo

Imperatore

tismo fascista, alle memorie di sacrificio ed eroismo della guerra del '15 da cui il fascismo era insorto, stava nella rivelazione di quel mondo quieto e paterno, di raggiunta armonia tra razze e culture, di dolcezza del vivere, che era stato l'impero austro-ungarico. Eroi come Oberdan e Battisti, come Nazario Sauro e Fabio Filzi, le cui immagini stavano in ogni aula scolastica; uomini di pensiero e d'azione come Mussolini, che alla guida del popolo italiano tutti gli altri popoli, ormai per antonomasia, ci invidiavano, perché si erano votati a distruggere quel mondo? E D'Annunzio, tutte le sue solenni e ancora vibranti parole?

Anche se il solo ricordo del governo austriaco in Sicilia, breve e come provvisorio, era, pur nel secolo dei lumi, quello dell'ultimo «atto di fede» celebrato dall'Inquisizione, quel mondo, per come Roth lo rappresentava, appariva credibile, e legittimo il rimpiangerlo: in quel momento in cui il territorio del vecchio impero ulteriormente si dilacerava sotto la violenza di Hitler, la Spagna bruciava in una guerra civile che era una specie di prova generale della seconda guerra mondiale, il Medio Oriente cominciava ad agitarsi nel terrorismo e la tragica mistificazione del razzismo arrivava anche in Italia. Una «grande illusione», quella di Roth: poiché queste cose già c'erano, sotto quella superficie di quiete, di ordine, di affabile (e a momenti dura) volontà di affiliare, di assimilare. E non a caso quel filo della prima guerra, della fine di un mondo, dagli scrittori dell'ex impero che avevano sentito quel crepuscolo e dolorosamente testimoniavano di quella distruzione, veniva a dipanarsi appunto nella *Grande illusione* di Renoir: sulla soglia della seconda guerra, quasi ad ammonimento di coloro che certe illusioni credono di poter salvare e di coloro che certe altre illusioni credono di poter realizzare.

E non che il senso del film fosse proprio questo, le sue intenzioni erano anzi da «fronte popolare»: ma a pensarlo oggi, nella constatazione che quelle intenzioni le abbiamo viste diventare illusioni e come illusioni svanire, si può dire che le illusioni di von Stroheim e quelle di Fresnay (non ricordo più i nomi dei personaggi) si equivalevano. E' da dire, comunque, che le illusioni in cui il passato si trasfigura son sempre meno pericolose di certe che si proiettano sull'avvenire. E così è dell'illusione di Roth, i cui effetti si propagano a questa — ormai nella mappa della memoria — periferia del vecchio impero. Nulla di politico, se non nel dire che una forma di unità europea era già stata approssimativamente realizzata nell'impero di Francesco Giuseppe. E fa piacere, specialmente in questo momento, vedere gli abitanti di Giassico di Cormons e dei dintorni far festa con altoatesini e italiani d'ogni parte (ho incontrato anche dei siciliani), con austriaci di Salisburgo e tedeschi di Monaco. Una festa che per gli ideali come per i vini sarebbe tanto piaciuta a Roth.

Leonardo Sciascia

■ Legge in vigore solo per un giorno

ROMA — Una norma di legge può avere vita brevissima, anche di un solo giorno. E' quanto accade oggi per l'articolo 14 della legge n. 327 del 3 agosto scorso.

La disposizione, che modifica l'art. 282 del codice di procedura penale sui provvedimenti che il giudice può prendere in aggiunta alla concessione della libertà provvisoria (come sottoporre l'imputato a cauzione o imporgli di dimorare in un determinato Comune), resterà infatti in vigore solo 24 ore, perché una successiva legge (la n. 330 del 5 agosto), che ha varato la nuova disciplina dei provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale e che diverrà operativa domani, ha anch'essa modificato l'art. 282.

La spiegazione di questa curiosità sta nel fatto che la legge n. 327 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto con la sua conseguente entrata in vigore quindici giorni dopo, cioè oggi. La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto (nel supplemento), invece, ha pubblicato la legge n. 330 che entra in vigore domani. (Agi)

IL CINEMA E I SUOI AVAMPOSTI

Festival perché

Mentre i proprietari di sale e gli industriali del cinema presentano al ministro un progetto di rilancio, mentre altre sale si chiudono («dai dati 1987 si può desumere che abbiano cessato l'attività ancora circa 200 cinema»), mentre ci si aggrappa a certe innovazioni tecniche, tipo Showscan, che sembrano riportare il cinema alle meraviglie da fiera, un prudente silenzio sembra circondare, presso gli addetti, il fenomeno dei festival. Per ogni sala che chiude, un festival, magari piccolo, si apre.

Non basta più chiamare in causa la frenesia di qualche assessore alla cultura, c'è evidentemente nella formula qualcosa di oscuramente vitale, e le risposte alla domanda «a che cosa servono i festival?» possono essere anche personali e parziali, non c'è una risposta che soddisfi tutti e che possa trovare tranquillamente posto nei documenti degli esercenti. Certo, la funzione promozionale è la prima che i promotori dimenticano, ma non la si può valutare da sola.

In particolare le polemiche inducono di questi giorni la gente a vedere i festival come cittadelle assediate, si apprezza soprattutto la loro funzione libertaria e ci si preoccupa di ogni possibile minaccia: se il magistrato veneziano ha chiesto di vedere in anticipo il Cristo di Scorsese, non ci sarà il pericolo di una censura preventiva? Rifulge, nei discorsi che si fanno per tranquillizzare i timorosi, la qualità di porto franco, che si credeva propria dei festival nei chiusi Anni Cinquanta e Sessanta. E' chiaro ora che le tradizioni non sono mai inutili, anzi sono ricche di significato: un festival è un luogo dove si proiettano film senza visto di censura.

Ma un festival è anche il luogo dove si va a vedere il cinema storico, come non è già ora, come non sarà più, rispettandone i tempi e l'unità. L'uso televisivo, l'estetica dello spot (dove la pubblicità si mette in concorrenza col film) hanno abituato il pubblico a tempi narrativi assai stretti: quanta ricerca è costata la regola aurea hollywoodiana (il limite ragionevole di attenzione, cioè la durata del film, deve essere di un'ora e mezzo); adesso sappiamo dagli spot che la durata perfetta è trenta secondi, si sono viste intere storie costrette lillipuzianamente in questa durata, e non ci è neppure dispiaciuto.

Capita che talvolta lo spettatore vada al cinema con l'impazienza di chi deve assumere un'informazione, più in fretta si fa, meglio è. I festival aiutano a disintossicarci. Quando compare sullo schermo una dissolvenza, non è l'annuncio di un messaggio pubblicitario. E il pubblico non ha il telecomando, per costruire da sé, con i pezzi più travolgenti e rapidi dei singoli film, un'opera autonoma e senza nerbo, molto frammentaria. Film d'autore vuol dire film in cui si rispetta l'autore.

E poi, i festival del cinema sembrano fatti apposta per misurare il tempo che passa. Coi loro riti della qualità, coi loro eventi clamorosi, con le storie dei film che inseguono ogni anno l'animo umano, con le immancabili, dolenti pellicole del Terzo Mondo, coi sussurri intelligenti dall'Europa del Nord, così uguali e diversi, i festival stanno per ciascuno su un quadrante immaginario a segnare stagioni altrimenti mute nella memoria, e insieme per documentare una certa dilapidazione del tempo.

S'accordano ai festival le riflessioni intime. Sembra ieri il trentesimo Cannes; ci conoscemmo a Locarno, era il quarantennale; pensa, sette festival e i sentimenti non sono cambiati; ricordo, era l'anno di Coppola, non riesco a dimenticarlo... Ci si rivolge ai festival come i romani ai con-

Il simbolo della XLV Mostra del Cinema di Venezia

soli, per stabilire l'anno, con una certa riconoscenza, ma anche con una certa asprezza: è possibile che passino così in fretta? Quella luce speciale, per esempio, che scolpisce, calda e dorata, la facciata dell'Hotel Carlton a Cannes, non si illanguidisce di festival in festival, anzi acquista una certa, stupefatta costanza, una provvisoria eternità che vuol magari misurarsi coi secoli (ma che non è l'ultima ragione di fascino di quei luoghi).

A Locarno, per misurare gli abissi del tempo, si dice: figurati, avvenne quando il festival era ancora nei giardini del Grand Hotel. Provando una sorta di gradita liberazione. Come una coppia di anziani che potesse confessare con vanto: ci siamo conosciuti a Venezia, quando il festival era ancora sulla terrazza dell'Excelsior. Meglio che dire: durante il fascismo.

Ma il vero scopo per cui sono mantenuti i festival (ed anzi ogni Paese ne vuole uno) è di conquistare il mitico pubblico giovanile. Perché quando un mezzo artistico è in crisi, l'unico rimedio, consapevole e inconsapevole, è di affezionargli il pubblico giovane, di affidare ai giovani la difesa del consumo. Quanto più è difficile (per costi, attrezzature) che i giovani trovino posto ai festival, tanto più cresce negli organizzatori la smania di averli, di esibirli. Si legge spesso nei comunicati: una platea, composta soprattutto di giovani, ha applaudito il tal film.

Solo il festival di Cannes fa mostra di privilegiare la mezza età per le sue serate mondane (i funzionari strizzati nella cravatta nera), ma sotto banco è un gran elargire di biglietti verso parrucchiere e figli d'arte, senza contare l'età delle stelline che deve stare bassa per non togliere effetto alle scollature e agli abiti trasparenti.

La mostra di Venezia frappone molti ostacoli logistici al soggiorno dei giovani, ma è la più votata al giovanilismo. Forse è uno stato d'animo di tutta la città, ma una proiezione notturna, coi giovani in soprannumero, stipati, è una festa e se poi s'intravede un saccopelista, che qualche improvvido vorrebbe bandire dalla città, la soddisfazione è completa. Chissà che accadrà, quando arriveranno le misure per rendere meno disagevole la presenza dei giovani: sale, ostelli, alberghi economici, campeggi.

Nei festival più studiosi, metti Berlino o Pesaro, il critico anziano può cadere, nel modo più imbarazzante, nella sindrome giovanile. Si tratta di stabilire non solo l'esistenza dei giovani come categoria («zitto, voglio sentire il parere dei giovani», detto buffamente in un dibattito), ma di chiarire se esista ancora e se vada eventualmente inseguito un gusto giovane.

In Italia il gusto giovane è inteso per fortuna in una accezione più colta e non si va lontani dall'individuare preferenze e nomi di registi portabandiera, all'estero capita talvolta che per gusto giovane s'intenda l'inclinazione allo spettacolo meraviglioso ma semplificato dei ragazzini, gran parte degli Anni Ottanta in America sono stati segnati dal cinema ragazzinesco, con un progressivo degrado di un genere così propizio alla nostalgia degli adulti. Si sa, l'eccessiva attenzione alla qualità del pubblico segna i momenti di crisi, per un attimo ai festival ci può sembrare magari che anche la nostra età e la vecchiaia abbiano i loro diritti di spettatori. Ma è un vecchio che sta gridando: «Ecco un film che piacerà ai giovani».

Stefano Reggiani

UN GEOGRAFO FRANCESE CONTRO LA NUOVA RETORICA DEL 1992

Verso un'Europa sfrontata

Infastiditi dai vincoli, inneggiamo alla distruzione delle frontiere - Ma, ammonisce Michel Foucher, non sono solo barriere commerciali - Non furono fatte a caso, ma per dare sicurezza e memoria a sparse popolazioni, legittimità ai governi, voglia di trasgressione ai poeti - Da cittadini, rischiamo di diventare una Babele di consumatori

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — Una nuova terra ci è stata promessa, amena e fertile come la Palestina assegnata da Dio nella Bibbia, che si chiamerà Europa senza frontiere. Non dovremo penare come gli ebrei per raggiungerla, perché gli imprenditori già sono all'opera e il giorno dell'avvento già è fissato: la vedremo sorgere il 31 dicembre 1992, la data ormai è terribilmente vicina, siamo per precipitarci dentro e chi si ferma è perduto, sarà proiettato fuori dalla storia. Altri, più sentimentali, parlano di Grande Mercato Unico: termine più adatto alle circostanze, nonostante il primo aggettivo che insinua spazi più estesi di quelli attuali. Mercato Unico ha il pregio di esser vocabolo un poco rimaneggiato ma almeno già visto: sono trent'anni che ascoltiamo e diciamo Mercato Comune e sia reso grazie a chi ci ha aperto gli occhi, ha ammesso che in fondo era tutta una bugia. C'è anche dell'inconsapevole ironia negli appelli al Grande Mercato Unico: non vi adirate se lo chiamiamo progresso, bisbigliano gli appellanti, detto fra noi è chiaro che si torna alla casella di partenza, che si ricomincia una storia mai iniziata. L'ironia è sempre gradita.

Ma Europa senza frontiere è ben altra cosa, è cibo per chi ha ambizioni. E' un'uscita dalle tenebre verso la luce, è anabasi e ingresso in un tempo nuovo. Domani non sarà più come ieri, laddove vedevate confini non ne vedrete più, cadranno porte e muri e sarà un'unica grande sala da pranzo. Occorreranno sforzi senza dubbio, ma sforzi quasi solo economici. Inoltre i vantaggi eccederanno i rischi: rischi non più che tecnici (complicazioni fiscali, disordini monetari), che una sana gestione tecnica affronterà. Perché parlare di rischi d'altro genere — dell'effetto sfappolante che l'asportazione chirurgica può avere sui cervelli, sul senso dello Stato, sulle vecchie identità collettive — quando la posta in gioco è di sì storica portata? Dice infatti Delors, presidente della Commissione Cee e architetto del '92: «Occorre combattere risolutamente questa sorta d'Europa feudale che non offre che barriere, dogane, formalità, lentezze burocratiche». Ragion per cui gli scettici si facciano da parte, non disturbino un'opera che addirittura fa i conti con il Medio Evo. Il rischio non significa più recessione ma inebriante gioco d'azzardo: i giochi sono fatti, signori. Rien ne va plus. Quel che è perduto lo riguadagnerete dopodomani, o un altro giorno, o forse mai.

Pieter Brueghel il Vecchio: «La Torre di Babele» (Museo Boymans-van Beuningen, Rotterdam), la casa paneuropea di Gorbaciov

Danno fastidio anche a me le formalità, gli imbarazzi burocratici, ma non meno imbarazzo mi procura questo concionare modernista contro le frontiere, quasi che fosse indolore abbattere porte, e senza conseguenze: perdere le antiche forme, creare vuoti mentali che nessuno riempie. In questo fatale caracollare verso il traguardo 1992 non mi sento del tutto a mio agio, non gradisco la compagnia di politici accidiosi. Vorrei andare all'appuntamento sapendo perché, non sulla scia di industriali e turisti frenetici, non sospinta dalla corrente alla maniera di un montone. Temo il momento in cui Europa sarà eruttata di nuovo, e sorgeranno nuove, più isteriche barriere.

Le utopie

Tanto più grata sono all'autore di un poderoso libro apparso di recente in Francia (Michel Foucher, Fronti e frontiere, Fayard) il quale mette in guardia contro la demagogia dell'Europa senza frontiere, e chiede che cessi la poesia e si dica cos'è in gioco, come saranno ridefiniti i confini, quali scelte saranno prese per affrontare i rischi non tanto economici quanto politici, militari, psicologici dell'operazione. «Sono un geografo di professione e la geografia non ammette le utopie, le perdite di luogo», dice Foucher, e qui è la forza delle sue erudite topografie, degli alberi genealogici che ci fa scoprire dietro le ragnatele — e le smagliature — che coprono Asia, Africa, America latina, Europa.

Un albero genealogico non è inutile orpello, non lo si cancella inaugurando apatridi ore zero. Le frontiere definiscono un territorio da difendere se aggredito, un'area dove il governo degli individualismi è garantito. Sono qualcosa di più che barriere commerciali. Abbattere fronti militari e politici senza tracciarne di nuovi è immaginare un'Europa sfrontata, composta non più di cittadini ma di consumatori.

E' il motivo per cui Foucher non risparmia Delors e certi suoi lirismi. Chi ha detto che ci troveremo bene, in questa terra promessa dove Stati antichi e meno antichi saranno ridotti a province, e gli europei — divenuti ancor più provinciali — circoleranno spinti da un solo desiderio: il desiderio di esser altro da sé, di mimetizzarsi, di sbarazzarsi dei vincoli di ieri, di non aver più luogo se non quello dove vendono e comprano? I danesi faranno pizze, malamente, i tedeschi croissant, i siciliani würstel. Ma in cambio ci chiameranno cosmopoliti. In cambio avremo tavole rotonde sulla cultura europea: nuovo provincialissimo orizzonte di una letteratura che ambiva, da Goethe in poi, a essere mondiale.

Raymond Aron diceva: gli uomini fanno la storia, ma non sanno la storia che fanno. Allo stesso modo gli artefici del '92 tagliano e cancellano al buio: ma non già per edificare una federazione politica, una «unione ben fatta» come nei sogni dei federalisti americani del 1787. Non già per «creare un governo centrale più energico», dotato di frontiere simbolicamente più forti degli ex confini interni. Tagliano per svalutare il concetto stesso di frontiera, di sovranità statale. Altrimenti non parlerebbero di Europa senza frontiere, ma di nuove frontiere per l'Europa. Il vecchio continente, rammenta Foucher, è il più grande produttore di confini, nella storia. I francesi hanno tracciato il 17,2 per cento delle frontiere attuali, gli inglesi il 21,5. Ma immane è oggi la fatica storica, insopportabili le colpe da espiare (colonialismo, Yalta) e l'Europa fabbricatrice di mondi preferisce passare la mano.

Eppure non nacquero a caso, le grandi frontiere: furono tracciate per dare sicurezza e memoria a sparse popolazioni, legittimità ai governi, voglia di trasgressione ai poeti. Nella Grecia antica il confine era sacro, punteggiato da templi innalzati a Hermes, dio dei pellegrini, a Zeus Horios, dio degli orizzonti. La Grande Muraglia in Cina servì ad accelerare l'unificazione nazionale, e scavalcare le feudalità. Nei primi Stati europei — Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo — l'obiettivo era di contenere periferie e feudi troppo riottosi.

L'accenno di Delors al Medio Evo è dunque fuorviante: nel '92 protagoniste dell'avventura saranno le regioni limitrofe, dove il traffico transfrontaliero è più intenso e aggirare gli Stati centrali un'abitudine: «Saranno enormi i rischi di disaggregazione — sostiene Foucher — proprio quando è l'integrazione che si cerca». L'Europa delle regioni potrebbe regredire a zona di feudalità, di particolarismi, di narcisismi. Senza autorità centrale, si moltiplicheranno corridoi neutralizzati come nei programmi socialdemocratici tedeschi, le città denuclearizzate come in certi municipi toscani. E tutti aspireranno alle periferie, a paci separate: alle periferie paventate da Aristotele, che consigliava di non far partecipare le popolazioni frontaliere alle principali delibere della Città. Curioso epilogo per chi, come Delors, sogna fuoriuscite da medievali reticolati.

Le crociate

Curioso, ma non inspiegabile. Le crociate contro le frontiere (e addirittura la loro antropomorfizzazione: il confine unisce, ferisce, separa, quasi fosse una persona) si nutrono subdolamente delle sfiorite ideologie socialisteggianti: le frontiere sono sempre artificiali e non naturali — così si constata l'ovvio, con ribrezzo — sono imposte da uomini di Stato o militari per opprimere i popoli, sono arbitrarie, bellicose, e quindi vanno ignorate (anche quando opprimono davvero, come i confini interni ed esterni al Patto di Varsavia). Inoltre rafforzano gli Stati-Nazione nel momento in cui è vivamente raccomandata la destrutturazione di forme e concetti (Foucher ricorda che destrutturazione è un altro modo, meno marxista, per dire deperimento dello Stato).

Ben venga insomma un'Europa-arcipelago, dai fluidi confini. Progressista è la sinfonia, e chi la compose: somiglia maledettamente alla neobabelica Casa Europea di Gorbaciov: composta di appartamentini che hanno «abiurato il variopinto mosaico delle vecchie mappe politiche». Gli appartamenti otterranno magari un giorno il loro bravo diritto di veto. Avremo allora la federazione jugoslava, che di feudalesimo progressista sta morendo.

Il guaio è che gli europei, governati e governanti, vorrebbero una cosa e il contrario. Vorrebbero gelati caldi: frontiere naturali ma pudicamente velate, porte aperte ma protezione, case europee ma difese occidentali. E tanto anelano il gelato caldo, che tutto resta com'è. I francesi restano abbarbicati alla loro politica difensiva, e siccome nessuno fa scelte di frontiera continuano a considerare le proprie come le uniche da difendere. I tedeschi ingoiano il muro di Berlino e fingono persino di non vederlo più.

A questo gli architetti del '92 non hanno pensato: che la scomparsa dei limiti può cancellare — assieme alle formalità doganali — anche la volontà di difendersi, il senso dello Stato. Sono persuasi che politica e difesa ineluttabilmente completeranno l'ipermercato promesso, e di tale persuasione son così fieri che la scambiano per azione. Forse doveva accadere. Forse era inevitabile che una certa tradizione cattolica (i gesuiti son grandi fabbricatori di frontiere, spiega Foucher) cedesse il passo alla liberal-socialdemocrazia, e a quella che Carl Schmitt chiamava, nel '23, l'informe larghezza, la Gestaltlose Weite del pensiero prima russo, poi tedesco (e oggi gorbacioviano).

Foucher non è un antieuropeo. Giustamente ricorda però che la frontiera non fa la storia, ma è fatta da essa. E' «tempo iscritto nello spazio», ed è legittimazione di un tempo circoscritto. Ecco perché l'Europa senza frontiere è insensata, oltre che rischiosa. E' attribuire allo spazio un potere di attore che non ha, e non deve avere. La storia che vogliono avere, sono gli europei a doversela raccontare, costruire, e iscrivere in uno spazio. Senza distruggere, assieme ai confini, il principio di autorità che fonda le democrazie. Senza abbattere porte che un giorno — accalcati come saremo in immensi living room — amaramente rimpiangeremo.

Barbara Spinelli

DUE DEBOLI ORATORI NELL'AMERICA DEI GRANDI RETORI

Lincoln batte Dukakis e Bush

Nel *Tamerlano* di Christopher Marlowe, uno dei vertici assoluti della tragedia elisabettiana, il condottiero scita sconfigge il nemico senza combattere: con un discorso che rappresenta un modello straordinario di oratoria in versi, lo convince che perderebbe la battaglia. Nel *Giulio Cesare* di Shakespeare, Marco Antonio induce i Romani a rivolgersi contro Bruto e Cassio con un vertiginoso pezzo di eloquenza. In quanto al Satana del *Paradiso perduto* miltoniano, persuade Eva grazie alla sua singolare capacità di retore, descritto nelle movenze e nelle parole come un compiuto oratore di stampo rinascimentale. Insomma, l'arte dell'eloquenza occupa un posto cruciale in tutta la tradizione anglosassone, e rifacendosi all'imponente modello di Edmund Burke si trasferisce massicciamente in America nel Settecento, espandendosi e irrobustendosi.

A rifletterci bene, di alcuni grandi personaggi della storia degli Stati Uniti si ricorda spesso, paradossalmente, più quello che hanno detto di quello che hanno fatto. Certo, Abramo Lincoln condusse la crociata per l'abolizione della schiavitù a prezzo di una guerra civile, ma il suo capolavoro memorabile resta il *Discorso di Gettysburg*, che gli studenti americani imparano a memoria a scuola: «*Tutti gli uomini sono creati uguali*»; «*il governo del popolo, dal popolo, per il popolo...*». Vi figurate se fosse già esistita la televisione?

Lincoln, quintessenza del grande avvocato di provincia, si era peraltro servito astutamente di un altro discorso, classico, tenuto dallo statista Daniel Webster, il «divino Daniel», nel 1825, per commemorare i caduti della rivoluzione americana, anche questo un pezzo di antologia. Se poi si va a rileggere il discorso del presidente sudista Jefferson Davis dal balcone della Casa Bianca confederata a Montgomery, Alabama, allo scoppio della guerra civile, si ricava l'idea che il conflitto si sia innescato grazie alle parole infuocate di un capo, e non per la sparatoria di Fort Sumter. Altro che indici di ascolto.

In una così nobile compagnia, mi sembra che Dukakis e Bush sfigurino un poco, e mi viene da sorridere all'idea che dopo i loro discorsi presenti e futuri (tanti) gli elettori potenziali cambieranno campo. Sono discorsi banali, prevedibili, a effetto, e debitamente caserecci. Li scrivono appositi specialisti, gli *speech-writers*, esattamente come si formulano le pubblicità dei detersivi. In quanto alla tecnica del porgere, negli Stati Uniti la si insegna a scuola.

Ho conosciuto bene lo *speech-writer* di John Kennedy, un professore di scienze politiche a Harvard, di nome Earl Latham. Fu lui a inventare l'idea della «*nuova frontiera*», per cui Kennedy viene nostalgicamente ricordato. Dopo le elezioni il Presidente lo congedò senza troppe cerimonie, perché Earl era poco accomodante, e rammento che l'onesto collega mi scrisse una lettera molto amara. Negli Stati Uniti gli intellettuali non spaventano, piuttosto infastidiscono. Non dimentico neppure, alla convenzione che designò Kennedy, l'esordio del discorso del delegato del Mississippi: «*Parlo a nome dello Stato sovrano del Mississippi, lo Stato che ha dato il più alto numero di Miss America*».

Comunque, il culto e l'esercizio della retorica contano ancora negli Stati Uniti in piena età elettronica. Che facciano vincere le elezioni mi sembra francamente eccessivo; certo, si trovano ad alti livelli in letteratura. Il Sud costituisce un buon caso, basta che si pensi ai barocchismi arabescati di William Faulkner o si risalga invece alle origini, a un altro avvocaticcio di provincia, Patrick Henry, che ai tempi della guerra di indipendenza si guadagnò gloria imperitura con una sola frase, neanche troppo originale: «*Datemi la libertà o datemi la morte*».

Henry è diventato più famoso di un eroe caduto sul campo, lui, un omaccio per quel che si sa timido e poco appariscente. Mentre i ripetuti discorsi di Bush e di Dukakis, con tutto il loro repertorio di luoghi comuni, finiranno in archivio. E anche, detto con tutta franchezza, il sanguigno eloquio di Jesse Jackson, eclissato dall'accensione fremente di Martin Luther King nell'orazione alla marcia di Washington, «*Io ho un sogno...*». La vidi (o la ascoltai? ecco l'insidia delle comunicazioni di massa) in televisione: commovente, e autorevolissima.

Alla straripante oratoria americana si presta, fortunatamente, un contravveleno infallibile, l'umorismo. Asciugatesi le lacrime dopo aver ascoltato Bush e Dukakis fino a novembre, consiglierei agli appassionati ascoltatori la storiella di un avvocato — ancora — dell'Ottocento che assisteva all'impiccagione di un assassino. «*Se il condannato non ha troppa fretta*», disse l'avvocato balzando sul palco, «*vorrei approfittare dell'occasione per fare un piccolo discorso sul libero scambio*».

Claudio Gorlier

L'INGLESE, IL FRANCESE E LE «AMBIGUE AFFINITA'»

Dizionari dei falsi amici

Anche il più sprovveduto tra i turisti sa che in Inghilterra non rischia la reputazione se pernotta in un *luxurious hotel*, che in Francia non ha ragione di diffidare di una gita in autocar e che in Spagna deve stare attento a non dire burro al cameriere.

Ma sa anche che, per quanto si metta in guardia contro quelle parole straniere che più somigliano alle corrispondenti italiane, più nascondono insidie e trabocchetti, prima o poi finirà per cascarci ignominiosamente e che può solo sperare di trovarsi lontano da occhi e da orecchi indiscreti quando, in Grecia, ordinata una *bifteki*, si vedrà servire delle polpette, in Francia sarà costretto a sbocconcellare un sanguinaccio invece del boudin che aveva chiesto per dessert oppure si troverà di fronte a un orinatoio pubblico seguendo le indicazioni per arrivare all'edicola dove voleva comprare i giornali.

In soccorso suo e di chiunque abbia occasione o necessità di mettere due lingue a confronto l'editore Zanichelli ha approntato ora due preziosi dizionari «di *false analogie e ambigue affinità*», ossia di quelli che per la loro ben mascherata perfidia i linguisti hanno battezzato i «*falsi amici*», uno per l'inglese (*Odd Pairs & False Friends* di Virginia Browne), l'altro per il francese (*Les faux amis aux aguets* di Raoul Boch).

Sono due manuali di facile e provvidenziale consultazione, ma anche di lettura straordinariamente amena per tutti, eccetto forse per i traduttori, che non sono affatto al riparo, come invece si sarebbe portati a credere, da questo genere di pericoli e che per di più non possono contare — carta canta! — sulla discrezione e sull'omertà che coprono le bévues (non lasciamoci incantare: sono le «topiche») dei viaggiatori. Il più delle volte non possono contare neppure sulla comprensione e sulla riconoscenza del lettore, anche se quello che svolgono è un lavoro ingrato che in teoria, come insegna Sant'Agostino, risulta addirittura impossibile e che nella pratica possibile diventa soltanto sotto la sferza della necessità, per rimediare in qualche modo alla maledizione di Babele.

Chi se lo accolla conosce bene i rischi e i limiti della sua impresa (sa, per esempio, che di un testo letterario non potrà mai offrire la, ma una traduzione, perché non del testo tradurrà ma della propria personale e irripetibile lettura), ma conosce anche il fascino di una fedeltà che si conquista solo a prezzo di veniali eppur sofferti tradimenti e il miraggio di una resa assoluta che garantisca al testo tradotto una vita pienamente autonoma.

Solo che queste cose non basta saperle né volerle e, malgrado le migliori intenzioni, quella a cui hanno diritto la maggior parte dei libri stranieri è una lingua ibrida, asfittica, piattamente ricalcata su modi e su ritmi estranei, una lingua-di-nessuno che non è più quella di partenza e non è ancora quella d'arrivo in cui il lettore dotato di buon orecchio si può ripagare del mancato piacere della lettura divertendosi a scovare le frasi idiomatiche che il traduttore ha inconsapevolmente contrabbandato, le allusioni e le sfumature che non ha saputo cogliere, i falsi amici su cui è andato a inciampare.

Io che per ragioni professionali leggo ogni anno qualche decina di romanzi francesi in traduzione italiana sono abituato e rassegnato a vedere i preti trasformati in abati, gli eserciti in *armate*, i contadini in *paesani*, i sedili in granai, le pecore in montoni, il salotto in *salone*, il seno in una più pudica e spesso improbabile gola e trovo quasi normale che, dentro i confini di un libro, i personaggi si diano del voi, *segnino* invece di firmare, *giurino* invece di bestemmiare, *amino* le cose che a tutti gli altri piacciono soltanto, *guardino* quelle che dovrebbero conservare, *abbraccino* quelle che farebbero meglio a baciare e viaggino per fiumi e città — Escaut, Trèves, Aix-la-Chapelle — in cui non è facile riconoscere la Schelda, Treviri e Aquisgrana.

Mi sforzo di considerarle fastidiose trasandatezze, il più delle volte marginali, che da sole non bastano a compromettere seriamente la qualità di una traduzione. Pratico l'indulgenza, sperando in questo modo di esorcizzare la paura retrospettiva che mi incutono le molte traduzioni di cui mi sono reso lo stesso responsabile, ma qualche volta, malgrado l'esperienza, sobbalzo sulla sedia e invoco un tribunale dei diritti del lettore (e magari anche uno a cui possa appellarsi l'autore malmenato, che so, un Queneau che non si sarebbe mai sognato di dire in italiano «*buffo di tipo*», una Yourcenar che nemmeno sotto tortura avrebbe scritto «*parti dove?*», un Tournier che resterebbe di sasso di fronte alla «*parentesi bestie*» che gli viene accreditata).

Poi penso al Montale di *Satura*, alla sua maniera di sorridere di quello che si può considerare un falso amico («*Déconfiture non vuol dire che la crème caramel / uscita dallo stampo non stia in piedi. / Vuol dire altro disastro; ma per noi sconsacrati / e non mai confettati può bastare*»), di distillarne una inattesa, beffarda moralità. E di offrire anche, da vecchio e sperimentato traduttore, una precisazione opportuna. Ecco infatti che cosa ne è stato del titolo francese di un'altra poesia della stessa raccolta che è rimasta alla mercé di un glossatore: «*Le Revenant = chi ritorna*».

Giovanni Bogliolo

Jaruzelski annuncia una riunione del Parlamento sui problemi economici

Walesa: «La forza non servirà»

In Slesia le miniere in sciopero sono salite a venti: 136 operai si barricano in un pozzo - Il portavoce del governo non esclude lo sgombero delle fabbriche occupate - Il Cremlino: «Seguiamo con attenzione la crisi polacca perché ci riguarda»

VARSAVIA — Lech Walesa ha messo in guardia le autorità comuniste dal far uso della forza per risolvere il conflitto operaio mentre i minatori e i lavoratori di Danzica e Stettino hanno risposto con nuove agitazioni al coprifuoco annunciato dal governo. Il provvedimento è per ora entrato in vigore soltanto a Katowice e a Jastrzebie, in Slesia.

In una dichiarazione, ieri mattina nei cantieri navali, il presidente di Solidarnosc ha detto che *«il ricorso alla forza e alle misure coercitive, decise dal ministro dell'Interno, non risolveranno i problemi del Paese»* e che *«solo soluzioni politiche»* potranno riportare la calma in Polonia. Ma il portavoce del governo Urban ha escluso che possa aprirsi un dialogo con Walesa finché dureranno gli scioperi. Urban non ha escluso la possibilità del ricorso all'uso della forza, ribadendo quanto già detto dal ministro dell'Interno Kiszczak, che aveva minacciato di *«fare ricorso ad altre misure previste dalla legge»*.

Jacek Kuron, una delle principali figure dell'opposizione democratica, ha detto che *«la politica di intimidazione da parte delle autorità può forse frenare il movimento operaio ma non arrestarlo»*.

«A settembre — ha detto Kuron — *tutto comincerà di nuovo. Senza Solidarnosc non si otterrà nulla»*.

In Slesia le miniere in sciopero sono salite a una ventina (alla *«Trentennio della Repubblica»* 136 minatori si sono barricati in un pozzo dopo il discorso del ministro dell'Interno). Ieri mattina a Danzica altri mille operai si sono uniti agli occupanti dei cantieri Lenin approfittando del fatto che nella città non vige il coprifuoco. Ai cantieri Lenin si sono poi aggiunti i Cantieri del Nord che hanno dato vita a un comitato interaziendale di lotta. Si sciopera anche al cantiere Wisla e al bacino per le riparazioni. Sempre a Danzica è in sciopero tutto il porto mentre prosegue la protesta anche nello scalo di Stettino. Andrzej Milczanowski, del comitato di sciopero dei portuali, si è detto indignato per l'uso della forza, l'altro ieri, contro le donne che occupavano i depositi dei tram, dove un'impiegata ha avuto un attacco cardiaco. Milczanowski ha definito *«senza importanza»* il discorso televisivo del ministro dell'Interno dicendo che gli operai *«venderanno cara la pelle»*. Ieri mattina nella città la polizia ha arrestato tre sindacalisti fra i quali l'ex presidente di Solidarnosc della regione, Stanislaw Wadolowski.

Il vice primo ministro Zdzislaw Sadowski potrebbe arrivare oggi a Danzica. L'informazione non è confermata ufficialmente, ma non si esclude la possibilità che Sadowski possa cercare di incontrarsi con Lech Walesa.

Le agitazioni continuano anche nella acciaieria di Stalowa Wola (Polonia meridionale), dove un gruppo di guardie ha cercato di arrestare un leader di Solidarnosc ma è stato respinto dai lavoratori. Qualche segno di cedimento sembra essersi verificato altrove: a Varsavia la fabbrica di trattori Ursus è di nuovo silenziosa dopo un tentativo di protesta ieri smorzato dall'immediato intervento della polizia che ha fermato alcune persone, fra le quali il dirigente di Solidarnosc Zbigniew Janas. Lo sciopero dovrebbe essere terminato alla fabbrica di materiale ferroviario Cegielski di Poznan. Indicazioni incerte provengono anche dalla acciaieria Huta Warszawa mentre l'agenzia *Pap* ha annunciato la fine dello sciopero nell'azienda di riparazioni ferroviarie Zntk a Wroclaw.

Per cercare di contenere l'ondata di scioperi, il governo polacco ha annunciato una sessione speciale del Parlamento per mercoledì prossimo dedicata alla situazione economica.

Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherassimov ha detto che l'Urss segue con occhio vigile quanto accade in Polonia, *«perché naturalmente le vicende della Polonia ci riguardano»*. «Gli scioperi continuano» ha titolato la *Pravda* di ieri un servizio sulla situazione polacca. L'agenzia *Tass* ha poi diramato una nuova breve panoramica degli «scioperi selvaggi» in Polonia. (Ansa)

Danzica. Un corteo degli operai in sciopero nei capannoni dei cantieri Lenin (Telefoto Ap)

Veglia di protesta sulla Transilvania per 14 giorni

Budapest, assediata l'ambasciata romena

Anche un vescovo accusa, e vuole denunciare Ceausescu all'Onu

BUDAPEST — Profughi romeni e gruppi spontanei ungheresi hanno dato inizio a due settimane di protesta e dimostrazioni contro il piano di distruzione dei villaggi e reinsediamento della popolazione in non meglio precisati «centri produttivi», avviato dal governo di Bucarest.

La notizia è stata data con risalto dalla radio ungherese, e conferma che le autorità di Budapest intendono fare ricorso a vari mezzi per indurre la Romania a fermare le ruspe che si accaniscono soprattutto contro le case in cui vivono le minoranze magiara e tedesca e hanno spinto decine di migliaia di persone a rifugiarsi in Ungheria.

Da lunedì sera, centinaia di persone si alterneranno in turni di tre-sei ore in una «veglia di protesta» davanti alla sede dell'ambasciata romena. I militanti del gruppo «Romania libera», costituito da rifugiati romeni in Ungheria, hanno poi digiunato per tutta la giornata di ieri, festa nazionale della Romania.

Anche il vescovo cattolico di Szeged, città a quindici chilometri dalla frontiera romena, mons. Endre Gyulai, ha aderito alla protesta, rivolgendo un appello all'Occidente perché venga denunciato davanti alle Nazioni Unite il progetto di Ceausescu.

Il piano di Ceausescu, sotto il nome ufficiale di «sistemazione dei villaggi» prevede di radere al suolo settemila dei 13 mila insediamenti rurali, con tutti i loro edifici, chiese e cimiteri, antichi e non, e il reinsediamento di milioni di contadini nei cosiddetti «centri agroindustriali».

Per il leader di Bucarest è l'attuazione della «rivoluzione agricola» sognata da anni.

La radio ungherese ha fatto i nomi delle associazioni spontanee che partecipano alle dimostrazioni: oltre a «Romania libera», il «Foro democratico ungherese», il gruppo giovanile «Fidesz» e il «Forras Koer».

La loro citazione da parte dell'emittente ufficiale potrebbe preludere ad una qualche forma di riconoscimento da parte del regime. Anzi, le libere associazioni potrebbero ottenere la piena legalizzazione se va in porto un disegno di legge presentato al Parlamento.

La polemica tra Ungheria e Romania non è certo destinata ad attenuarsi se Bucarest non cambia politica nei riguardi delle minoranze etniche. Il primo ministro e capo del partito Karoly Grosz e il presidente della Repubblica Bruno Straub hanno mandato telegrammi di felicitazioni a Bucarest per la festa nazionale. Mentre riporta il testo dei telegrammi, il giornale governativo *Magyar Hirlap* in un editoriale scrive che a causa del programma di reinsediamento, *«la posizione della minoranza nazionale ungherese in Romania fa sorgere gravi preoccupazioni e ci spinge a levare alta la nostra protesta»*.

«Il nostro governo — prosegue — *crede in una soluzione bilaterale delle vertenze conflittuali e questo è l'obiettivo che si propone Grosz con la sua intenzione di andare a Bucarest»*.

Ceausescu finora ha rifiutato di ricevere Grosz, che ha anche tentato di sensibilizzare Reagan e Gorbaciov sul problema in occasione dei suoi recenti viaggi a Washington e Mosca. La politica di Bucarest è stata attaccata senza mezzi termini da esponenti del partito comunista magiaro: il membro del Politburo Imre Pozsgay ha parlato di *«crimine contro l'umanità»*.

Ceausescu, da parte sua, sta cercando di rompere l'isolamento nel quale è venuta a trovarsi la Romania. Una mano gliel'ha data, ieri, Erich Honecker, capo dello Stato e del partito nella Repubblica democratica tedesca, inviando alle autorità romene per la festa nazionale un messaggio tanto caloroso da far ritenere che i recenti disaccordi dei Paesi del Patto di Varsavia con il regime di Bucarest potrebbero essere superati.

Il dissidio era divenuto evidente dopo che il leader romeno non era intervenuto a due recenti riunioni del vertice del Patto di Varsavia presiedute da Gorbaciov. Le scuse addotte dal «conducator» erano state generalmente ritenute «poco convincenti». *(Ap-Agi-Ansa)*

Prime manifestazioni autorizzate nell'anniversario del patto Molotov-Ribbentrop

L'Urss non ammaina i vessilli baltici

A Tallin in centomila hanno invocato l'indipendenza - La polizia non è intervenuta - Uno storico estone chiede che sia fatta chiarezza sullo «sporco accordo» firmato con Hitler

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Per la prima volta le autorità sovietiche hanno autorizzato manifestazioni di massa nelle tre Repubbliche baltiche, organizzate per protestare contro il patto Molotov-Ribbentrop del '39, in seguito al quale Estonia, Lettonia e Lituania perdettero l'indipendenza e caddero sotto il controllo dell'Urss. Ieri sera, centomila persone si sono riunite al parco Hirve di Tallin, la capitale estone, sventolando le bandiere nazionali bianche, nere e blu; poco dopo, la folla ha riempito i saloni del Comune. La polizia non è mai intervenuta, e tutto — almeno fino a tarda ora — si è svolto nella calma; ma, dal podio del parco Hirve, molti oratori hanno invocato il distacco dall'Unione Sovietica, annunciando la costituzione di un nuovo partito, quello dell'Indipendenza.

Il movimento autonomistico ha sfruttato al massimo, dunque, la concessione delle autorità locali, che l'anno scorso ancora avevano vietato le commemorazioni del «Patto» denunciandole poi come *«provocazioni ispirate dalla propaganda occidentale»*. E l'intonazione prevalente degli interventi, sembra di capire da numerose testimonianze, è diventata una nuova sfida al Cremlino. *«Non basta riconoscere l'occupazione del '40, dobbiamo recuperare la nostra sovranità nazionale»*, ha detto per esempio Lagle Parek, membro del «Gruppo estone per la pubblicazione del patto Ribbentrop-Molotov». *«Il popolo estone corre un rischio mortale, a causa delle massicce immigrazioni di russi; solo l'indipendenza potrà salvarlo»*.

Nessuno, tra gli oratori, ha attaccato personalmente Gorbaciov; tutti, al contrario, hanno acclamato la *perestroika* che *«consentirà di raggiungere l'indipendenza senza violenza»*. Ma è fuor di dubbio che nessuno, a Mosca, potrebbe mai consentire il distacco delle tre Repubbliche baltiche dall'Urss, e che le rivendicazioni nazionalistiche sono, perciò, altrettante occasioni destabilizzanti per Gorbaciov.

E' proprio la politica di *glasnost*, tuttavia, a consentire manifestazioni come quelle di ieri.

Ieri sera, molti oratori hanno chiesto, ancora una volta, la pubblicazione integrale dei documenti firmati dalla Germania nazista e dall'Unione Sovietica. Riaccendendo una polemica da tempo esaltata dal movimento nazionalista: due giorni fa, lo storico estone Arumyae scriveva su un quotidiano locale che *«la glasnost esige di far piena luce sui patti segreti tra i due Paesi oltre che su quelli noti»*, e rovesciava la tesi ufficiale, proprio ieri ribadita dal presidente dell'agenzia Novosti, Falin, secondo la quale il patto del '39 era *«una scelta obbligata»* per l'Unione Sovietica. *«Quel patto* — ha scritto Arumyae — *è stato uno sporco patto, che non ha giovato all'Urss e portò lo scompiglio, al contrario, nel movimento comunista internazionale»*. e. n.

Attentato in Sud Africa 25 feriti da una bomba

CITTA' DEL CAPO — Venticinque persone sono rimaste ferite, due delle quali gravemente, nella violenta esplosione avvenuta ieri in un bar al centro della città portuale di East London, circa 650 chilometri a Nord Est di Cape Town. Il portavoce della polizia ha precisato che i due feriti gravi sono stati ricoverati all'ospedale e gli altri 23 (quattro uomini e sei donne bianchi, nove donne e due uomini negri, un indiano e un meticcio) sono stati dimessi dopo essere stati medicati. L'esplosione è avvenuta alle 13,15 locali (14,15 ora italiana) in un Wimpy Bar situato nella centrale Oxford Street. Lo scoppio ha mandato in frantumi vetri di finestre e vetrine facendo volare schegge per decine di metri. L'episodio di East London è l'ultimo di una serie di attentati avvenuti in queste ultime settimane in alcune città sudafricane. La polizia attribuisce la responsabilità degli attentati all'*African National Congress*. *(Ansa)*

■ «Eccellenti le condizioni di Mandela»

GINEVRA — Il pneumologo svizzero Heinrich Hertzog, che ha recentemente visitato in Sud Africa il leader nazionalista nero Mandela, ha definito *«eccellenti»* le condizioni del paziente. In un'intervista alla radio svizzera internazionale, il prof. Hertzog ha detto che Mandela è stato sottoposto a una terapia adeguata per il riassorbimento di un versamento pleurico. Lo specialista ha aggiunto di aver la massima fiducia nel medico che sta occupandosi del leader incarcerato. *(Ansa-Afp)*

■ Riprendono gli incontri tra le due Coree

SEUL — Si incontreranno oggi a Panmunjom i leader delle delegazioni parlamentari nord e sudcoreane che da venerdì scorso all'altro ieri avevano intavolato consultazioni preliminari sui problemi della partecipazione della Corea del Nord alle Olimpiadi e della riconciliazione nazionale. Lo hanno reso noto a Seul fonti dell'Assemblea nazionale sudcoreana, specificando che l'incontro avverrà questa mattina a porte chiuse nel villaggio di Panmunjom (nella fascia smilitarizzata tra i due Stati). *(Ansa)*

■ Il Sudan censura i reportages stranieri

KHARTUM — Il governo sudanese ha deciso di imporre la censura a tutte le informazioni e agli articoli dei giornalisti stranieri che operano in Sudan. Lo ha annunciato il ministro della Cultura, spiegando che i corrispondenti hanno diffuso in queste settimane *«false notizie»* sulla situazione creatasi in Sudan in seguito alle alluvioni, ponendo in dubbio la buona fede delle autorità. *(Ansa)*

■ Somalia-Etiopia, scambio di prigionieri

MOGADISCIO — Somalia ed Etiopia hanno proceduto allo scambio dei prigionieri di guerra dell'Ogaden. Undici anni fa i due Paesi si diedero battaglia nella desertica regione dell'Ogaden, ma nell'aprile scorso è stato firmato un accordo globale di pace che prevede il ritiro delle truppe dal confine, lo scambio dei prigionieri e il ripristino delle relazioni diplomatiche. *(Ansa)*

■ Teheran: «Tregua violata nel Golfo»

BAGHDAD — Una brigata motorizzata dell'esercito iracheno ha avviato una manovra di avanzamento contro le posizioni iraniane in un punto contestato del fronte meridionale tra i due Paesi, e gli osservatori dell'Onu si sono precipitati a fare opera di mediazione, riuscendo ad ottenere dagli iraniani di non rispondere con le armi. La denuncia viene da Teheran. *(Ap-Agi)*

Seconda giornata di sciopero generale, dimostranti uccisi in due città

In Birmania si torna a sparare

A Rangoon duecentomila manifestano per la democrazia - Il regime annuncia un sondaggio d'opinione: saranno distribuiti questionari in cui si chiede il sistema politico preferito

■ Praga sui cortei «Ci occupiamo di cose più importanti»

PRAGA — Il governo cecoslovacco *«non si è occupato e non si occuperà»* della manifestazione inscenata domenica sera nel centro di Praga, in occasione del 20° anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia, alla quale hanno partecipato migliaia di dimostranti. Lo ha dichiarato il portavoce governativo Miroslav Pavel, precisando che il governo cecoslovacco non giudica *«interessante»* l'avvenimento e che ha *«cose più importanti di cui occuparsi»*.

In una conferenza stampa a Praga il portavoce ha inoltre ricordato il numero delle persone fermate durante i disordini, quattromila.

RANGOON — Tutte le attività lavorative sono rimaste paralizzate ieri in Birmania per il secondo giorno consecutivo di sciopero generale proclamato dagli studenti e dai monaci buddisti che vogliono la fine del partito unico socialista e l'introduzione di libertà e democrazia.

Cinquecentomila persone sono scese in strada in tutto il Paese — un numero nettamente superiore a quello di lunedì secondo fonti diplomatiche — ed hanno manifestato pacificamente a Rangoon, Mandalay, Sagaing e Yenangyaung. Secondo voci non confermate, tuttavia, vi sarebbero state sparatorie fra polizia e dimostranti a Moulmein (177 chilometri ad Est della capitale) e a Taiton (386 chilometri a Nord): negli incidenti sarebbero morte almeno una dozzina di persone.

A Rangoon si calcola che 200.000 dimostranti abbiano affollato le strade del centro con cartelli e striscioni inneggianti al pluralismo parlamentare. Le truppe di presidio agli edifici pubblici non sono intervenute ma tramite altoparlanti hanno fatto sapere che il governo ha istituito una commissione di undici esperti con lo scopo di condurre un sondaggio di opinione sulle modifiche politiche da apportare al sistema del partito unico.

La commissione ha aperto uffici nella capitale ed è in procinto di aprirli nel resto del Paese per la distribuzione di questionari nei quali si chiede se in Birmania debba essere introdotto un sistema con più partiti e nel caso affermativo quanti dovrebbero essere, se due o più. La radio ufficiale ha invitato la popolazione ad esprimere le proprie opinioni liberamente ed ha assicurato che lo Stato non prenderà alcun provvedimento contro individui o organizzazioni per quanto verrà scritto.

Il presidente della commissione Aung Hein ha minacciato, secondo fonti diplomatiche, di dimettersi se non verrà ridotta la presenza delle forze militari nelle strade. Le stesse fonti hanno riferito che anche ieri sono stati visti sfilare con i dimostranti artisti del cinema e del teatro e per la prima volta è stata notata la partecipazione del genero dell'ex primo ministro Maung Kha, licenziato lo scorso mese dall'allora presidente Sein Lwin (l'uomo forte del regime costretto poi a dimettersi dopo appena 17 giorni di potere sotto l'onda montante di una insurrezione popolare che aveva causato più di mille morti).

Al posto di Lwin è stato eletto la scorsa settimana Maung Maung, avvocato e giurista con fama di moderato e primo civile al potere in 26 anni di dittatura militare. La nomina, tuttavia, non era piaciuta alla popolazione che lo giudica un personaggio ugualmente compromesso con il regime.

Amnesty International ha accusato il governo birmano della morte e sparizione di migliaia di persone dopo l'imposizione dello stato di emergenza.

Teppisti, ubriachi, emarginati: dietro le chiamate di soccorso realtà scomode della società sovietica

Sull'ambulanza, tra i fantasmi delle notti di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La voce d'uomo, al telefono, parla con accento ucraino; è trafelata, un po' affannosa, ansante: c'è un ragazzo ferito sulla Bolshaia Gruzinskaia, all'incrocio appena passato lo zoo, si limita a dire: *«E' uno di loro»*. E riattacca. Dalla sala operativa della *Zentralnaia podstanzia*, il principale pronto soccorso della città, la chiamata viene trasmessa alla squadra numero sette, nel «padiglione delle brigate»: la stanza un po' cupa e dalla luce tenue dove tutto è legno: pareti, pavimento, tavoli e sedie; dove tutto è lustro come sulle vecchie navi; dove, bevendo tè o giocando a *«podkidnoi»*, una specie di scopa, medici e infermieri aspettano.

La numero sette sono loro, una delle trentacinque squadre in servizio alla *«podstanzia»*: un medico, due infermieri e un autista; quattro persone assegnate a un'ambulanza per l'intero turno, ventiquattrore di lavoro e poi due giorni di riposo. Quando la chiamata arriva (un trillo dall'altoparlante e il numero sette, a voce bassa) la squadra corre alle scale, due piani verso il cortile del parcheggio e il furgoncino giallo brillante e rosso, sovietico di produzione ma attrezzato per la rianimazione e l'assistenza cardiologica dalla finlandese Tampo. Dalla *«podstanzia»* all'incrocio dello zoo la strada è tortuosa; ma sono le dieci e mezzo di sera, il traffico è scarso, e all'ambulanza non serve la sirena.

Ma all'incrocio, il ferito non c'è più: una macchina di passaggio l'ha già raccolto. Ci sono, invece, la Ziguli contro la quale si è schiantata la sua motocicletta (che è scomparsa), due pattuglie del Gai, la polizia stradale, e otto *«rochers»* amici del giovane ferito. Vestiti di giubbotti in pelle, stivaletti a punta, i capelli striati di rosso e bianco, fazzoletti vistosi al collo, borchie qua e là. La piccola comunità «ribelle» e i poliziotti sembrano i protagonisti di due spettacoli diversi, gli uni e gli altri dietro le quinte di un teatro, in attesa di cambiarsi o di entrare in scena. Restano a guardarsi come si guarda chi ci pare venuto da lontano. Ma quando poi si parlano, ci si accorge che, in questa società rimasta uniforme soltanto in apparenza, si muovono e si scontrano frammenti di culture ostili, dai riflessi e dalle intenzioni politiche inespresse, forse, ma di sicuro antagoniste; che ci sono isole dove è possibile vivere senza capirsi. Disprezzandosi, forse, provocandosi. O sfidandosi, almeno. Dice un miliziano: *«Da gente come voi arrivano soltanto disordini e incidenti. Bisogna dormire la notte»*. Un ragazzo alto, un po' curvo, il volto coperto dalla maschera di un vecchio, gli si agita davanti, mimando una danza guerriera: *«Le tasse di circolazione le paghiamo anche noi»*. Il miliziano gli si fa più accanto: *«Ma ci date più problemi che redditi»*, gli urla in faccia. E poi, a voce più bassa: *«Ti spaccherei volentieri tutti i denti»*. Accanto, una ragazza fuma: *«Scommetto che hai imparato prima di parlare»*, le dice il poliziotto. E un collega: *«Smettila di perder tempo con questi duraki»* (qualcosa come scemi). Loro rispondono, in coro cadenzato e danzando quasi: *«Scemi, scemi, scemi»*.

La squadra sette non aspetta la reazione dei miliziani; non saprà se il battibecco diventerà ancor più greve, e si farà davvero scontro. Non c'è tempo: la radio diffonde una chiamata urgente per la via Ghiliarovskij, poco più a Nord. C'è anche lì un ferito, e non si sa perché. La gente della casa, un palazzotto color crema nato con la rivoluzione e dalla facciata sporca, non l'ha mai visto; un inquilino calvo e dimesso, in pantofole e pigiama a righe, mostra la finestra del terzo pianerottolo spaccata; i vetri sparsi e il sangue dappertutto. Lui, un giovane sui venticinque anni, non ha documenti e ha perso conoscenza; ha la faccia devastata dai tagli, e si direbbe che ha cercato di passare per la finestra chiusa di quel pianerottolo disordinato. Certo ha bevuto, e molto. Ma chi è, e perché è venuto?, chiede un miliziano. L'inquilino sembra voler giustificare quella presenza incomoda, e mostra una eccessiva timidezza, un imbarazzo allarmato: *«Avrà sbagliato indirizzo»*, dice. *«Chi poteva mai cercare, qui, uno come lui?»* Il miliziano insiste, finché gli trova addosso il certificato di un campo di lavoro: è appena stato rilasciato; e per questo forse si è ubriacato, spezzando un'astinenza e una malinconia di anni. All'ospedale, tra poco, potrà spiegare.

Nel frattempo l'inquilino, tolto alla sua tranquillità serale da un incidente che potrebbe tormentarlo ancora, continuerà ad aver paura, e a cacciar via da sé ogni sospetto, ogni dubbio davanti al miliziano: *«Chi poteva mai cercare, qui?»*, dice; e, dando pugni lievi al vuoto, come bussando a una porta invisibile, lancia piccoli sputi in cerchio, tutt'intorno a sé, in un gesto di scaramanzia molto antico e molto amato dai russi.

La nuova chiamata arriva mentre l'ambulanza si avvicina alla *«Pervaia gradskaia bolnitza»*, il vecchio ospedale dalle cupole verdi che si affaccia al Leninsky Prospekt: lo ha scelto il computer del pronto soccorso centrale, aggiornato di continuo sulla situazione in tutta Mosca, perché è molto vicino alla via Ghiliarovskij, perché ha posti liberi e perché è adatto a quel caso, piuttosto comune e per nulla imbarazzante da un punto di vista clinico. Questa volta, l'ambulanza serve sulla via Fonvizina, una strada di case operaie protette da una doppia fila di tigli, poco lontana dalla prima circonvallazione interna. Al pianterreno del numero sette, che si raggiunge calpestando i cerchi del *«klassiki»*, un gioco di bambini, due stanze poco illuminate e dagli arredi malinconici: un armadio dalle ante a vetri con qualche bicchiere di cristallo greve, un calendario e il ritratto di Stalin, un tavolo di legno biondo protetto da un telo di plastica e un piccolo televisore in bianco e nero.

Nella stanza sono in cinque: un giovane grasso in canottiera celeste a righe, quella che i marinai sovietici chiamano *«telniashka»*; sua moglie, vestita a fiori e impaurita; una bambina di forse sei anni dal volto macchiato di *«zelionka»*, una tintura molto diffusa per disinfettare le ferite e il morbillo. E i genitori di lui: un uomo alto e grosso, che passa appena per la porta della cucina, e sua moglie, distesa sul divano. E' lei, una donna massiccia dai tratti contadini, il volto fitto di rughe più vecchio dei suoi 58 anni, ad aver bisogno di cure: è arrivata al mattino da Zelenograd, una cinquantina di chilometri da Mosca, per trovare il figlio, ma soprattutto fare acquisti nei negozi.

E' cominciato nel primo sonno: fitte al cuore, spasmi al braccio sinistro, il timore di un infarto, il panico, lo spettro di un ospedale immenso e ostile. *«Di qualunque cosa si tratti, non potrò rimanere troppo a lungo perché le galline vogliono mangiare»*, dice la donna. Suo marito fa cenno di sì, che lì non si può restare, l'aria a casa è meglio e forse proprio per questo ora lei sta male: *«Perché questa città è tremenda»*, dice. Il medico visita in silenzio; ma si affida, soprattutto, all'esito dell'elettrocardiogramma, collegando al telefono il piccolo apparecchio portatile. Quando gli comunicano l'esito, ancora per telefono, dice che il cuore è sano, che il problema è altro, e basta un'iniezione, il ricovero non serve, *«le galline potranno mangiare normalmente»*.

Emanuele Novazio

Dietro al suo imbarazzo, i sensi di colpa dei giovani «scampati»

Quayle, torna l'incubo viet

La generazione della guerra, che sta scalando la politica Usa, scopre con sgomento di dover passare un esame di patriottismo - Sull'aspirante vice anche l'ombra di uno scandalo alla Gary Hart

NEW YORK — La polemica sul candidato repubblicano alla vicepresidenza Dan Quayle ha un aspetto paradossale: continua a perseguitare la campagna elettorale di George Bush, ma senza danneggiarlo presso l'opinione pubblica. Anzi, l'ultimo sondaggio della Cbs dà Bush vincente sul candidato democratico Michael Dukakis, 48 a 40.

Una possibile spiegazione di questo paradosso emerge dal dibattito che la questione Quayle ha innescato nei media, e che non si limita più al fatto che il senatore abbia o non abbia usato l'influenza della sua potente famiglia per entrare nella Guardia nazionale dell'Indiana, evitando così di partire per il Vietnam.

Come titolava ieri il *New York Times*, l'episodio Quayle *«riapre una vecchia ferita e rimette a fuoco un trauma nazionale»*. Non è casuale, dicono gli osservatori americani, che la polemica sia scoppiata mentre la generazione dei quarantenni tenta di riesaminare il proprio atteggiamento verso la guerra del Vietnam.

La rivisitazione della «sporca guerra» ha subìto un forte impulso durante il periodo reaganiano. E negli ultimi anni sono apparsi sempre più articoli, libri e film nei quali si è cercato di esaminare quel conflitto con maggior empatia, soprattutto nei confronti di coloro che la combatterono.

L'episodio più eclatante e simbolico di questo nuovo atteggiamento si è verificato poche settimane fa, quando l'attrice Jane Fonda ha pubblicamente chiesto scusa ai veterani della guerra che vent'anni fa aveva ferocemente criticato.

Anche il senatore Quayle ha voluto rendere omaggio ai veterani di guerra nel tentativo di placare la polemica sui suoi trascorsi militari. E l'altro ieri, al loro raduno nazionale, ha cercato di convincerli che non mosse gli amici per entrare nella Guardia nazionale ed evitare la guerra. *«E' particolarmente importante per me che voi, i quali avete servito così bene il nostro Paese, sappiate queste cose»*.

Uno degli impulsi dietro il nuovo atteggiamento di molti americani nei confronti dei veterani è quello che alcuni osservatori hanno chiamato il *Viet-Guilt*, il senso di colpa per essere sfuggiti alla guerra scappando in Canada, facendosi raccomandare, estraendo un numero fortunato nelle liste di reclutamento, entrando nella Guardia nazionale e in alcuni casi finendo in galera per renitenza.

Ieri il Cleveland Plain Dealer ha però rivelato che la Guardia Nazionale era già strapiena quando Quayle fece domanda di ammissione. L'implicazione è che il senatore non sarebbe potuto entrare senza che la famiglia, potenti editori dell'Indiana, usasse la sua influenza.

Erano soprattutto i giovani delle classi più privilegiate che riuscivano a evitare il Vietnam. E in un influente articolo di qualche anno fa, che secondo il *New York Times* prefigurava in qualche modo le polemiche di adesso, il giornalista James Fallows descrisse come questo senso di colpa nei confronti dei loro coetanei più poveri e meno fortunati si stava diffondendo sempre di più *«tra i figli di genitori bianchi e benestanti che oggi sono bene avviati verso carriere promettenti»*.

La vicenda Quayle riporta in primo piano la componente «classista» della guerra in Vietnam ed è questo l'aspetto che più preoccupa gli strateghi del partito repubblicano. Uno degli handicap di Bush è proprio quello di apparire all'opinione pubblica come eccessivamente «aristocratico». Quayle non farebbe che esacerbare questo problema se lasciasse l'impressione di aver usato le sue conoscenze per evitare la guerra.

Non è un problema secondario: Bush e Quayle devono conquistare il ceto medio-basso, che nelle ultime due elezioni si è schierato in prevalenza con Reagan, per poter battere Dukakis a novembre.

Al di là delle implicazioni che avrà su questa campagna elettorale, la vicenda Quayle ha spinto alcuni osservatori a chiedersi se l'atteggiamento verso il Vietnam sarà d'ora in avanti uno dei test ai quali dovranno sottoporsi tutti i candidati della generazione che ora si affaccia al potere.

Il Vietnam, comunque, non è l'unico problema di Quayle. Ieri i due avvocati di Paula Parkinson hanno dichiarato che nel corso di un viaggio in Florida, il senatore Quayle fece delle *avances* alla loro cliente, una lobbista che lavora nel settore dell'agricoltura. Secondo gli avvocati, le *avances* furono respinte perché la Parkinson era già in compagnia di un altro politico.

Andrea di Robilant

«I sovietici sospendono il ritiro da Kabul»

NEW DELHI — I comandanti militari sovietici a Kabul hanno deciso di fermare il ritiro dall'Afghanistan fino al sopraggiungere dell'inverno, e di dare la colpa del rinvio alle violazioni degli accordi di Ginevra da parte del Pakistan: lo hanno dichiarato due diplomatici occidentali, che hanno chiesto di restare anonimi. *«I russi hanno deciso di interrompere il loro programma di ritiro, per il momento»*, ha detto uno dei due diplomatici citando fonti sovietiche a Kabul.

Causa della decisione la pressione che i ribelli mantengono sul governo afghano.

Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov ha smentito che 700 soldati russi siano stati uccisi durante l'attacco dei guerriglieri alla base di Kalagay. *(Ansa)*

In grave ritardo i lavori per collegare le due rive della Manica

La nuova Europa ha già perso l'appuntamento con il tunnel

Il passaggio del primo treno slitterà di almeno 14 mesi - Timori per i finanziamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Si scava da pochi mesi e il tunnel sotto la Manica è già in difficoltà. Non grandi, non minacciose, ma esasperanti: tanto più in quanto impreviste. Non ha mai conosciuto un giorno tranquillo, questa maestosa impresa. Dopo anni, secoli anzi, di ostilità britannica, dopo infinite controversie politiche, dopo acrobatiche operazioni finanziarie, tutto pareva finalmente marciare, non si scorgevano più ostacoli sulla strada. Ma la pace è durata poco. Si litiga di nuovo: questa volta tra imprenditori e appaltatori. Perché? *«Motivi tecnici»*. Il traforo avanza troppo lento. Da entrambe le sponde.

Il primo treno dovrebbe passare sotto la Manica nel maggio 1993 e *«l'appuntamento sarà rispettato»*, promettono i governi e i costruttori. Ma bisogna allora darsi da fare, perché i ritardi si stanno facendo allarmanti. I calcoli degli ingegneri stabiliscono che il tunnel potrà essere inaugurato nel maggio '93 soltanto se inglesi e francesi scaveranno 200 metri la settimana. Fino ad oggi, invece, sia gli uni che gli altri non hanno superato i 100 metri. *«Difficoltà geologiche»*, spiegano a Parigi.

Chi ha rivelato queste amarezze? Nessuno. Ma è divenuto noto il testo di una severa lettera inviata da Eurotunnel, il consorzio anglofrancese cui è affidata la realizzazione dell'opera, a Transmanche-Link (Tml) il consorzio, pure anglofrancese, degli appaltatori. Eurotunnel è furibondo. Avverte Tml che la sua condotta è *«insoddisfacente»*, dichiara che i lavori sono in ritardo di 13 settimane in Inghilterra e di 12 in Francia, manifesta il suo scetticismo sulla possibilità di veder completata per il 1° novembre una perforazione di cinque miglia. Com'era concordato.

Scettico, ma non rassegnato. Nel pomeriggio, infatti, quando la lettera, dopo la sua misteriosa «fuga», era ormai apparsa su tutti i giornali, l'Eurotunnel non esitava a confermarla e aggiungeva anzi d'essere pronto a invocare le clausole penali del contratto. Ammoniva: *«La Tml deve fare del suo meglio per scavare quelle cinque miglia. Altrimenti dovrà pagare. E non saranno briciole»*. Esasperazione comprensibile, quella dell'Eurotunnel. Le azioni del consorzio sono calate in pochi giorni del 13 per cento: e in settembre l'Eurotunnel spera di ottenere da un gruppo internazionale di banche la prima tranche di un prestito.

Avrà la tranche, ma lo scontro con la Tml ha turbato la City. L'intera impresa, occorre ricordare, è finanziata da capitale privato e l'idea di un rinvio nell'inaugurazione del tunnel (i pessimisti già parlano di 14 mesi) deprime e inquieta gli investitori. Potrebbero risentirne in Borsa anche le dieci grandi società di costruzioni, cinque britanniche, cinque francesi, che costituiscono la Transmanche-Link. Sulle cause del ritardo, pochi ragguagli. Si sa soltanto che un subappaltatore francese è fallito, che il coordinamento tecnico fra alcune aziende è difettoso. Le conseguenze? Il «buco» inglese è metà dello sperato, 1 chilometro 600 metri: il «buco» francese è un terzo, 300 metri soltanto.

In realtà, le gallerie saranno tre. Due accoglieranno i treni: la terza, più piccola, al centro, capiterà il cosiddetto service tunnel. E' quest'ultimo che si sta costruendo adesso, avanzando dallo Shakespeare Cliff in Inghilterra e da Sangatte in Francia. Delusioni, dunque. Ma non lamentiamoci troppo. L'abbiamo atteso per secoli, questo tunnel. Ora si fa. Qualche mese di ritardo non incrinerà l'Europa.

Mario Ciriello

Bus contro camion a Vienna, 14 morti

VIENNA — Quattordici persone sono rimaste uccise, ed altre ventuno gravemente ferite in un incidente stradale nelle vicinanze di Vienna. L'incidente è stato provocato dallo slittamento di un autotreno austriaco con rimorchio sulla strada bagnata. Un pullman carico di turisti ungheresi, sopraggiungendo, ha investito l'autotreno. *(Agi-Ap)*

NEPAL: DOPO IL TERREMOTO, RISCHI DI EPIDEMIE

New Delhi. Una donna, in un villaggio dello Stato di Bihar, osserva la sua casa ridotta a un cumulo di macerie. Il terremoto che ha colpito India e Nepal ufficialmente avrebbe causato circa duecento morti, ma fonti molto attendibili parlano di almeno mille vittime e alcune migliaia di feriti. La penuria di acqua rende molto problematiche le condizioni igieniche nelle zone colpite dal sisma; c'è il rischio che al pesante bilancio si aggiungano le vittime di un'epidemia di gastroenterite. Molte zone rurali del Nepal non sono ancora state raggiunte dai soccorritori; la notte scorsa, in seguito a una nuova scossa di quinto grado della scala Richter, gran parte della popolazione di Katmandu si è riversata terrorizzata nelle strade

I WaTutsi (14% della popolazione) hanno estromesso la maggioranza Hutu dal potere politico-economico

Burundi, terra di massacri e apartheid nera

Il conflitto tra etnie risale al XVI secolo, quando i pastori-guerrieri giunti dal Nilo soggiogarono i contadini

In Burundi la regola che guida i massacri è di una agghiacciante semplicità: gli appartenenti alla etnia dei Bahutu, per sapere chi devono eliminare durante una rivolta, non fanno altro che prendere di mira *«tutte le persone alte che li superano di una testa»*. Ai WaTutsi non resta che fare il contrario: massacrare tutti quelli che risultano più bassi di loro. Cambiano soltanto i mezzi: gli Hutu usano gli strumenti della eterna jacquerie contadina, bastoni e machete, i Tutsi, che dispongono dell'esercito, possono permettersi mezzi più sofisticati, mitra e elicotteri, anche se spesso preferiscono ricorrere alle baionette.

E così con cadenza orribile questo minuscolo Paese nel cuore dell'Africa sconta con un rivolo di sangue una delle grandi ferite del continente nero: il tribalismo che continua a esigere la sua razione di massacri, ventimila morti, forse di più, in questi giorni, duecentocinquantamila nel '70 quando gli scontri tra le due etnie nemiche raggiunsero le dimensioni di una autentica guerra civile.

E l'odio di razza si innesta sugli altri mali classici: un sistema politico saldamente in mano alla classe militare e in cui il ricambio è assicurato dalla cadenza periodica dei golpe, un allarmante processo di desertificazione, non imputabile alla siccità che avanza ma alla dissennata politica di disboscamento, migliaia di profughi.

Non è un paradosso, il Burundi è il Paese dell'apartheid nera: una minoranza, il quattordici per cento di WaTutsi, che controlla tutto il potere e la ricchezza e un 85 per cento di Bahutu costretta a servire l'etnia dominante. E' un apartheid non meno feroce di quella bianca, le cui ragioni una volta tanto non vanno ricercate nel periodo coloniale.

La storia della rivalità tra le due tribù affonda nei secoli delle grandi migrazioni e dei regni neri, una pagina che il colonialismo ha cercato di cancellare dietro il luogo comune del «continente senza storia», passato dal paleolitico alla civiltà solo grazie all'intervento dell'Occidente.

Nel 1500, quando ancora gli europei erano aggrappati a deboli avamposti sulle coste del continente, sulle rive dei grandi laghi si estendeva il dominio paternalistico e rituale dei mwami, i re viventi. Un regno che rifletteva l'eterno scontro-incontro tra pastori-guerrieri e contadini. I bellicosi WaTutsi, scesi con i loro armenti dall'area nilotica, costituivano naturalmente la casta dominante. Come racconta un esploratore europeo, «non eseguivano lavori manuali, e avevano tempo per dedicarsi all'eloquenza, alla poesia, alle belle maniere».

Una aristocrazia gaudente e raffinata ma che, come in tutti i feudalesimi, aveva un'altra faccia, i Bahutu, contadini raccoglitori che dovevano sudare per strappare con arnesi paleolitici a un terreno ingrato i prodotti da offrire in corvée ai loro signori. Li legava un contratto di servitù feudale, l'ubuhake, «far la corte a un superiore»: l'obbligo di pascolare il bestiame e coltivare la terra in cambio di protezione.

Peggio di loro stavano soltanto i pigmei Twa, che si trovavano così in basso nella scala sociale da essere considerati «irresponsabili». Un sistema di caste a cui i poeti di corte avevano offerto anche una giustificazione mitica: era tutta colpa (o merito a seconda dei punti di vista) di Kazimuntu, antenato comune del genere umano, che tra i suoi tre figli, Tutsi, Hutu e Twa, aveva scelto come successore il primo.

Questo feudalesimo etnico ha resistito senza grandi strappi anche all'uragano coloniale: i tedeschi prima, che poco attenti al mal d'Africa e scarsi di numero, preferirono governare attraverso i re tribali; e sparito il Kaiser dalla scena della storia nel 1918, il Belgio, cui la Società delle Nazioni assegnò come compenso il Rwanda-Urundi.

Le feroci attenzioni del colonialismo di Bruxelles erano naturalmente destinate alla perla dell'impero, il Congo: il piccolo Urundi, con la sua eccedenza di popolazione, al massimo poteva diventare un fornitore di mano d'opera a basso costo. Ma la relativa indifferenza dei padroni europei non impedì di stroncare con durezza (60 morti) uno sciopero tentato durante la seconda guerra mondiale.

Impegnato ad uscire dal pantano congolese, nel '61 il Belgio concesse l'indipendenza, e lasciò in eredità una formula costituzionale fatta apposta per scatenare gli odi tribali. Il re, secondo la Costituzione, doveva essere di razza WaTutsi, il primo ministro un Hutu. Un misero espediente che durò appena pochi mesi, il tempo di scatenare una nuova faida razziale. Nel 1966 l'ultimo mwami viene rovesciato mentre è in viaggio in Europa; ma cambia solo la facciata perché i Tutsi conservano ben saldo il potere.

Da quel momento la storia del Paese è scandita dai tentativi di rivolta degli Hutu, che hanno formato anche un movimento di liberazione, il Palipehutu, e dalla feroce repressione: ma nella sfida a colpi di genocidi, finora le mitragliatrici dell'esercito hanno sempre avuto la meglio su lance e machete.

Gli Hutu hanno trovato però un importante alleato: la Chiesa cattolica che appoggia le loro rivendicazioni di riscatto economico e sociale. Un sostegno un po' troppo appassionato secondo i Tutsi, che accusano sacerdoti e missionari di fare propaganda alle eversive parole d'ordine della teologia della liberazione e si vendicano a colpi di espulsioni. Ma la vera colpa di vescovi e missionari è di parlare troppo spesso nelle loro prediche del problema razziale, un tema che in Burundi è considerato un tabù.

Nel settembre scorso, quando un ennesimo regolamento di conti tra colonnelli (Tutsi) aveva trasferito il potere da Bagaza a Buyoya, il giornale del regime, *Le Renouveau*, aveva titolato: «Finalmente un soffio di aria fresca». Ma evidentemente non per migliaia di Hutu massacrati nei loro villaggi, in nome di quel potere che risale ai tempi del regno dei grandi laghi.

Domenico Quirico

Un piano d'attentato era noto ai servizi segreti, che non presero misure

Riapre il caso Palme: pista curda

STOCCOLMA — Gravi accuse ai servizi segreti svedesi sono contenute in un documento reso noto ieri alla stampa sull'assassinio di Olof Palme, ucciso da un sicario ancora sconosciuto nel febbraio 1986.

L'attuale premier, Ingvar Carlsson, ha annunciato di aver incaricato un investigatore speciale di svolgere una nuova inchiesta sull'assassinio dopo aver letto il dossier.

Secondo il documento, gli agenti segreti svedesi avevano scoperto un complotto per uccidere Palme ordito da estremisti del «partito dei lavoratori curdi» (pkk) proprio poco prima che l'ex primo ministro venisse assassinato.

Il ministro degli Esteri Sten Andersson ha detto alla televisione che tutti i particolari del rapporto sono veri: dettagliate misure di sicurezza avrebbero quindi dovuto essere prese per proteggere la vita di Palme e comunque queste nuove informazioni cambiano completamente il disegno finora conosciuto del complotto.

Il «partito dei lavoratori curdi» (pkk) è stato a lungo sospettato di essere coinvolto nell'uccisione di Palme, ma nessun procedimento giudiziario è stato finora intrapreso dalla giustizia svedese. Olof Palme aveva rinunciato alla scorta il giorno nel quale fu assassinato mentre, assieme alla moglie, tornava a casa a piedi dopo aver visto un film in un cinema nel centro di Stoccolma.

Carlsson ha dichiarato di aver discusso con gli altri leader politici i contenuti del documento e di voler appurare quale complotto esisteva realmente contro Palme.

L'autore del dossier, il funzionario Kjell Larsson, è stato interrogato a porte chiuse da un eminente gruppo di parlamentari, il Comitato costituzionale, sui nuovi particolari del caso «Palme».

La pista curda era stata abbandonata qualche mese fa per mancanza di sviluppi: da più parti, anzi, si sosteneva che il capo della polizia di Stoccolma, imboccandola con decisione subito dopo il delitto, aveva voluto dirottare le indagini. Malgrado i numerosi fermi, e malgrado la polizia avesse pensato addirittura di rastrellare i quartieri abitati prevalentemente dai curdi alla caccia dell'assassino, non si erano trovate prove di alcun genere.

In seguito si era parlato di «pista iraniana». Il governo Palme, se non Palme in persona, sapeva infatti — a quanto riferirono voci di stampa — che armi svedesi venivano vendute — attraverso complesse intermediazioni — ai Paesi belligeranti del Golfo.

I profughi antikhomeinisti, numerosi nella capitale svedese, non erano stati tuttavia chiamati direttamente in causa. *(Ansa-Reuters)*

Proclama di Arafat ai territori occupati

GERUSALEMME — Dopo l'annuncio della Giordania di rompere i legami giuridici e amministrativi con la Cisgiordania, il capo dell'Olp Yasser Arafat ha emesso, la scorsa notte a Baghdad, un proclama rivolto ai palestinesi dei territori occupati. Il documento dispone che «*(1) Tutte le leggi e le disposizioni che erano in vigore nel territorio della Palestina occupata fino al 31 luglio 1988 continueranno a restare in vigore fino a quando non saranno modificate o annullate dalle autorità palestinesi legittime e responsabili. (2) Continueranno a operare con pieni poteri tutti i dipendenti statali, i comitati popolari, le commissioni e le istituzioni esistenti nei territori della Palestina occupata cui si riferisce la decisione giordana*».

Intanto, per la prima volta, la dirigenza clandestina della rivolta nei territori occupati ha chiesto in un documento ai dirigenti dell'Olp di porre fine alle ambiguità e di concordare un programma politico per la soluzione del problema palestinese che sappia guadagnarsi i consensi internazionali. I sostenitori dell'Olp nei territori occupati, preoccupati della crescente influenza dei fondamentalisti islamici, vedrebbero nel programma uno strumento per arginare le spinte massimalistiche. *(Ansa)*

Al Meeting Formigoni e Martelli parlano di battaglie comuni

Caro Roberto, caro Claudio

Applauditi interventi dei due oratori, affiancati da uno Spadolini più cauto - Concordanze su diritti civili e scuola - Bordate alla dc - Il quotidiano del pri critica «l'abbraccio» psi-Cl

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — *«Caro Roberto, pensiamo ad iniziative comuni per la difesa dei diritti civili»*. *«Caro Claudio, adesso che facciamo sulla scuola privata?»*. Chiamandosi per nome, ieri sul palco di Rimini, alla presenza di un Giovanni Spadolini forse un po' imbarazzato, Roberto Formigoni e Claudio Martelli hanno celebrato lo stretto sodalizio tra socialisti e Movimento popolare di Cl.

Non poteva che essere così. Il vice di Craxi è stato un pioniere nel suo partito nella ricerca di un dialogo con questo settore del mondo cattolico. Con Cl si confronta da dieci anni. Con monsignor [illegible] addirittura dai tempi del liceo, visto che era il suo professore di religione. E ora che pure il segretario del suo partito lo segue, Martelli non poteva non enfatizzare un risultato che è anche un suo successo.

Per rendere più palpabili i segnali dei primi giorni del Meeting, ieri i due hanno parlato anche delle battaglie che possono fare insieme: diritti civili, scuola privata, lotta alle grandi concentrazioni economiche e dell'informazione. Ricerca di una nuova «etica» scientifica. Insomma, dalle parole si è passati ai fatti su cui misurare l'efficacia del nuovo rapporto tra ciellini e psi.

Ma il punto d'incontro rimane politico. C'è uno scambio in atto. Cl accetta — come ha detto ieri Formigoni — «di giocare a *tutto campo*», «di superare il vecchio schema delle tre culture — cattolica, laica e marxista — che continua a fare comodo solo a chi è diventato custode di questo recinto». Cioè, alla dc e a chi dentro di essa — De Mita, ma Formigoni non lo dice esplicitamente — «si è autoproclamato leadership intellettuale e politica».

I socialisti a loro volta permettono a Cl di uscire dal «ghetto». *«Se integralismo — ha teorizzato Martelli — significa sopraffare gli altri, allora è inaccettabile; ma se invece è solo credere fino in fondo alle proprie idee, allora viva l'integralismo»*.

Più concretamente Comunione e liberazione trova alleati per le battaglie che gli stanno più a cuore, a cominciare da quella sulla scuola privata (Formigoni ha chiesto un nuovo impegno a Martelli e quest'ultimo l'ha concesso). I socialisti, invece, tentano con Cl di far saltare la tradizione del «collateralismo» cattolico nei confronti della dc. *«Non si può ridurre l'esperienza religiosa* — ha tuonato ieri Martelli tra gli applausi dei ciellini — *ad un partito che è transitorio quanto gli altri»*. Di utilizzare l'esperienza ciellina nella polemica contro i gesuiti (*«Con padre Sorge e i suoi* — ha detto Martelli — *si può discutere solo di politica come si fa con i dirigenti di partito»*). Così per i socialisti Cl, che secondo Martelli *«ha forti legami con il Pontefice»*, può diventare il veicolo per un rapporto con il Papa. Non per nulla il vicesegretario del psi ha tenuto a distinguere il Papa polacco dai vescovi italiani, colpevoli di garantire anche l'appoggio dei cattolici alla dc.

Da Rimini esce quindi un rapporto tra psi e Cl che è destinato a durare. Un legame che al Meeting è stato benedetto da intellettuali molto popolari tra i socialisti. Ieri al «nuovo gioco a tutto campo» di Cl hanno applaudito Lucio Colletti e Renzo De Felice.

Lo scambio di cortesie e di complimenti tra Formigoni e Martelli sul palco di Rimini non ha certo messo a suo agio Spadolini. Per di più mentre il presidente del Senato parlava alla platea di ciellini, un corsivo della *Voce Repubblicana* denunciava l'abbraccio tra il psi e il movimento più integralista del mondo cattolico. Spadolini, comunque, si è districato sicchiando, prendendo le distanze da alcune affermazioni di Formigoni e concedendo qualcosa. Il presidente del Senato ha esaltato quei *«valori comuni»* che uniscono cattolici, laici e marxisti e che hanno dato vita alla Costituzione, gli stessi che Formigoni ha bollato come «*luoghi comuni*». Mentre ha condiviso le preoccupazioni di Cl per il potere sempre maggiore delle grandi concentrazioni economiche e il «debordare» dei partiti dal loro ruolo.

Il Meeting invece continua a non piacere alla dc. Quello che sta succedendo a Rimini sta allargando il solco che divide Cl dalla segreteria democristiana. Ieri i politici dc legati al Movimento popolare hanno tentato di minimizzare in tutti i modi l'apertura verso i socialisti. *«Non diciamo baggianate»*, si è sfogato Nicola Fonese. *«Qui per ogni socialista ci sono tre democristiani»*. Un [illegible] democristiano che fa sorridere invece i socialisti. *«E' il segno che la dc* — ha ironizzato Martelli — *continua ad avere una visione troppo angusta»*.

Augusto Minzolini

«Togliatti antidemocratico»

L'accusa di Colletti e De Felice al Meeting - Dura replica di Pajetta

RIMINI — Non basta essere antifascisti per essere democratici; e l'aver dato questa *«patente di democrazia»* al pci ha contribuito all'equivoco politico e al logorio delle istituzioni nell'Italia del dopoguerra: è questa la tesi sostenuta dallo storico Renzo De Felice e dal filosofo Lucio Colletti in un dibattito sul tema della «Pregiudiziale antifascista» al Meeting di Rimini. Dure affermazioni alle quali ha replicato ieri sera Giancarlo Pajetta: *«Unità e democrazia stanno unite sulla bandiera comunista insieme alla nostra falce e martello»*.

«La formula dell'antifascismo — ha esordito De Felice — *è diventata in Italia uno strano contenitore in cui c'è tutto e ha creato l'unità fittizia perché la concezione di democrazia fra queste forze politiche è diverso»*.

Su queste valutazioni si è detto d'accordo Colletti, che ha parlato di *«un equivoco ideologico e politico fondamentale»*: *«Una democrazia non può non essere antifascista; ma non è vero invece che tutti gli antifascismi siano di per sé democratici»*.

«Da questa confusione consegue che il pci di Togliatti appare addirittura come un progenitore della democrazia italiana. Togliatti fu abile, prudente, realista, ma democratico non fu mai».

La base siciliana, con 112 Cruise, è «pronta» alla visita da giugno

Oggi l'ispezione dei russi sugli euromissili di Comiso

Anche in Italia il via alla fase uno del trattato Reagan-Gorbaciov per smantellare le testate nucleari

COMISO (Ragusa) — L'attesa è finita. Con una settimana di anticipo sul termine ultimo fissato dagli accordi Usa-Urss, oggi a Comiso arrivano gli ispettori sovietici incaricati di controllare il puntuale rispetto del trattato sullo smantellamento degli euromissili. La notizia è stata data ieri dalla Farnesina. Gli ispettori, una decina, giungeranno alle 10 all'aeroporto romano di Ciampino. Qui, espletate le formalità d'ingresso e doganali, saranno presentati i loro accompagnatori americani e italiani e subito dopo, a bordo di un aereo militare statunitense, partiranno alla volta di Comiso.

La visita della missione sovietica sarà la prima di una serie. Stavolta gli ispettori si limiteranno ad accertare il numero dei sistemi missilistici, a controllare le attrezzature che dovranno essere smantellate di qui a tre anni, come stabilito dall'accordo tra Reagan e Gorbaciov siglato l'8 dicembre dello scorso anno e ratificato il 1° giugno scorso. In una seconda fase controlleranno che le operazioni di smantellamento avvengano nei tempi e nei modi stabiliti. Poi Usa e Urss dovranno controllare a vicenda che non vengano compiute azioni contrarie allo spirito del trattato.

Nell'arco di tredici anni i due Paesi avranno diritto ad effettuare 45 ispezioni, a patto che non più della metà dei totale avvenga nello stesso Paese di schieramento (cioè in Italia, Gran Bretagna, Olanda o in Germania Federale).

Nella base dei Cruise, realizzata all'interno del vecchio aeroporto Magliocco, tutto è pronto da tempo. Si sapeva che la visita dei sovietici doveva avvenire entro la fine di agosto e già il 10 giugno scorso le autorità militari avevano invitato la stampa nazionale e internazionale a Comiso per illustrare il programma della visita dei sovietici, che durerà 24 ore, ma, su richiesta, potrà essere prolungata di altre 8. In quell'occasione furono mostrati i Tel, i grossi automezzi sui quali sono montate le rampe di lancio. Vennero messi sotto gli occhi dei giornalisti involucri di razzi vettori, grossi cilindri color ghiaccio lunghi una decina di metri. Inoltre furono offerti per la prima volta all'attenzione della stampa i grandi hangar dove vengono custodite le strutture di supporto ai sistemi missilistici. E furono mostrate le strutture logistiche dove gli ispettori sovietici si fermeranno durante la loro permanenza all'aeroporto Magliocco.

Unica zona «off limits» l'«area Gama», quella cioè dove sono situati i 112 missili Cruise dislocati a Comiso negli ultimi cinque anni. Le modalità dell'ispezione, alla quale non potranno assistere i giornalisti (unica eccezione, l'arrivo della missione sovietica all'aeroporto romano di Ciampino che potrà essere ripreso e fotografato) sono note almeno nelle linee generali.

Otto pagine del trattato, su 96, sono dedicate esclusivamente all'argomento visite. Gli ispettori inizieranno i sopralluoghi appena giunti al Magliocco, scortati da militari americani e italiani; alla conclusione della visita avranno 12 ore di tempo per tornare a Ciampino, punto d'ingresso in Italia. Inoltre, alla fine della visita, redigeranno un rapporto dettagliato in cui saranno esposti gli esiti della missione, rapporto che sarà controfirmato dalla scorta americana e avrà carattere riservato.

Attorno alla visita della missione sovietica a Comiso c'è molta, giustificata attesa. Non erano in tanti, sei anni fa, quando si decise di installare a Comiso gli euromissili, a scommettere sul loro smantellamento in tempi così stretti. Il paese lo scorso anno festeggiò con una grande manifestazione popolare la firma dell'accordo Usa-Urss; adesso si interroga sul futuro della base che ospita quasi duemila militari e che è costata finora oltre 200 miliardi.

A Comiso c'è chi spera in una trasformazione per usi pacifici della base dei Cruise attraverso la creazione di un aeroporto commerciale o addirittura di un centro internazionale per il disarmo. Ma è un'ipotesi che sa tanto di utopia. Quella di Comiso era fra le basi candidate ad ospitare gli F-16 americani poi finiti a Crotone; la sua posizione strategica è troppo importante nello scacchiere militare mediterraneo. Ogni decisione è comunque rimandata. Fino a quando l'ultima testata nucleare non partirà per gli Stati Uniti per essere smantellata tutto rimarrà così come è adesso.

Nino Amante

Un laboratorio per l'energia «pulita»

ERICE (Trapani) — La base missilistica di Comiso potrebbe essere convertita in un laboratorio per le ricerche sull'energia *«pulita»*. E' la proposta che ha concluso i lavori dell'ottavo seminario sulle guerre nucleari di Erice, promosso dal prof. Antonino Zichichi, direttore del centro *«Ettore Majorana»*. Una proposta — che secondo il relatore ha già incontrato il consenso dei ministri degli Esteri, della Pubblica Istruzione e della Ricerca Scientifica — maturata nel corso dei lavori del seminario.

Il progetto si inserisce in una continuità ideale fra l'avvio dello smantellamento dei missili e l'utilizzazione della base per usi di pace. *(Ansa)*

IL CANCELLO DELLE PIRAMIDI

Parigi. Le Piramidi del Louvre dietro una delle cancellate del museo: in primo piano alcuni turisti scattano fotografie mentre due innamorati si abbracciano approfittando dell'atmosfera romantica. Il cortile che ospita la nuova costruzione, progettata dall'architetto I. M. Pei, nato in Cina e naturalizzato americano, sarà aperto al pubblico il 15 settembre prossimo (Ap)

I due partiti con dc e psdi hanno dato vita a una «giunta anomala» di programma

A Viareggio anche il pli con i comunisti

I socialisti per la prima volta all'opposizione dopo 25 anni - Il sindaco comunista in carica solo per un anno - Nel settembre '89 la staffetta con un democristiano - Il pentapartito entrò in crisi dopo lo scandalo della «pretura d'oro»

VIAREGGIO — Comunisti e democristiani, insieme e socialdemocratici e liberali nella giunta «di programma» eletta l'altra notte a Viareggio: un'altra «giunta anomala», come l'hanno definita i socialisti, per la prima volta all'opposizione dopo 25 anni. Il nuovo sindaco è Lino Federigi, 61 anni, comunista, per 15 anni assessore regionale e dall'85 capogruppo pci in Consiglio comunale.

Secondo gli accordi, Federigi resterà in carica per un solo anno, sino al 1° settembre 1989, quando dovrà cedere il posto ad un democristiano. *«Dobbiamo operare tutti assieme* — ha dichiarato — *per dare finalmente alla città un'amministrazione che riporti la fiducia nei viareggini, la cui vita amministrativa negli ultimi anni è stata travagliata da episodi che hanno creato tre «emergenze»: la prima di carattere morale, soprattutto dopo lo scandalo della "Pretura d'oro"; poi il conseguente degrado istituzionale e non ultima l'emergenza derivata dal vuoto amministrativo della passata giunta contro la quale, per la prima volta, si sono viste scioperare ripetutamente le varie categorie, imprenditori compresi»*.

La maggioranza che si è costituita è piuttosto consistente: 27 sono stati i voti a favore; si è astenuto il consigliere repubblicano Pagliarani, dopo un intervento molto polemico, *«verso il quale tuttavia la situazione va chiarendosi»* ha detto il sindaco. Ha votato in favore della giunta il rappresentante dei Verdi, Beccaria, che non è entrato nella maggioranza, come ha spiegato, esclusivamente perché non ha ottenuto le garanzie richieste in materia di difesa ambientale e contro la caccia. Oltre agli 8 consiglieri del psi, i voti contrari sono venuti dal msi e dal Cpa (Movimento dei cacciatori e dei pescatori).

Viareggio aveva già avuto, quarant'anni fa, un altro sindaco comunista, Sandro Petri, che nel '48 fu licenziato d'imperio dal ministro dell'Interno Mario Scelba. Erano seguite, fino agli Anni Sessanta, giunte monocolori dc, poi l'ingresso dei socialisti nell'amministrazione locale (nel capoluogo della Versilia si formò la prima giunta di centro-sinistra in Italia). L'alleanza dc-psi funzionò fino alle elezioni del '75. Fu allora che il pci riuscì a compiere il sorpasso sulla dc per proporsi come alleato del psi, divenuto l'ago della bilancia. Iniziò così la fase delle maggioranze di sinistra — con sindaci socialisti — che hanno governato la città fino al 1983, quando si formò una giunta laica, sempre presieduta da un socialista, che ha retto Viareggio sino al 1984.

Nell'85 si giunse a un pentapartito, ma ben presto l'intesa è andata alla deriva di fronte ad un psi sempre più dilaniato da lotte intestine e dalla ricerca di nuovi equilibri, soprattutto dopo la morte del suo leader, il senatore e sottosegretario Paolo Barsacchi. Seguì la tempesta della «Pretura d'oro» che doveva coinvolgere vari esponenti socialisti e incrinare l'accordo con la dc.

Una frattura che si conclude ora con questa «maggioranza d'emergenza e di programma».

Omero Marraccini

«L'imbroglio di Palermo ha generato molti figli»

«Ghino di Tacco» contro le giunte anomale

ROMA — L'*«Avanti!»* di oggi pubblica un corsivo di «*Ghino di Tacco*» sul caso Palermo. *«L'imbroglio di Palermo* — si legge — *ha generato come si è visto un gran numero di figli. I neonati, più numerosi in Sicilia, sono sparsi un po' in tutta la penisola. Il "laboratorio politico" installato a suo tempo ha prodotto idee, suggestioni, benedizioni che alla fine hanno dato i loro frutti. La locale Compagnia di Gesù, che sin dall'origine ha tenuto saldamente in mano la direzione scientifica del laboratorio, non può che esserne inorgoglita. Ce ne ha parlato del resto con esaltata ispirazione il politologo politicante Pintacuda, padre gesuita.*

«In mezzo alle insinuazioni maliziose e velenose ci ha descritto una sorta di presepe con il bambino in culla al quale tutti dovrebbero accorrere a purificarsi con le braccia cariche di doni. Una involuzione impressionante della vita politica democratica — sottolinea Ghino di Tacco — *anche se fatta come si conviene, e cioè nella retorica dei più puri ideali*. (Ansa)

Polemica sulla mafia: «Ho dato tutti i chiarimenti sui politici»

Dal giudice il sindaco di Palermo

PALERMO — Il sindaco Orlando non si è tirato indietro. Ha avuto un incontro, non facile nè rilassante, con il sostituto procuratore Giuseppe Pignatone e a lui sembra avere offerto non soltanto una chiave di lettura. Leoluca Orlando ha fatto nomi e cognomi. Alla fine dell'incontro, ieri sera, il sindaco appariva calmo e sereno, anche se l'unica frase che ha concesso ai cronisti è proprio inquietante. *«Ho dato tutti i chiarimenti necessari e anche indicazioni utili perché il procuratore della Repubblica possa sentire altre persone»*. Politici? gli è stato chiesto. E lui freddo: *«Naturalmente»*.

Si è concluso così, dopo più di due ore, il tanto atteso incontro fra il sindaco e il magistrato incaricato di fare chiarezza su alcune dichiarazioni che Orlando aveva fatto ai giornali. L'argomento di quelle frasi era la mafia, il pericolo che la «piovra» si stesse per appropriare della politica. *«La gente vuol sapere* — aveva detto — *se nella morte di un boss di borgata o di periferia sono implicati uomini politici. Come posso fare politica se ho il dubbio che il mio interlocutore sia il mandante del delitto? Qui i mafiosi rischiano d'identificarsi con chi sta nelle istituzioni. Hanno il volto di uomini politici, di qualcuno che ci ha preceduto. Mai non potremmo arrestarli, ma metterli in un angolo come abbiamo fatto»*. La denuncia si concludeva con un appello al presidente della Repubblica perché «salvaguardasse il Paese».

La sortita di Orlando suscitò un vespaio di polemiche. Lo scontro infuriava nei palazzi del potere, erano i giorni in cui si dilaniavano investigatori, magistrati e politici. Le frasi di Orlando ed anche quelle del vicequestore Francesco Accordino (che denunciava il pericolo di un ritorno alla normalizzazione in questura) divennero la molla che provocò l'intervento della procura della Repubblica. Accordino fu sentito, ma la sua denuncia rimase generica. Ieri è toccato a Leoluca Orlando.

Il sindaco è giunto a Palazzo di giustizia poco dopo le 17 in abito grigio. Per tutta la mattinata i cronisti avevano presidiato la stanza del giudice Pignatone, poi la notizia che si sarebbe rivelata depistatrice: *«L'interrogatorio slitta di qualche giorno»*.

Per sottrarre l'avvenimento alla curiosità dei cronisti, si è deciso d'interrogare Orlando di pomeriggio e senza che, alla fine, l'ufficio stampa della procura emettesse alcun comunicato, come invece era accaduto per l'interrogatorio di Accordino.

La presenza di Orlando a Palazzo di giustizia però è stata tradita dalle auto della sua scorta. Un fotografo ha visto la blindata e ha capito. Qualche minuto dopo, dietro la porta del giudice Pignatone c'erano i cronisti. L'incontro è finito poco dopo le 19: il magistrato non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Quella del sindaco, invece, ha già scosso gli ambienti della politica palermitana. Evidentemente Orlando non ha inteso fare i nomi di politici collusi, ma ha certamente offerto alla magistratura la possibilità di ascoltare altri testimoni che possono dare un buon contributo alla comprensione delle vicende politico-mafiose degli ultimi anni.

Si vedrà, adesso, quale atteggiamento prenderà la magistratura: la «patata bollente» è passata di mano e in un momento in cui lo scontro fra i partiti ha raggiunto punte durissime. Ci sarà la «sfilata» dei politici in procura? Orlando, intanto, oggi lascia Palermo e va ad incontrare De Mita a Mantova, dove c'è la Festa dell'amicizia. Mentre sarà in viaggio il coordinamento antimafia e i movimenti che sostengono il sindaco daranno vita ad una manifestazione di solidarietà.

f. l. l.

Si allontana per l'Italia «crescita zero»

ROMA — Per la popolazione italiana il rischio della crescita zero è un po' più lontano. Nel 1987, infatti, il saldo naturale tra nati e morti ha fatto registrare una significativa, seppur lieve inversione di tendenza toccando lo 0,3 per mille (pari a 20.590 abitanti in più contro 12.716 nell'86) dopo tre anni di forti diminuzioni.

Lo rileva l'Istat, che afferma che tale crescita non è però dovuta ad un aumento del quoziente di natalità (passato anzi dal 9,7 nell'86 al 9,6 per mille dell'87) bensì alla diminuzione dei morti, che nel 1987 sono stati [illegible] in meno rispetto all'anno precedente.

Nonostante questa inversione di tendenza l'Italia resta uno dei Paesi con il saldo naturale tra vivi e morti più basso: dagli ultimi dati disponibili risulta infatti al terzo posto, insieme con Belgio e Lussemburgo, dopo Germania federale e Danimarca: i due Paesi che hanno già una crescita negativa della popolazione.

La popolazione residente, sempre secondo le rilevazioni dell'Istat, è risultata al 31 dicembre '87 di 57.399.108 unità, con un incremento di 108.589 unità rispetto all'86, pari all'1,9 per mille abitanti. *(Ansa)*

Edicole aperte a Torino dal 17 al 31 agosto 1988

QUARTIERE 1 **CENTRO**
[illegible]

QUARTIERE 2 **SAN SALVARIO**
[illegible]

QUARTIERE 3 **CROCETTA**
[illegible]

QUARTIERE 4 **SAN PAOLO**
[illegible]

QUARTIERE 5 **CENISIA**
[illegible]

QUARTIERE 6 **SAN DONATO CAMPIDOGLIO**
[illegible]

QUARTIERE 7 **AURORA**
[illegible]

QUARTIERE 8 **VANCHIGLIA**
[illegible]

QUARTIERE 9 **NIZZA MILLEFONTI**
[illegible]

QUARTIERE 10 **LINGOTTO**
[illegible]

QUARTIERE 11 **SANTA RITA**
[illegible]

QUARTIERE 12 **MIRAFIORI NORD**
[illegible]

QUARTIERE 13 **POZZO STRADA**
[illegible]

QUARTIERE 14 **PARELLA**
[illegible]

BORGATA PARADISO COLLEGNO
[illegible]

QUARTIERE 15 **LE VALLETTE LUCENTO**
[illegible]

QUARTIERE 16 **CAMPAGNA-LANZO**
[illegible]

QUARTIERE 17 **BORGO VITTORIA**
[illegible]

QUARTIERE 18 **BARRIERA MILANO**
[illegible]

QUARTIERE 19 **REBAUDENGO FALCHERA VILLARETTO**
[illegible]

QUARTIERE 20 **REGIO PARCO BERTOLLA**
[illegible]

QUARTIERE 21 **MADONNA DEL PILONE**
[illegible]

QUARTIERE 22 **CAVORETTO BORGO PO**
[illegible]

QUARTIERE 23 **MIRAFIORI SUD**
[illegible]

BORGO S. PIETRO
[illegible]

FIOCCARDO
[illegible]

Il ministero: dopo l'introduzione dei 110 orari 87 morti in meno

Le vite salvate sulle strade

Il capo della Polstrada: «Il decreto Ferri funziona, ma si dovrebbe alzare il limite a 130 all'ora» - E le critiche continuano - Un gruppo di parlamentari dc chiede a De Mita «la revoca immediata del provvedimento»

ROMA — *«Il decreto Ferri ha funzionato bene, ma andrebbe rivisto in un contesto europeo, portando il limite di velocità a 130 chilometri orari, come nella maggioranza degli altri Paesi»*. Dopo un mese di esperimento, coi politici che polemizzano e si lanciano accuse a distanza, il capo della Polizia stradale, Vito Melchiorre, traccia il suo bilancio del decreto che ha costretto gli automobilisti italiani a marciare sul filo dei 110 chilometri all'ora.

Per il direttore del servizio Polizia stradale del ministero dell'Interno, il principale effetto del «decreto-lumaca» è stato soprattutto pedagogico: *«Il clamore suscitato da questo provvedimento, insieme all'informazione data dai mass-media, ha determinato una crescita sociale e culturale dell'automobilista, che è divenuto più prudente e responsabile. La circolazione del traffico è un fenomeno complesso, è difficile attribuire alla minore velocità, o ad altro, la diminuzione degli incidenti. Ma la sensibilizzazione degli automobilisti è senza dubbio uno di questi elementi»*.

Il calo degli incidenti e delle vittime, nel vespaio di polemiche estive provocato dal decreto Ferri, è uno dei pochi punti fermi, anche se il responsabile della Polstrada avverte: *«La diminuzione degli incidenti e delle vittime è una costante degli ultimi anni»*. «Depurate» da ciò che è accaduto nelle prime tre settimane di luglio, quando resistevano i vecchi limiti di 140 km all'ora, le cifre parlano chiaro. Nel periodo che va dal 24 luglio (data di entrata in vigore del decreto) al 21 agosto di quest'anno, si sono stati sulle strade italiane 16.954 incidenti, 583 morti e 14.605 feriti: 1115 incidenti, 87 morti e 1098 feriti in meno rispetto allo stesso periodo del 1987.

Nella prima fase dell'esodo, dall'1 al 23 luglio, i morti dell'88 sono stati soltanto 4 meno dell'87, mentre in quelle tre settimane il numero di incidenti e di feriti era addirittura aumentato rispetto all'anno precedente: 854 sinistri e 665 feriti in più.

Da Viareggio, dove sta trascorrendo gli ultimi giorni di ferie, l'ideologo e artefice delle vacanze a passo ridotto accoglie come una vittoria personale questi dati. *«Le analisi statistiche sono precise, e il bilancio di questo esperimento è assolutamente positivo»*, esulta il ministro dei Lavori Pubblici Ferri. Questo vuol dire che alla scadenza del decreto, l'11 settembre, proporrà di rendere definitivo il limite, nonostante i contrasti con altri ministri ed esponenti della maggioranza? Ferri, timoroso di suscitare nuove polemiche, si nasconde dietro lo scudo dell'attesa e della decisione collegiale: *«Vedremo, valuteremo tutti i dati e ne discuteremo col collega Santuz e col presidente del Consiglio. Ho sempre detto che si trattava soltanto di un esperimento, mai ho pensato che da quel limite non ci si dovesse più muovere»*.

All'indomani delle scaramucce fra Ferri e Santuz, però, di fronte allo stop di De Mita, il ministro dei Lavori Pubblici disse che l'ultima parola sarebbe spettata comunque a lui. Adesso rettifica: *«La legge vigente attribuisce la competenza al mio ministero, ma nulla impedisce al presidente del Consiglio e al Consiglio dei ministri di intervenire in questa materia, magari con un disegno di legge»*.

I Lavori Pubblici hanno commissionato ad alcune società uno studio su tutti i rapporti della Stradale riguardanti gli incidenti di quest'estate, per valutare cause e circostanze di ciascun sinistro, in modo da presentare al governo una relazione completa e circostanziata di quanto è avvenuto sotto il limite dei 110 all'ora. Anche il titolare dei Trasporti, Santuz, si rimette al «vertice» che De Mita convocherà in settembre, e annuncia che pure i suoi uffici tecnici stanno elaborando proprie statistiche.

Lo scontro fra tifosi e oppositori del nuovo limite di velocità è dunque rinviato di qualche settimana, quando sarà il momento di prendere una decisione. Per adesso, coi ministri votati al *fair play*, continua la polemica fra esponenti politici. Il deputato democristiano Gianni Gei, nemico giurato dei 110, ha scritto una nuova lettera (firmata anche da altri 33 parlamentari dc) a De Mita, con la quale chiede l'immediata revoca di *«un provvedimento nocivo e inutile»*. Secondo Gei, il minor numero di incidenti è *«irrilevante rispetto ai disagi arrecati, ed è probabilmente attribuibile a dati casuali ed ad una spinta psicologica degli automobilisti a comportamenti più corretti di fronte ad un vasto quanto inusuale spiegamento di forze di polizia stradale»*.

Un altro dc, il senatore Cuminetti, chiede che il limite di 110 venga mantenuto solo durante i week-end, riportando a 140 km all'ora l'andatura consentita negli altri giorni della settimana. I socialdemocratici, attraverso il vicesegretario Facchiano, difendono l'operato di Ferri a spada tratta. Sul carro del ministro dei Lavori Pubblici sono saltati anche i demoproletari. *«Dal momento che ha dato buoni risultati, dp giudica che occorre estendere questo limite per tutto l'anno, e abbassare di 10 km quello dei Tir»*, dice il deputato Edo Ronchi.

Giovanni Bianconi

Test elettronici contro l'alcol al volante

Dovrebbero consentire alla Polstrada di evitare le contestazioni - Il palloncino è superato

ROMA — Contro l'alcol al volante ormai è guerra dichiarata, e il governo sta cercando l'arma migliore per individuare gli automobilisti che hanno bevuto più del consentito. Potrà essere il bicromato di potassio o un raggio infrarosso o una piastrina di platino: gli elementi che rappresentano il nucleo dei quattro tipi di «etilometri» diffusi all'estero, fra i quali sarà scelto anche il «modello italiano».

● **Il palloncino.** *«Il test più comune è senza dubbio il "palloncino"* — dice il prof. Marcello Chiarotti, docente di tossicologia forense all'Università Cattolica di Roma — *anche se in altri Paesi viene usato sempre meno, soppiantato progressivamente dai sistemi di analisi elettrochimica, indubbiamente più precisi»*. Il «palloncino» è in realtà un tubicino contenente bicromato di potassio, una sostanza che cambia colore (dal giallo al verde) a seconda della quantità d'alcol etilico presente in un flusso d'aria che lo attraversa.

● **La cella a raggi infrarossi.** E' il primo degli altri tre dispositivi che, invece, offrono una risposta numerica più precisa, su un piccolo schermo e su una stampante. Il campione di fiato da analizzare viene prelevato da un bocchaglio e analizzato in questa «cella» dove, sotto l'azione di raggi infrarossi, si contano gli atomi di alcol etilico.

● **Il rivelatore a semiconduttori.** Misura la diversa conducibilità elettrica del fiato, che varia in relazione alla presenza di alcol etilico.

● **La cella elettrochimica.** Questo sistema fa riferimento all'energia elettrica in gioco nell'ossidazione dell'alcol presente nel fiato, che viene fatto depositare attraverso il solito bocchaglio su placchette di platino.

Rimane, comunque, la possibilità di contestazioni: e nei casi più controversi, osserva il prof. Chiarotti, *«non resterà che ripetere l'analisi in laboratorio»*. Ma anche in questa circostanza c'è un metodo per «intrappolare» subito il fiato dell'automobilista: è costituito da scatolette di gel di silice, sostanza che ha la proprietà di assorbire e mantenere l'umidità. *«All'andata contro* — conclude Chiarotti — *il gel intrappola il fiato dell'automobilista e, con esso, la percentuale di alcol che sarà poi rilevata dalle più precise apparecchiature di laboratorio»*.

Denunce dei redditi: due sentenze della Consulta

Pendolari e separati più colpiti dal fisco

Non possono detrarre le spese di viaggio né l'assegno ai figli

ROMA — I lavoratori pendolari non possono detrarre dalla denuncia dei redditi le spese di viaggio e le altre spese sostenute fuori sede. Non hanno quindi diritto ad alcuna riduzione del prelievo fiscale. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale, presieduta da Francesco Saja, ritenendo del tutto legittima la mancata detrazione dal modulo 740 delle maggiori spese che i lavoratori i quali prestano servizio in Comuni diversi da quelli di residenza della loro famiglia sono costretti a sopportare rispetto a tutti gli altri dipendenti che lavorano invece nella stessa città di residenza.

I giudici di palazzo della Consulta hanno inoltre confermato che il coniuge separato o divorziato non può detrarre dalla denuncia dei redditi Irpef gli assegni periodici destinati al mantenimento dei figli affidati all'altro coniuge.

Pendolari. La Commissione tributaria di primo grado di Bologna riteneva incostituzionale l'attuale normativa fiscale perché non prevede la possibilità per il contribuente di detrarre i maggiori oneri cui va incontro quando sia stato trasferito in un Comune diverso da quello in cui risiede il proprio nucleo familiare. Il caso era stato sollevato dieci anni fa dal signor Gerolamo Rasi che aveva impugnato la riliquidazione dell'Irpef sostenendo che l'ufficio delle imposte dirette di Bologna non aveva riconosciuto come *«onere deducibile»* dall'imponibile Irpef la somma di un milione 800 mila lire che egli aveva indicato per le maggiori spese sostenute per lo svolgimento della propria attività di lavoro dipendente a Como, cioè in una città diversa da quella della propria famiglia.

Ma l'Alta Corte ha respinto l'eccezione sostenendo che *«la determinazione circa la deducibilità dal reddito complessivo degli oneri sostenuti dal contribuente rientra nell'esclusiva competenza del Parlamento il quale, nella sua discrezionalità insindacabile, deve razionalmente valutare l'incidenza dell'onere sostenuto per la produzione del reddito nonché il rapporto di proporzionalità dell'onere stesso col gettito generale dei tributi, tenendo conto della necessità di conciliare le esigenze finanziarie dello Stato con quelle del cittadino chiamato a contribuire ai bisogni della vita collettiva, non meno pressanti di quelli della vita individuale»*. I giudici della Consulta hanno quindi escluso qualsiasi discriminazione tra lavoratori — pendolari e non — perché *«non è irragionevole la scelta di determinare in identica misura per tutti i lavoratori dipendenti le spese di produzione del reddito»*.

Figli di coppie separate o divorziate. La Commissione tributaria di primo grado di Sanremo, accogliendo un'eccezione sollevata da un professionista genovese che rivendicava la detrazione dell'assegno di 4 milioni 800 mila lire versato all'ex moglie per il mantenimento dei suoi figli, aveva sospettato di illegittimità la normativa Irpef del 1973, in quanto consente la detrazione dell'assegno corrisposto al coniuge separato (o all'ex coniuge), ma non di quello destinato al mantenimento dei figli minori assegnati all'altro coniuge. Di qui il presunto contrasto con gli articoli 3, 29, 30 e 53 della Costituzione. Motivo: la disciplina fiscale agevolerebbe ingiustamente la mancanza di figli nati dal matrimonio, perché il coniuge separato o divorziato senza prole ha la possibilità di detrarre l'assegno di mantenimento, mentre quello con prole non ne ha diritto.

Ma anche in questo caso la Corte Costituzionale ha bocciato le tesi sostenute dai giudici tributari liguri, replicando che non sono stati violati gli articoli 29 e 30 della Costituzione, perché *«proprio la detraibilità dell'assegno per i figli risulterebbe di danno all'unità familiare, permanendo la quale il soggetto tenuto al dovere suddetto non gode della detraibilità»*.

Pierluigi Franz

Il leader della Volkspartei risponde a Benedikter

Magnago: la Svp è unita sul pacchetto autonomia

«L'ultima parola spetterà al congresso provinciale entro il 10 dicembre»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO — In Alto Adige resta surriscaldata anche l'atmosfera politica. Le dispute coinvolgono la Südtiroler Volkspartei, il partito di raccolta della popolazione altoatesina di lingua tedesca. In una nota, il leader Silvius Magnago replica ad Alfons Benedikter e a Luis Zingerle, presidente del Consiglio regionale, che hanno assunto una posizione d'intransigenza sulla questione della chiusura della vertenza dell'Alto Adige.

Magnago si richiama a *«varie conferenze stampa»* tenute dai due esponenti della Volkspartei. *«Agli occhi dell'opinione pubblica sudtirolese* — scrive — *come anche a quelli dell'opinione pubblica all'estero, questi punti di vista paiono essere contrapposti alla posizione della maggioranza della Svp, motivo questo per cui è nata l'impressione che all'interno della Svp esista una grave lacerazione e contrapposizione in merito alle fasi conclusive dell'attuazione del pacchetto»*.

Il leader sudtirolese aggiunge: *«E' nata l'impressione che io abbia modificato la mia posizione in merito alla quietanza liberatoria da parte dell'Austria come voluto dal cosiddetto nemico della chiusura, e sembrerebbe che io ora chieda che l'Austria rilasci una quietanza liberatoria condizionata. Queste notizie a loro volta hanno creato meraviglia ed insicurezza negli ambienti politici sia dell'Austria che del Sud Tirolo»*.

Magnago ripete che la politica della Volkspartei degli ultimi decenni è stata caratterizzata dal realismo. *«E in ciò ha sempre avuto il completo appoggio della nazione tutrice, dell'Austria, senza il cui considerevole aiuto non sarebbero stati conseguiti i successi ottenuti. Perciò è ovvio che oggi come anche domani tutti i passi decisivi nella politica relativa al Sud Tirolo avverranno con lo stretto consenso dell'Austria, così anche il rilascio della quietanza liberatoria»*.

Il presidente della Volkspartei rammenta che spetta al congresso provinciale decidere se approvare o meno il rilascio della quietanza da parte dell'Austria: decisione che dev'essere presa il 10 dicembre prossimo.

«Negli ultimi tempi — conclude il leader sudtirolese — *non ho modificato assolutamente il mio punto di vista, che è anche quello della maggioranza del partito, in merito alla quietanza liberatoria»*. Ricorda che il testo della «ricevuta» fu concordato il 30 novembre del '69 a Copenaghen. *«E non può più essere modificato»*. Non è dunque il caso di parlare, dice Magnago, di una quietanza liberatoria «con riserva».

g. m.

Un messaggio a tutto l'Alto Adige dalla manifestazione nel paese colpito dal terrorismo

A Lana per dire no alle bombe

Esponenti della Svp con dirigenti dei partiti e dei sindacati - Nessun incidente, nonostante una telefonata di minacce - Ancora tensione, un treno bloccato - Vertice dei carabinieri a Bolzano

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO — *«Lana contro le bombe»*. Lo striscione bianco e rosso è steso sulla facciata di un albergo, nel cuore del paese dove il 16 agosto scorso un ordigno ha fatto saltare la condotta forzata della centrale dell'Enel. Tutti insieme, italiani e tedeschi, alla manifestazione contro il terrorismo: circa 500 persone. Tra la gente di qui che è venuta a riempire la piazza Gries ci sono anche i contadini sudtirolesi con i grembiuli azzurri. Uno di loro si discosta dal gruppo e dice: *«Noi vogliamo soltanto la pace»*.

Nelle vetrine di tutti i negozi di Lana, i manifesti con la scritta: *«Basta con le bombe»*. *«Quelli sono dei pazzi* — dice un bottegaio —. *E' ora di finirla»*. Mezz'ora prima dell'inizio della manifestazione, un anonimo annunciava per telefono alla redazione di Merano de *L'Alto Adige*: *«Scoppierà una bomba»*. Ma niente ha turbato questa risposta unitaria ai dinamitardi.

Sono venuti il vicepresidente della Volkspartei Hubert Frasnelli, l'assessore provinciale all'Industria Giuseppe Sfondrini, socialista, il democristiano Alcide Berloffa, presidente della «Commissione dei dodici» per l'attuazione dello statuto di autonomia dell'Alto Adige, l'esponente della «Lista per l'altro Sud Tirolo» Alexander Langer.

Rappresentanti di partiti, di associazioni e sindacati compongono questa folla che protesta, che s'indigna. E ci sono tanti cartelli. *«No al nazionalismo»*, *«Scovare e consegnare alla giustizia mandanti ed esecutori»*. Anche un cartello polemicamente dedicato alla mancata visita di Cossiga in Alto Adige: *«Pertini è Pertini»*.

«Il terrore, la violenza — dice il sindaco di Lana, Franz Lösch — *non risolvono i problemi. Bisogna cercare di far andare avanti il [illegible]. Questo va detto anche ai politici. E se non ci lasciamo prendere dal panico, dalla sfiducia, riusciremo a superare questo periodo difficile»*. E Sergio Zappini, del sindacato lavoratori elettrici della Cgil: *«Comprenderete di più la rabbia di noi lavoratori, che sempre ci siamo battuti contro la violenza»*.

Con questa manifestazione si rinnova un appello alla pacifica convivenza, si lancia un messaggio all'intero Alto Adige, che continua ad essere percorso da inquietudini, da allarmi, ieri altre false segnalazioni di atti terroristici.

In mattinata c'era subbuglio in via Cesare Battisti a Bolzano: una telefonata anonima giunta al centralino dell'Amministrazione provinciale aveva annunciato che era stata collocata una bomba nell'edificio che ospita gli uffici dell'assessore all'Urbanistica, retto da Alfons Benedikter, che è anche vicepresidente della giunta provinciale. Gli immediati controlli, il cordone di polizia attorno alla zona, nella quale si apre il magazzino della Standa: non c'era nessun ordigno.

Più tardi, alle 10,30, si è bloccato il treno espresso proveniente da Roma, che da Fortezza prosegue come «locale» per San Candido. Una voce femminile, al telefono, aveva avvertito l'addetto alla biglietteria della stazione di San Candido: *«Sgomberate, perché c'è una bomba»*. Immediatamente evacuata la stazione, fatti scendere i passeggeri del treno fermato poco distante, controllati i binari e il deposito bagagli: anche qui la bomba non c'era.

In questo clima, s'è tenuto un altro vertice al commissariato di governo di Bolzano, vi ha preso parte il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Jucci, con il colonnello Wulzer, che comanda la legione. Altre misure di sicurezza, altri impegni contro il terrorismo che scuote l'Alto Adige.

Giuliano Marchesini

Spadolini: comprendo Cossiga

«La decisione ispirata da condivisibili motivi di prudenza»

ROMA — Secondo il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, la decisione di Cossiga di non recarsi a Merano in vacanza *«è comprensibile»*.

E' una decisione, ha dichiarato all'agenzia di stampa Agi, che *«ha alla base profonde meditazioni, si ispira a motivi di prudenza ed è del tutto condivisibile»*.

Sempre in riferimento alla questione altoatesina, Spadolini ha definito il «pacchetto» di garanzie autonomistiche alla minoranza di lingua tedesca nella provincia di Bolzano *«quanto di più avanzato si possa avere»*.

Secondo il presidente del Senato *«gli attentati sono contro Magnago, contro la parte più moderata della svp, che ha lavorato con l'Italia, attentati ad uso interno. Spero nella saggezza dell'Austria, mi auguro che il governo austriaco, rilasciando la quietanza liberatoria, tolga motivi a questo rigurgito terroristico»*. (Agi)

■ «Rammarico» della dc di Bolzano

ROMA — La democrazia cristiana altoatesina ha espresso il suo «rammarico» per la mancata visita in Alto Adige del presidente della Repubblica Francesco Cossiga *«e valuta tale decisione* — si legge in una nota della direzione provinciale scudocrociata di Bolzano — *come un ulteriore segnale della necessità che da parte di tutti si operi concretamente contro la violenza dei pochi per isolarla dalla comunità provinciale»*.

In una lunga nota, la direzione provinciale dc di Bolzano sottolinea che *«la stragrande maggioranza delle popolazioni è contro la violenza, è convinta che va ultimato al più presto l'ordinamento autonomistico, per potersi dedicare senza pregiudizi, più serenamente e più attivamente, a un nuovo sviluppo»*. (Agi)

■ Una Molotov contro dirigente Parco Stelvio

TRENTO — Una bottiglia molotov, collegata a una miccia a lenta combustione lunga cinque metri, è stata ritrovata lunedì sera dal direttore dell'ufficio di Malè del Parco dello Stelvio, Osvaldo Zecchini, 44 anni, nel cortile della propria abitazione a Terzolas, in Val di Sole.

Il rudimentale ordigno è stato notato dal dirigente del parco sul prato dietro la casa quando a tarda sera è rientrato. Se fosse esploso avrebbe potuto causare gravissimi danni, poiché la costruzione è di legno. All'interno si trovavano la moglie e la figlia di Zecchini. Ai carabinieri il dirigente del parco ha negato di aver mai ricevuto in passato minacce.

■ L'ex «coccodè» non sarà assessore

PINETO (Teramo) — Patrizia Focardi, l'ex «ragazza coccodè» della trasmissione «Indietro tutta», non diventerà assessore a Pineto (Teramo), dove è stata eletta consigliere comunale nelle liste del pri. Il suo partito resta all'opposizione.

A Vicenza i proprietari dei cuccioli hanno ricevuto più di 50 richieste

Un'asta per adottare tre leoni

VICENZA — Due femmine e un maschio. Si chiamano Gloria, Serena e Variabile, mangiano sei volte il giorno (un pasto in piena notte) e, se si arrabbiano, sono guai: svegliano l'intero paese. Non per questo i padroni hanno deciso di disfarsi di loro, ma perché in casa e in giardino non c'è più posto, e c'è il pericolo di zuffe giganti in un parco che sembra già l'arca di Noè. E allora hanno deciso di regalarli. Tempo due giorni, e la lista degli aspiranti padroni riempie già due pagine di rubrica: oltre cinquanta persone, da tutta Italia.

Oggetto della contesa tre vivaci cuccioli di leone, nati da Elsa e King, nove e otto anni, esemplari domestici della razza «berbero» d'Etiopia. A metterli «all'asta» (forse, alla fine, una specie di rimborso-spese ci sarà) una coppia di vicentini: Piereugenio Corno e signora.

Trevigiana lei, padovano lui, si sono incontrati una decina di anni fa, *«merito della nostra incontrollabile passione per gli animali»*, racconta la signora. La coppia, appena messa su casa a Mussolente, decide di «popolare» il parco, e in pochi mesi arrivano un cavallo, cinque cani randagi, decine di gatti, alcune capre, tortore, pappagalli. E un giorno Piereugenio Corno legge un annuncio sul *mattino di Padova*: *«Giovane appassionato regala cucciolo leonessa. Rivolgersi all'Enpa di Padova»*. E comincia la storia di Elsa.

All'epoca, nove anni fa, la leonessa aveva due mesi. *«Era di un ragazzo che abita in centro a Padova* — racconta la signora Corno — *che l'aveva trovata in spiaggia a Rimini. Sì, proprio una leonessa-randagia»*.

La leonessa cresce, mangia 25 chili di carne al giorno ma si sente terribilmente sola. *«Stava con noi tutto il giorno, ma quando ha superato il quintale, a un anno, non la potevamo più tenere libera. Gli amici non ci frequentavano più, e c'era il pericolo che, per scherzare, uccidesse altri animali in giardino»*. Così un giorno i Corno decidono di trovare un compagno per Elsa. A Bergamo, da un importatore, per qualche milione Piereugenio Corno acquista King, cucciolo già svezzato.

I due leoni, in questi nove anni, hanno vissuto insieme in un recinto (250 metri quadrati) ricavato nel parco di villa Corno.

E siamo a quattro mesi fa. Elsa è incinta. E' affidata alle cure di un giovane veterinario del paese, Floriano Bartor, che la visita quasi tutti i giorni. La razione di carne quotidiana aumenta, come pure le attenzioni di King, che aiuta la compagna a costruire la grande cuccia ai piedi di una quercia. Nella notte fra giovedì e venerdì l'atteso evento: Elsa partorisce. Cinque cuccioli, due maschi e tre femmine. *«Un evento eccezionale* — ha spiegato il veterinario — *in genere i cuccioli nati in cattività non sono mai più di due»*. E infatti Elsa, come previsto, non riesce ad allattarli tutti e i due più deboli muoiono.

«Gli altri tre crescono benissimo — dice la signora Corno — *li abbiamo tolti dal recinto, ma li facciamo vedere ogni giorno ai genitori. Li allattiamo noi, con i biberon. Hanno sempre fame: sei pasti al giorno, anche sette, che ci costano un occhio. Mangiano latte di cagna in polvere. In Italia non c'è, ci facciamo mandare i barattoli in polvere da New York, e costano 25 mila lire l'uno»*. I Corno si terranno i tre cuccioli solo fin dopo lo svezzamento. Fra due mesi li regaleranno ad altri appassionati, chiedendo forse un contributo spese. E così si è scatenata la «corsa al leone»: il telefono di casa Corno squilla una decina di volte al giorno. E la signora trascrive nomi, cognomi e prefissi. Già in cinquanta, fra due mesi, aspetteranno una telefonata.

fla. cor.

QUANDO IL LETTO E' UNA PANCHINA DI PIAZZA NAVONA

Roma. L'alba ha sorpreso due «saccopelisti» addormentati sulle panchine di Piazza Navona (Telefoto Associated Press)

Giallo a Napoli per una clamorosa ordinanza sui divieti di sosta

Via le auto davanti alle chiese

L'iniziativa è dell'assessore al traffico: prevede multe da centomila a cinque milioni di lire Tra le tante interpretazioni: ha riesumato una legge del '39 per «il decoro dei monumenti» - Un «anticipo» sulla chiusura del centro storico programmata per settembre

NAPOLI — L'ultimo «giallo napoletano» risale ad un caldo pomeriggio d'estate, quello di ieri per l'esattezza, ed è ambientato negli uffici semideserti di palazzo San Giacomo, sede del Municipio. Il protagonista è l'assessore al traffico Carmine Simeone. Sua è la firma in calce ad un'ordinanza davvero originale: *«Da lunedì 29 agosto sarà istituito il divieto di sosta, pena la rimozione con carri gru e multe varianti tra le centomila lire e i cinque milioni, lungo il perimetro del palazzo Reale e in corrispondenza degli edifici di culto»*.

Proprio così: a leggere il comunicato diffuso dall'ufficio stampa del Comune le circa quattrocento chiese napoletane dovrebbero essere *off limit* per gli automobilisti già afflitti da una cronica carenza di parcheggi in città.

Le sanzioni previste sono severissime non solo sotto il profilo pecuniario. *«Il dissequestro degli autoveicoli — è scritto infatti nel comunicato — non sarà di competenza dell'Amministrazione Comunale, bensì del pretore»*.

Esclusa l'ipotesi di un'improvvisa crisi mistica dell'assessore Simeone, introvabile per l'intero pomeriggio di ieri, i pochi funzionari presenti in Municipio e responsabili dei vigili urbani hanno trascorso lunghe ore nel tentativo di interpretare correttamente il testo dell'ordinanza. Le «scuole di pensiero» sono tre.

Della prima è portavoce un funzionario dell'ufficio stampa del Comune di Napoli: «*L'ordinanza* — spiega — *ha rispettato in toto una vecchia legge di epoca fascista. Il parcheggio sarà davvero vietato in corrispondenza di tutti i luoghi di culto*». La legge in questione è la numero 1089 e risale al '39. Reca la firma dell'allora ministro per l'educazione nazionale. «*L'applicazione di questa legge* — aggiunge il funzionario del Comune — *è stata sollecitata dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, preoccupata per le condizioni di Palazzo Reale stretto in una morsa di auto in sosta*».

Della seconda scuola di pensiero, senza dubbio meno rigida, sono interpreti i vigili urbani: *«Il testo dell'ordinanza è effettivamente ambiguo: l'oggetto è il divieto di sosta nei pressi di Palazzo Reale e di luoghi di culto, punto e basta. Evidentemente, l'assessore si riferisce a quelle chiese di particolare interesse architettonico o storico. Già, perché in cinquant'anni, da quando il ministero dell'educazione nazionale varò la legge, di chiese ne sono state costruite tante, e prive di qualsiasi valore. Siamo in attesa di chiarimenti»*.

La terza ed ultima ipotesi viene da altri amministratori comunali: *«Nell'ordinanza Simeone alludeva probabilmente ai luoghi di culto che sorgono nei pressi del Palazzo Reale. No, state tranquilli, l'assessore non è un pazzo, sa quello che fa. Lavora bene e tanto. Si sforza di decongestionare la città intasata di auto. Per questo motivo, dal quindici settembre prossimo, ha intenzione di vietare la circolazione nel centro storico»*. Nelle strade che circondano l'antica residenza dei Borboni di chiese ve n'è solo una, la monumentale basilica di San Francesco da Paola, e la sosta delle auto è già parzialmente impedita dai cantieri della costruenda linea rapida tranviaria.

L'unico in grado di scrivere la parola fine a questo piccolo giallo napoletano, Carmine Simeone, ieri era introvabile. Lo farà probabilmente oggi, con un'integrazione all'ordinanza già inviata, peraltro, al prefetto Agatino Neri al quale l'assessore chiede «un parere».

Fino a ieri notte, l'unica testimonianza della sua presenza era quella firma in calce all'ordinanza ed una dichiarazione, diffusa ancora una volta dall'ufficio stampa del Comune. E' un severo monito: *«Chiedo ai cittadini non solo il rispetto della legge, ma suggerisco loro di non incorrere in tali trasgressioni, sia per l'entità della multa, sia per evitare che venga sottratto tempo prezioso all'assessorato da me diretto»*.

Fulvio Milone

■ Il tornado in Friuli calcolati 60 miliardi di danni

PORDENONE — Nei comuni del Pordenonese, colpiti sabato scorso dalla tromba d'aria, sono rimasti più o meno lesionati ottocento alloggi e i danni complessivi riportati anche dalle strutture industriali, commerciali e dell'agricoltura, secondo una prima stima, si aggirerebbero intorno ai sessanta miliardi di lire.

Questi sono i dati emersi dalla riunione tecnica, svoltasi ieri nella prefettura di Pordenone, presieduta dal prefetto Guido Cecchetini cui hanno partecipato tra gli altri i rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia, dei vigili del fuoco, delle forze armate, dell' Enel, della Sip, del genio civile e i sindaci dei comuni di Fiume Veneto, Azzano Decimo, Pasiano, Casarsa, S. Martino, Valvasone, Arzene e Zoppola.

(Ansa)

■ «La stazione Termini? Un ghetto»

ROMA — La Stazione Termini come un ghetto del Terzo mondo, ovvero il degrado totale: un «biglietto da visita» che non fa certo onore a Roma capitale. Per sollecitare ancora una volta il governo a trovare una soluzione, il segretario di presidenza della Camera, il socialdemocratico Martino Scovacricchi, ha presentato una interrogazione ai ministri degli Interni, del Turismo e della Sanità.

Nell'interrogazione si ricorda che *«per tanti anni si è posto reiteratamente all'attenzione delle autorità il problema di coloro che dormono all'aperto davanti alla stazione giunti ormai al numero di oltre un centinaio per notte, tanto da dare l'impressione al viaggiatore di essere capitato a Bombay o a Colombo»*. (Agi)

«I RAPITORI ANDAVANO BLOCCATI COSI'»

Monaco. Poliziotti bavaresi travestiti da fotografi bloccano un finto rapinatore per dimostrare l'incompetenza delle autorità e delle forze dell'ordine di Brema e della Renania del Nord-Vestfalia nel dramma degli ostaggi. I responsabili della polizia della Baviera hanno mostrato almeno quattordici momenti in cui i banditi potevano essere uccisi o catturati senza mettere in pericolo gli ostaggi. Le critiche più aspre al comportamento delle autorità (socialdemocratiche) nella vicenda, in cui hanno perso la vita tre persone, sono venute dal leader conservatore bavarese Franz Josef Strauss. Il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel ha replicato definendo la ricostruzione effettuata a Monaco «il massimo del cattivo gusto»

■ Pescherecci siracusani sequestrati dalla Libia

SIRACUSA — Due pescherecci siracusani con sei uomini a bordo ciascuno sono stati bloccati da motovedette libiche nel Canale di Sicilia. Il sequestro è avvenuto domenica, ma la notizia si è saputa ieri. I battelli Francesco II di 65 tonnellate e Antonino Vella di 25, iscritti nel compartimento di Siracusa, sono a Bengasi e della vicenda si sta occupando il consolato italiano.

■ Era evaso dall'ospedale Catturato in Francia

CAGLIARI — E' durata quattro mesi la latitanza dell'elettricista Agostino Copula, 48 anni, che, arrestato in aprile, era fuggito dal reparto di chirurgia d'urgenza dell'ospedale San Michele dove si trovava piantonato. Nei giorni scorsi l'uomo è stato rintracciato e catturato in Francia, ad Uriage, dalla polizia locale informata dalla questura di Cagliari tramite l'Interpol della possibilità di espatrio dell'evaso.

Nel corso delle indagini successive alla fuga dal nosocomio, la squadra mobile cagliaritana aveva ipotizzato che l'elettricista potesse aver trovato rifugio in Francia dove agli inizi degli anni '80 era stato coinvolto in una rapina

---

L'annuncio dato dagli scienziati Usa al seminario di Erice

«Con il super-laser delle guerre stellari passo avanti verso la fusione nucleare»

«Forse intorno al 2020 arriveremo anche allo sfruttamento commerciale di questa energia»

ERICE — Il seminario annuale del Centro Majorana dedicato alla riduzione degli armamenti è ormai esautorato dalle trattative dirette Reagan-Gorbaciov, ma anche questa volta c'è una notizia di richiamo: negli Stati Uniti con un potente raggio laser sarebbe stata ottenuta per la prima volta la «fusione nucleare controllata».

Si sarebbe cioè riprodotto in modo pacifico, in laboratorio, il processo fisico che fa esplodere la bombe H e che fa irradiare energia alle stelle.

L'annuncio è venuto da Eric Storm, un giovane fisico del Livermore Laboratory, in California. Il laser utilizzato è il più potente mai costruito. Nel suo raggio di luce, per un miliardesimo di secondo, concentra centomila miliardi di watt: la potenza elettrica che viene prodotta negli Stati Uniti. Con essa innesca una reazione di fusione tra due isotopi dell'idrogeno, il trizio e il deuterio. Dalla reazione esce dell'elio, un elemento più pesante, nel cui nucleo confluiscono, fondendosi, i nuclei di idrogeno. E con l'elio viene fuori anche un potente fiotto di energia. E' appunto così che si spera di poter risolvere in modo pulito e definitivo il problema energetico. Quando?

«Finora tutto è stato tenuto segreto — dice Eric Storm — *perché il laser utilizzato, chiamato Nova, rientra nel programma delle guerre stellari. Ma adesso siamo in grado di rivelare che più volte siamo riusciti a innescare la reazione. Forse intorno al 2020 arriveremo anche allo sfruttamento commerciale dell'energia da fusione»*.

Due sono le strade esplorate negli ultimi quindici anni per realizzare la fusione nucleare controllata. La prima è quella del «confinamento magnetico» per mezzo dei «Tokamak», macchine a forma di ciambella, con un raggio di alcuni metri, nelle quali con potenti campi magnetici si tiene sospeso nel vuoto un plasma di isotopi di idrogeno e lo si riscalda fino a temperature di alcune decine di milioni di gradi.

La seconda strada è quella del «confinamento inerziale», che consiste appunto nel riscaldare il miscuglio di idrogeno con un raggio laser (oppure, come propone Carlo Rubbia, con un bombardamento di nuclei atomici pesanti sparati da un acceleratore di particelle).

La tecnica del «Tokamak», nonostante gli enormi investimenti, non è ancora mai arrivata ad accendere il plasma e ad avviare la fusione dell'idrogeno in elio. Il confinamento inerziale con la tecnica proposta da Rubbia e da altri è ancora quasi soltanto sulla carta. Il sistema dei laser, invece, progredisce, ma in buona parte è coperto dal segreto militare. Sarà interessante, dopo l'annuncio di Erice, conoscere meglio i risultati ottenuti nei laboratori di Livermore.

Intanto, fusione nucleare a parte, a Erice si discute su come utilizzare le testate atomiche e i missili aboliti dagli accordi Usa-Urss. Ma si parla anche, sempre sotto la regia di Antonino Zichichi, del problema dell'ozono e dell'effetto serra. Insomma, lo spettro della guerra atomica si è un poco allontanato, ma nuovi spettri sono già all'orizzonte e per affrontarli scienziati americani e sovietici cercano una strategia comune.

p. b.

Il burrascoso rientro di ottanta turisti italiani dall'isola di Madera

«In aeroporto come prigionieri»

Lo scalo era stato chiuso a causa del forte vento - «Abbiamo dormito per terra e mangiato panini, nessuno ci ha spiegato perché non potevamo partire» - Tensione in sala d'attesa: insulti, vetri in frantumi, poi interviene la polizia

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Una vacanza finita tempestosamente, quella di un'ottantina di nostri connazionali a Madera. Sono rimasti bloccati due giorni nell'aeroporto di Funchal dove il vento e il maltempo impedivano qualsiasi decollo e atterraggio, hanno protestato più o meno vivacemente, qualcuno ha inveito in maniera più forte degli altri provocando la brusca reazione dei poliziotti, qualcun altro ha avuto l'idea di telefonare all'agenzia Ansa di Milano per denunciare un'attesa prolungata e immotivata, sono intervenuti i nostri rappresentanti diplomatici in Portogallo, i giornali si sono impadroniti della vicenda. Poi il tempo si è rimesso al bello e gli aerei sono potuti ripartire. Tutto finito, si ricomincia a lavorare con un ricordo in più delle ferie '88.

«Eppure lo sanno proprio tutti che, a causa dei venti, che arrivano di frequente e sono molto forti, nell'isola di Madera non si può mai essere completamente sicuri sulla data esatta di partenza», dice al telefono Donato Marcon, incaricato d'affari presso l'ambasciata italiana a Lisbona. E, nella stessa sede della nostra rappresentanza, è opinione condivisa che, se la polizia è intervenuta, lo ha fatto solamente in seguito alle intemperanze dei turisti italiani.

Ad aggravare la situazione, il fatto che l'aeroporto di Funchal, di dimensioni ridotte, ha una pista lunga 1300 metri in tutto: il che impedisce decolli e atterraggi di grossi aerei. Inimmaginabile, ad esempio, pensare che possa posarsi un Jumbo. Fra sabato e domenica il tempo era talmente cattivo che l'aeroporto era stato dichiarato inagibile per 24 ore. Con il passare delle ore, il numero dei passeggeri è così andato aumentando fino a raggiungere le circa 1200 persone. Erano turisti di tante nazionalità diverse.

«Due o tre esaltati hanno sfasciato i vetri della sala d'attesa e dato in escandescenze, insultando il personale e prendendosela anche con gli agenti»: questo racconto viene sia da portoghesi sia da connazionali che hanno seguito la vicenda. Era domenica, giorno della telefonata all'Ansa. Tono drammatico: *«Ci sono persone tra noi che oggi avrebbero dovuto cominciare a lavorare, siamo in aeroporto da tre giorni, dormiamo per terra e mangiamo panini, c'è gente che ha bisogno di cure mediche, abbiamo tentato di telefonare in Italia ma le linee sono sempre occupate»*. Non solo: la voce concitata spiega che c'è gente in attesa da una settimana, non riesce ad imbarcarsi.

E la conclusione è ancora più preoccupante: *«Nessuno ci dà una spiegazione del perché non si possa partire»*. L'agenzia dirama la notizia e lunedì mattina in aeroporto arriva il nostro console a Madera.

In qualche modo la visita riesce a placare temporaneamente i bollenti spiriti. Però l'organizzazione del Funchal non è la stessa del Kennedy di New York, e la congestione di un piccolo aeroporto dopo tante ore di inagibilità è quella che è; ci vuole un minimo di tempo anche per organizzare dei voli speciali con cui smaltire quel migliaio e più di persone accalcate e accaldate. Lunedì sera, finalmente, con un tempo decisamente migliorato, è stato possibile sia attivare i voli speciali sia riprendere quelli normali, di linea, effettuati dalla Tap Air Portugal, l'unica compagnia che dal nostro Paese fa servizio con Madera. L'orario, evidentemente, rispondeva più alle esigenze di sicurezza che alle indicazioni del tabellone. *«Dalla sera del 22 agosto, più nessun turista italiano si trova all'aeroporto di Madera. E in ogni caso escludo che, come ha raccontato qualcuno, ci siano state persone ferme in aeroporto, in attesa, da una settimana»*: dichiara, al telefono, da Roma, Antonio Seita, rappresentante della compagnia aerea portoghese nel nostro Paese.

Aggiunge che, nel piccolo scalo, le condizioni meteo sono tornate stabilmente buone, e che il lasso di tempo trascorso dalla fine dei temporali è stato sufficiente per riprendere regolarmente l'attività. Così, sembra che ormai se ne siano tornati tutti a casa, italiani e stranieri.

A Vercelli pianta-record alta tre metri scoperta da agenti travestiti da pescatori

Strano albero tra i pioppi: era marijuana

VERCELLI — Per cinque mesi, un giovane carrozziere di Robbio Lomellina aveva coltivato, con cura, una pianta di canapa indiana in mezzo ai pioppi lungo il fiume Sesia, vicino a Vercelli. E la pianta era cresciuta fino a tre metri. Il carrozziere, Claudio Falconi, 27 anni, via Libia 9, andava di tanto in tanto a staccare qualche foglia di marijuana, la faceva seccare al sole e se la fumava: ma dopo una soffiata due poliziotti, travestiti da pescatori, lo hanno colto in flagrante e denunciato per «coltivazione illecita», un reato equiparato alla produzione di sostanze stupefacenti.

Quando la pianta è stata sradicata e portata in questura, il giovane è quasi scoppiato in lacrime perché considerava la pianta il suo «capolavoro». E, in effetti, osserva il vice questore responsabile della squadra Mobile di Vercelli Maurizio Celia: *«Non è certo la prima volta che ci troviamo di fronte ad un coltivatore di marijuana, ma non era mai successo di vedere una pianta di canapa indiana alta tre metri»*.

Le indagini che hanno portato alla scoperta di questa «cannabis indica» da Guinness dei primati sono scattate dopo il ricovero di una diciottenne di Robbio all'ospedale di Vercelli per un'overdose da eroina. Seguendo una pista che avrebbe dovuto portare agli spacciatori, la polizia ha ricevuto una «soffiata» che non c'entrava col caso che stava seguendo. La segnalazione di un informatore diceva che lungo la Sesia, fra Vercelli e Palestro, qualcuno stava coltivando droga leggera proprio in mezzo ad un pioppeto.

Così è scattata l'operazione finale. Due agenti della Mobile hanno indossato gli stivaloni e, muniti di ami ed esche, si sono appostati insieme a tanti altri pescatori lungo la prismata di Rondavalle. Qualche giorno di attesa, e poi un pomeriggio nella zona indicata si ferma un'auto dalla quale scende un giovane. Nelle mani ha alcune foglie che mette ad essiccare sul greto del fiume, incurante dei due pescatori vicini armati di lenza e mulinello.

Senza farsi notare, uno dei poliziotti riesce a prendere un paio di foglie, che quello stesso giorno vengono analizzate dalla Scientifica. Il responso è chiarissimo: quelle foglie contenevano un'alta quantità di «thc», il principio attivo della marijuana.

I poliziotti, che avevano trascritto la targa dell'auto sconosciuta, a quel punto non hanno fatto altro che seguire il giovanotto, che li ha involontariamente portati alla pianta di canapa indiana che coltivava da marzo. Denunciato e portato in questura, il giovane carrozziere ha ammesso di aver avviato la coltivazione per fumare, di tanto in tanto, qualche spinello: *«Annaffiavo quella pianta ogni giorno, e la concimavo con il "sangue di bue"»*.

Per un reato del genere l'arresto è facoltativo, e gli agenti di Vercelli non hanno ritenuto di applicarlo, soprattutto perché il carrozziere non aveva precedenti.

L'eccezionale pianta di marijuana coltivata da Falconi, intanto, è già stata esaminata da cima a fondo: gli esperti hanno stabilito che si tratta di un «maschio» senza semi che, tra non molto, sarebbe morto naturalmente. Il carrozziere ha poi confidato agli agenti: *«Avevo piantato diversi semi in quella zona, sperando che mi crescesse una "femmina". Invece è spuntato questo maschio che, in poco tempo, forse per il clima particolare di questi mesi, ha incominciato a crescere in fretta. Non pensavo che qualcuno potesse scoprire il mio segreto; cercavo di coltivare la pianta il più riservatamente possibile e nessun altro ne fumava le foglie»*.

Ma i due agenti-pescatori hanno messo fine al suo sogno.

Enrico De Maria

Vercelli. La maxi-pianta di canapa indiana in questura (Greppi)

Incidente sul lavoro in fabbrica

Napoli, tre asfissiati nella cisterna dell'olio

NAPOLI — E' morto in pochi istanti, per la mancanza d'ossigeno e per i gas tossici che si erano sprigionati nella cisterna che stava pulendo. E identica sorte è toccata ai due che, resisi conto di quanto stava accadendo, hanno tentato di soccorrere l'operaio nella speranza di trovarlo ancora in vita.

E' accaduto ieri sera, poco prima delle 20, in un oleificio di Poggiomarino, un paesone dell'entroterra napoletano. Le tre vittime sono Pasquale D'Avino, 40 anni, proprietario del piccolo stabilimento, e i suoi dipendenti Salvatore Palmisciano, anch'egli quarantenne, e Raffaele Banchetto, di 28.

Secondo una prima, sommaria ricostruzione fatta dai carabinieri, il primo ad entrare nella cisterna vuota è stato Salvatore Palmisciano. Sembra che il suo compito fosse di rimuovere i residui di olio nell'imminenza della nuova spremitura.

Ad attenderlo all'esterno c'era Raffaele Banchetto che, trascorsi alcuni minuti, lo ha chiamato senza ottenere risposta. Preoccupato, il giovane si è calato a sua volta nella cisterna, e in pochi attimi è rimasto anch'egli intossicato dal gas.

Ha avuto comunque il tempo di invocare aiuto. Le grida sono state udite anche dal proprietario dell'oleificio, Pasquale D'Avino, che con altri dipendenti si è precipitato in soccorso dei due operai. Non ha esitato un attimo, è entrato anch'egli nel deposito, e si è subito accasciato sul fondo, privo di vita.

Gli altri soccorritori hanno immediatamente avvertito carabinieri e vigili del fuoco. I pompieri, muniti di maschere antigas, sono riusciti ad entrare nella cisterna e a recuperare i corpi.

La magistratura ha avviato un'inchiesta sulla tragedia. *«Lavori come quello della pulitura dei depositi di olio esigono mille precauzioni* — sostengono gli inquirenti —. *Ma in questi piccoli stabilimenti le misure di sicurezza non vengono mai adottate. Accade negli oleifici di Poggiomarino come nelle concerie della vicina Solofra, dove un anno fa altri tre operai morirono asfissiati dai gas mentre pulivano un deposito dalle scorie provenienti dalla lavorazione delle pelli»*.

ful. mil.

Quattro fratelli litigano a Sassari

«Non voglio mia madre» e si rivolge al pretore

SASSARI — Quattro figli, e neppure uno disposto ad assisterla. Maria Grazia Gasili, 94 anni, vedova, di Aglientu, non può essere dimessa dall'ospedale di Tempio Pausania perché i familiari, dopo averla abbandonata in corsia alla vigilia di Ferragosto, non vogliono più saperne di lei. Tra i fratelli Bocco (tre maschi e una femmina, coniugati e con prole) è sorta una lite su chi avrebbe dovuto occuparsi della donna. Per scongiurare il rischio di doversela portare a casa, uno di loro si è rivolto al pretore chiedendo che sia la legge a stabilire a chi spetta l'«incombenza».

Sembra comunque che non sarà necessario attendere la sentenza del giudice per le cure filiali coatte. Il Comune di Tempio si è mobilitato incaricando agli assistenti geriatrici di trovare una sistemazione decorosa all'anziana abbandonata.

La grottesca vicenda comincia il 14 agosto quando i familiari accompagnano la vecchietta nel reparto di medicina dell'ospedale «Paolo Dettori» di Tempio. «*Ha la febbre*», dicono ai sanitari. Ma evidentemente il suo stato di salute non li interessa poi molto, se è vero che dopo averla scaricata in infermeria assieme ai pochi effetti personali fanno perdere le tracce senza neppure attendere il responso.

L'atteggiamento — come racconta il responsabile del reparto, dottor Luciano Addis — non suscita però sospetti. Appena un mese prima Maria Grazia Gasili era stata ricoverata nello stesso ospedale per una broncopolmonite dalla quale si era ripresa bene nonostante la veneranda età. Il dubbio che si tratti di un caso di abbandono diviene certezza qualche giorno dopo quando i medici, dopo aver compilato il foglio delle dimissioni, non riescono a rintracciare qualcuno dei familiari.

I figli della vecchietta, residenti a Tempio, Aglientu, Ozieri e Viterbo dapprima declinano ogni responsabilità e poi si rendono irreperibili. Ai sanitari non resta altro che chiedere l'intervento dei carabinieri. Dopo lunghe ricerche riescono a rintracciare uno dei figli, Sebastiano Bocco, 53 anni, che dopo aver spiegato di non potersi sobbarcare l'assistenza dell'anziana madre, decide di rivolgersi al pretore

s.m.

Fuga dalle spiagge e accuse dai giornali stranieri

I turisti: Adriatico addio

Tornato a casa un olandese ha denunciato l'agenzia di viaggio: «Mi avete venduto un mare sporco» - Il sindaco di Riccione: «L'invasione delle alghe ha soffocato la più grande industria delle vacanze»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Sotto le alghe, la crisi. I giornali stranieri attaccano. Bild Zeitung, Germania: *«I turisti scappano come mosche»*. E il Frankfurter Allgemeine Zeitung: *«Migliaia di ospiti avrebbero abbandonato le strisce di costa sporche»*. France Soir: *«Invasione di piccole alghe su tutte le spiagge dell'Adriatico»*. Dall'Olanda un telex: il primo turista che denuncia le agenzie di viaggio, *«mi avevano venduto il mare pulito»*. Un commerciante di Normberga, Guenther Koppe, invece ha scritto a un giornale: *«Solo puzza e [illegible]»*. Sono parole che fanno più male delle alghe.

«Ma le alghe ormai hanno già ucciso», si dispera Terzo Pierani, sindaco di Riccione. E' morto il modello, colpito dall'emergenza, condannato dalla crisi. E' morto il modello che aveva fatto la fortuna di una costa lunga 40 chilometri di spiagge piatte e mare basso. Abbandonato anche da quelli che fino a ieri lo avevano sostenuto, coccolato, sbandierato. E' una crisi che riguarda la più importante industria della vacanza e del divertimento: oltre duecentomila addetti, cinquemila alberghi, ottocento discoteche, un fatturato appena inferiore ai diecimila miliardi, quasi duemila dei quali in valuta pregiata. Oggi il meccanismo è logoro.

Non piace più il mare, diventato una pozzanghera a cielo aperto. E non basta più il turismo della luna, quello che comincia al tramonto e finisce all'alba, mentre i bagnini vanno a pulire le spiagge con i rastrelli e il sole spunta dal mare. La tribù dei visi pallidi della notte è numerosa ma non porta soldi, non salva una stagione: sono tanti giovani che dormono di giorno abbronzandosi sulla spiaggia, e quando è buio passano da una discoteca all'altra. Le mucillagini che hanno chiamato alghe hanno alzato il velo: *«questo mare è sporco»*, dice Pietro Arpesella, il commendatore del Grand Hotel di Rimini, *«e resterà sporco almeno per una generazione. Inutile farsi illusioni»*.

Giorgio Ruffolo, ministro dell'Ambiente, e Franco Carraro, Turismo, sono stati appena più ottimisti: *«Dobbiamo imparare a convivere con l'emergenza. Fra sette anni potremo aver fatto qualcosa»*.

E fra sette anni, come sarà cambiata questa costa? Come teme Tonino Guerra, lo sceneggiatore di Fellini: *«Ci riempiranno di piscine»*. Come vorrebbe Arpesella: *«Piccoli laghi con acqua filtrata che diano la sensazione del mare. E impianti di infrastrutture sulla spiaggia»*. Come sogna Pierani: *«Io avevo un progetto in mente. Visto che la Sardegna per i Vip non è più così sicura, mi ero detto: perché non cercare di portarli a Riccione? Questa brutta storia delle alghe mi ha rovinato tutto, avevo già le lettere pronte. Ma aspetto, e poi ci riprovo. Questa è la strada da seguire»*. O come consiglia Giuseppe Chicchi, comunista, assessore al turismo della Regione: *«L'obiettivo non è la concorrenza con la Costa Azzurra. Però, è vero, occorre arrivare a un livello superiore del rapporto qualità-prezzo»*.

A giugno, racconta Chicchi, *«c'era chi aveva venduto ai tedeschi pensione completa a 11 mila lire»*. Una giornata di vacanza cara come un aperitivo all'Harrys bar di Venezia. Ebbene, non accadrà più, avvisano gli operatori. *«Se dobbiamo ridurre turisti, cominciamo da lì»*. Anche questo farà spazzare via le alghe. Resta solo l'immagine di un passato da ripudiare: *«Basta con il turismo straccione»*, ripetono un po' tutti, albergatori, sindaci, commercianti. Ma dietro questo slogan, c'è in verità il nuovo volto della Riviera.

Quella da ricostruire, dopo il terremoto delle alghe, con i grandi capitali, magari arrivati da fuori. Spiega Pierani: *«Ci sarà posto anche per gli operatori più piccoli, ma per conservare le loro pensioncine dovranno partecipare ad altre iniziative. Potrebbero investire cento milioni nel centro termale, ad esempio, e non aspettare che faccia tutto una finanziaria di Milano»*.

E' la scommessa più importante. Una scommessa obbligata, però. Perché il mercato, lentamente, sta cambiando. Su tremila alberghi, dice Piero Leoni, presidente dell'azienda turistica di Rimini, *«il 95 per cento è stagionale, senza neppure il riscaldamento, e duemila hanno meno di trenta camere»*. Ma adesso già il turismo congressuale pone domande nuove, porta soldi e avanza richieste diverse. Bisogna cambiare, allora. *«Ci vogliono città più verticali e meno orizzontali»*, dice Alessandro Annibali, direttore del Grand Hotel.

Al posto di cento piccoli alberghi, dieci grandi e qualificati: più verde, più parchi. E poi: prezzi più alti, per selezionare il turismo, per impedire che su quaranta chilometri di costa si riversino quasi tre milioni e mezzo di persone, *«creando in ogni caso problemi di grave impatto ambientale»*. C'è chi già comincia a prepararsi alla rivoluzione. A Riccione il nuovo piano regolatore prevede subito la scomparsa di 93 attività alberghiere marginali. E, in tutto, aggiunge Pierani, *«noi immaginiamo almeno trecento alberghi in meno. E gli altri quattrocento hanno bisogno di una ristrutturazione radicale»*.

Come diventeranno? Piscina, campi da tennis, parcheggi sotterranei, grandi spazi: *«E se i clienti vorranno prendere il the in spiaggia dovremo essere in grado di darglielo»*. Aspettando il mare, com'era una volta.

Pierangelo Sapegno

Il poeta Tonino Guerra ricorda l'Adriatico che non c'è più

«Così mi hanno rubato il mare dell'infanzia»

Lo sceneggiatore di Fellini ha rinunciato ad andare in spiaggia - «Ora è tutto cemento»

DAL NOSTRO INVIATO

SANT'ARCANGELO — *«Se il mare fosse uno specchio, noi saremmo una brutta faccia»*. Tonino Guerra e il suo mare, una storia che è cresciuta troppo e che adesso piange i suoi errori. A cominciare dal sindaco di Riccione, Terzo Pierani: *«Abbiamo sbagliato, hanno sbagliato i miei compagni, il mio partito. Ho sbagliato anch'io»*. Il mare che c'era e non c'è più. Il campo di alberi, e adesso una parete di cemento. Il silenzio, grande, e ora il fracasso e il «divertimentificio». E' un dibattito aperto: oggi dicono tutti che bisogna cambiare il modello. Il ministro al turismo Franco Carraro cerca di spiegare alla televisione francese i misteri dell'emergenza alghe: *«Noi siamo un Paese che è cresciuto molto, una grande potenza che ha corso in fretta. Forse troppo. Paghiamo il prezzo di questo sviluppo, a volte incontrollato. E' normale»*.

Ma cosa resta, dopo la corsa frenetica, dopo tanta ricchezza accumulata? La Romagna, informa Carraro, rappresenta da solo il 15 per cento del turismo nazionale, la prima regione per presenze turistiche, duecentomila occupati, un giro d'affari di quasi diecimila miliardi, valuta pregiata da buttare nelle casse asfittiche dello Stato. E' una impresa, una grande impresa, che ha rischiato, vinto e perso.

Ecco quello che ha perso, nella memoria di Tonino Guerra, poeta e scrittore, sceneggiatore di Fellini. Una memoria popolare, in fondo, di fronte alle immagini dei giorni nostri, le chiazze dai colori più disparati che galleggiano in superficie, la poltiglia che invade e soffoca. I pesci che vengono a riva per battere l'ultimo respiro, l'ultimo colpo di vita sulla battigia.

Guerra scendeva dalla collina ogni Ferragosto: *«Mio padre ci caricava sopra un biroccio e andavamo giù lungo una distesa d'alberi e si vedeva il mare. Saliva il grido, dal biroccio: mare, mare! Scendevamo e c'erano piccoli orti in mezzo alle dune dove spesso si trovavano i cocomeri. Era una sabbia piena di scarabei, di conchiglie che facevano male sotto i piedi. Ogni tanto arrivava la notizia che s'era arenato un balenottero, un pesce luna, e noi correvamo a vedere»*.

«Era la mia Africa», dice Guerra. *«Una specie di mito, la nostra infanzia nel mondo. Sentivi i rumori dell'acqua che si scuoteva nella sabbia, venivo avanti per venti metri, rotolando le conchiglie. Era sabbia che bolliva, bisognava mettere le camicie sotto le biciclette per fare ombra. Avevi paura, persino, pensavi che potevano arrivare i pirati. Perché era un mondo magico, un mondo pieno di [illegible] distanze inviolabili»*.

E adesso? *«Adesso è come andare alla periferia di Milano. Sì da almeno un anno o due non vado più a sinistra, verso il mare. Vado a destra, in collina, o al Marecchia, che non è inquinato come il mare»*. Non vuole più vedere. Dove scendeva, cos'è rimasto? *«Pareti di case, brutti alberghi»*.

E oggi com'è il mare nelle immagini di Tonino Guerra? *«Io ce l'ho con tutti quelli che inquinano. Ma ce l'ho soprattutto con quelli che hanno costruito, muri e case. Non hanno lasciato uno sfogo, e l'uomo ha bisogno di qualcosa che affoghi nella memoria. Noi, qui, non abbiamo lasciato niente. Bar e coca cola»*.

E cosa chiederebbe? *«Vorrei chiedere se si può modificare, creare isole. Così non è bello. La gente oggi ha bisogno di rumore, di lette nude, ha paura di morire. Io preferivo altre cose. Il silenzio. Qualcuno che lavava il cavallo, e basta. Restavi solo con quel frizzare dell'acqua, questo scuotere dell'acqua sulla sabbia. Non può più essere così, me ne rendo conto. Però spero che possa cambiare qualcosa, migliorare. Credo che succederà»*. **p. s.**

MOSER BEATO TRA DUE LADIES

Madonna di Campiglio. Il campione di ciclismo Francesco Moser sorride beato mentre riceve il bacio contemporaneamente dalle neoelette Lady Italia, Micaela Bianchi, a sinistra, e Lady Europa, la tedesca occidentale Alexandra Ern (Ap)

Trappole biologiche contro il bruco della Limantria che ha già distrutto venti ettari di foreste d'abeti

Una farfalla «mangia» i boschi in Val d'Aosta

AOSTA — Chiazze enormi e giallognole nel verde scuro delle foreste valdostane: sono i tremila ettari infestati da un bruco lungo pochi centimetri che divora le foglie ad ago dei pini. Sono malati i boschi di sette Comuni e in due, a Pré-Saint-Didier e a Morgex, quasi ai piedi del Monte Bianco, le motoseghe stanno già abbattendo gli abeti rossi e bianchi uccisi dall'insetto: Venti ettari di bosco spariranno, altri dovranno essere abbattuti.

Il bruco responsabile della morìa di abeti è quello della Limantria, farfalla bianca che lascia le foreste alla fine di agosto. Per combatterla la Regione Valle d'Aosta ha speso nel 1987 circa mezzo miliardo, altrettanto ha stanziato per quest'anno. Non vengono usati insetticidi: gli elicotteri vuotano sulle conifere una soluzione contenente bacilli che aggrediscono soltanto il bruco della Limantria.

Il trattamento viene fatto a maggio e giugno. *«Siamo riusciti a circoscrivere il fenomeno* — dicono all'ufficio regionale Selvicoltura —. *Quest'anno abbiamo avuto un leggero aumento di superficie malata, ma l'attacco dei bruchi è stato meno aggressivo»*.

La Limantria divorando gli aghi di pino toglie all'abete la possibilità di nutrimento attraverso la fotosintesi clorofilliana. Il larice, invece, riesce a sfuggire alla morte: è una specie abituata a perdere le foglie quindi «interpreta» l'attacco dei bruchi come l'arrivo dell'inverno.

Gli abeti che i boscaioli stanno tagliando a Pré-Saint-Didier e Morgex sono morti lo scorso anno. *«Abbiamo deciso di eliminarli per evitare l'insorgere di altre epidemie. Le piante morte* — spiega l'assessore all'Agricoltura Cesare Perrin — *attirano parassiti molto dannosi alla foresta come il bostrico»*.

La lotta contro la Limantria sarà ora intensificata con le trappole di ormoni destinate agli esemplari maschi: «lanternini» con all'interno il ferormone della femmina della farfalla saranno appesi ai rami dei pini.

Il rischio che la malattia dei boschi si propaghi è ancora elevato. La Limantria è comparsa sulle conifere della Valle nel 1984, ma soltanto due anni dopo — cioè da quando i danni sono evidenti — la si combatte. La Regione ha affidato al professor Alberto Quaglino dell'istituto di selvicoltura dell'Università di Torino uno studio sulla salute delle foreste.

«E' ultimato — dice ancora Perrin — *e il prossimo mese comunicheremo i risultati. Le conclusioni di Quaglino sono comunque positive, sostiene che i nostri boschi stanno meglio di qualche anno fa»*.

Quando il professor Quaglino ha incominciato il suo lavoro le foreste non erano ancora attaccate in modo massiccio dai bruchi e la sua osservazione era mirata soprattutto ai danni delle «piogge acide», poi la situazione è cambiata.

L'aumento della presenza della Limantria nei boschi delle Alpi costituisce un mistero. In Valle d'Aosta, poi, il mistero è doppio perché l'anno scorso accanto alla più comune e meno dannosa Limantria «dispar» vi era anche la «monaca», specie molto più resistente. Quest'anno invece la «monaca» finora non è stata vista. La sua presenza era limitata nei boschi di Oyace, nella Valpelline, zona diametralmente opposta a quella di Pré-Saint-Didier e Morgex dove si stanno tagliando gli abeti morti.

Fra le ipotesi del diffondersi del bruco della farfalla ve ne sono due contrastanti. Una è quella condivisa dal responsabile del servizio selvicoltura della Regione Valle d'Aosta, Alberto Cerise. *«Le zone colpite* — dice — *hanno una caratteristica comune, i boschi non sono più curati come in passato dall'uomo»*.

L'entomologo Alessandro Fusarile, che vive a Saint-Pierre, vicino ad Aosta, sostiene invece che i boschi valdostani «soffrono di sete *perché piove poco e soprattutto perché vi è stata una drastica diminuzione dell'apporto idrico con l'intubazione dei canali»*. **e. mar.**

■ Tragedia in montagna Muoiono due tedeschi

NOVARA — Due tedeschi occidentali, Wilfred Clemens Mejer e Jorge [illegible], entrambi di 30 anni, sono morti sullo Joderhorn, vetta a 3034 metri nel gruppo del monte Moro, sopra Macugnaga. Le due salme sono state avvistate casualmente da alcuni escursionisti che la guida alpina Claudio Schranz stava accompagnando sullo Joderhorn.

Nessuno, infatti, era a conoscenza che i due fossero rimasti vittime di una disgrazia.

San Miniato vuole la discarica, ma Empoli protesta: «E' troppo vicina al confine»

Una pattumiera fa litigare due sindaci pci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PISA — I sindaci di Empoli e di San Miniato (un Comune della provincia di Pisa) entrambi comunisti sono ai ferri corti per una discarica che il piano regionale ha già previsto in territorio di San Miniato, ai confini con quello di Empoli in località «Casa Carraia». Nessuno ormai è più in grado di controllare la «guerra» delle discariche ed a nulla serve che da San Miniato giungano rassicurazioni.

Le discariche non sono accettate e qui in Toscana la lotta è vecchia di anni. Il sindaco di Empoli Varis Rossi, funzionario del partito comunista, ha raccolto la reazione delle popolazioni «ostili» ed ha capeggiato la crociata ecologica. Dall'alto, il pci ha cercato di moderarne i toni, ma intanto un «comitato contro la discarica» aveva cominciato a muovere le acque ed il sindaco ha rischiato di essere persino scavalcato. Dopo qualche giornata di attesa è stato costretto a riscendere in prima linea.

Questa mattina il comitato presidierà il territorio dove dovrebbero cominciare i sondaggi geologici per impedire che l'iter per la creazione della discarica vada avanti.

A San Miniato sono in difficoltà, non sanno come comportarsi. Il sindaco comunista Pier Luigi Tonelli, maestro elementare, invita tutti a comportamenti civili e al rispetto della legge; cerca di evitare di entrare in polemica aperta con il «compagno Varis», ma le dichiarazioni suonano come una critica.

Dice infatti Tonelli: *«Le garanzie esistono, i fanghi di risulta della depurazione conciaria vengono inertizzati per fare laterizi per l'edilizia. Quindi non ci sono pericoli, la reazione è irragionevole o perlomeno esagerata: qui nessuno vuole avvelenare la gente»*.

L'intera vicenda si snoda nel comprensorio del cuoio e delle calzature, sei Comuni a cavallo delle province di Pisa e di Firenze con un capoluogo storico, Santa Croce sull'Arno. Lavorano nel comprensorio 30 mila persone, con un indotto rilevantissimo e commerci con tutto il mondo.

In un'area così dominata da piccole e medie industrie scoppia negli Anni 70 la questione ecologica. A Santa Croce sull'Arno anticipano i tempi; si dotano di un depuratore prima ancora dell'entrata in vigore della legge Merli e quando il primo settembre del 1979 la legge diventa operativa le industrie si tassano per realizzare un impianto gestito dalla Soges, società il cui pacchetto azionario in maggioranza è in possesso degli enti pubblici.

Oggi anche le scolaresche vengono a visitare il megadepuratore che è ai primi posti nel mondo per la sua efficienza: ha una potenzialità di 30 mila metri cubi anche se smaltisce non oltre 18 mila metri cubi di liquami a causa di una crisi nel settore.

Nelle vicinanze il comprensorio dispone inoltre del più grande impianto collettivo in Europa per il recupero del cromo. Ma c'è il problema dei fanghi. Come smaltirli? Inizia la lunga vicenda delle discariche. Prima si occupa la zona «Cerri» che in breve va esaurita: oggi quel lotto è una grande collina verde. Prima dell'esplosione della vicenda di «Casa Carraia» si registra una tappa intermedia nella ricerca delle discariche: la zona provvisoria di «Casa Bonello». Sorge vicino a Ponte a Egola, nel territorio di San Miniato: è attualmente attiva e lo sarà fino al 31 dicembre.

E' da quella data infatti che dovrebbe funzionare l'impianto di «Casa Carraia» nello stesso Comune di San Miniato ma al confine con la provincia di Empoli. Di qui l'esplosione di forti proteste soprattutto nelle frazioni di Sant'Andrea e la Fontanella: nascono comitati nell'Empolese, il sindaco Varis Rossi è costretto a scendere in prima linea.

Renzo Castelli

■ «A 14» bloccata per due ore in Puglia

BARI — Il traffico in direzione Nord sull'«A-14» nel tratto tra Bisceglie e Molfetta, nel Barese, è stato bloccato per circa due ore, dalle 6,30 alle 8,15, perché un autotreno proveniente da Agrigento e carico di uva si è ribaltato ed è finito di traverso sulla strada. Il conducente, Francesco Grassandonio, 46 anni, di Agrigento, è rimasto illeso; suo figlio, Gerlando, 21 anni, ha subito ferite guaribili in cinque giorni. (Ansa)

Il giudice dà via libera «Scaricate quei veleni»

Ripresa dopo il sequestro la bonifica della Zanoobia

GENOVA — Poche ore d'interruzione e il lavoro di bonifica della Zanoobia è ripreso ieri a pieno ritmo. *«La salvaguardia della salute pubblica innanzitutto»*: sorridente sulla soglia dell'ufficio a Palazzo di giustizia di Massa, il sostituto procuratore Augusto Lama, che lunedì aveva disposto il sequestro della nave siriana.

Gli accordi per il proseguimento dello smaltimento dei rifiuti tossici sono stati dunque presi a tempo di record: poco più di venti minuti di colloquio tra il magistrato e il «custode giudiziario», l'ammiraglio Renato Francese, quindi la decisione. Da ogni lotto omogeneo di fusti sarà prelevato un campione per consentire complete analisi delle caratteristiche del prodotto. Tale materiale [illegible] il *«corpo del reato»* costituito dalla «Zanoobia» e dal suo contenuto.

E si parla di tentata truffa, tentata estorsione, falso e calunnia nelle comunicazioni giudiziarie che il magistrato massese, il 19 agosto, ha inviato all'avvocato Francesco Rizzuto, rappresentante della «Zanoobia», e al suo assistito, il comandante siriano Ahmed Tabalo. Le parti lese, oltre alla «Jelly Wax» che si è costituita ieri parte civile, sono l'ammiraglio Francese, commissario ad *acta* per lo smaltimento dei rifiuti, e i ministri della Protezione civile, dell'Ambiente e della Marina.

Tabalo e Rizzuto, in aprile, quando la nave dei veleni aveva gettato l'ancora al largo del porto di Marina di Carrara, avrebbero, con «immotivate» ragioni, fatto pressione affinché, in un modo o nell'altro, si trovasse una sistemazione per i 10.800 fusti di veleni.

Ma se i rifiuti, come afferma la società, non appartengono più alla Jelly Wax chi deve accollarsi l'onere dello smaltimento in qualità di legittimo responsabile? *«E' quanto tenterò di stabilire in questi giorni»*, si limita a rispondere Lama. E per il momento sul giallo della Zanoobia c'è solo la versione fornita dalla Jelly Wax. Eccola: la merce presa in consegna dalla Inter Contract di Friburgo parte per Gibuti, ma cambia rotta perché respinta. La società lombarda la segue *«per serietà professionale»* con nuova destinazione: porto Cabello in Venezuela.

Sono le pressioni dell'opinione pubblica seguite alla campagna ambientalista dall'Italia che inducono il governo venezuelano a liberarsi dei pericolosi rifiuti. Ed è ancora la Jelly Wax che si occupa del cambio di rotta, e la merce viene stivata sulla motonave Makiri senza destinazione. **d. b.**

Uno studioso britannico riapre la «rissa» sulla conquista del «tetto del mondo»

C'è un terzo re del Polo Nord

Negata l'impresa accreditata a Peary nel 1909 dopo la «guerra» con Cook - «Errori di rotta e cronometro avanti di 10 minuti» - Il primo uomo al Polo sarebbe stato l'ammiraglio Byrd, nel 1926

Nel suo libro *Il Polo Nord* il comandante Peary scrisse alla data 6 aprile 1909: *«Ho issato oggi la bandiera nazionale americana degli Stati Uniti d'America in questo luogo, che le mie indicazioni indicano come il Polo Nord, asse della Terra, e ho preso formale possesso dell'intera regione e di quelle adiacenti per e in nome del Presidente degli Stati Uniti».*

La conquista del Polo gli fu contestata da un altro americano, l'esploratore Frederick Cook. Ci fu un'aspra controversia, ne furono arbitri gli esperti polari che diedero ragione a Peary. Da allora nelle enciclopedie e negli atlanti geografici sul Polo Nord c'è un nome e una data: Peary 1909. Ma oggi nome e data sono in discussione. Si afferma che il comandante ha fallito il bersaglio di 30-60 miglia. Va detto che la conquista di Peary non è mai stata molto limpida, ma sospetta. Vedremo perché, prima è necessario conoscere l'uomo e la sua impresa.

Robert Edwin Peary nasce a Cresson, Pennsylvania, nel 1856. Ingegnere civile della marina, si dedica alle esplorazioni della Groenlandia. Ha 25 anni e scrive nel diario: *«La fama di chi ha scoperto l'America non potrà essere uguagliata che da quella dell'uomo che arriverà primo sul tetto del mondo»*, cioè al Polo Nord. Scriverà anni dopo nel suo libro: *«La determinazione di raggiungere il Polo era ormai diventata tanta parte della mia vita, che da lungo tempo avevo cessato di pensare a me stesso se non come allo strumento adatto ad ottenere questo risultato».* Sul tetto del mondo, quindi, per predestinazione divina.

Anni di arditissime esplorazioni artiche. (In quella del 1891-92 con lui c'è il medico Frederick Cook). Spedizioni nel cuore della Groenlandia, sempre più a Nord, con la moglie. In un igloo nasce sua figlia che chiama Ahnighito, nome eschimese che significa Fiocco di Neve. Diventa impaziente, frenetico, perché altri tentano di arrivare al 90°, al culmine del mondo. C'è Nansen. C'è la *Stella polare* del Duca degli Abruzzi con il comandante Cagni che arriva a 86° 34', primato di latitudine. Ormai il problema polare non è più un problema, è una gara.

Peary aveva già tentato la grande impresa nel 1898, ma durante una marcia forzata sulla banchisa aveva avuto i piedi congelati e gli avevano amputato otto dita. Ritenta nel 1906 ma i ghiacci e gli stenti lo fermano a 87° 06' di latitudine, a 272 chilometri dalla meta.

La terza spedizione nel 1908. Peary lascia New York sulla *Roosevelt* il 22 luglio. Sa che in febbraio Cook è partito anch'egli per il Polo, ma da tre mesi non si hanno sue notizie, lo ritengono disperso, morto. Al largo di Capo Sheridan, a quasi 800 chilometri dal Polo Nord, la *Roosevelt* è imprigionata dai ghiacci. Sta scendendo la notte polare e Peary si affretta a organizzare il convoglio, le slitte cariche di materiale raggiungono la base più avanzata, a Capo Columbia che è a 760 chilometri dal Polo, per svernarvi.

Il primo marzo 1909 le giornate sono già abbastanza lunghe per riprendere il viaggio. Un convoglio di 133 slitte, con 24 uomini, 133 cani, tre tonnellate di provviste. Una successione di creste frastagliate, blocchi di ghiaccio alti più di 15 metri, la deriva del pack, larghi canali superati usando come traghetti instabili lastroni di ghiaccio, la temperatura sotto i 35°, i venti come rasoiate.

Il primo aprile il gruppo di scorta torna indietro, Peary continua la marcia con quattro eschimesi e Matthew Henson, il fedele negro che lo aveva accompagnato in altre spedizioni. E' superbia, significa non voler dividere il successo con altri «bianchi». Una decisione che gli attirerà critiche: si dirà che non ha voluto con sé testimoni di un'eventuale sconfitta.

Dal libro di Peary: *«L'ultima marcia verso il Polo terminò alle 10 del 6 aprile 1909. A questo punto calcolavo di trovarmi nelle immediate vicinanze della nostra meta. La nostra posizione infatti risultava 89° 57'. Non era ancora il Polo! Eravamo però alla fine dell'ultima marcia del viaggio di andata. Eppure, con il Polo praticamente in vista, ero troppo sfinito per compiere gli ultimi passi, ero troppo esausto per rendermi conto in quel momento che il proposito della mia vita era stato raggiunto... Eppure, stanco com'ero, non potei dormire per molto. La prima cosa fu di scrivere sul mio diario: "Il Polo, finalmente. Il tentativo di tre secoli. Il mio sogno e la mia meta per trent'anni. Mio finalmente!"».*

Ritrovata forza, fa gli ultimi passi verso il culmine della Terra. Per mezz'ora in slitta su e giù, in lungo e in largo, passando e ripassando sul punto matematico che indica il Polo. Poi tutti gridano ripetuti urrà! scattano fotografie, piantano bandiere, in una fessura del ghiaccio infilano una bottiglia con un messaggio. Peary dirà poi di essere rimasto al Polo Nord trenta ore. Riprende la via del ritorno. Dopo un po' si volta e vede allontanarsi, trascinata dal vento e dalla corrente, la banchisa con bandiere e messaggio, con ogni traccia dell'uomo sul tetto del mondo.

Dal suo diario risulta che il ritorno è forsennato. Peary non concede riposo. Marce di 80, di 100 chilometri al giorno. Il 24 aprile l'esploratore e i suoi cinque uomini raggiungono la Terra di Grant: questo significa aver percorso 800 chilometri in sedici giorni. Poco dopo sono sulla *Roosevelt* e tutti si congratulano, c'è grande festa.

Ma i festeggiamenti durano poco. Mentre la *Roosevelt* ritorna a New York, si viene a sapere che due settimane prima il dottor Cook ha annunciato di aver raggiunto il Polo Nord il 21 aprile 1908, un anno prima di Peary. Ha raccontato che il ritorno è stato lungo e orrendo, un'odissea. All'arrivo è stato ricevuto come un conquistatore dal re di Danimarca e dalle autorità geografiche europee. In quel momento il trionfo a Copenaghen, incoronato di rose. Gli dicono dell'impresa di Peary e commenta: *«Benissimo, così avrà trovato al Polo le mie tracce».*

Peary contrattacca. Rintraccia due eschimesi della spedizione di Cook che affermano di non aver mai perso di vista la terra. Scoppia lo scandalo. E' una delle più straordinarie e sgradevoli controversie della scienza. Pubblico e scienziati si dividono. I giornali della catena Hearst appoggiano Peary: *«Cook ha mentito balordamente».* L'Università di Copenaghen nomina un comitato che confronta diari e documenti coi rilievi astronomici e altri elementi. Il 21 dicembre 1909 si ha il verdetto: Peary è il conquistatore del Polo Nord, Cook un mistificatore.

Cook si lascia sfuggire una velata ritrattazione: dice che forse, a causa della fame e della stanchezza, ha sbagliato a calcolare la longitudine. (Ma dopo la morte di Peary, avvenuta nel 1920, ha ripreso con nuovo vigore e nuovi argomenti a rivendicare il primato polare, senza essere creduto. E' morto nel 1940).

Peary ha avuto in patria onori a non finire ed è stato promosso ammiraglio. Ma dal «processo» di Copenaghen non era uscito bene. Già il fatto d'aver voluto arrivare alla meta senza testimoni «occidentali» aveva insospettito. Poi il comandante Greely, esploratore artico, ha osservato che Peary con i cani logorati da una lunga marcia non poteva aver impiegato molto meno tempo nel ritorno che nell'andata. E Greely ha ritenuto anche impossibile che un uomo di 53 anni, quanti ne aveva Peary, avesse potuto percorrere sulla banchisa più di 200 chilometri in 56 ore, quasi senza alcun riposo, come risulta dal diario del conquistatore del Polo.

Un'onda di sospetti, e molti dei maggiori esploratori artici e antartici non hanno mai considerato Peary alla pari degli Amundsen, dei Nansen, degli Scott, dei grandi conquistatori polari. In ogni caso, questa sembrava ormai una storia chiusa. L'ha riaperta l'esploratore polare britannico Wally Herbert, dopo un attento studio degli archivi e del diario della «spedizione Peary». Studio che sarà pubblicato nel numero di settembre del *National Geographic*.

Oltre ai sospetti di cui già si è detto, Herbert premette che dai documenti di navigazione di Peary, «*stupefacentemente negligenti*», è impossibile affermare o negare la sua conquista. Poi afferma che Peary non ha mai fatto precisi rilevamenti astronomici per determinare la direzione dei ghiacci alla deriva sui quali stava procedendo. E questo può averlo ingannato parecchio. Herbert rileva una serie di errori di navigazione, e reputa «poco credibili» alcune annotazioni sulle distanze percorse.

«Uno qualunque degli errori di navigazione o direzionali non corretti durante il viaggio (e non c'è prova che egli si sia dato da fare per correggerli) sarebbe stato sufficiente per "rubare" il Polo a Peary». E anche: *«C'è poi il fatto che il suo cronometro, durante la navigazione, andava avanti di dieci minuti, e di questo egli non si è accorto mentre procedeva sulla banchisa. Questo errore da solo potrebbe averlo portato a ... dal Polo di 15 miglia».* Tutto sommato, Peary sarebbe arrivato solo a una cinquantina o a cento chilometri dal Polo.

Altri sono i rilievi di Herbert (nota anche che l'esploratore non ha scritto nulla nel diario delle trenta ore vissute al Polo) e spiega tanti errori con questa considerazione: *«Peary non era guidato dal chiaro raziocinio, ma dalla convinzione che il Polo Nord era suo e che egli aveva il diritto divino di scoprirlo e al ritorno proclamarne la conquista».*

Se non fu Cook, se non fu Peary, chi arrivò primo al Polo Nord? Un altro americano, l'ammiraglio Byrd nel 1926, in un volo che precedette di poco quello di Nobile e di Amundsen.

Luciano Curino

Robert Peary nel 1909, quando affermò di aver raggiunto per primo il Polo Nord - La cartina mostra la zona artica con i percorsi delle principali spedizioni

---

Tesi di uno studioso tedesco

«Ulisse sbarcò in Calabria»

«Vicino a Catanzaro vide Nausicaa»

SQUILLACE (Catanzaro) — «*Ulisse, l'eroe simbolo della curiosità, del coraggio e della furbizia, prima di raggiungere Itaca, dopo vent'anni di viaggio nel Mediterraneo, approdò in Calabria, a pochi chilometri da Catanzaro, e qui incontrò Nausicaa*». La tesi è sostenuta da uno studioso tedesco, il professor Armin Wolf, docente di storia nell'Università di Heidelberg, che in questi giorni è stato in Calabria per un ciclo di conferenze nell'ambito di manifestazioni dell'«Archeo Club».

La teoria di Wolf è affascinante ed ardita, contrasta con quella sostenuta finora che localizzava l'incontro tra il re di Itaca e la figlia di Arete e Alcinoo, capo dei Feaci, sull'isola greca di Corfù. Nausicaa scopre Ulisse lungo le rive di un fiume, dove è andata con le ancelle per lavare i panni. L'ammirazione per la virile bellezza e la sapiente loquela dell'eroe, diventa in lei un ingenuo sentimento d'amore, che pudicamente trapela nelle sue parole di commiato.

Secondo lo studioso tedesco (che fa parte del «Max Planck Institut» di Francoforte ed ha al suo attivo cinque libri ed oltre cento altre pubblicazioni) Ulisse incontrò i Feaci — che poi gli fornirono una nave per rientrare ad Itaca — in quello che è oggi il Golfo di Squillace.

Qui sarebbe esistita la mitica «Skylletion», una ricca città greca di cui molti storici parlano ma che ancora non è stata individuata con certezza.

Per Armin Wolf, Omero collocò le vicende della guerra di Troia e degli eroi che si batterono dentro e fuori le sue mura, intorno al XII secolo avanti Cristo, cioè quattro secoli prima dell'epoca in cui il poeta visse. Per questo, secondo Wolf, rapportò le sue esigenze narrative alle conoscenze storiche prima («Iliade») e geografiche poi («Odissea»).

Per lo studioso tedesco, Omero identificava la terra dei Feaci — che chiamava «Skheria», in greco — nella Magna Grecia, quella stessa area che grosso modo si può identificare nel versante ionico della punta estrema della Penisola. E più in particolare la «Skheria» sarebbe stata proprio la provincia di Catanzaro. Quindi l'incontro tra Ulisse stremato dal mare e la dolce Nausicaa sarebbe avvenuto accanto alla greca Skylletion.

Una tesi che Wolf sostiene, oltre che basandosi su analisi semantiche e filologiche del testo omerico e sulle conoscenze geografiche dell'epoca, su un altro preciso punto di riferimento: gli scavi che da circa venticinque anni, sia pure con lunghe interruzioni dovute all'esaurimento dei fondi, si stanno facendo alla Roccelletta di Borgia, a neppure cinque chilometri da Catanzaro Lido, in una vasta area (oltre 35 ettari) espropriata nel 1965 dal ministero dei Beni Culturali.

Quell'esproprio ha consentito di razionalizzare gli interventi e le campagne di scavo, la prima delle quali risale al 1965 ad opera del professor Ermanno Arslan, direttore del Museo Numismatico di Milano.

Alla Roccelletta gli scavi hanno consentito di riportare alla luce oltre ad una serie di imponenti opere murarie (cinte esterne, due stabilimenti termali, un teatro ed un anfiteatro) autentici gioielli dell'arte romana.

Sotto Scolacium ci sarebbe la mitica Skylletion e forse la risposta agli interrogativi del professor Wolf, che ha concluso la conferenza nella quale ha reso noto gli esiti della sua ricerca, con un invito appassionato alle autorità italiane perché stanzino i fondi necessari alla ripresa regolare degli scavi.

d. mis.

Manifesti contro il parroco: «Vattene»

A Taormina protesta dei fedeli che hanno anche scritto al vescovo - Il prete sostituito otto mesi fa non vuole lasciare la chiesa - Il successore minaccia di andarsene

TAORMINA — Don Salvatore Cacopardo ha 80 anni, una mente lucida e una incrollabile fiducia nelle proprie capacità. Malgrado la veneranda età, non si vuole rassegnare a lasciare l'incarico di arciprete di Taormina. E così da otto mesi il nuovo parroco, padre Nicola La Fauci, nominato dal vescovo di Messina monsignor Ignazio Cannavò, non riesce a prendere possesso dell'incarico. Don Cacopardo non lascia la canonica. Inutili le preghiere e le insistenze delle autorità ecclesiastiche e dei suoi parrocchiani. L'anziano sacerdote è irremovibile. Padre La Fauci può dire messa e impartire i sacramenti, ma in canonica non deve entrare.

Una situazione al limite del paradosso tanto che il nuovo parroco ha preannunciato di volere lasciare l'incarico. «*Sono arciprete, ma è come se non lo fossi*», dice don La Fauci che non ha una casa a Taormina né tanta voglia di cimentarsi in un braccio di ferro con l'anziano predecessore.

Così sono scesi in campo i parrocchiani che hanno diffuso manifesti e volantini non proprio amichevoli nei confronti di padre Cacopardo («*Vattene*») chiedendo, in una lettera, al vescovo di Messina di intervenire con maggiore decisione. La storia minaccia di provocare lacerazioni pesanti. I fedeli hanno inviato una lettera aperta al vescovo e, per conoscenza, al Papa e al cardinale Salvatore Pappalardo, presidente della Conferenza episcopale siciliana. Ne hanno fatto alcune centinaia di copie e le hanno distribuite fra i parrocchiani.

Un messaggio composto da una serie di interrogativi: «*Perché monsignor Cacopardo, nonostante sia proprietario di due appartamenti, non popolari, ubicati nella zona residenziale della città, tenuti chiusi dallo stesso, dimora ancora nella canonica?*». E poi «*non crede l'arcivescovo che questi comportamenti violino apertamente i principi di libertà e di azione del nuovo parroco della comunità?*» I parrocchiani senza mezzi termini accusano le autorità ecclesiastiche, esprimono «*riprovazione per l'atteggiamento politichese tenuto dalle autorità religiose*».

In effetti le autorità ecclesiastiche, dopo otto mesi, non hanno ancora effettuato il trasferimento delle consegne. Pare, addirittura, che sia stato lo stesso arcivescovo di Messina ad assicurare a don Cacopardo che, pur non essendo più parroco, avrebbe avuto la possibilità di operare ancora, insieme con il suo successore, per il bene spirituale della comunità.

Una concessione che il sacerdote avrebbe applicato in maniera troppo estensiva a giudicare dalla determinazione con la quale mantiene il suo posto. Ma altrettanto decisi sono i parrocchiani che, a conclusione della loro lettera aperta, informano l'arcivescovo che la comunità inizierà un lungo periodo di preghiera affinché monsignor Cacopardo si convinca a lasciare la sede dell'Arcipretura.

n. n.

IL TEMPO

tempo previsto: sulle regioni alpine, sulle isole maggiori e sulle estreme regioni peninsulari nuvolosità irregolare con annuvolamenti temporaneamente intensi, associati a rovesci e a occasionali temporali. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità con addensamenti in prossimità dei rilievi.

temperatura: pressoché stazionaria.

venti: deboli o localmente moderati intorno a Nord, con qualche residuo rinforzo sulle estreme regioni meridionali peninsulari.

mari: generalmente mossi i bacini meridionali e quelli circostanti le isole maggiori, poco mossi gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	11	[illegible]	L'Aquila	13	19
Verona	17	[illegible]	Roma Urbe	16	27
Trieste	16	[illegible]	Roma Fium.	17	26
Venezia	14	23	Campobasso	14	21
Milano	13	26	Bari	18	26
Torino	10	25	Napoli	18	28
Cuneo	14	27	Potenza	13	21
Genova	20	25	S.M. Leuca	26	29
Bologna	15	26	R. Calabria	24	29
Firenze	15	29	Messina	24	29
Pisa	18	29	Palermo	24	27
Ancona	16	23	Catania	21	32
Perugia	13	27	Alghero	21	25
Pescara	17	25	Cagliari	18	29

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	17	18	nuvoloso	Lisbona	17	31	nuvoloso
Atene	19	28	sereno	Londra	13	20	nuvoloso
Bangkok	25	29	sereno	Los Angeles	17	27	sereno
Berlino	13	18	nuvoloso	Madrid	18	32	sereno
Bruxelles	15	22	sereno	Montreal	9	18	nuvoloso
Buenos Aires	8	22	sereno	Mosca	14	27	sereno
Copenaghen	11	16	pioggia	New York	18	27	pioggia
Dublino	12	18	nuvoloso	Parigi	15	25	nuvoloso
Francoforte	12	28	sereno	Pechino	15	30	sereno
Gerusalemme	19	30	sereno	Rio de Janeiro	16	19	sereno
Ginevra	11	19	nuvoloso	Sydney	13	14	pioggia
Helsinki	11	16	nuvoloso	Tokyo	27	33	sereno
Honolulu	23	29	nuvoloso	Varsavia	11	22	sereno
Il Cairo	24	30	sereno	Vienna	14	19	pioggia

AERONAUTICA MILITARE - SERVIZIO METEOROLOGICO

Stato civile di Torino

22 AGOSTO 1988

NATI — Porzo Simona, Martinello Giulia, Migliorese Dario, Murero Cristina, Conglione Christian, Chiesesa Dario, Cordaci Federico, Ebeo Daniele, Garganese Tiziana, Salvaggini Erika, Sciarappa Giulio, Mastorone Giulia, Grisante Alen, Alessi Jessica, Pellerito Luigi, Voldenassi Leroy, Begala Gemma, Bonnesso Simone, Mazzei Michela, Recchia Arianna, Bevelonte Cristina, Serpi Margherita, Caligiuri Mariangela, Martino Giuseppe, Ronaldo Elisa, Reggio Daniele, Marchesi Giulia, Gabella Massimo, Bisso Laura, Spadafora Giuseppe, Di Filippo Claudia, Deberardi Luisa, Lewis Sabrina, Pettigiani Corrado, Rossi Daniele, Brando Federica, Abbruzzese Daniele, Tota Daniela, Cusin Alice, Brachi Paga Giorgia, Spedale Simone, Tagliatela Anna, Contrucci Umberto, Della Gianluca, Boella Riccardo, Cecchi Andrea, Catalano Alessia, Lo Giudice Alessandro, Crivellari Claudia, Schepis Giuseppe, Termena Fabio Giacomo, Rosano Alessandro, Milanese Fabio, Bordone Emanuele, Foggia Sara, Vigliano Francesca, Calabrese Francesco, Visentin Erika, Gallone Carlo, Corrado Roberto, Malnardi Luca, Serratore Cesare, Rapisarda Christian, Giuliano Andrea, Leone Marco, Giullier Federico, Angelini Luca, Paoloalo Andrea.

MORTI — Massola Lucia ved. Gaudio, di anni 77, nata a Torino, pens., ...

Nati 68 - Morti 32

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Bocca

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Daria, i figli Giorgio con Mariuccia e Massimo con Claudia. I funerali si svolgeranno mercoledì 24 corr. ore 17 nella parrocchia Madonna di Loreto (frati Cappuccini).
— Chivasso, 23 agosto 1988.

I nipoti Alberto, Enrico, Matteo ricordano con infinito affetto il loro nonno PIERO.

Le sorelle Gina, Gemma e famiglie si uniscono al dolore della cognata Daria e figli per la scomparsa di PIERO.

I cugini Bessolo partecipano commossi.

Bruno Leone partecipa al dolore di Mariuccia e Giorgio.

Betty e Franco Tozzini sono vicini a Mariuccia e Giorgio per la perdita di

Piero Bocca
— Torino, 23 agosto 1988

Franca e Mario Pizza partecipano al dolore di Mariuccia e Giorgio.

Silvano e Alvaro Puglisi si uniscono al dolore di Mariuccia e Giorgio.

Franco e Laura Tallarii partecipano.

Partecipano al dolore di Giorgio gli amici: Armando, Marisa Castella, Gianfranco, Giuliana Leonetti, Beppe, Marilla Viano, Pina, Carla Viano

E' mancato

Domenico Giacomo Rosa

Dolorosamente lo annunciano la moglie, il figlio, parenti tutti. Funerali giovedì 25 agosto ore 9.30 parrocchia Madonna dei Poveri in Collegno.
— Collegno, 22 agosto 1988.

E' mancata

Letizia Sarto

Lo annunciano i nipoti, pronipoti, la cognata, parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 agosto 1988.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Sisto Valsa

anni 54

L'annunciano la moglie Teresina Rostagno, i figli Mauro e Dario, fratelli, suocera, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 24 corr. ore 16 dall'abitazione viale Martiri Libertà 67. Un ringraziamento particolare ai dottori Canzano e Simonelli, all'Ospedale Mauriziano di Torino, Reparto 11 per le assistenze prestate. La presente partecipazione e ringraziamento.
— Borgaro, 23 agosto 1988.

Ciao PADRINO.

Giuseppina e Giovanni Bertino partecipano al lutto.

Improvvisamente è mancata

Enrichetta Peyrotti ved. Barardo

di anni 78

Lo annunciano la figlia Angela con la nipote Enrica, la sorella Maria con la famiglia, le cognate, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Capello per le cure prestate. Funerali in Rivoli mercoledì 24 c.m. alle ore 16 nella parrocchia Nuova Collegiata via Piol 44.
— Rivoli, 22 agosto 1988.

Teresina, Gina e Angelina ... sono vicini alla cognata Angela e nipote Enrica per la scomparsa della MAMMA e NONNA.

Cognata e nipoti Barardo e Bellani partecipano al dolore di Angela ed Enrica.

La Società ... partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

generale Emilio Garfì
— Torino, 24 agosto 1988

I consuoceri Eliana ed Emilio Re partecipano al dolore della famiglia.

Condomini e inquilini di c. Peschiera 136 si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del

generale Emilio Garfì
— Torino, 23 agosto 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia Pozzi in Scovazzi

dottoressa in chimica farmaceutica

Affranti la piangono il marito Guglielmo, i figli Romano e Bruno, le nuore Andreina e Gianpiera, i nipoti Roberto, Luca, Guglielmo e Paola, i cognati, i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corrente mese alle ore 16.30 nella parrocchia Madonna Pellegrina di Acqui Terme. La salma sarà tumulata in Quaranti nella tomba di famiglia.
— Acqui Terme, 23 agosto 1988.

E' mancato

Vincenzo Albanese

Titolare Forniti Parella

Lo annunciano la moglie Giovannina, i figli Emilio e Betty, genero, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 11,45 presso la parrocchia Divina Provvidenza via Asinari di Bernezzo 34.
— Torino, 24 agosto 1988

Amministratore e Condomini di corso Francia 314 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Vincenzo Albanese
— Torino, 23 agosto 1988

Tragicamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Crimi

anni 20

Ne danno il doloroso annuncio: il papà Antonino, la mamma Elena, la sorella Rosa con il marito Franco ed il piccolo Alessandro, parenti tutti. Funerali giovedì 25 corr. ore 8.15 parrocchia S. Ignazio (via Monterosa 149).
— Torino, 23 agosto 1988

Ci uniamo all'immenso dolore per la scomparsa di

Cristina Crimi

Carmelina, Silvia, Gianluca e Lino Sena.
— Torino, 23 agosto 1988

Con grande dolore piangono la perdita di

Cristina Crimi

i cugini Dal Collo Aldo e Edda con Renata, Carlo, Maria; Franco e Filippo con Sara, Ida, Rina e famiglia.
— Torino, 23 agosto 1988

Edoardo e Antonina Nicolosi con i figli Alfredo e Salvatore partecipano al grande dolore della famiglia Crimi.

La famiglia Promenzi partecipa al dolore per la perdita di

Cristina Crimi
— Torino, 23 agosto 1988

Salvatore, Carlo, Elena Grasso partecipano al grande dolore della famiglia Crimi per la perdita di CRISTINA che, per tragico destino, è stata strappata alla vita a soli 20 anni.
— Torino, 23 agosto 1988.

Direzione, Colleghi, Operatori del Mosei Chiai rimpiangono umanità e calore di

Mariano De Rosa
— Torino, 23 agosto 1988

Si uniscono Ines Gino Pignoni.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonino Giannotto

A funerali avvenuti lo annunciano la figlia, il genero e nipote.
— Torino, 24 agosto 1988

Giorgio Martellini e Redazione Radiocorriere partecipano con grande affetto al dolore della famiglia per la scomparsa di

Alberto Rovere
— Torino, 24 agosto 1988

Presidente e Vice Presidente, Amministratori Delegati, Consiglieri di Amministrazione della Carrozzeria Bertone SpA partecipano al dolore della signora Lia per la scomparsa dell'

Ing. Giovanni Canero

per tanti anni coadiutore apprezzato per le sue qualità professionali e morali.
— Grugliasco, 24 agosto 1988

Nuccio Bertone con Lilli, Marie Jeanne e Barbara addolorati e commossi, partecipano al dolore di Lia per la scomparsa del caro amico

Ing. Giovanni Canero
— Torino, 24 agosto 1988

Tiberio Grasso de Ley con la figlia Maria Clara ed il marito Piero partecipano addolorati al lutto che ha colpito la famiglia del caro amico

Ing. Giovanni Canero
— Torino, 24 agosto 1988

Il Signore ha chiamato improvvisamente a sé

don Giuseppe Tosatto

Sacerdote del Cottolengo

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, i sacerdoti suoi confratelli e tutta la famiglia Cottolenghina. I funerali avranno luogo giovedì 25 agosto alle ore 10.30 nella chiesa della Piccola Casa.
— Torino, 22 agosto 1988

Luciano Bosco ricorda commosso

don Giuseppe Tosatto
— Torino, 22 agosto 1988

Zia Maria, figlioccio Luca, cugini Cogmino, Voldano, Bosio partecipano al dolore della mamma.

La ditta Bilos e Bivalco si uniscono al dolore della famiglia Cico per la scomparsa di

Carlo Cico
— Torino, 23 agosto 1988

Si è spento serenamente all'età di 81 anni il

cav. Matteo Piana

A esequie avvenute ne danno il mesto annuncio la moglie Maria, il figlio Lino e la nuora Rosina.
— Torino, 20 agosto 1988

L'ultimo caro saluto a zio MATTEO, Edo e Miranda.

Giorgio e Mimi Pellerl prendono parte al dolore del rag. Lino.

I Condomini, gli inquilini di corso Casale 272/274 si uniscono al dolore della signora Maria Isaia in Piana per la scomparsa del CONSORTE.

La famiglia Roccati, Rampone partecipano al lutto di Beppe Cravero per la scomparsa della mamma

sig.ra Lucia Simonini ved. Cravero
— Torino, 23 agosto 1988

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Bonis ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa di

Giulio Bonis
— Cavallermaggiore, 24 agosto 1988

Emanuele Gai e famiglia sentitamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore per la scomparsa di

Marcella Gai nata Marchetti

La S. Messa di Trigesima sarà celebrata il 16 settembre alle ore 18,30 nella Parrocchia Madonna di Pompei (via S. Secondo 90).
— Torino, 24 agosto 1988

ANNIVERSARI

1983 — 1988

dott. Daniele Levi

Sempre senza pace, desolati ti ricordano papà, mamma, Mimmi, zia Roberta, Gina, parenti tutti.
— Torino, 24 agosto 1988

cav. Teresio Brussasco

La moglie è sempre vicina con affetto.
— Torino, 24 agosto 1988

1987 — 1988

Federica Romero

Ciao Ciddi, arrivederci! S. Messa: Lunedì ore ... Torino, Duomo 1° settembre ore 18.

1983 — 24-8 — 1988

Domenico Balla

Vivi sempre nel cuore di tua moglie.

24 agosto 1987 — 24 agosto 1988

Vito Rossano

Mamma Pina e gli amici ti ricordano sempre.

1986 — 24 agosto — 1988

Rodolfo Oria

Tua moglie e i tuoi figli

Sabato 27 agosto "La Stampa" porta il grande cinema a casa vostra. Su Venezia Cinema, un grande "Speciale" di 84 pagine a colori dedicato alla XLV Mostra del Cinema, potrete infatti leggere fino all'ultimo fotogramma notizie, curiosità, storia e attualità della kermesse cultural-mondana di scena in questi giorni a Venezia. Venezia Cinema, un prezioso vademecum per chi andrà a Venezia, un interessante fascicolo da collezione per cinefili, un'avvincente lettura per tutti. Chiedetelo in omaggio all'edicolante.

CINEMA DA LEGGERE.

SABATO 27 AGOSTO UN GRANDE SPECIALE A COLORI IN OMAGGIO CON "LA STAMPA". CHIEDETELO ALL'EDICOLANTE.

Stasera il debutto [illegible] Torino da allenatore per l'ex portiere della nazionale

Zoff 2, via alla nuova sfida

«Non lo faccio né per i soldi né per gli applausi, [illegible] sono capace di vivere [illegible] traguardi» - «All'eleganza preferisco grinta e generosità»

TORINO — Dino Zoff comincia a [illegible]re un'altra montagna. Ha [illegible] anni e mezzo, di strada ne aveva fatta tanta, era arrivato sulla vetta. Una carriera da portiere senza eguali nel passato e chissà fino a quando nel futuro, il titolo di campione [illegible] raccolto proprio sulla [illegible]gna, quando a quarant'anni [illegible] salita [illegible]ventava sempre più [illegible] e insieme più [illegible]ante. Stasera Zoff torna da protago[illegible] allo stadio [illegible] di Torino, dove per undici anni [illegible] vissuto le sue domeniche ruggenti. Ci torna per cominciare nella jungla montagnosa del calcio [illegible] sua seconda scalata, quella più insidiosa dell'allenatore.

Dino Zoff ha una bella famigliola, [illegible] gIie Anna che è [illegible] affettuosa, paziente ed anche energica [illegible] occorre; il figlio Marco che [illegible] ripeterà nel calcio le gesta del padre ma sui campi da tennis sa già farsi rispettare. [illegible] vogliono bene, sono uniti. Non sappiamo del [illegible] conto in banca, ma problemi economici speciali saremmo pronti a scommettere che non ne [illegible] un uomo saggio come lui. Zoff era nella condizione [illegible] novantanove [illegible] cento della gente considera ottimale, nella condizione di godersi [illegible] vita. Ma lui fa parte di quel [illegible] per cento, e ha deciso di scalare [illegible] montagna.

«Sento che [illegible] importante per [illegible] [illegible] in cui [illegible] vissuto tanti anni cercando di dare un contributo [illegible] calcio [illegible] un'altra angolazione. Ma è più importante ancora continuare a combattere, a sfidare me stesso. La mia vita sportiva [illegible] sempre stata prima di tutto una sfida personale, con l'età, con i record, [illegible] le difficoltà che si ponevano di volta in volta. Sì, potevo fermarmi sulla sponda del fiume, guardare gli altri che navigavano e osservare, godermi [illegible] famiglia e la tranquillità. Ma quando [illegible] raggiunto la tranquillità, quando mi sentirò appagato, allora capirò che sono vecchio».

[illegible] parla quasi con rincrescimento della sua condizione di guerriero che [illegible] sa e non vuole depositare le armi: *«Mi rendo conto che rischio di sciupare una popolarità e un'immagine per la quale mi sono sacrificato a lungo, se le cose non andranno per il verso giusto. [illegible] non posso fare a meno di [illegible] nuove sfide da proporre a me stesso. Faccio una confessione: capita a volte [illegible] qualcuno mi ricordi un campionato vinto [illegible] particolare [illegible] sfazione, una coppa, una partita in cui sono stato protagonista. [illegible] scopro che sostanzialmente non m'importa nulla, [illegible] quei ricordi che pure dovrebbero riempire la mia vita. Scopro che il mio sguardo è in avanti, [illegible] indietro. Perché non ho appagamento, tranquillità».*

In un'Italia nella quale una delle aspirazioni massime è il prepensionamento, l'ansia di Zoff rappresenta pur in [illegible] do dorato come quello del calcio una grossa eccezione. *«Non lo faccio per il denaro né per l'applauso del pubblico — ripete — lo sport non è un mezzo per me».*

[illegible] a [illegible] alla prima torinese di Dino Zoff allenatore: *«Che differenza c'è fra questo esordio al Comunale e quello di sedici anni fa? Sostanzialmente nessuna, sotto l'aspetto emotivo. Arrivai a Torino a trent'anni, ero già il portiere [illegible] Nazionale, la Juventus rappresentava un bel punto d'arrivo ma avevo la solidità mentale necessaria per sostenere il mio ruolo. Anche questa volta non c'è angoscia, [illegible] do di avere il giusto equilibrio per affron[illegible] questa sfida».*

Una differenza sostanziale c'è, però. Zoff allora esordì a Torino da esperto portiere, questa volta lo fa da giovane allenatore: *«Sì, questa volta la Juventus rappre[illegible] [illegible] vogliamo un punto [illegible] partenza e non d'arrivo. E' un lavoro impegnativo il mio, ma credo che a lo [illegible] sa fare oppure non bastano cent'anni di esperienze. Io poi già dai 35 anni in avanti, laggiù dalla porta, scrutavo e osservavo, cercavo di capire, ero già un allenatore in campo».*

Quale dei due mestieri è più difficile? Quello del giocatore, del portiere, o [illegible] mister come si dice in gergo? *«Il portiere [illegible] solo, [illegible] giocatore in generale è in prima li[illegible] Qui diciamo che sei venti [illegible] più indietro».*

Quale dei «padroni» di Zoff è il più esigente, quale [illegible] giovane allenatore teme di più? L'avvocato Agnelli, il presidente Boniperti, [illegible] pubblico? *«Il pubblico, certo. Ma spero di accontentarlo. Spero che saprà voler bene a questa Juventus».*

Una Juventus intelligente, grintosa, ge[illegible] [illegible] con il marchio [illegible] clas[illegible] Zoff risponde sicuro: *«Voglio sperare che in questo primo anno i suoi [illegible] certi saranno quelli della generosità e della grinta. Ci sono giocatori che attendono di consumare delle rivincite, cercherò di aiutarli con serenità e senso della misura. Il mio modo di essere non muterà soltanto perché [illegible] ruolo».*

[illegible] dunque stasera in uno [illegible] Comunale prevedibilmente di sapore feriale, dunque non gremito, [illegible] seconda sfida di [illegible] Che coincide con l'ennesima sfida [illegible] Boniperti. [illegible] Zoff giunse alla Juve appena dopo che Boniperti aveva assunto la presidenza, ne accompagnò e propiziò i trionfi, i puntuali scudetti. Ora che un ciclo si è concluso, la Juventus di Boniperti riparte [illegible] un altro [illegible]. In troppi hanno già liquidato e fucilato i bianconeri perché da ormai due lunghissimi anni [illegible] vinco[illegible] più lo scudetto, perché non hanno la bacchetta magica per inventare i campio[illegible] Noi [illegible] andremmo più cauti, con la fucilazione. Questa è gente che sa scalare le montagne.

Gianni Romeo

Zoff 1, nella foto piccola in alto, quando parava; Zoff 2, qui sopra, [illegible] allenatore

Partite, orari, tv della 2ª giornata

■ GIRONE 1

Brescia	20,30:	Brescia-Ascoli (Beschin)
Varese	20,30:	Inter-Monopoli (Di Cola)
Reggio Cal.	20,45:	[illegible]-Parma (Stafoggia)

Classifica: Ascoli, [illegible] Inter 2; Monopoli, Parma, Reggina 0. Prossimo turno (domenica 28): Ascoli-Inter (18); Parma-Monopoli (20,30); Reggina-Brescia [illegible].

■ GIRONE 2

Catanzaro	17,30:	[illegible] (Fabricatore)
Foggia	20,30:	Foggia-Torino (Lanese)
Udine	18,00:	Udinese-Triestina (Acri)

[illegible] Torino, Cesena, Foggia 2; Udinese, Catanzaro, Triestina 0. Prossimo turno (domenica 28): Cesena-Foggia a Riccione (21); Torino-Udinese (20,30); Triestina-Catanzaro (20,30).

■ GIRONE 3

Campob.	20,20:	Campobasso-Pescara (Satariano)
[illegible]	20,30:	Lazio-Licata (Nicchi)
Messina	20,30:	Messina-Milan (Paparesta)

Classifica: Messina, Milan, Pescara 2; Lazio, Licata, Campob. 0. Prossimo turno (domenica 28): Lazio-Campob. (20,30); Licata-Messina (17); Pescara-Milan (20,30).

■ GIRONE 4

Cosenza	20,30:	Cosenza-Atalanta (Longhi)
Torino	20,30:	Juventus-Vicenza (Felicani)
Verona	20,30:	Verona-Taranto (Pucci)

Classifica: Atalanta 2; Cosenza, Juventus 1; Verona, L.R. Vicenza, Taranto 0. Prossimo turno (domenica 28): Atalanta-Juventus (20,30); L.R. Vicenza-Taranto [illegible]; Verona-Cosenza (20,30).

■ [illegible]

Empoli	20,45:	Empoli-Roma (Lo Bello)
Piacenza	20,45:	[illegible] (Ceccarini)
Prato	20,45:	Prato-Como (Monni)

Classifica: Roma, Piacenza 2; Como, Monza 1; Empoli, Prato 0. Prossimo turno (domenica 28): Como-Piacenza [illegible]; Empoli-Prato (20,45); Monza-Roma (20,30).

■ GIRONE 6

Pistoia	20,30:	Fiorentina-Avellino (Amendolia)
Savona	20,30:	Genoa-Ancona (Guidi)
Bergamo	20,30:	Virescit-Pisa (Baldo)

Classifica: Pisa 2; Genoa, Fiorentina, Avellino, Virescit 1; Ancona 0. Prossimo turno (domenica 28): Ancona-Virescit (20,45); Pisa-Fiorentina (20,45); Avellino-Genoa (20,30).

■ GIRONE 7

Bari	20,30:	Bari-Napoli (Magni)
Rimini	20,45:	Bologna-Spezia (Frattin)
Barletta	20,30:	Barletta-Sambenedettese (Piana)

Classifica: Napoli, Sambenedettese 2; Barletta, Bari 1; Bologna, Spezia 0. Prossimo turno (domenica 28): Bologna-Barletta a Ferrara (20,45); Sambenedettese-Napoli (20,45); Spezia-Bari (20,45).

■ [illegible]

Modena	20,30:	Modena-Lecce (Dal Forno)
Padova	20,30:	Padova-Arezzo (Iori)
Alessandria	20,30:	Sampdoria-Cremonese (Pairetto)

Classifica: Sampdoria, Cremonese 2; Lecce, Padova 1; Arezzo, Modena 0. [illegible]simo turno (domenica 28): Arezzo-Cremonese (20,30); Lecce-Samp (21); Modena-[illegible]va (20,30).

■ Due gol per Carnevale e Vierchowod

Nella prima giornata della Coppa Italia sono state segnate 51 reti, 9 in meno rispetto alla scorsa stagione. Ecco la suddivisione per serie [illegible] cannonieri:

Serie A (27 reti) - 2 gol: Carnevale (Napoli), Vierchowod (Sampdoria); 1 gol: Aloisi, Giovannelli (Ascoli); [illegible] Garlini, Incocciati (Atalanta), Traini (Cesena), Notaristefano (Como), Matthäus, Morello (Inter), Dezotti (Lazio), Pacione (Lecce), Donadoni, Virdis (Milan), Francini (Napoli), Bruno, Marchegiani (Pescara), Been, Lucarelli (Pisa), Conti, Renato, Voeller (Roma), Comi, Edu (Torino).

Serie B (17 reti) - 1 gol: Cangini (Ancona), Sormani (Avellino), Monelli (Bari), Giusto (Barletta), Argentesi, Rossi (Brescia), Lombardo, Rizzardi (Crem.), Doni, Schillaci (Messina), Zanoncelli (Monza), Simonini (Padova), Di Nicola (Parma), Galassi (Piacenza), Cardelli, Roselli (Samben.). Autorete: Sarracino (Campob. pro Messina).

Serie C (7 reti); 1 gol: Militi (Campob.), Coppola (Foggia), Cerri (Monopoli), Labadini (Prato), Ceccaroni (Spezia), [illegible] (Triestina), Cornacchini (Virescit).

● TV E RADIO — Risultati e filmati su RaiUno in «Mercoledì sport» e su RaiDue nel Tg Notte. Alla radio, risultati nel corso del Gr1 e Gr2.

Definiti tutti i dettagli, la Juve finalmente dà l'annuncio

Nell'operazione Zavarov un pullman e qualche auto

Anche un accordo commerciale, oltre al denaro contante

TORINO — La Juve ha ufficializzato ieri l'acquisto di Aleksandr Zavarov, ventisettenne centrocampista [illegible] nazionale sovietica, [illegible] un [illegible] di cinque righe dattiloscritte. L'annuncio è stato redatto, secondo [illegible]chi costumi, dopo la definizione del trasferimento in ogni dettaglio. E recita: *«A seguito del contratto fra la Sovintersport, [illegible] rappresenta [illegible] interessi della federazione calcio sovietica e [illegible] Juventus, il giocatore dell'Urss e [illegible] Dinamo Kiev Aleksandr [illegible] giocherà nella Juventus per tre stagioni a partire dal campionato [illegible]*

Ieri gli ultimi dettagli che hanno riguardato in modo particolare il rapporto con la Dinamo Kiev: nel contratto figurano anche un pullman e alcune automobili destinate al c[illegible] di appartenenza [illegible] Zavarov.

In questa circostanza la società bianconera è venuta incontro ai desideri del tecnico il quale ha chiesto la disponibilità di Zavarov anche in occasione delle gare amichevoli della nazionale sovietica. Un modo elegante per facilitare l'[illegible] di Protassov e Mikhailichenko, previsto per la st[illegible] 1989-90. L'opzione della Juve sul mediano e [illegible] centravanti [illegible] è caduta. Tutt'altro: l'operazione è stata solo rimandata alla conclusione del campionato sovietico che finirà a metà novembre. Ne viene che, nel [illegible]so di una conclusione felice della trattativa, [illegible] e Laudrup [illegible] lasciare [illegible] Juventus [illegible] termine della stagione.

[illegible] fase iniziale della trattativa con il ministero dello Sport sovietico, la Juventus aveva chiesto tutti e tre i giocatori in questione. [illegible] che [illegible] sarebbero stati spiragli solo per il centrocampista, il [illegible] terzetto. [illegible] prima decade di agosto [illegible] sono svolti i quattro incontri [illegible] che hanno aperto i confini dell'Urss (all'inizio della trattativa completamente sbarrati) a Zavarov.

Il centrocampista giocherà il 31 agosto [illegible] Islanda [illegible] qualificazione al campionato mondiale, poi rientrerà a Mosca con la na[illegible] sovietica, quindi vo[illegible] a Torino (il [illegible] arrivo è previsto fra domenica [illegible] e mercoledì 7 settembre. Il cartellino per il tesseramento sarà presentato alla Feder[illegible] lunedì 5 settembre, il primo [illegible] utile della [illegible]pertura del mercato estero.

Fatti i conti Zavarov debutterà ufficialmente con la maglia della Juventus nella prima giornata del secondo turno di Coppa Italia, in pro[illegible] mercoledì 14 settembre. Niente Coppa Uefa invece, per due turni.

La società [illegible] Camerana ha escluso l'acquisto [illegible] altri stranieri: Rui Barros e Laudrup possono [illegible] tranquilli. In programma [illegible] cessione [illegible] due-tre elementi [illegible] sfoltire l'organico e l'acquisto di una punta da affiancare al 33enne Altobelli e al 19enne Buso. [illegible] parla di Carnevale, Marronaro, Piovanelli, Schillaci e Giordano.

c. p.

[illegible]

TORINO — Cambia, ma di pochissimo, la formazione della Juve per il secondo turno di Coppa [illegible]. Bonini lascia il posto a Galia, che [illegible] la squalifica.

Quindi [illegible] in campo: Tacconi; Bruno, De Agostini; Galia, Brio, Tricella; Mauro, Rui Barros, Altobelli, Marocchi, Laudrup. In panchina: Bodini, Cabrini, [illegible]nini, Alessio e Buso. Prezzi popolari per i ragazzi sotto i 18 anni: diecimila lire la tribuna e duemila gli altri ordini di posti.

Ieri mattina i tifosi hanno atteso invano il gallese per l'addio

Rush se ne va senza salutare

Ignorati gli [illegible] compagni, [illegible] contatto [illegible] Bruno - «Più di [illegible] mi è sembrata rattristata la moglie», rileva il difensore - Vignola fuori squadra, si allena a Verona

TORINO — L'attesa è stata inutile. Rush [illegible] deluso un'ultima volta i tifosi del Comunale. L'hanno aspettato sotto un sole martellante, ma la sua Thema non ha varcato il cancello dello stadio. Mentre gli ex compagni andavano in campo [illegible] era già su un [illegible] partito alle 9.15, diretto [illegible] Inghilterra. [illegible] Torino è ri[illegible] [illegible] moglie Tracy. Un piccolo sgarbo che [illegible]munque non lascerà traccia. Una rapida inchiesta tra i bianconeri ha [illegible] infatti [illegible] illuminanti. A Tacconi e compagni interessava, a secondo dei casi, importava poco, pochissimo, niente, che Rush si facesse vivo. Il portiere ha [illegible]: *«Vedrete che prima o poi tor[illegible] lo dico che a settembre lo rivedremo».*

L'ultimo contatto juventi[illegible] del gallese è stato con Bruno, l'u[illegible] che in [illegible] mesi sia riuscito ad instaura[illegible] con Rush [illegible] rapporto meno che [illegible]. Lunedì sera hanno cenato insieme. Senza lacrime. Dice Bruno: *«Più di Ian mi è sembrata rattristata [illegible] moglie Tracy. In fondo [illegible] ammesso che [illegible] dispiace lasciare Torino, dove ormai si [illegible] ambientata, anche [illegible] è [illegible] di tornare a casa. Rush aveva fretta di raggiungere Liverpool, perché spera di [illegible] sabato [illegible]tro il Manchester, però [illegible] promesso che verrà a trovarci presto».* Ma non ha [illegible] una data. E, visti i precedenti appuntamenti mancati, forse [illegible] meglio così. Ieri ha lasciato Torino anche Vignola. Si allenerà a Verona in attesa di una [illegible].

Intanto [illegible] Juventus [illegible] prepara il debutto casalingo con il Vicenza. Tornerà in squadra anche Galia, così Zoff potrà presentare ai tifosi (di sicuro non moltissimi) tutte le novità del momento, Zavarov escluso ovviamente, [illegible] prima [illegible] giocare [illegible] già [illegible] indesiderate polemiche. Ma[illegible] ha confermato quella che, secondo lui, è più [illegible] una semplice sensazione: *«Lo [illegible] toccherà a [illegible] uscire — ha spiegato — perché [illegible] saranno certamente i nuovi arrivati a rimetterci il posto».* [illegible] timori, visto che Zavarov in [illegible] caso non dovrà occupare la zona di Mauro, giocatore [illegible] cui Zoff ha sempre avuto piena fiducia.

Il tecnico spera di vedere in campo stasera una Juve più pimpante rispetto a quella di Cosenza, anche se [illegible] ha gradito le critiche rivolte alla squadra, giudicate eccessivamente [illegible] in Calabria per la prima [illegible] dall'inizio della stagione, i bianconeri non sono riusciti a [illegible]. Secondo Altobelli solo per merito del Cosenza ed è sicuro che fin da stasera la Juve si sbloccherà. Ammette: *«Debuttiamo in casa e ci teniamo a lasciare nei tifosi [illegible] buona impressione. [illegible] partita è facile, quindi [illegible] gente si aspetta poi a bel gioco. Ma siccome non siamo dei fenomeni, [illegible] inviterei i tifosi ad avere pazienza. I problemi forse non mancano, ma sono sicuro [illegible] si risolveranno [illegible] tempi brevissimi».*

Neppure la minacciosa ombra di Carnevale lo preoccu[illegible]: *«Affari della società».*

Debutto torinese anche per Rui Barros che, guarda caso, sogna di regalare subito un gol al popolo juventino di cui è diventato il beniamino con quell'aria da bravo [illegible]gazzo che si ritrova. A Cosen[illegible] ha capito la [illegible] che c'è tra il calcio d'agosto e quello dei [illegible] punti, [illegible] non si spaventa: *«I difensori picchiano, d'accordo, ma in Portogallo non era diverso [illegible] in altre parti del mondo non fanno complimenti. Il calcio è uno solo, ad ogni latitudine».*

Fabio Vergnano

Oggi in tv

- **12,40** Basket: campionati mondiali juniores, Italia-Jugoslavia, replica *(Capod.)*.
- **15,10** Ciclismo: da Saccolongo, 2ª prova Trofeo Sanson, trittico premondiale *(Raitre)*.
- **17 —** Ciclismo: [illegible], campionati mondiali su pista, inseguimento e velocità professionisti, tandem, mezz. dilettanti *(Capod)*.
- **[illegible]** Football americano: da Goteborg, Minnesota Vikings-[illegible]go Bears *(Capod.)*.
- **22,30** Pugilato: da [illegible] Nicola La Strada, De Marco-Carvalho, «mondialino» superwelters; a seguire ciclismo: Mondiali su pista; baseball: Cuba-Italia camp. mond.; calcio: Coppa Italia *(Raiuno)*.
- **23 —** Calcio: sintesi Svizzera-Jugoslavia, a seguire ciclismo: sintesi Mondiali su pista *(Svizzera)*.
- **23,15** Ciclismo: sintesi [illegible] su pista *(Tmc)*.
- **Rubriche:** 13,25 Obiettivo Seul *(Tmc)*; 13,25 *Sport News (Tmc)*; 18,30 Sportsera *(Raidue)*; [illegible] Derby *(Raitre)*; 19,30 Quotidiano sport *(Svizzera)*; 20,15 Lo sport *(Raidue)*; 22,20 Fish eye *(Italia 7)*.

L'attaccante non sarà titolare nel Napoli di Bianchi, possibile il prestito alla Fiorentina

Proibito il bianconero, Carnevale verso i viola

■ Matarrese fa fuori Valcareggi

[illegible] — [illegible]cio Valcareggi non fa più parte [illegible] Federazione. L'ex ct della nazionale «messicana» [illegible] attraverso una lettera inviatagli [illegible] presidente Matarrese che il suo contratto non [illegible] rin[illegible] Valcareggi [illegible] per 57 volte [illegible] diretto in [illegible] (sei sole sconfitte) dal '66 al '74, era stato poi nominato coordinatore del settore giovanile azzurro.

Valcareggi ieri, profondamente amareggiato, ha informato la stampa di questa decisione federale. «Uccio» ha comunque deciso di non abbandonare il [illegible] il disponibile per il ruolo di «consulente».

MILANO — E se Carnevale [illegible] Fiorentina? I gol segnati dall'attaccante [illegible] Coppa Italia non stanno facendo cambiare idea a Bianchi: Carnevale non sembra rientrare nei programmi del tecnico al punto che Moggi è stato autorizzato a trattarlo. Zoff sarebbe felicissimo [illegible] avere a [illegible] l'attaccante della sua ex nazionale, quella Olimpica ma il Napoli non vuole rinforzare [illegible] potenziale concorrente.

Ecco perché [illegible] Fiorentina, mentre tiene sotto [illegible] Aguirre, [illegible] un pensierino a Carnevale. Questi ha parlato chiaro: *«Non faccio un'altra stagione in panchina».* Non essendo considerato un titolare, il divorzio diventa inevitabile. Naturalmente dovrebbe trattarsi di un prestito in quanto la Fiorentina ha un bilancio ben preciso da rispettare tanto è vero che sta [illegible] per la conferma fra [illegible] misterioso uruguayano che giocava in Grecia prima di incorrere in [illegible] squalifica per doping. Ovviamente per valutarlo, Eriksson deve vederlo all'opera: sinora [illegible] c'è riuscito. Aguirre [illegible] era ancora in condizione.

Oggi a [illegible] (incontro con l'Avellino) dovrebbe [illegible] la volta buona [illegible] perché Eriksson si è ritrovato con Pellegrini infortunato mentre Borgonovo non [illegible] ancora disponibile. Stranamente l'allenatore [illegible] Fiorentina ha fornito i [illegible] giocatori che andranno in panchina ma non gli [illegible] partenti. Ci sarà fra questi l'oggetto misterioso del calciomercato?

La Fiorentina continua a [illegible] pre-allarme sia l'algerino Madjer, l'attaccante rifiutato dall'Inter, che l'argentino [illegible]. Ora si parla anche di una punta [illegible] che Eriksson conosce bene e che [illegible] offrirebbe ample [illegible]ranzie. Il suo nome è «top secret». [illegible] pari [illegible] altre società la Fiorentina, alla riapertura delle liste cioè il 3 settembre, [illegible] tempo sino al 28 per tagliare [illegible] degli stranieri tesserati oppure integrare [illegible] se con un terzo nominativo. Anzi, il «transfer» di Aguirre è [illegible] soltanto ieri e la società viola non ha confermato né smentito [illegible] voce secondo la quale si tratterebbe di [illegible] «permesso a tempo» e non definitivo. L'ipotesi Madjer peraltro è molto vaga considerato il prezzo del giocatore: si parla di oltre 3 miliardi e da questo orecchio il presidente Renzo Righetti, impegnato a rispettare [illegible] uscite, ci sente molto [illegible].

Situazione confusa [illegible] a Bologna [illegible] Maifredi co[illegible] a preoccuparsi: la squadra [illegible] risponde, il bel[illegible] Demol è una frana, il cile[illegible] [illegible] sembra divertirsi a fare del [illegible] dribbling ma [illegible] vede la porta [illegible]. [illegible] società ha sollecitato Ba[illegible] a [illegible] una risposta confermandogli però l'offerta relativa ad una stagione: il centrocampista vuole un contratto per [illegible] anni ma Corioni non è disposto a [illegible] ulteriormente [illegible] piano finanziario. Anche il [illegible] di ferro con [illegible] Marronaro (che [illegible] interessa alla Juventus) è collegato [illegible] richiesta di un contratto biennale: come in[illegible] [illegible] parti sono vicine, c'è una differenza di [illegible] ma Marronaro vuole accordarsi per due stagioni, Corioni ne offre una. Ancora ieri il Bologna ha escluso l'ipotesi di «tagliare» uno degli stranieri: Demol è stato rassicurato in proposito, semmai [illegible] è Rubio a finire sotto esame. E se mandassero pure lui in Svizzera? La risposta alle prossime partite.

[illegible] Russia, intanto, [illegible] partendo un altro [illegible]. [illegible] tratta dell'anziano portiere Dassaev, capitano dello Spartak [illegible] e [illegible] rappresentativa [illegible] gioco agli europei tedeschi. Dassaev [illegible] avuto il permesso di emigra[illegible] «per meriti sportivi», la [illegible] formula adottata [illegible] Blochin e per Zavarov: la sua destinazione è Londra, indosserà la prestigiosa casacca del Tottenham Hotspur.

Giorgio [illegible]

Carnevale

sport flash

■ Gullit, treccine e sinusite

MILANO — Le sinusiti cui va soggetto di frequente Gullit sono provocate dall'umidità trattenuta nelle sue treccine. [illegible] volete che l'olandese guarisca definitivamente fategli tagliare i capelli. Questa la tesi sostenuta da alcuni dirigenti della società rossonera preoccupati dai ricorrenti guai alle [illegible] respiratorie [illegible] soggetto il fuoriclasse. Una tesi subito respinta [illegible] medici [illegible]neri che hanno, invece, deciso di sottoporre Gullit a una serie di vaccinazioni per rinforzare le difese del suo organismo. Intanto il giocatore prosegue le [illegible] per guarire la tendinite che gli blocca l'articolazione del ginocchio destro. Intanto proseguono gli accertamenti per stabilire la gravità della distorsione al ginocchio destro rimediata domenica da Ancelotti. Ieri l'articolazione è stata sottoposta a Tac ma l'esito si conoscerà solo in mattinata.

■ Scagionato tifoso laziale

ANCONA — Il diciassettenne romano R.O., arrestato il 13 agosto ad Ancona al termine dell'incontro amichevole di calcio Ancona-Lazio, non è l'autore dell'accoltellamento subito fuori dallo stadio dorico dal ventiduenne anconetano Matteo Amore, rimasto ferito a un braccio e a un fianco e sottoposto per questo a due successivi interventi chirurgici. Lo ha dichiarato ieri il sostituto procuratore della Repubblica per i minorenni di Ancona, Sergio Cutrona.

■ Il Napoli senza Careca

[illegible]POLI — Napoli [illegible] oggi contro il Bari nella gara valevole per la seconda giornata di Coppa Italia. Il brasiliano, [illegible]menica [illegible] lo Spezia, non si è aggregato alla comitiva che si è trasferita ieri [illegible] nel capoluogo pugliese. Careca è rimasto a Napoli per sottoporsi ad applicazione di laserterapia per curare la distrazione inguinale al tendine. Dovrà rimanere a riposo per tre-quattro giorni. L'assenza di Careca consentirà a Carnevale di giocare fin dal primo minuto.

● Campobasso-Milan di Coppa Italia è stata anticipata a martedì 30 agosto.

■ Tiro a volo, verso Seul

ROMA — Comincia oggi, con un volo Roma-Seul, l'avventura olimpica del tiro a volo azzurro. Ma a Seul, per il momento, il coordinatore tecnico Silvano Basagni e i sette componenti [illegible] squadra si fermeranno appena il tempo necessario per [illegible] operazioni di adoganamento [illegible] (che resteranno [illegible] e per trasferirsi su un altro aereo che li porterà nell'isola giapponese di Cheju dove verrà rifinita la preparazione atletica fino al 3 settembre, data [illegible] apertura del villaggio olimpico.

● Gerard Ducarouge lascia la Lotus. Lo ha comunicato ufficialmente la scuderia inglese. Il progettista francese ha molte proposte anche in Italia, forse andrà [illegible] Italia di Lucchini.

Nel secondo turno di Coppa Italia spicca [illegible] sfida tradizionale

I grigi [illegible] il Novara

Dopo i duelli dello [illegible] campionato, per le [illegible] squadre questa è l'unica occasione per misurarsi, poiché quest'anno sono state inserite in gironi diversi - In campo Bartolini, assente [illegible] il Casale, Melani forse potrà disporre anche del neoacquisto Tardini

ALESSANDRIA — Secondo test impegnativo per l'Alessandria di scena questa sera (inizio alle 20,30) [illegible] «Comunale» di Novara nel [illegible] turno di andata della Coppa Italia di serie [illegible].

Il confronto consentirà al mister dei grigi, Renzo Melani, di valutare i progressi compiuti dalla squadra dall'inizio della preparazione di fronte a una compagine come il Novara, già in ottima forma. Quasi a posto la difesa, l'Alessandria cerca il giusto equilibrio a centrocampo ed in attacco dove il tecnico intende effettuare [illegible] esperimenti in vista del campionato.

A tale proposito potrebbe esordire a Novara, anche per un solo tempo, il neo acquisto Fabrizio Tardini, ingaggiato dal Vicenza. Proprio ieri a Firenze il segretario [illegible] grigi Gianfranco Coscia ed il vicepresidente Sergio Puppo hanno definito gli ultimi dettagli con l'atleta cercando, nel contempo, di ottenere il benestare della Lega.

[illegible] Tardini in mediana arrecherà notevoli benefici [illegible] squadra, considerando la potenza [illegible] dell'ex vicentino.

A disposizione di Melani ci saranno anche Luca Bartolini, assente a Casale nella gara d'esordio di Coppa per il mancato benestare della Lega, e probabilmente Sergio Ferretti. Il centrocampista, toccato duramente domenica sera ad una gamba, ha sostenuto solo leggeri allenamenti, [illegible] grazie alle cure del massaggiatore Vincenzo Pescolla dovrebbe recuperare. Sulla formazione che affronterà il Novara Melani [illegible] deciderà [illegible] pomeriggio, dopo avere constatato la condizione fisica dei giocatori.

Intanto ieri pomeriggio al campo «Michelin» di Spinetta Marengo ha ripreso la preparazione Luca Mezzza. Il difensore, [illegible] di una eruzione cutanea, ha osservato dieci giorni di assoluta inattività.

Mentre i grigi saranno di scena a Novara, questa sera il «Moccagatta» ospiterà (inizio alle 20,30) l'incontro di Coppa Italia tra [illegible] Sampdoria e la [illegible] allenata dall'ex grigio Bruno Mazzia. [illegible] i prezzi dei biglietti d'ingresso: gradinate (compresa quella centrale): lire 10 mila; parterre: 20 mila; tribune, classificate tutte numerate incluse quelle laterali, lire 30 mila. E' il secondo anno consecutivo che [illegible] Sampdoria [illegible] lo stadio dell'Alessandria per le gare della prima fase di Coppa Italia. L'anno scorso i blucerchiati affrontarono [illegible] «Moccagatta» Atalanta e Cosenza.

Alessandria: Riccarand, Guerra, Brilli; Tardini (Grandi), Manetti, Ferrarese; Tortora; Bartolini, Marescalco, Ferretti (Mastini), Rossi.

[illegible] Gelato

Il Derthona conferma tutti

A Voghera Pelagalli, che [illegible] può ancora disporre di Terzi e Ferraroni, manda in campo lo stesso schieramento che ha pareggiato [illegible] il Pavia

VOGHERA — Dopo il pareggio interno con l'Oltrepò, la Vogherese [illegible] sera è nuovamente impegnata [illegible] «Comunale» dove, con [illegible] alle 20,30, riceve il Derthona.

I [illegible]neri nel match con l'Oltrepò hanno mostrato sintomi di progresso rispetto [illegible] esibizioni amichevoli che [illegible] destato qualche preoccupazione. Contro il Derthona, con ogni probabilità, mister Campagna manderà in campo la stessa formazione.

Anche lo schieramento del Derthona sarà lo [illegible] di domenica scorsa contro il Pavia. Tiberio Terzi, il forte difensore che il Derthona si è assicurato dal Casarano, [illegible] ancora costretto a seguire la gara dagli spalti, deve infatti [illegible] l'ultima delle due giornate di squalifica che la Lega gli aveva inflitto nella passata stagione.

Dice Ambrogio Pelagalli: *«Il giocatore vuole scendere [illegible] campo, purtroppo dovrà attendere domenica prossima quando giocheremo la terza partita di Coppa Italia a Stradella contro l'Oltrepò»*.

Anche per Ettore Ferraroni, il centrocampista acquistato dal Novara, i tempi prima del debutto sembrano ancora lunghi. Il giocatore ha avuto un avvio di stagione piuttosto sfortunato: dopo il leggero malanno che lo aveva costretto ad abbandonare il ritiro di Voltaggio, è stato colpito [illegible] un attacco [illegible]fluenzale.

f. s.

Vogherese: Alani; Corradi, Latronico; Petrillo, Calzavacca, Fusi; Provvido, Gualdani, Di Marco, Visca, Meneghel.

Derthona: Nasuelli; Gabetta, Prevedini; Recaldini, Barordo, Patta; Narducci, Feria, Uzzardi, Gori, Conci. All. Pelagalli.

[illegible] orari delle partite di serie C

I campionati di C1 e C2 partiranno l'11 settembre, con inizio delle partite alle 16. Dal 25 dello stesso mese s'inizieranno alle 15; dal 16 ottobre, alle 14,30. Si tornerà a giocare alle 15 il 5 febbraio; poi alle 15,30 dal 2 aprile; alle 16 dal 30 aprile, alle 16,30 dal 28 maggio e infine alle 17 dal 18 giugno.

La Novese ospita il Bra al Comunale

NOVI LIGURE — Stasera alle 20,30, la Novese disputa la sua quinta amichevole, affrontando il Bra, neopromosso in Interregionale. (m. gi.)

[illegible], s'impone l'Ovadese

STAZZANO — La [illegible] dell'Ovadese (Pisano, Olivieri, Leveratto) si è aggiudicata la tredicesima edizione della «Coppa Comune di Stazzano». (m. gi.)

Mugarone, da oggi il ping-pong

MUGARONE — Cominciano oggi i tornei di bocce e di ping pong, organizzati dalla Soms per la festa patronale.

Comunicati i calendari [illegible] campionati [illegible] C1 e C2

Tortonesi, [illegible] a rischio

1ª Giornata (11 settembre - 15 gennaio)
Carrarese - Centese
Modena - Lucchese
Montevarchi - Venezia M.
Prato - Lanerossi Vicenza
Spal - Pro Livorno
Spezia - Derthona
Trento - Arezzo
Triestina - Mantova
Virescit - Reggiana

2ª Giornata (18 settembre - 22 gennaio)
Arezzo - Modena
Centese - Prato
Derthona - Trento
L. R. Vicenza - Carrarese
Lucchese - Spal
Mantova - Spezia
Pro Livorno - Triestina
Reggiana - Montevarchi
Venezia Mestre - Virescit

3ª Giornata (25 settembre - 5 febbraio)
Carrarese - Arezzo
Centese - Reggiana
Modena - Derthona
Montevarchi - Pro Livorno
Prato - Mantova
Spezia - Venezia M[illegible]
Trento - Spal
Trie[illegible] - Lanerossi Vicenza
Virescit - Lucchese

4ª Giornata (2 ottobre - 12 febbraio)
Arezzo - Reggiana
Derthona - Mantova
Lanerossi Vicenza - Modena
Lucchese - Carrarese
Pro Livorno - Spezia
Spal - Centese
Trento - Virescit
Triestina - Montevarchi
V[illegible] Mestre - Prato

[illegible] (9 ottobre - 19 febbraio)
Arezzo - Pro Livorno
Carrarese - Montevarchi
Centese - Lanerossi Vicenza
Mantova - Venezia Mestre
Modena - Triestina
Prato - Trento
Reggiana - Lucchese
Spezia - Spal
Virescit - Derthona

6ª Giornata (16 ottobre - 5 marzo)
Lanerossi Vicenza - Mantova
Lucchese - Derthona
Montevarchi - Spezia
Pro Livorno - Reggiana
Spal - Carrarese
Trento - Modena
Triestina - Prato
Venezia Mestre - Arezzo
Virescit - Centese

7ª Giornata (23 ottobre - 12 marzo)
Arezzo - Lanerossi Vicenza
Carrarese - Virescit
Centese - Montevarchi
Derthona - Spal
Mantova - Lucchese
Prato - Modena
Reggiana - Trento
Spezia - Triestina
Venezia Mestre - Pro Livorno

8ª Giornata (30 ottobre - 19 marzo)
Derthona - Arezzo
Lanerossi Vicenza - Spezia
Lucchese - Venezia Mestre
Modena - Virescit
Montevarchi - Prato
Pro Livorno - Mantova
Spal - Reggiana
Trento - Centese
Triestina - Carrarese

9ª Giornata (6 novembre - 26 marzo)
Arezzo - Spal
Carrarese - Prato
Centese - Modena
Mantova - Montevarchi
Pro Livorno - Lucchese
Reggiana - Triestina
Spezia - Trento
Venezia Mestre - Derthona
Virescit - Lanerossi Vicenza

10ª Giornata (13 [illegible]bre - 9 aprile)
[illegible] - Pro Livorno
Lucchese - L. R. Vicenza
Modena - Carrarese
Montevarchi - Arezzo
Prato - Virescit
Spal - Venezia Mestre
Spezia - Reggiana
Trento - Mantova
Triestina - Centese

11ª Giornata (20 novembre - 16 aprile)
Arezzo - Lucchese
Carrarese - Trento
Centese - Spezia
L. R. Vicenza - Venezia M.
Mantova - Spal
Modena - Montevarchi
Prato - Pro Livorno
Reggiana - Derthona
Virescit - Triesti[illegible]

[illegible] (27 novembre - 23 aprile)
Derthona - Carrarese
Lucchese - Prato
Mantova - Arezzo
Montevarchi - Virescit
Pro Livorno - Centese
Spal - Lanerossi Vicenza
Spezia - Modena
Trento - Triestina
Venezia Mestre - Reggiana

13ª Giornata (4 dicembre - 30 aprile)
Carrarese - Spezia
Centese - Lucchese
L.R. [illegible] - Derthona
Modena - Spal
Montevarchi - Trento
Prato - Arezzo
Reggiana - Mantova
Triestina - Venezia Mestre
Virescit - Pro Livorno

14ª Giornata (11 dicembre - 14 maggio)
Arezzo - Triestina
Derthona - Centese
Lucchese - Montevarchi
Mantova - Modena
Pro Livorno - Carrarese
Reggiana - L. R. Vicenza
Spal - Prato
Spezia - Virescit
Venezia Mestre - Trento

15ª [illegible] (18 dicembre - 21 maggio)
Carrarese - Reggiana
Centese - Mantova
L. R. Vicenza - Pro Livorno
Modena - Venezia Mestre
Montevarchi - Spal
Prato - Spezia
Trento - Lucchese
Triestina - Derthona
Virescit - Arezzo

16ª Giornata (1 gennaio - 28 maggio)
Arezzo - Spezia
Derthona - Prato
L. R. Vicenza - Montevarchi
Lucchese - Triestina
Mantova - Carrarese
Pro Livorno - Trento
Reggiana - Modena
Spal - Virescit
Venezia Mestre - Centese

17ª Giornata (8 gennaio - 4 giugno)
Carrarese - Venezia Mestre
Centese - Arezzo
Modena - Pro Livorno
Montevarchi - Derthona
Prato - Reggiana
Spezia - Lucchese
Trento - Lanerossi Vicenza
Triestina - Spal
Virescit - Mantova

Dopo la bella prova con la Vogherese

[illegible] rivelazione Oltrepò [illegible] Pavia [illegible]

VOGHERA — Nuova [illegible]sferta in Coppa Italia per l'Oltrepò. Dopo quella di Voghera conclusasi con un me[illegible] pareggio, la compagine stradellina è di scena questa sera al «Comunale» di Pavia dove affronta gli azzurri del capoluogo, di recente retrocessi dalla C1 alla C2 per illecito sportivo.

L'Oltrepò è in buona salute e l'ha dimostrato nel derby di Voghera dove, soprattutto nei primi 45 minuti, la compagine allenata [illegible] Gianfranco Motta ha evidenziato un calcio aggressivo e spumeggiante, con i giocatori in perfette condizioni atletiche.

L'allenatore sostiene che la Coppa Italia serve esclusivamente per preparare nel migliore dei modi il difficile campionato di C2, tuttavia lo stato di forma palesato dai verdeazzurri lascia aperta qualche possibilità per il superamento di questo primo turno, anche se la concorrenza è quanto mai spietata.

Questa sera al «Comunale» di Pavia l'Oltrepò si trova di fronte una compagine che, seppur amareggiata per il declassamento, ha già dimostrato di avere superato lo shock. Per gli stradellini quindi un impegno difficile, nel quale sono chiamati a dimostrare quanto di buono hanno messo in vetrina sino a questo momento.

Il presidente dell'Oltrepò Gino Rovati è soddisfatto del rendimento raggiunto dalla sua squadra in questa fase iniziale della stagione: *«L'obiettivo [illegible] della squadra è un campionato tranquillo di metà classifica e ci sono tutte le premesse perché ciò possa accadere. Siamo [illegible] di avere fatto il massimo in campagna acquisti e di avere costruito una formazione in grado di dare molte soddisfazioni [illegible] nostri sostenitori»*.

v. g.

Oltrepò: Forcati; Bertani, Riviezzi; D'Amico, Piacentini, Trebbi; Criscuoli, Bresciani, Ramella, Onorini, Sala.

A Casale c'è la Pro Vercelli, avversaria da sempre

Sfida in [illegible] e nero

CASALE MONFERRATO — La Pro Vercelli è l'ospite di turno, questa sera alle 20,30, allo stadio casalese «Natal Palli», per la seconda giornata del girone di Coppa Italia, che anche quest'anno raggruppa le squadre dello «storico» quadrilatero piemontese. Dagli annali sportivi, risulta [illegible] il derby tra [illegible]stellati e bianchi è sempre [illegible] «teatro [illegible] grande [illegible] petitività».

Secondo la tradizione, infatti, lo stesso colore delle maglie [illegible] era stato scelto (fra tanti altri possibili) in opposizione a quello delle casacche dei vercellesi, per sottolineare la simpatica rivalità che, dagli inizi del se[illegible] (e sempre all'insegna della correttezza sportiva), contrappone le due società.

L'ultimo confronto risale a un anno fa, sempre in Coppa Italia: dopo la sconfitta subita in trasferta (3-2) ai calci di rigore, i nerostellati si erano aggiudicati la gara di ritorno al «Palli» per 1-0, su conclusione di Mocellin deviata da Re nella propria rete.

Ora, le due formazioni sono reduci da risultati differenti: all'esordio di Coppa, la Pro è stata sconfitta (1-0) a Novara; il Casale ha invece diviso la posta (0-0) [illegible] l'Alessandria.

Dichiara l'allenatore [illegible]stellato Bruno Baveni: *«Come i grigi [illegible] Pro, [illegible] prossimo campionato, sarà una delle pretendenti al salto di categoria. Onestamente però, le altre squadre ci interessano poco. Queste gare devono servire soprattutto a noi. Dobbiamo scendere in campo per fare il nostro gioco, senza prestare un'eccessiva attenzione a ciò che sono in grado di esprimere gli altri.»*

Il mister intende sperimentare una formazione leggermente rinnovata, rispetto all'incontro di domenica scorsa contro l'Alessandria; deve inoltre fare i conti con alcuni infortuni. Assenti sono il portiere Ferraresso e il difensore Olmi, mentre in forse è il centrocampista Pieri; manca anche Col, alle prese con il servizio militare.

Gino Defrancisci

[illegible]: Brancaccio; Luxoro, Olmi; Miriaola, Cacciola, Castagna; Melchiori, Mocellin, Mazzeo, Calamita, De Biggi.

Pro Vercelli: Longo; Tumelero, Ulisse; De Falco, Sora, Regina; Finuzzi, Meneghetti, Gradella, Bianchini, Bellatorre.

Valle Scrivia, finale allo sprint

La prova di Guazzora è stata controllata dagli atleti della «Passerini»

GUAZZORA — La squadra della società ciclistica Passerini ha dominato il 71º «Circuito Guazzorese», seconda prova del trofeo ciclistico bassa Valle Scrivia. La corsa è stata vinta da Giuseppe Citterio che ha messo in fila un folto gruppo di corridori, compresi tre suoi compagni, fra cui il leader della classifica, Fra[illegible] Tola, che è giunto secondo consolidando il primato.

Ottantatré i corridori al via della corsa guazzorese, una gara che [illegible] dalle prime battute ha fatto registrare un'accesa battaglia. Antonio Grandali, portacolori della «Polisportiva Corsico Coop», e Roberto Riva, della «Canavesi Mobili Loddoni», ha subito dato l'avvio ad una fuga che, iniziata al decimo chilometro, ha poi preso consistenza via via.

I due battistrada in perfetto accordo sono riusciti ad avvantaggiarsi sul [illegible] anche di 2 minuti, tra il quarto e il quinto giro del circuito iniziale, quando erano già stati percorsi 56 dei [illegible] chilometri previsti. Ma il gruppo ha poi reagito durante il sesto giro, prima di avviarsi verso Tortona.

Il vantaggio dei battistrada è così diminuito, anche per la spinta impressa agli inseguitori dagli uomini della «Passerini Termobus Cicli», che avevano [illegible] in pericolo il primato del loro compagno Franco Tola. Si è così avuto il ricongiungimento generale. Ma sulla successiva salita c'è stato un nuovo frazionamento, questa volta in tre tronconi.

La fuga di Filippo Borione e Enrico Cecchetto (Fossano), Antonio Sollmene (Barbaiana), Daniele Origo (Polisportiva) e Armando Ferrario (Ribar) ha raggiunto un vantaggio massimo di circa un minuto, a sei chilometri all'arrivo. Quando tutto sembrava ormai deciso, si è registrata una nuova reazione del gruppo che ha a[illegible]ciato i cinque battistrada.

Allo sprint la «Passerini» è così riuscita a piazzare tre suoi portacolori tra i primi.

Ordine di arrivo: 1) Giuseppe Citterio (Passerini), col tempo di 2h 54', ha percorso i 126 Km di gara alla media di 43,448 km/h; [illegible] Franco Tola (Passerini); 3) Dario Guzzol (Polisportiva); 4) Angelo Savoia (Passerini); 5) Walter Brambilla (Polisportiva Corsico).

e. r.

[illegible] toscano per [illegible] e Casale

1ª Giornata (11 settembre - 15 gennaio)
Alessandria - Poggibonsi
Cuoiopelli - Casale
Olbia - Massese
Oltrepò - Ilva
Pontedera - Tempio
Rondinella - Pro Vercelli
Siena - Pavia
Sorso - Sarzanese
Vogherese - Cecina

2ª Giornata (18 settembre - 22 gennaio)
Casale - Olbia
Cecina - Alessandria
Ilva - Siena
Massese - Pontedera
Pavia - Cuoiopelli
Poggibonsi - Rondinella
Pro Vercelli - Sorso
Sarzanese - Oltrepò
Tempio - Vogherese

3ª Giornata (25 settembre - 5 febbraio)
Alessandria - Sarzanese
Cuoiopelli - Ilva
Olbia - Tempio
Oltrepò - Pro Vercelli
Pontedera - Poggibonsi
Rondinella - Pavia
Siena - Cecina
Sorso - Massese
Vogherese - Casale

4ª Giornata (2 ottobre - 12 febbraio)
Casale - Massese
Cecina - Olbia
Ilva - Sorso
Pavia - Pontedera
Poggibonsi - Cuoiopelli
Pro Vercelli - Siena
Sarzanese - Rondinella
Tempio - Oltrepò
Vogherese - Alessandria

5ª Giornata (9 ottobre - 19 febbraio)
Casale - Pavia
Cuoiopelli - Tempio
Massese - Sarzanese
Olbia - Alessandria
Oltrepò - Cecina
Poggibonsi - Pro Vercelli
Pontedera - Ilva
Rondinella - Vogherese
Sorso - Siena

6ª Giornata (16 ottobre - 5 marzo)
Alessandria - Rondinella
Cecina - Poggibonsi
Ilva - Casale
Oltrepò - Sorso
Pro Vercelli - Cuoiopelli
Sarzanese - Pontedera
Siena - Massese
Tempio - Pavia
Vogherese - Olbia

7ª Giornata (23 ottobre - 12 marzo)
Casale - Cecina
Cuoiopelli - Alessandria
Ilva - Tempio
Massese - Pro Vercelli
Pavia - Oltrepò
Poggibonsi - Sarzanese
Pontedera - Vogherese
Rondinella - Siena
Sorso - Olbia

8ª Giornata (30 ottobre - 19 marzo)
Alessandria - Casale
Cecina - Rondinella
Olbia - Pontedera
Oltrepò - Massese
Pro Vercelli - Ilva
Sarzanese - Pavia
Siena - Tempio
Sorso - Cuoiopelli
Vogherese - Poggibonsi

[illegible] (6 novembre - 26 marzo)
Casale - Oltrepò
Cuoiopelli - Olbia
Ilva - Alessandria
Massese - Cecina
Pavia - Vogherese
Poggibonsi - Siena
Pontedera - Rondinella
Pro Vercelli - Sarzanese
Tempio - Sorso

10ª Giornata (13 novembre - 9 aprile)
Alessandria - Pro Vercelli
Cecina - Pontedera
Massese - Ilva
Olbia - Pavia
Oltrepò - Poggibonsi
Rondinella - Tempio
Sarzanese - Cuoiopelli
Siena - Vogherese
Sorso - Ca[illegible]

11ª [illegible] (20 novembre - 16 aprile)
Casale - Pro Vercelli
Cuoiopelli - Massese
Ilva - Olbia
Pavia - Alessandria
Poggibonsi - Sorso
Pontedera - Siena
Rondinella - Oltrepò
Tempio - Cecina
Vogherese - Sarzanese

[illegible] Giornata (27 novembre - 23 aprile)
Alessandria - Tempio
Cecina - Cuoiopelli
Massese - Poggibonsi
Olbia - Rondinella
Oltrepò - Vogherese
Pro Vercelli - Pavia
Sarzanese - Ilva
Siena - Casale
So[illegible] - Pontedera

13ª Giornata (4 dicembre - 30 aprile)
Casale - Sarzanese
Cuoiopelli - Oltrepò
Olbia - Siena
Pavia - Cecina
Poggibonsi - Ilva
Pontedera - Alessandria
Rondinella - Massese
Tempio - Pro Vercelli
Vogherese - Sorso

14ª Giornata (11 dicembre - 14 maggio)
Casale - Poggibonsi
Cuoiopelli - Vogherese
Ilva - Pavia
Massese - Tempio
Oltrepò - Olbia
Pro Vercelli - Pontedera
Sarzanese - Cecina
Siena - Alessandria
Sorso - Rondinella

15ª Giornata (18 dicembre - 21 maggio)
Alessandria - Oltrepò
Cecina - Sorso
Olbia - Pro Vercelli
Pavia - Poggibonsi
Pontedera - Cuoiopelli
Rondinella - Ilva
Siena - Sarzanese
Tempio - Casale
Vogherese - Massese

1[illegible]ª Giornata (1 gennaio - 28 maggio)
Casale - Pontedera
Cuoiopelli - Rondinella
Ilva - Cecina
Massese - Alessandria
Oltrepò - Siena
Poggibonsi - Olbia
Pro Vercelli - Vogherese
Sarzanese - Tempio
Sorso - Pavia

17ª Giornata (8 gennaio - 4 giugno)
Alessandria - Sorso
Cecina - Pro Vercelli
Olbia - Sarzanese
Pavia - Massese
Pontedera - Oltrepò
Rondinella - Casale
Siena - Cuoiopelli
Tempio - Poggibonsi
Vogherese - Ilva

[illegible] in [illegible] [illegible] nel girone B

Il colpo a sorpresa la Lega di Firenze l'ha messo a segno anche in Interregionale: rivoluzionati, dopo quelli di C2, anche i gironi dell'Eccellenza. Con una decisione che farà discute[illegible] anche Valenzana e Biellese sono state aggregate al girone B, con le squadre lombarde invece di quelle liguri.

Avversarie quasi del tutto sconosciute, un cambiamento che certo non fa molto piacere agli «orafi».

A lato la nuova composizione del girone B.

Oleggio
Iris Borgoticino
Bellinzago
Biellese
Valenzana
Nuova Verbania
Castanese
Seregno
Solbiatese
Vigevano
Saronno
Pro Lissone
Mariano
Virtus Binasco
Pro Patria
Mottese
Fanfulla
San Colombano

Sagre e appuntamenti

AGOSTO VALLESE. Con una serata musicale allietata dal duo Gianni Coscia e Fred Ferrari, inizia stasera, a Valle San Bartolomeo, l'«Agosto Vallese», una serie di manifestazioni organizzate dalla Soms, che si protrarranno sino a martedì prossimo.

FIERA. Si svolge oggi ad Arquata Scrivia la tradizionale Fiera di San Bernardo: nel centro del paese sono allestite le bancarelle e gli stand dei vari settori merceologici, mentre in piazza dei Caduti funziona, già da qualche giorno, il Luna park.

PALIO DEI RIONI. Per il quarto «Palio [illegible]» di Arquata Scrivia, stasera, alle 21, si svolge la gara di biciclette da cross. Fuori concorso si disputa una gara di macchinine a pedale. Ci sarà anche una esibizione di giovani ballerini.

FESTE UNITA'. Comincia oggi al Parco Castello di Novi Ligure [illegible] «Festival dell'Unità»: [illegible] programma [illegible] 19 l'apertura degli stand, alle 21,30 la serata [illegible] con l'orchestra [illegible] Valenti. La Festa si conclude a Silvano d'Orba stasera, con, alle 17, al campo sportivo, le finali dei tornei. Alla sera funziona il servizio ristorante e si balla con «I Cardinal». A Ovada, che quest'anno ospita il «Festival provinciale dell'Unità», le manifestazioni prendono il via domani, alle 21, a Villa Gabrielli, con un concerto di Fred Ferrari e Marcello Crocco.

AGOSTO BOSIESE. Stasera alle 21,30, a Bosio, nell'ambito della manifestazione prom[illegible] dai commercianti e dalle associazioni locali, si svolge la pesca di beneficenza «Il pozzo di San Patrizio» con incasso a favore dell'Asilo.

POLENTIADI. Si concludono questa sera, [illegible] campo sportivo di Molare, le gare di giochi burleschi a squadre, nell'ambito dei festeggiamenti per il Palio.

FESTA PATRONALE. A Rotigliano [illegible]ferrato i festeggiamenti in onore del patrono, organizzati dalla Polisportiva, si concludono oggi. [illegible] programma, [illegible] 20, in piazza Faletti, [illegible] grigliata, seguita [illegible] un'esibizione [illegible] ballerini Daniele e Graziella Bernardinello. Si [illegible] l'orchestra «Blue Star».

CINEMA. A Tortona la rassegna «Cinema d'estate», al Moderno, prosegue stasera con «Beverly Hills cop 2», un film comico interpretato da [illegible] Murphy e [illegible] Brigitte Nielsen. Ad Alessandria nell'arena estiva del cinema «Ambra» si [illegible] «Predator», con Arnold Schwarzenegger. Al «Forte» di Gavi Ligure la programmazione estiva ripropone stasera «Le streghe di Eastwick», una divertente parodia del genere horror con Jack Nicholson nella parte del diavolo. A Serravalle Scrivia, [illegible] cinema «Lara», si proietta «L'impero del sole» di Steven Spielberg.

E...STATE [illegible] PROVINCIA. La rassegna di musica e [illegible] curata dall'assessorato provinciale alla Cultura propone per venerdì sera, ad Acqui T[illegible], uno spettacolo dei «Saltimbanchi di Viarigi», un gruppo dell'Astigiano rimasto tra i pochi a proporre l'antica e tradizionale arte, un tempo spettacolo comune nelle piazze dei paesi.

Cinema e taccuino

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Colori University.
[illegible] Predator, con Arnold Schwarzenegger.
CORSO: Come sempre tre donne, vivere felici e uscirne vivi.
GALLERIA: [illegible] Wall Street.
CRISTALLO: film sexy.

CASALE MONFERRATO

POLITEAMA: Figli di un dio minore, con William Hurt.
POLITEAMA: film sexy.
VITTORIA: Colors - Colori di guerra, di Dennis Hopper.

GAVI LIGURE

IL FORTE: Le streghe di [illegible]wick, con Jack Nicholson.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: film sexy.
IRIS: Salto nel buio.
MODERNO: L'ultimo imperatore, di Bernardo [illegible]

OVADA

LUX: Gli occhiali d'oro.
MODERNO: Beverly Hills Cop 2.

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: L'impero [illegible] sole, di Steven Spielberg.

TORTONA

MODERNO: Beverly Hill Cop 2.
SOCIALE: Suspect.
VERDI: Quattro cuccioli da salvare.

VOGHERA

ARLECCHINO: Paura e amore.
GALVANI: Le mille luci di New York.
[illegible]: film sexy.

FARMACIE

Alessandria: Invernizzi, via Vochieri; notturna: Castaldi, via Dante. Acqui: Caligaris, corso Bagni. Casale: Centrale Porta Milano, via Milano. Novi: Cisero, via Girardengo. Ovada: Frascara, via Azzurra. Tortona: Zerba, via Emilia. Valenza: Centrale, corso Garibaldi. Voghera: Calegari, via Gratoni.

GUARDIA MEDICA

Numeri telefonici per chiamate urgenti. Alessandria: 42.241; Acqui: 57.775; Casale: 33.41, Novi Ligure: 77.71, Ovada: 81.777; Tortona: 66.51; Valenza: 952.801; Voghera: 41.820 (ambulanza: 213.635).

Numero telefonico e selezione diretta per Ospedale Civile: 30 61 (306 + numero interno).

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 0131 56.300, 443.347; Corrispondenti: Casale 0142 54.782; Tortona 0131 [illegible].361; Valenza 0131 237.144; Acqui Terme 0144 25.29 - 0144 [illegible] [illegible] Ligure 0143 75.768; Ovada 0143 85.392; Serravalle Scrivia [illegible] 65.080.

L'auto di Scipione Borghese forse ripete il raid Pechino-Parigi

Tornerà la gloriosa Itala?

Potrebbe [illegible] allora raggiungere il Colle del Piccolo San Bernardo per rientrare in Piemonte - I francesi vogliono fare in fretta per ristrutturare l'Ospizio dove visse per [illegible] anni l'abate Chanoux, che festeggiò l'arrivo della vettura

LA THUILE — *«Ora sono i francesi a voler giungere in breve tempo a una decisione sul restauro dell'Ospizio al Piccolo San Bernardo* — dice Ettore Noussan, presidente [illegible] la Flore e de la Faune valdostana e [illegible] dei responsabili della Fondazione per l'Ospizio — *e speriamo dunque di poter arrivare a un risultato concreto».* Si è svolto al giardino botanico «Chanousia», al Colle, un incontro convocato dal «Syndicat intercommunal à vocation multiple de Haute-Tarentaise» con all'ordine [illegible] giorno il restauro dell'Ospizio e la gestione della località.

Si torna a parlare dell'Ospizio e del Colle del Piccolo [illegible] Bernardo proprio nel momento in cui è pronto il progetto per celebrare lo storico [illegible] Pechino-Parigi, ripetendolo con la famosa «Itala» rispolverata dal Museo dell'automobile di Torino e revisionata completamente [illegible] l'occasione dalla Fiat. Il percorso di questa nuova impresa è stato [illegible]biato da quello originale: verranno attraversati dieci Paesi, [illegible] riprese televisive e verranno girati film. Il viaggio non tocca l'Italia, tuttavia bisognerà vedere come l'«Itala» targata per l'occasione «Europa» rientrerà da Parigi a Torino. E qui l'avventura compiuta da Scipione Borghese si inserisce con la storia dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo.

Il 14 agosto 1907 (quindi quattro giorni dopo l'arrivo trionfale a Parigi) Scipione Borghese con il suo equipaggio passava con l'«Itala» [illegible]struita dai fratelli [illegible] Torino al [illegible] del Piccolo [illegible] Bernardo per rientrare attraverso la Valle d'Aosta in Piemonte. La testimonianza fotografica dell'avvenimento è riportata nel libro «Pierre Chanoux, un abate solitario» [illegible] Noussan, che gran parte del suo impegno sta [illegible] alla storia oltre che al restauro dell'Ospizio dove visse per lungo tempo l'abate Chanoux (a lui è dedicato il giardino botanico «Chanousia»).

L'«Itala» [illegible] mentre superata la frontiera lascia alle sue [illegible] la massiccia costruzione dell'Ospizio, ridotta dagli eventi bellici [illegible] mucchio di rovine. [illegible] quell'edificio trovarono rifugio [illegible] tempo centinaia di persone, [illegible] dal maltempo al valico e salvate dall'intervento dell'abate quando ormai la bufera di neve le aveva rese cieche, brancolanti disperatamente in cerca d'un aiuto che non sarebbe mai arrivato senza la presenza di Pierre Chanoux.

[illegible] gloriosa «Itala» [illegible] con al volante persone il cui volto [illegible] si distingue: incappucciate e intabarrate come tutti coloro [illegible] viaggiavano [illegible] a quei tempi.

[illegible] c'è un'altra fotografia, sempre nel libro di Noussan, che collega la Pechino-Parigi al Colle: il principe Scipione Borghese vi compare [illegible] lungo spolverino [illegible] gli [illegible] chiaioni da automobilista sulla fronte seminascosta [illegible] un cappuccio nero. E' un [illegible]mento di allegria: si festeggia, proprio davanti all'Ospizio, la vittoria nel raid con un vin d'honneur. Attorno all'equipaggio vi sono gendarmi, sacerdoti e naturalmente l'abate, che l'anno prima era [illegible] ricevuto a Roma da Papa Pio X.

[illegible] fotografia d'epoca mostra [illegible] le figure [illegible] po' sbiadite, come circondate [illegible] nebbia: i bicchieri e lo spumante sono [illegible] tavolino, ma Borghese beve l'acqua fresca di montagna versatagli [illegible] una brocca dal buon abate. Se ne può dedurre che fosse lui al volante nella fotografia con l'«Itala» ormai in marcia: doveva discendere lungo i tornanti (allora tutt'altro che facili) verso La Thuile e Aosta.

Colle [illegible] Piccolo San Bernardo. E' il 14 agosto 1907, transita l'«Itala» della Pechino-Parigi

C'è un contrasto tra quelle due figure [illegible] «giganteggiarono» in un periodo per motivi [illegible] e affidarono la loro notorietà all'effimero terreno l'una e alla memoria di uomini troppo distratti l'altra: ora Scipione Borghese ritorna alla [illegible]ribalta con la ripetizione [illegible] Pechino-Parigi, grazie anche all'apertura [illegible] Occidente compiuta [illegible] e sarebbe [illegible] poter vedere di [illegible] l'«Itala» passare [illegible] Piccolo San Bernardo seguendo [illegible] in questo l'itinerario originale compiuto per rientrare.

[illegible] ci sarebbe più Pierre Chanoux, l'abate esploratore delle Alpi, a attendere i nuovi protagonisti del raid, [illegible] la gente accorrerebbe [illegible] ricordare in quel luogo l'avvenimento del 14 agosto 1907, brindando ancora con spumante e acqua di montagna. E le riprese televisive avrebbero un panorama splendido su cui spaziare. Un revival che non dovrebbe però dimenticare l'abate, che del colle fu custode umile e devoto, intendendo la [illegible] presenza [illegible] servizio reso al prossimo, [illegible] che grandeggiava per cultura e religiosità.

Il turismo non dovrebbe poi perdere un'occasione così preziosa per mettere in luce la Valle e portarne in televisione una [illegible] storia troppe volte dimenticata.

Piero Cerati

Un'alternativa alpinistica [illegible] Monte Bianco

Segreti in granito nel cuore del Parco

Le pareti Sud [illegible] Herbetet, Budden e Montandayné - Gli itinerari

[illegible] — Per [illegible] appassionati dell'arrampicata [illegible] alta quota c'è, nel [illegible] massiccio del Gran Paradiso, una zona ancora poco conosciuta ma molto interessante sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello paesaggistico: quella delle pareti Sud dell'Herbetet e delle punte Budden e Montandayné, strapiombi di granito con consistenza pari a quella delle più [illegible] montagne del massiccio del Monte Bianco.

La guida di Cogne [illegible] Blanc racconta: *«La maggior parte degli appassionati di scalate in quota si recano nel comprensorio del Monte Bianco, che certo offre interessantissime possibilità. Però sul "tetto d'Europa", soprattutto in questi mesi, vi è un super affollamento, con code alla partenza delle funivie e, paradossalmente, in certi casi, anche per salire in parete. E' utile quindi sapere che vi sono valide alternative».*

Le basi di appoggio per raggiungere i piedi del massiccio delle tre pareti sono il rifugio Chabod e il bivacco Sberna dal [illegible]ante della Valsavarenche e il bivacco Leonessa sul versante di Cogne. Dopo la salita a piedi ed una eventuale sosta si può raggiungere il pianoro sul ghiacciaio della Tribolazione (molto ampio) dove [illegible] anche due-tre giorni in tenda per fare le arrampicate.

La guida Abele Blanc spiega che [illegible] base delle tre pareti il sole arriva molto presto, ma le salite in arrampicata possono cominciare senza pericolo [illegible] le 6 o le 7 del mattino, con [illegible] dopo tre-quattro ore, un breve riposo per un'altra salita al pomeriggio o una sosta più lunga con ripresa dell'attività al mattino successivo.

Il panorama è meraviglioso, di fronte [illegible] conca [illegible] anfiteatro della Valnontey. Le salite [illegible] arrampicata che [illegible] possono fare sono particolarmente indicate per giovani alpinisti già dotati [illegible] buona tecnica, che può [illegible] affinare imparando soprattutto ad attrezzare [illegible] parete, per prepararsi a scalate [illegible] più grande impegno. Per [illegible]tare Herbetet, Budden e Montandayné occorre essere a conoscenza di tutta la [illegible]derna attrezzatura: sulle tre pareti vi sono pochissime «vie» già attrezzate.

Cinque sono state aperte da Abele Blanc con Carlo Lucianaz, suo compagno di cordata, e [illegible] queste, quattro sull'Herbetet e una [illegible] Budden.

Le quattro «vie» sull'Herbetet sono state dedicate alla memoria di altrettanti giovani (Luciano Gratton, Ettore Grappein, Marcello Gérard e Mario Gontier) scomparsi a vent'anni, tutti appassionati di montagna.

La gamma di possibili salite nuove è ancora molto ampia. Le scalate di circa centocinquanta metri sulle tre pareti Sud dell'Herbetet, della Budden e della Montandayné offrono un terreno nuovo e tecnicamente valido per quella che viene chiamata la terza fase dell'alpinismo, la ricerca cioè degli ultimi baluardi ancora inviolati.

Bruno Baschiera

[illegible] L'Aikido di Fénis a Parigi

[illegible] — L'Associazione arti marziali Valle d'Aosta, società di Aikido di Fénis guidata dal [illegible] Ezio Chatrian, si appresta al debutto internazionale dopo aver organizzato il raduno di luglio dove sono state presentate da valdostani e francesi otto diverse arti orientali.

La Società fenisana è stata infatti invitata a partecipare al raduno mondiale di arti marziali di Asnières alle porte di [illegible]. Alla manifestazione in programma ad ottobre prenderanno parte anche cinture nere di settimo, ottavo, nono e decimo dan. (c. c.)

In attesa dell'inizio del campionato [illegible] calcio, basket e ciclocross, nelle prossime settimane, [illegible] al centro dell'interesse degli sportivi valdostani

Frosini: «Puntiamo ai playoff»

L'Idromarket si è rinforzata [illegible] l'arrivo della guardia Oscar Boarolo e del pivot Flavio Tiberti - Oggi comincia la preparazione - In settembre l'impegno della Coppa Piemonte costituirà [illegible] valido banco di prova

AOSTA — [illegible] le [illegible] e i giocatori dell'Idromarket cominciano oggi la preparazione per il prossimo campionato di serie B di pallacanestro che inizierà il 2 ottobre. I giocatori si ritroveranno [illegible] 15.30 al campo scuola Tesolin dove svolgeranno, agli ordini del preparatore atletico Franco Filippone, gli allenamenti [illegible] al 1° settembre per poi completare il lavoro alla palestra del quartiere Dora.

Prima [illegible] del [illegible]pionato i biancoazzurri [illegible]ranno impegnati nel girone di ritorno della Coppa Piemonte, manifestazione patrocinata da «La Stampa». [illegible] squadra del presidente Parra ha concluso imbattuta l'andata e [illegible] dovrebbe trovare eccessive difficoltà a qualificarsi per la fase finale. Padovani e compagni affronteranno in casa il Cus Torino e il Toolbeat (il 10 e il 17 settembre) e in trasferta il Biella e il Collegno (il 14 e il 21 settembre).

Due i volti nuovi nell'Idromarket: la guardia Oscar [illegible] e il pivot Flavio Tiberti. [illegible] è stato acquistato dall'Ipifim Torino e ha militato lo scorso anno nel San Paolo mentre Tiberti proviene dal Crocetta, [illegible] la passata stagione [illegible] all'Alessandria e, in precedenza, era stato per due anni nella Berloni. Oltre ai due [illegible] acquisti l'organico [illegible]prende i play-maker Luca Venzon, Aldo Cervino e Corrado Celestino, [illegible] guardie Francesco Caruccì, [illegible] Ferrari, Paolo Sartore, Valerio Artaz e Gianluca D'Introno e le ali-pivot Gianfranco Zamata, Fabio Oyppaz, Isidoro Corsa e capitan Roberto Padovani.

Una squadra che appare molto omogenea e in grado di recitare un ruolo di primo piano nel prossimo campionato [illegible]. Dopo aver conquistato il settimo posto [illegible] anni fa e il sesto la [illegible] stagione l'Idromarket punta adesso decisamente ai play off.

Dice l'allenatore Luigi Frosini: *«La società ha compiuto sforzi notevoli dal punto [illegible] vista finanziario per portare ad Aosta due elementi [illegible] sicuro affidamento come Boa[illegible] e Tiberti. Abbiamo fatto un buon salto qualitativo, quindi partiamo con l'obiettivo di lottare per ottenere un piazzamento di prestigio. La lotta per conseguire una delle prime quattro posizioni finali si preannuncia molto accanita, tuttavia la [illegible] è sufficientemente valida per consentirci di lottare alla pari contro le squadre che puntano [illegible] play off».*

Prosegue Frosini: *«Abbiamo coperto adeguatamente i ruoli che erano piuttosto carenti e possiamo anche contare su una panchina più lunga. Sulla carta siamo più forti dell'anno [illegible]. [illegible] si tratterà di trovare la giusta intesa. [illegible] quando siamo [illegible] serie B e [illegible] prima volta che possiamo contare su una formazione in grado di [illegible] nelle posizioni di vertice».*

Flavio Tiberti

Ci saranno novità anche sotto il profilo tattico? *«Le caratteristiche dei due nuovi acquisti ci consentiranno di variare gli schemi e di proporre soluzioni diverse sia in attacco [illegible] in difesa. Pur privilegiando sempre la [illegible]tura a [illegible] ricorreremo maggiormente alla zona. Quando toccherà a noi aprire in avanti potremo sviluppare alcune novità [illegible] sotto canestro visto che l'abilità tecnica di Tiberti dovrebbe trovare il giusto equilibrio con [illegible] potenza di Padovani. Potremo poi ricorrere all'utilizzo [illegible] tre pivot con Corsa sul parquet così da dare ulteriore forza alle manovre offensive. Ci [illegible] pervenute molte richieste per Corsa, però non l'abbia[illegible] ceduto proprio perché ci garantisce certe soluzioni che risulte[illegible]ranno sicuramente importanti nell'arco del campionato».*

Frosini è dunque soddisfatto dell'organico a disposizione e non potrebbe essere altrimenti visto che l'Idromarket [illegible] veramente in grado di dare spettacolo. La Coppa Piemonte sarà un buon banco di [illegible] per la squadra, che potrà così provare i [illegible] schemi, e favorire l'inserimento di Boarolo e di Tiberti in un complesso [illegible] ben affiatato. Proprio le partite di Coppa forniranno le prime valide indicazioni sull'effettiva forza del quintetto di Frosini.

Il campionato si presenta, in ogni caso, [illegible] difficile, come sottolinea il vice allenatore Gabriele Peloso: *«Tutte le squadre si sono rinforzate e non sarà agevole riuscire a conquistare [illegible] dei primi quattro posti. Possiamo comunque dire la nostra nelle posizioni di vertice. Sulla carta ci sono tre compagini [illegible] si presentano favorite: il Celana Bergamo, [illegible] ha perso lo [illegible] anno lo spareggio per il passaggio di categoria con il Busto, la Garlese, che ha partecipato la scorsa stagione ai play off, e la Bergamasca Country, nata dall'accorpamento tra il Treviglio e l'Osio che [illegible] avevano preceduti [illegible] campionato».*

Conclude Peloso: *«Anche l'Affrico Firenze e il Mortara si sono notevolmente rinforzate. Il girone si presenta dunque estremamente equilibrato e di notevole caratura tecnica. [illegible] Coppa Piemonte e le amichevoli* (sinora è stata definita la partita con il Vigevano il 24 settembre, ndr) *saranno comunque [illegible] banco di prova interessante per mettere a punto condizione e schemi per presentarci al meglio all'inizio [illegible] campionato».*

Sigfrido Beneyton

Anche la Valle fra i candidati per i mondiali di ciclocross?

«Le strutture ci sono, è un'occasione da non perdere» - A settembre gli azzurri [illegible] ritiro a Rhêmes

[illegible] — Nelle prossime tre settimane la Valle d'Aosta [illegible] al centro dell'attenzione del ciclismo nazionale ed internazionale non soltanto per il Giro [illegible] dilettanti, [illegible] anche per i raduni della nazionale [illegible] ciclo[illegible] a Rhêmes-Notre-Dame: prima i dilettanti quindi gli juniores. Dal 5 all'11 settembre saliranno tra il verde del Parco nazionale del Gran Paradiso undici corridori agli ordini del commissario tecnico della nazionale azzurra [illegible] Vagneur: l'ex campione del mondo Vito Di Tano, gli azzurri ai mondiali '88 Dal Grande e Margon, il campione italiano in carica Bono, gli esperti Vettorel, Orego e Dovigo, i giovani Bilato, Bramati, Cadellano e Quaglia. Subito dopo, dall'11 al 17 settembre, prenderanno il loro posto gli juniores. Gli azzurri saranno impegnati quest'inverno nei campionati del mondo in programma a Pont Château, [illegible] località francese sull'Atlantico che ha visto quest'anno il via [illegible] Tour.

In Valle i crossisti azzurri saranno impegnati in due gare: sabato 10 a Doues e — sempre nel pomeriggio — domenica 11 a Rhêmes la terza edizione di un appuntamento ciclopratistico estivo che ha già visto imporsi in passato Vettorel e Dal Grande. *«A Rhêmes già negli anni scorsi abbiamo trovato un ambiente ospitale, gente disponibile e le strutture idonee per lavorare bene* — sostiene il c.t. Franco Vagneur — *con tratti a piedi [illegible] percorrere lungo le piste di fondo e situazioni ideali per salire in bicicletta nei prati del paese».*

Proprio in questi giorni a Gand l'Unione ciclistica internazionale ha assegnato alla Spagna i mondiali del 1990 mentre per l'anno successivo potrebbe essere di [illegible] la volta dell'Italia e a questo proposito si parla di un interessamento della Valle d'Aosta.

Quante chances ci sono di vedere i migliori ciclocrossisti del mondo rincorrere la maglia iridata nella Vallée nel 1991? *«Le possibilità, [illegible] strutture, ci sono. Sarebbe davvero una grande occasione da non perdere per la nostra regione* — [illegible] Vagneur —. *Vorrebbe dire portare in Valle atleti [illegible] una quindicina di nazioni».*

La [illegible] d'Aosta sarà poi vicina ad un avvenimento molto importante come i Giochi olimpici di [illegible]ville del 1992 che dovrebbero vedere il ciclocross affiancare le discipline invernali. Il ciclo[illegible] cercherà dunque la strada maestra verso i cinque cerchi di Olimpia partendo dalla quiete di Rhêmes e trovando le prime indicazioni tecniche dall'importante e [illegible]vo appuntamento [illegible]stico di Doues.

Cesarino [illegible]

[illegible] Eccellenza i gironi

TORINO — La Lega ha stabilito i due gironi dell'Interregionale che riguardano Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia.

Girone A: Albenga, Aosta, [illegible] Bra, Cairese, Carcarese, Cuneo, Entella, Levanto, Moncalieri, Nizza, Pegliese, [illegible] Saint-Vincent, Sammargaritese, Sestri [illegible] Vado e Ventimiglia.

[illegible] B: Bellinzago, Biellese, Castanese, Fanfulla, Iris Borgoticino, Mariano, Mottese, Nuova Verbania, Oleggio, Pro Lissone, Pro Patria, San Colombano, Saronno, Seregno, Solbiatese, Valenzana, Vi[illegible] e Virtus Binasco.

[illegible] - La squadra [illegible] «Le Carreau» ha sconfitto in finale il Fénis

A Gressan lo scudetto della «D»

Gressan. La squadra de «Le Carreau», che si è laureata campione regionale della categoria «D»

GRESSAN — La formazione de «Le Carreau Cassa Rurale Artigiana» di Gressan si è aggiudicata il titolo valdostano per società [illegible] bocce per la categoria D.

[illegible] le squadre partecipanti, suddivise inizialmente in quattro gironi, e grande equilibrio sin dalle prime partite a dimostrazione del buon tasso tecnico espresso da tutte le compagini.

Anche il pubblico, nonostante i due giorni di gara siano risultati quasi autunnali per la pioggia e per il vento, ha risposto in modo egregio ribadendo l'interesse che suscita in Valle questa disciplina. I gironi [illegible] qualificazione hanno promosso ai quarti di finale Le Carreau, Cogne, Zerbion, Saint-Vincent, Fénis, Notre Vallée, Quart e Nus.

«C'è [illegible] subito gran battaglia — sottolinea Vittorio Guerraz, presidente del comitato organizzatore — *e non [illegible] mancati alcuni ri[illegible] a sorpresa. Il maltempo [illegible] ha costretti a spostare alcuni incontri nei bocciodromi al coperto e i giocatori hanno dimostrato grande sensibilità e disponibilità nell'accettare gli inevitabili cambiamenti di programma. La giornata conclusiva [illegible] ha, invece, [illegible]servato sorprese sgradite e così tutto [illegible] svolto secondo il programma».*

Le semifinali hanno opposto il Fénis al Nus e il Le Carreau al Quart. Nella [illegible] partita ha a[illegible] la meglio il Fénis per 2-1 [illegible] [illegible]cessi di Cerise su Tassi (13-10) e della [illegible] Nouchy-Ducly-Ponta su Scalone-Biscardi-Contoz (13-6) [illegible] Vincenzi-Casagrande hanno colto il punto della bandiera superando Cerise-Marcoz per 13-11.

Nell'altro incontro i portacolori del Le [illegible] aggiudicati il match con il Quart grazie alle vittorie di Bracco su Fongaro per 13-5 e, [illegible] lo [illegible] punteggio, di Ciocca-Berlier su Chanoux-Betemps mentre il confronto tra le [illegible] Borbey-Ducly-[illegible] e Machet-Nouchy-Agamis è [illegible] interrotto [illegible] 7-7.

La partita decisiva per l'assegnazione [illegible] titolo regionale è stata appassionante. I rappresentanti del Le Carreau hanno iscritto il nome della propria società nell'albo d'oro della manifestazione (l'anno scorso si era imposto il [illegible] Cogne) imponendosi nelle [illegible] a coppie e a terne mentre il punto della bandiera per il Fénis è giunto per merito di Luciano Cerise nell'individuale.

Terzo posto per il Nus davanti al Quart con il Cral Cogne, la Notre Vallée, il [illegible] Vincent e lo Zerbion a completare i primi otto posti della [illegible]. Il torneo è stato diretto dagli arbitri Luciano Trevisan, Roullet, Grumolato e Zuccolotto.

Particolarmente soddisfatto della riuscita del campionato valdostano il presidente regionale dell'Ubi (Unione bocciofila italiana) [illegible] Oro: *«Per la categoria D* — dice — *si [illegible] soltanto [illegible] seconda edizione della [illegible] quindi c'era molta curiosità [illegible] valutare il livello tecnico delle varie formazioni. Rispetto all'anno [illegible] c'è stato sicuramente un salto qualitativo non indifferente che sta a dimostrare la passione per le bocce».*

«Gli unici problemi sono sorti per la pioggia — continua Oro — *che ci [illegible] alcune variazioni [illegible] i campi di gioco. Proprio il maltempo ha evidenziato la necessità di avere a disposizione un maggior numero di strutture al coperto per poter soddisfare le richieste [illegible]pre più pressanti degli appassionati».*

s. b.

Per la prima volta l'Interregionale riserva un girone per le nove squadre della regione

Le liguri tutte assieme: 72 derby

Unanime soddisfazione, eccetto Carcarese all'Entella, per la decisione Lega - La sorpresa del passaggio della Biellese con le lombarde - Il Cuneo e la Saviglianese le favorite - Il parere di tecnici dirigenti

Albenga e Ventimiglia raccolgono la sfida

Ed ecco dunque il travagliato «parto» della Lega. Un girone zeppo di novità e di sorprese rispetto al recente passato, tutto sommato anche rispetto alle attese della vigilia. Per la prima volta da quando creato l'Interregionale, tutte le liguri (ad eccezione «quasi toscani» del Migliarina) sono adesso il conto con Piemonte e Val d'Aosta è in parità, nove a nove.

Non c'è, ne c'era dersi ci fosse, il Ma l'ombra della squadra bian si allunga lo stesso sul girone. Da Roma hanno infatti fatto sapere: «La composizione dei gironi è ufficiale ma non definitiva. Esclusioni e conseguenti ripescaggi possono avvenire da qui alla diramazione calendari». Il tutto senza del Savona, ma sottolineando per un'altra settimana (quella in cui dovrebbero esser noti i calendari) sarà da stare col sospeso.

Il Savona non si fa illusioni, anche nel tardo pomeriggio di ieri Paolo vero e proprio «blitz» nella capitale. Pare sia stato che c'era uno spiraglio. E dichiarazione poi da Roma sembra confermare che la situazione non è chiarita tutto. Ci sarebbero nei gironi, insomma, squadre cui esistono perplessità.

Certo, c'è già chi può brin. E' il caso del Cuneo e della Saviglianese, le cui ambizioni di C2 mente ampliate mento girone B di due concorrenti come e (soprattutto) Biellese. Queste due si aggiungono a Verbania e Bellinzago in questo «dirottamento», in parte e in parte invece sorprendente.

Le richieste di molte liguri, clamorosamente stroncate gli scorsi, sono ora una realtà. Tutte insieme, era l'ora. Dopo aver castigato il Savona e aver ignorato i al ripescaggio del 80, è questo lo zuccherino che la Lega ha dato alle rappresentanti della nostra regione, che l'altro, un girone così, avrebbero la possibilità teorica «contare» molto di più politico. Ne saranno capaci?

Il primo commento al girone (che, ricordiamolo, è prima volta 18 squadre anziché le 16 delle scorse stagioni) è di Mario Robbiano, patron dell'Albenga: «Molto interessante è la partita di forze in campo tra Liguria e Piemonte. Anche al momento, le mie favorite non sono nella regione. Il Cuneo e la Saviglianese sono state gratificate dello spostamento di Biellese e Valenzana e mi sembrano le maggiori candidate alla C2».

Robbiano aggiunge: «Dopo queste due, metterei l'Aosta, che col ripescaggio ha trovato fiducia e quattrini. non peccare di presunzione mettendo al primo posto la mia Albenga, quando i due punti ci potranno essere sorprese. dubbio la presenza di così tanti scontri le "cugine" sarà uno stimolo in più per tutti».

Silvio Coppo, presidente Ventimiglia, accoglie con il organico: «E' giusto che le liguri siano tutte insieme, sono in modo contento per l'amico Schimmenti, della Samm, che da anni si batteva per questa decisione. dubbio, l'uscita di scena (dopo il Savona) Biellese e Valenzana, consente al Cuneo alla Saviglianese partire coi gradi delle leader».

Coppo prosegue: «Credo però che alle spalle di queste due, e in grado anche di fare outsider, ci un folto dove inserirei, le liguri, noi, l'Albenga e la Pegliese. Senza dubbio la qualità torneo inferiore a quella passata, ma la nuova formula, in compenso, restituisce interesse ad ogni giornata, visti i derby e presenza di formazioni quali sono, per noi, tella, Levanto, Samm, Millefonti e Bra».

Gigi Manueli, nuovo tecnico Cairese, «vede» una stagione molto combattuta: «L'esclusione di Biellese e Valenzana crea un livellamento verso il basso non toglie comunque interesse al torneo. E' molto nutrito il gruppo delle formazioni che hanno come principale obiettivo la salvezza e questo complica i piani tutte».

Aggiunge Manueli: «Ci sarà battaglia fin primi turni, sarà opportuno metter fieno in sa. Anche secondo me, Cuneo e Saviglianese hanno i favori del pronostico, ma da un torneo così lungo può venir fuori anche la squadra a sorpresa. Per le liguri, i molti derby sono una trappola: il campanile trasforma spesso in roventi, partite che potrebbero non esserlo».

VENTIMIGLIA
CAIRESE
PEGLIESE
ENTELLA
LEVANTO
MONCALIERI
PINEROLO
MILLEFONTI
BRA
AOSTA

La composizione del girone non è affatto piaciuta a Marco presidente promossa Carcarese. Dice il numero biancorosso: «L'assenza Biellese e Valenzana toglie due buoni incassi, visto il valore delle squadre. Non mi importa avere qualche trasferta lunga mi sarebbe piaciuto confrontarmi con società e squadre di grande valore».

Nemmeno la consapevolezza di avere più squadre in lotta per la salvezza conforta Barda. «Tanto, la Carcarese suo obiettivo ci arriverà comunque», giura il presidente, che aggiunge: «La squadra subirà mutamenti, ben presto. I rinforzi verranno e potremo disputare stagione minima tranquillità. più derby importa. Avrei preferito più squadre piemontesi di valore».

Baglietto

Il grosso rebus dell'Entella

Il buon senso ha prevalso sugli interessi personali e sulla «polemica» politica di alcune squadre. Le 9 liguri di Interregionale sono state inserite tutte nello stesso girone, quello denominato A, e assisteremo perciò a un rilevante di derby, ben 72, disseminati lungo le 34 giornate del torneo. alcune dre particolare tre del Levante: Sammargheritese, Entella e Levanto) Si tratta di un notevole successo «politico», dopo molti anni di esilio nei gironi tosco-emiliani. Per Sammargheritese la prima esperienza con squadre piemontesi, mentre per l'Entella è una novità dopo il trionfale campionato interregionale di quattro stagioni orsono contro la «pattuglia» delle tosco-emiliane.

Mister Talami accetta di parlare della nuova destinazione dell'Entella, e non si dimostra eccessivamente entusiasta. «Il girone non ha molta importanza ma, personalmente, avrei preferito il tosco-emiliano: d'accordo sul fatto le piemontesi inferiori lato tecnico di Vincent e di Aosta sicuramente dati e che mo.

Talami, nuovo tecnico dell'Entella, ha iniziato gli allenamenti

Un fatto di clima e di terreni pesanti che non compensa, del mister biancocelesle, diversa levatura nica dei gironi: «Le scane ed emiliane le conosco bene: ricche uomini validi ma in occasioni anche ricche di una certa sufficienza, uno gli che a gioco lungo può portare serie conseguenze. In Piemonte e nel derby liguri, troveremo invece delle squadre molto determinate».

Dovrebbe gioire, per la presenza di ben 8 derby liguri, il cassiere dell'Entella. «Sì, sicuramente con questa composizione è aumentato l'interesse delle società liguri verso il campionato Interregionale. Rimane il fatto che dovremo affrontare alcune squadre valide quando attualmente noi dobbiamo ancora iniziare a lavorare in modo proficuo», *replica Talami.*

Un compito difficile quello di Giovanni Talami, che ieri ha iniziato gli allenamenti con nessun «vecchio» presente: al completo solo la squadra Berretti, con osservati speciali (Sannino A. e Lucido), qualche giovane in prova (Massimiliano Bulgherini, '67 del Genoa, fascia, Paolo Mellina, '68, del Landi Genova; Fabrizio Calami, '68, Leoi; Massimo Viola, '69, del Bogliasco; Stefano Lombardi, '69, del Carasco) e il portiere Enrico Nicoli, già lo scorso anno protagonista della salvezza dell'Entella, quella ottenuta sul campo.

Attualmente a disposizione del tecnico biancoceleste vi anche portiere del Casale, Gianfranco Gagliardi, ieri è allenato anche l'esperto centrocampista Giovanni Re (con trascorsi in Modena, Sampdoria e lo scorso anno).

I sogni nel cassetto mister Talami? In primis D'Agostino e Gianluca Mistri, che potrebbero trasferirsi sull'altra Riviera dopo il del Savona. torniamo alla realtà: mister, nove liguri e nove piemontesi, un campionato che vede la nostra regione partire numericamente alla pari con il Piemonte e Valle d'Aosta, ma forse in inferiorità per il pronostico finale e il passaggio C2? «Indubbiamente le nove piemontesi potrebbero recitare un ruolo da protagonista, o per lo meno qualcuna esse, come ad esempio il Cuneo e la Saviglianese. Le liguri? Senza il Savona è indubbiamente arduo pronosticare una ligure e direi perciò attendere i primi responsi della Coppa Italia».

Girone ligure-piemontese e inevitabile cambio nei mi di preparazione? «La preparazione, per la mia squadra, Coppa Italia, poiché siamo in ritardo abituale rispetto alle altre dre. Diciamo che il 'fondo' dovrà curato con una particolare attenzione perché, oltre ad un campionato più lungo rispetto a quello scorso anno, troveremo anche terreni pesanti. l'agonismo prevale tecnica».

I dirigenti biancoblù hanno consegnato ieri alla Federcalcio regionale i documenti per iscrivere la squadra al campionato

Il Savona «ricomincia» dalla Promozione

Sono stati necessari fidejussione 54 milioni altri 34 per del mutuo e l'iscrizione - Il presidente Grenno: «Da oggi possiamo pensare alla squadra» - Saranno ceduti D'Agostino, Cozzi e Miazzo - Confermato Alfano?

SAVONA — Ieri pomeriggio, i dirigenti Savona hanno consegnato alla Federcalcio regionale Genova documentazione assegni necessari per iscrivere la squadra campionato di Promozione. Fidejussione 54 milioni, e denaro per altri 34 milioni (una rata di mutuo più l'iscrizione) sono stati necessari per garantire biancoblu l'ingresso nell'organico del campionato.

Il presidente Enzo Grenno ha commentato: *«Da oggi cominceremo a pensare alla squadra. Qualcuno ria, qualcuno resterà. E' nostra intenzione presentare in Promozione una squadra che abbia le carte in regola per vincere il torneo. te, nel calcio non si può mai sapere come vadano a finire le Non ci sentiamo certo il primato in tasca, vogliamo solo fare tutto il possibile per formazione di alta qualità».*

Per conoscenza, il Savona ha inviato a Roma, Lega per l'Interregionale, un telefax molto dettagliato con

Enzo Grenno

le copie presentati e che ci fosse la speranza di un ripescaggio in extremis, solo volontà dimostrare che le imposizioni del erano state rispettate lettera.

Il Savona riparte dunque Promozione. Non sarà il massimo della soddisfazione, ma significa ancora una volta uscire dal tunnel dell'ennesima crisi. E intanto, mentre la Figc ligure si riunisce per deliberare gironi e suddivisione squadre, i dirigenti possono cominciare a pensare squadra.

Alcuni giocatori maggiore cambieranno casacca. Una scelta determinata da esigenze di bilancio, volontà alcuni elementi di non scendere di categoria, dall'impossibilità di mantenere intatta in Promozione una squadra che era stata costruita per vincere l'Interregionale e tornare in C2.

Così, sono sul piede par D'Agostino (che pare vicino ad una squadra toscana), Cozzi e Miazzo. e Sisia potrebbero esser ceduti in prestito: il secondo, in particolare, è richiesto da almeno tre società, cioè Entella, Pegliese e Cuneo. Sul con Alfano, altro elemento assai quotato, sembra invece esserci odore di conferma.

Il Savona sarebbe intenzionato a farne il leader della squadra, la punta che coi suoi gol può dare certe garanzie a livello primato. Non certamente giocatore Promozione, ma vista che anche il Savona si considera passaggio» nella categoria, che potrebbe convincere l'ex albenganese a guidare quest'anno squadra.

Una squadra che non intende privarsi, comunque, altri elementi. Gente come Picone, Bobbio, Canu, Chiechiarelli, Bottari, Flori, rappresenta la spina dorsale su cui i contano per vincere il campionato. Ed è anche che società, sistemati i 4-5 «casi» di giocatori piazzare, procederà ad almeno tre nuovi acquisti.

Impossibile per ora fare nomi. *«Non abbiamo fretta. C'è prima da vedere concretamente chi andrà via, e poi valutare chi sostituirlo. Il campionato scatterà tra un mese, e in Promozione i fuori quota quattro, c'è maggior possibilità scegliere calma»,* ha detto il coordinatore biancoblù Paolo Giometti.

r. s.

Le ambizioni del Leivi

LEIVI — Delle sei squadre del Levante partecipanti campionato di Categoria, il è sicuramente quella che ha di più cercando di rinforzarsi in alcuni settori, vedi la difesa, lo scorso anno piuttosto La di mister Rizzi detiene anche un altro record: è la prima avere ripreso preparazione, ieri, con un organico di venti giocatori, mister compreso.

Ecco Lanata e (quest'ultimo proveniente dal Casarza Ligure) portieri; Cecconi (dal Casarza), Bacigalupo, Sabino, Dardano (dalla Cavese Fossese), Barbe (dal Rapallo), Pinasco (dalla Fossese), Dagnino e Chiesa, come difensori; centrocampisti: L. Pironi Casarza), Guazzi, Pescaglia, Toscani, Santoro (dal Casarza) e Villa; attaccanti: Celeri, Beneducci e M. Pironi.

Come si può notare, un forte scambio con il Casarza Ligure (ben quattro giocatori) e un notevole potenziamento del reparto difensivo con il tesseramento di uomini di categoria. Qualche dubbio sul reparto avanzato, ma il dirigente Serafino Oneto nutre qualche di un ultimo «colpo»: *«Per completare la "rosa" da mettere a disposizione di Stefano Rizzi, ancora una punta di categoria: stiamo trattando un giocatore che presto sarà a disposizione del mister».*

Leivi, quindi, rivoluzionato, molti arrivi e le partenze di Calarì, Luongo, Balsamo, Vona, Sanguineti, Bagnato, Cassola e forse, come pure alcune incertezze la posizione del portiere Lanata. Difesa rinforzata, centrocampo con pochi mutamenti e qualche problema all'attacco: il Leivi per che genere di campionato si can *«Un campionato dignitoso di centro-classifica e se verrà qualcosa di più, ra meglio»,* il dirigente Oneto.

Gli allenamenti sono cominciati e c'è una prima serie di amichevoli programmate per i prossimi giorni: sabato e Levante contro i rossoblu di Pea ri, il 3 settembre contro l'Old Stars e l'11 settembre contro la Riese.

alcune incertezze, invece, il dirigenziale. Tutto verrà deciso riunione di domani direttivo inseriti nuovi dirigenti, ancora il ancora top il nome del presidente che dovrà guidare società nella stagione agonistica '88-'89.

g. s.

IL GENOA IN COPPA A SAVONA

Savona. Il Genoa di Franco Scoglio cerca stasera al «Bacigalupo» contro l'Ancona (inizio alle 20,30) i due punti sfuggitigli più che altro per sfortuna al debutto in Coppa Italia con la Fiorentina, nel match di domenica ad Alessandria. Sarà probabilmente questa l'unica occasione in cui calcheranno il terreno gioco savonese per la Coppa. Infatti quasi certo che anche il loro turno lungo «interno», quello della quinta giornata col Pisa, li vedrà di scena ad Alessandria. Per stasera Scoglio dovrebbe recuperare Di Carlo, che ha scontato la squalifica, ma resta da stabilire se vorrà modificare la squadra che domenica ha messo in serie difficoltà la Fiorentina. Nella Fiorentina, Ernesto, domenica scorsa tra i migliori rossoblù

VOLLEY - L'atleta del Chiavari richiesta dal Portobello Genova

La Bettini passa in A2?

CHIAVARI — Isabella Bettini Fabrizio Porro' la forte giocatrice del Volley Chiavari e, come il suo collega maschile, chiave di volta della campagna di rafforzamento della società biancorossa, dato che dalla sua deriverebbero conseguenze.

allenatore, direttore sportivo e chissà quante altre cose nel settore femminile della società, non ha, al riguardo, risolto tutti i suoi dubbi: *«Bettini è sicuramente miglior talento negli ultimi nel Tigullio. C'è stata richiesta Portobello Genova (giunta quarta in serie A2), tarparle le ali, obbligandola a in C1 noi saquantomeno ingiusto. sapere che l'avventura pallavolo "grande" può luci ma anche ombre. Innanzitutto la ragazza studia ancora a Chiavari (è nata 1971), sarebbe obbligata perciò a recarsi a Genova quattro pomeriggi la settimana (lunedì, martedì, giovedì e venerdì) per allenarsi dalle 17 alle. Non vuole risiedere nel capoluogo e il suo pendolarismo potrebbe diventare un onere assai duro per lei e i suoi studi. Inoltre non ancora capito se i tecnici genovesi la faranno partire riserva in prima squadra o, addirittura, la impiegheranno nelle giovanili. In questo caso sarebbe forse meglio che si facesse le da noi affrontando tutto impeto e assalto».*

L'ultima parola tuttavia alla giocatrice, visto che la società ha promesso di rispettare Chiaramente, considerando anche le difficoltà di gestione biancorossi, la e Genova potrebbe voler dire due o tre giocatrici in cambio dirottate a Chiavari.

«Non nego che ci farebbero comodo — sostiene Russo —. *Con partenza delle sorelle Costi (delle quali, più anziana, Adele, 30 per cento smette) e la cessione della Ferrando al Riccardo la più definitiva contro quattro milioni, occorrono tre elementi rimpiazzo, cui immediatamente un'alzatrice».*

Se le sorelle Costi vanno, un altro duo familiare, Barbara e Piccinich, tiene in apprensione il coach: *«Il discorso sulle due giovani giocatrici, arrivate in prestito l'anno scorso dal San Stro di Santa Margherita, è anch'esso abbastanza complesso. Stiamo dialogando con i sammargheritesi, ma è che le ragazze voglio con noi».*

Russo ha in progetto la carta del ringiovanimento totale. i suoi movimenti mercato andranno porto avremo il prossimo anno Volley femminile, sponsorizzato Seterie Zoagli Cordani, che vedrà al del campionato C1 una giocatrice del '59, del '69, forse una del '66 (la Moria se accetterà il ruolo di riserva) e poi sarà per il integralmente composto '71 e del '72 (in pratica l'under 18 che quest'anno si è così ben comportata a livello regionale).

«E un grosso punto interrogativo riguardante mia moglie — conclude l'inarrestabile Russo —. *Se Jarka (diminutivo di Jaroslava Vulkova Russo, nata in Cecoslovacchia) otterrà la cittadinanza che attende ormai da due anni e se, soprattutto, risolverà i guai alla spalla destra (visitata dal professore della Sampdoria, Traverso, potrebbe aver bisogno di dolorose infiltrazioni), lei l'acquisto più importante della stagione».*

Un vero e proprio asso nella manica perché Jarka, come sta dimostrando nel torneo misto a Lavagna in questi giorni, cui partecipa giocando solo con la sinistra, è veramente di pianeta più che, semplicemente, Oltrecortina.

Danilo Sanguineti

Primi verdetti al torneo misto

— le partite lunedì, giornata del turno eliminatorio del Trofeo Verdi di pallavolo misto (che hanno visto il successo di Acconciature sui per 2-0, di Les Cadeaux su Sagimar per 2-1 e di Patrick's 2-0) si è completato il secondo turno nei cinque gironi. Nel girone A conducono Patrick's Sun e Copello Frutta 4 punti. Nel B Les Cadeaux ha 4 punti.

C la Franco Acconciature con 4 punti. D il Volley Photocenter ha 4 punti.

girone E il quarti di finale l'Emme Pesca, a quota 4.

A Genova dal 3 settembre l'internazionale Cap

Il tennis milionario

GENOVA — Benché solo al secondo anno di vita, il torneo internazionale di tennis «Cap» ha già compiuto passi da gigante. 3 all'11 settembre infatti, sui campi di Valletta Cambiaso Circolo IP di Genova), quasi 200 nisti di tutto il mondo ranno di aggiudicarsi un montepremi di mila dollari.

Una bella differenza rispetto al pur seguitissimo torneo del luglio '87, quando poteva atleti di categoria B, era prima tappa di un circuito satellite. Affidandosi quest'anno all'organizzazione della Img (Industrial management group, che per l'Europa fa capo a Cino Marchese), la presenza di giocatori di ottimo livello è assicurata.

Il regolamento del torneo prevede la disputa di un singolare e di un doppio maschile. Il monte premi «challenger» di Genova nominalmente è di 25 mila dollari, ma è prevista anche l'ospitalità per i giocatori, che equivale ad ulteriori 25 mila dollari, e i punti Atp validi per la classifica mondiale saranno uguali a quelli di un torneo da 50 mila dollari.

Per il singolare c'è un tabellone a 32 giocatori, alla cui compilazione 3 giudici arbitro — il milanese Giuseppe Brambilla, uno dei più noti arbitri italiani — dovrà a precisi criteri. Venti giocatori sono ammessi iscrizione diretta la Federtennis, e comunque si tratta di giocatori che figurano nella classifica professionisti Atp. questi saranno aggiunti quattro «wild cards», cioè giocatori che vengono direttamente dalla Federazione e dal circolo organizzatori, e due «special exempt» cioè quei giocatori che, pur interessati a disputare la Ipk, non si sono iscritti per tempo e stanno contemporaneamente svolgendo un altro torneo (nella fattispecie Flushing Meadows).

Il tabellone principale sarà completato da 4 giocatori che dovranno passare attraverso le qualificazioni. Queste in programma sabato 3 e domenica 4 settembre e no tra i protagonisti sicuramente Enrico Cocchi, finalista della passata edizione.

l'elenco dei giocatori Viver (Uruguay, n. classifica Atp), (Cecoslovacchia, 150), (Argentina, 172), Paolo (180), Tarik Benhabiles (Francia, 197), Lars Wahlgren (Svezia, 200), Richard Vogel (Brd, 220), Marco Filippeschi (224), Simone (226), Panatta (227), Massimo (234), Cyril Suk (Cecoslovacchia, 236), Alberto Paris (237), Carlos (Spagna, 239), Per Henricsson (240), Francisco Ruiz (Spagna, 244), Nevio Devidè (246), Corrado Aprili (247), Paolo Pambianco (249), Michele Fioroni (250), Gerardo Vacarezza (264), Bassinelli (283).

d. s.

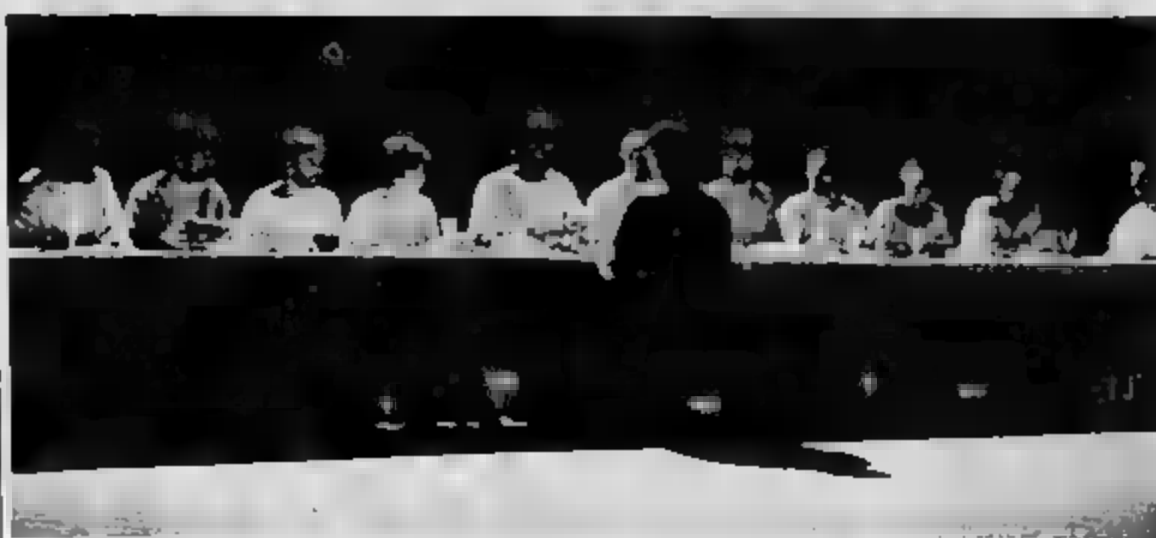
Golf Rapallo il programma

RAPALLO — Il Golf Club Rapallo ha reso noto il calendario delle manifestazioni per il prossimo settembre, ricco di appuntamenti prestigiosi: domenica 4 la Bulova Golf Cup, medal su 18 buche; domenica 11 la Coppa Gucci con identica formula; domenica 18 la Coppa Gughi Sport, una stableford su 18 buche tre categorie di handicap; infine domenica 25 la Coppa Set Leasing, sempre dal, 18 e categorie di handicap.

Il regista Benvenuti parla del film «Il bacio di Giuda» che va alla Mostra di Venezia

Cristo è marxista: piace alla Chiesa

Temi evangelici non solo nel cattolico e contestatissimo film di Scorsese, ma anche opera presente «Settimana critica» - il regista gli apostoli sono analfabeti, salvo che amministra il denaro, non c'è stata moltiplicazione dei pani divisione - Dice: «Ci fu proiezione all'arcivescovado di Pisa, colpì l'applauso dell'arcivescovo, che trascinò quello di gli altri»

— Alla Mostra di Venezia di quest'anno non c'è soltanto il Cristo, conte- del regista cattolico , anche quello rappresentato ne *Il bacio di Giuda*, un film realizzato in economia e con attori non professionisti dal marxista, non cattolico, Paolo Benvenuti. Un Cristo che non si sporca le mani con il denaro e che fa sempre il contrario di quello che si aspetta da lui. Non per niente, secondo la lettura Vangeli del regista pisano, questo Cristo sceglie gli apostoli undici analfabeti per diffondere il verbo e parola, e intellettuale, Giuda, per assolvere un compito materiale: la custodia dei soldi.

A differenza film di Martin Scorsese, *Il bacio di Giuda* (l'unico film italiano selezionato per la «Settimana della critica») arriva a Venezia con l'autorevole benedizione dell'arcivescovo di Pisa. *«Per verità —* fessa con un pizzico d'orgoglio il regista pisano — *prima di quella dell'arcivescovo il mio film aveva avuto un'altra benedizione importante, quella del critico cinematografico Civiltà Cattolica, padre Virginio Fantuzzi, che da anni si occupa della figura del Cristo nella del cinema. Non posso dimenticare che prima di iniziare le riprese padre Fantuzzi mi aveva detto "Stai attento perché, anche nel ventesimo secolo, non può scherzare con l'eresia"*.

«Ma quello che più colpì nella proiezione organizzata dall'Arcivescovado — sottolinea Benvenuti — *è che alla fine l'arcivescovo Alessandro Plotti applaudì, trascinando nell'applauso anche i suoi collaboratori. E ancora c'è applaudire. Il film altro non quello che da duemila è scritto nei Vangeli; tuttavia, a differenza di una lettura catechistica, io ho cercato di leggerli in maniera non condizionata da sovrastrutture ideologiche di nessun genere, né da marxista, né da cattolico»*.

Paolo anni), anche ha lunga esperienza nel settore documentario ed ora è impiegato provveditorato Studi di Pisa, è soprattutto un operatore culturale: ha fatto il pittore, l'insegnante di educazione artistica e all'immagine, l'«aiuto» di Jean-Marie Straub e contemporaneamente manda avanti un cineclub, con settemila associati, e una scuola di cinema legata al Centro Sperimentale di Roma. A Paolo Benvenuti la passione per il cinema è stata tra- padre e spet- l'altro, il merito di aver, per primo, in ai fratelli Taviani cinepresa. *«E i primi metri di pellicola filmati dietro a casa mia da Paolo e Vittorio li custodisce ancora mio padre»*.

L'interesse di Paolo Benvenuti per la Passione di Cristo vista parte di Giuda al 1975 quando gli capitò di leggere L'opera del di Brelich. Un saggio-romanzo che vede due vecchi detective, alle soglie della pensione, alle prese con il mistero del tradimento di Giuda e da quel il cineasta toscano si è dedicato alla lettura dei Vangeli lo spirito dell'indagine poliziesca cercando mantenersi il più possibile luoghi ni.

«Attraverso questo metodo di lettura — spiega — *fatto delle scoperte per me importanti. Non esiste nei Vangeli la descrizione del gesto della moltiplicazione dei pani e dei pesci, semmai si tratta della divisione del pane, come la ridistribuzione della ricchezza. E ciò mi fece capire che non si trattava del miracolo della moltiplicazione, di un grande miracolo socialismo. E da quel momento mi resi come i Vangeli siano stati finora letti maniera strumentale. I Vangeli, del resto, non sono libri di storia, ma testi aperti e dialettici nel senso che ognuno di noi può rapportarli alla propria esperienza culturale, sempre che ci si avvicini maniera non ideologica»*.

Costato trecento (i diritti d'antenna tv di Raitre), Il bacio di Giuda è interpretato da un gruppo di amici del regista pisano: Carlo Bachi (Cristo), è un architetto navale; Giorgio Algrandi (Giuda), fa lo spedizioniere «in proprio»; Simini (Nicodemo), è un professore universitario in pensione; e sotti (Maddalena), all'Università di come segretaria di un cardiochirurgo. *«Nelle riprese* — aggiunge Benvenuti — *mi sono servito dei suggerimenti e dell'esperienza parecchi tecnici degli Stabilimenti di Tirrenia, che la malattia del cinema l'hanno nel sangue, anche oggi sono costretti, per sopravvivere, a fare altri lavori. stabilimenti di Tirrenia, d'altra parte, chiusi da più vent'anni, ma a Pisa esiste tuttora cultura tecnica trova altrove»*.

Ernesto Baldo

scena de «Il bacio di Giuda». Il film di Benvenuti andrà alla Mostra di Venezia che avrà pre-inaugurazione domenica

Pubblicati ministro i criteri di concessione

Carraro: sì alle multisale ma a queste condizioni

I gestori: il decreto favorirà la circolazione dei film in provincia

ROMA — Via libera alle multisale. Un decreto del ministero del Turismo e dello Spettacolo, firmato il 15 luglio scorso e pubblicato sulla Ufficiale, stabilisce i criteri per la concessione delle autorizzazioni all'apertura nuovi cinema e nella dettagliata tipologia locale, drive in al cinema ambulante, introduce per la prima volta la figura della multisala. In particolare — è questa la maggiore novità del provvedimento del ministro Carraro — la frammentazione di un cinema preesistente in più locali di minore capienza (sempre che le norme siano osservate) richiederà solo la concessione di un «nulla osta» ministero composto «distinte autorizzazioni» per ogni sala aggiuntiva.

In pratica, se per aprire un nuovo locale occorre ottenere una nuova licenza concessa solo dopo una verifica del numero degli abitanti e tenendo biglietti venduti nel precedente biennio, per «moltiplicare» un unico cinema la licenza non è più necessaria, purché non aumenti il totale dei posti. Ad esempio, nel caso di una sala da mille posti trasformata in due da cinquecento.

Ancora, l'apertura è sentita i posti autorizzati o l'attività di un cinema gestito impresa nel medesimo comprensorio territoriale.

Le varie disposizioni sono assai precise e rispettano alcune convenzioni d'uso, come per esempio quando il periodo di agibilità per le s'intende quello corrente tra il primo giugno e il 15 ottobre. Particolarmente importante è la clausola che obbliga i gestori al chiuso a iniziare i lavori entro tre mesi dalla dell'autorizzazione e a completarli entro 18 mesi dalla data d'inizio «sotto pena revoca», pur con la previsione di proroghe.

Se qualche curiosità può destare la presenza decreto della drive in (uno per città fino a un milione di abitanti, per centri popolazione superiore), in realtà un di poco adatto nostre condizioni climatiche (quello aperto a Roma nel '57 fu poi chiuso dopo anni di attività), la vera novità restano le multisale, progetti auspicati da anni da tutti i settori competenti e in alcune città in parte già attuati, nonostante le difficoltà precedente normativa.

«E' un provvedimento che aspettavamo da tempo — dice Lorenzo Ventavoli, presidente del Museo del cinema e titolare di multisale a Torino —. *La trasformazione dei locali è facilitata. i problemi legati a decultura imprenditoriale, effettive difficoltà economiche di progetti di questo tipo»*.

«E' un provvedimento puramente amministrativo — dichiara invece Ernesto Di Sarro del gruppo Unicinema, circuito che ha una decina di sale a Milano e alcune a Varese, Monza, Lecco e provincia —. *Se io, per esempio, ho cinema da mille posti, posso avere sì tre sale e tre schermi, devo ottenere comunque tutti i permessi per quanto riguarda di sicurezza»*.

«E' ottimo — prosegue Di Sarro — *soprattutto per la provincia e quelle località in cui esiste un solo cinema e una sola offerta contrae il mercato. In questo modo ci saranno più film da vedere. Per le grandi città questo decreto in realtà porta alcun effetto positivo perché il numero delle sale è ancora esuberante rispetto all'offerta prodotti cinematografici validi, tali da indurre lo spettatore a rinunciare al film tv»*.

A Roma, i direttori , , e del Metropolitan, , sono concordi: *«C'è un solo positivo la multisala può invogliare i non frequentatori abituali cinema. dalla periferia avrà la possibilità recarsi al cinema come a luogo appuntamento e scegliere la pellicola senza giri a vuoto per vari locali del centro»*.

Ma ci sono, secondo loro, gli aspetti negativi: *«Con l'istituzione multisale si dimi- i posti di lavoro»*. Il detto di Salaria, esempio, se l'Etoile un locale quattro sale il numero degli addetti sarebbe praticamente lo stesso, mentre rebbe la proporzione se si aprissero cinema diversi. Ma l'ostacolo principale è un altro: *«Passerebbero anni prima di recuperare quanto speso per la trasformazione di un locale in multisala»*.

r. s.

Prime film: «Shocking Love» di Jacques Deray e «Alba d'acciaio» di Lance Hool

E il commissario Serrault si perde per la Rampling

SHOCKING LOVE di Jacques Deray con Michel Serrault, Charlotte Rampling, Elisabeth Depardieu, Xavier Deluc, Produzione francese. di Torino.

Un poi una traccia precisa, infine una rivelazione e un incontro più conturbanti non si s'immaginerebbe neppure: per il commissario che ha l'espressione incerta di Michel Serrault il caso non presenta viceversa dall'inizio la minima zona d'ombra.

Un suo conoscente — pianista talento fallito delle donne — confidava a un nostro magnetico le brave deviazioni sessuali e le sue altrettanto puntuali paure di essere fatto fuori nei confronti una dama preziosa e insaziabile. Finalmente, nel quartierino dell'amico che il commissario frequenta e controlla con discrezione, si fa avanti la donna e la situazione pare destinata a risolversi in poche inquadrature.

Naturalmente le regole poliziesco esigono che da quel punto avanti i fatti s'ingarbuglino spaventosamente. Poiché signora ha gli occhi incantevoli e il nudo disponibile di Charlotte Rampling, il commissario perde parecchie posizioni prima di riprendere il controllo. Non prima, per sua fortuna, di avere posseduto nel fresco della doccia la rivale esserne addirittura salvato, in però rispetto dello spettatore induce a tacere.

La dinamica regia di Jacques Deray stenta nel seguire i rallentati meandri della trama che i dialoghi di Michel Audiard vogliono a un tempo prevedibile e pazzesca, oppure triviale e sofisticata. Michel Serrault e Charlotte Rampling riprendono con sapienza artigianale alcune precedenti caratterizzazioni.

p. per.

D'ACCIAIO di Lance Hool, con Patrick Swayze, Lisa Niemi, Christopher Neame. Fantasia. Cinema Arlecchino di Torino. Cinema Cannon Odeon di Milano.

Medio Evo prossimo venturo: guerre e tempeste hanno trasformato Terra in landa e inospitale in cui alcuni coloni tentano di trovare l'acqua e di mandare stentate fattorie. Si viaggia a cavallo o con carri a vento.

In una valle più ridente Sahara vive, sempre in jeans attillatissimi e stivaletti, la bella e combattiva vedova di un comandante il suo bambino e un enorme guerriero (vichingo?) a vegliare su di loro. Lei sogna di fondare una grande città, grazie a una sorgente segreta che ha scoperta nella sua proprietà. Gli altri agricoltori sono solidali, uniti in un progetto di pace e progresso. un gruppo di malvagi al soldo di un perfido boss (tutti rigorosamente vestiti di e dediti per passatempo alla caccia ai lupi) controllare valle e sottomettere la popolazione.

Arriva un cavaliere libero e selvaggio, l'atletico ballerino di Dirty Dancing in versione barba-baffi-basettoni-codino, e si capisce subito che lui e l'agricoltura sono cose diverse. Alla prima occasione sfodera arti marziali, fionde, daghe e spade di comando. Sconfiggerà il cattivo, ucciderà il killer venuto per ucciderlo, amerà la bella e poi l'abbandonerà, come ogni solitario cowboy che si rispetti. Però prumette al bambino immalinconito: «Tornerò al giusto». se Conan il barbaro, cui si rifà, anche Alba d'acciaio avrà un seguito.

a. pie.

I MAGNIFICI SETTE (1960, su Raitre alle 21,30; dur. 123') di John Sturges. Dai «Sette samurai» di Kurosawa una versione western diventata «cult-movie». McQueen, Coburn, Buchholz, Brynner, Dexter, Wallach e Bronson, professionisti della pistola, soccorrono gli abitanti di un villaggio vessati da una banda di malviventi.

IL GIU UNIVERSALE (1961, su Retequattro alle 20,30; dur. 120') di Vittorio De Sica un soggetto di Zavattini. Una voce che arriva dal cielo annuncia a Napoli l'arrivo del Giudizio Universale. La gente reagisce prima con incredulità, poi con paura. Ma i sentimenti ne vanno lavati temporale che riporta malità. Nel cast Gassman, Rascel, Stoppa, Sordi.

DI BICICLETTE (1948, su Retequattro alle 22,30; dur. 110') di Vittorio De Sica. Oscar 49 al miglior film straniero, opera determinante del neorealismo, giudicata dalla critica riunita a congresso a Stoccolma '58 la seconda in assoluto a pari merito con «La Potemkin». Protagonisti professionisti, Lamberto Maggiorani ed Enzo . Nel dopoguerra attacchino viene derubato della bicicletta e non può più lavorare. Ne ruba una a sua volta, viene scoperto subito e solo le lacrime del figlio gli consentiranno re in prigione.

SERRA PILOTA (1938, su Raiuno alle 14,15; dur. 90') di Goffredo Alessandrini. Il lancio di Nazzari. Luciano sacrifica alla sua passione per il volo anche famiglia. Dato per morto in incidente è invece vivo e dopo vent'anni si arruola volontario per la guerra d'Africa. Ritrova il figlio, anch'egli pilota, e lo salva a prezzo della vita. Film visionato da Vittorio Mussolini, il figlio del duce sionato di aerei e cinema.

IL PADRONE MONDO (1961, Raidue 23,45; dur. 90') William Witney da un di Jules Verne. Un gruppo esploratori pallone statico precipita sul cratere di un vulcano. Qui vive un ambiguo scienziato che le pacificare il mondo maniera.

Sceglíendo tra i film di oggi in tv

McQueen e gli altri magnifici Giudizio universale a Napoli

Retequattro: le del 3

ROMA — Si chiamerà probabilmente «Newsquattro» e andrà in onda tutti i giorni, per mezz'ora, alle 19. Il quotidiano giornalistico approfondimento di prenderà il via il prossimo 3 ottobre. programma che prevede un'altra edizione alle 23,15 e replica alle 7,30 del giorno dopo, senza essere un telegiornale, entrerà dentro le notizie, soprattutto di cronaca, per sviluppare come un giornale pomeriggio. «Newsquattro» andrà in onda dal lunedì sabato.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 12, 13,30, 20; 22,20; 24
- 9,30 **Televideo**, pagine dimostrative
- 11,55 **Che tempo fa**
- 12 — **Tg1 - Flash**
- 12,05 **Portomatto**, condotto da M. T. Ruta e con la partecipazione Gegia
- 14,15 **Luciano Serra pilota**, film Goffredo Alessandrini Amedeo Nazzari, Paoleri, Andrea Checchi
- 16 — **varietà ricordi**, momenti magici del varietà televisivo
- 17 — **Viaggio nella natura**, di E. (12ª puntata)
- 17,30 **Richie Rich**, cartoni animati
- 17,45 **dell'aria**, film di Victor Fleming Clark Gable, Spencer Tracy, Myrna Loy
- 19,40 **Almanacco del giorno dopo**
- 19,50 **tempo**
- 20,30 **signora in giallo. Morte teleguidata**, regia Alan Angela Lansbury, Van Johnson, June Allyson, Tom Bosley, Stuart Whitman
- 21,20 «13 inviti a cena per golosi di televisione», Bruno Gambarotta, regia di Fulvio Righello
- 22,30 **Mercoledì sport - San Nicola La Strada (Caserta): Pugilato. De Marco-Carvalho. Titolo internazionale superwalter - Gand Sleenmeersen: Ciclismo. Campionato del mondo su pista - Grosseto: Baseball. Cuba-Italia. Campionato del**
- 0,10 **e una notte**. I grandi sceneggiati del passato. **Il mulino del Po**, di Riccardo Bacchelli con Raf Vallone, Tino Carraro, Giulia Lazzarini, Gastone Moschin (1ª parte)

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,30; 18,45; 22,20; 23,35
- 11,30 Retrospettiva. La Rai presenta **Il processo a Maria Tarnowska** (3ª ultima puntata), regia Giuseppe Fina Rada Rassimov, Umberto
- 13,30 , telefilm «Amori»
- 14,40 **Il piacere dell'estate**, di Bruno Modugno. Presentano Patrizia Pellegrino e Luca Raffaelli, regia di Salvatore Baldazzi
- 17 — Lo schermo in **in pericolo**, film di Mauro Morassi con Sylva Koscina, Mario Carotenuto, Memmo Carotenuto, Franca Valeri, Pupella Maggio, Dolores Palumbo, Zocchi
- **Sportsera**
- 18,45 **alle Hawaii**, telefilm «Una giustizia diversa»
- 20,15 **Lo sport**
- 20,30 Ramona Dell'Abate Veronica e Malandrino in . Organizzazione artistica Guidi, regia di Riccardo
- 22,35 **Aperto** . Televisione mezza estate di Mirabella e Toni Garrani
- 23,45 Cinema di notte. **Il padrone mondo**, film di William Witney. Con Vincent Price, Charles Bronson, Henry Hull, Mary Webster

[illegible]

Telegiornale: 14; ; 21,20; 23,35
- 14,10 **della controra**. Dall'Auditorium di Torino della Rai. Pianista Dino Ciani «W. A. Mozart», Fantasia in do min. K -C. M. von Weber»: Sonata re min.
- 15 — **Speciale jeans. Compilation 3**
- 15,30 **Verona: Ciclismo. La Ruota d'Oro**
- 16,30 **I miserabili**, film di Riccardo Freda Gino Cervi, Valentina Cortese, Andreina Pagnani
- 17,55 **Spazio** telefilm «Sole
- 18,45 **Derby**, a di Biscardi
- 19,45 **20 anni prima - Schegge**
- 20 — **: Se sei ridi**, di A. Amoroso
- 20,30 **pericolo**, telefilm «Un punto Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas
- 21,30 **I magnifici** film John Sturges con Yul Brynner, Eli Wallach, Steve McQueen, Horst Buchholz
- 23,35 **Una sera, un libro.** Giosetta Fioroni «Il prete di Parise
- **prima - Schegge**

Oggi segnaliamo

RAIUNO (ore 12,05) — Nuccio Di Dato, il sub che da 25 anni assiste Majorca nelle sue imprese metri sotto il livello del , sarà ospite «Portomatto» e parlerà del particolare rapporto con i Majorca (Enzo, Rossana e Patrizia).

RAIUNO (21,20) — Ultima puntata di «Cucina Gambarotta»: il funzionario Rai diventato famoso grazie a «Fantastico» ha scelto un'apparizione Frank Sinatra da Saint-Vincent che canta «Something in the air», scene di quotidiana di orsi e coccodrilli (dal «Mondo di Quark»), istantanee «Ginger e Fred», il film Fellini.

RAITRE (ore 14,10) — Per «Musica della controra» dall'Auditorium Torino Giorgio Pestelli ripropone il pianista Dino Ciani con l'Orchestra sinfonica della Rai

Ritorno mulino sul Po

«Il mulino del Po» romanzo di Bacchelli, lo sceneggiato realizzato Sandro Bolchi e interpretato da Raf Vallone, Tino Carraro, Lazzarini e Gastone Moschin, viene riproposto e da Raiuno

ITALIA 1

- 8,30 **Rin Tin Tin**,
- 8,55 **Flipper**, telefilm
- 9,25 **La terra dei**
- **Chopper Squad**, telefilm
- 11,05 **Ralph Supermaxieroe**, telefilm
- 12 — **Mork'n'on**, telefilm
- 13 — **Cleo**, cartoni
- 14 — **Deejay Beach**, cale
- 15 — **Hardcastle and Mc Cormick**, telefilm
- 16 — **Bum Bam**, cartoni animati
- 18 — **L'uomo da sei milioni di dollari**, telefilm
- 19 — **Chips**, telefilm
- 20 — **Uno per tutti, tutti** cartoni animati
- 20,30 **L'incredibile Hulk**, telefilm «Fuoriclasse in panchina»
- 21,30 **Mac Gyver**, «Quando sorride»
- 22,30 **Sulle strade della California**, telefilm «Il giorno del ringraziamento»
- 23,30 **Star Trek**, telefilm
- 0,30
- 1 — **Taxi**,
- 1,30 **di notte**, telefilm

CANALE 5

- 8,10 **di vita**, telefilm
- 9,30 **fare**,
- 10,30 **Strega** telefilm
- 11 — **Fantasia**, quiz
- 11,30 **C'est la vie**, quiz
- 12 — **Doppio slalom**, gioco a quiz
- 12,30 **Hotel**, telefilm
- 13,30 teleromanzo
- 14,30 telefilm
- 15 — **La vendetta**, di Jud Taylor con Shelley Winters
- 16,40 **Il mio amico Ricky**, telefilm
- 17,10 **L'albero delle mele**,
- 17,40 **I cinque del 5° piano**, telefilm
- 18,10 **Tuttinfamiglia**, gioco a quiz
- 18,50 **Cantando cantando**
- 19,30 telefilm
- 20,30
- 22,30 **notte insieme**, gioco con Marco Predolin
- 23,15 **Sindacato** , film di Burt Balaban e Stuart Rosenberg con Stuart Whitman, May Britt
- 1,15 **Spy Force**, telefilm

RETEQUATTRO

- 8,30 **Il Santo**,
- 9,15 **Scorfito generale**, film tv di Rod Holcomb con Stella Stevens, Terry Garber
- 11 — **giorno**, telefilm
- 11,30 **Lucy show**,
- 12 — **troppo vicini**, telefilm
- 12,30 **Lawrence**, telefilm
- **Detective re**, telefilm
- 14,30 **Bonanza**, telefilm
- 15,30 **La grande vallata**,
- 16,30 **donna**, mi
- 18,30 , telefilm «Enigma tra le note»
- **e quei due**
- 20,30 **Il giudizio universale**, film di Vittorio Vittorio Alberto Sordi, Rascel, Fernandel
- 22,30 **di biciclette**, di V. De Sica con Lamberto Maggiorani, Lianella Carell
- 0,20 **Petrocelli**, telefilm «C'era volta una vittima»
- 1,15 **Vegas**, telefilm «Fotografie compromet-

ODEONTV

- 14 — **Quelli siamo noi**, film
- 15,45 **Doctor John**, telefilm
- 16,45 **Galactica**,
- 17,45 **Slarp**, cartoni
- 18,25 **Jenny 20-21**
- 19,30 **M'ama non m'ama**
- 20 — **Le gioco**
- 20,30 **Tutto padre**, film di Maurizio Lucidi con Enrico Montesano, Mariù Prati
- 23,30 **bolo**,

RETE A

- 8 — condotto Angeli
- 15,05 **Venti**, teleromanzo
- 16 — **Il cammino segreto**, teleromanzo
- 17 — **e inferno**, teleromanzo
- 18 — **Una donna**, telefilm
- 19 — **La mia vita per te**, teleromanzo
- 20,25 **Venti ribelli**, teleromanzo
- 21,30 **Ai grandi magazzini**, teleromanzo

MONTECARLO

Telegiornale: 13; 20;
- 7,30 **Evening News**
- 15,10 **Batman**, telefilm
- **Smart**, telefilm
- 16,10 **Tre ragazze in volo**, film
- 18 — **Flamingo**
- 19 — **Elizabeth**, con Betty Davis (3° episodio)
- 20,20 **Obiettivo Seul**
- 20,30 **La dinastia del petrolio**, film con Dirk Bogarde
- **- Tempo di motori**
- 23,15 **Ciclismo**. Camp. su pista

CAPODISTRIA

Telegiornale: 13,30; 21,30
- 15 — **Sport spettacolo - Football americano Nfl: Chicago-Washington**
- 17 — **Ciclismo**. su pista in (Belgio)
- 21,40 **Nfl** - In differita da Göteborg (Svezia): **Minnesota Vikings-Chicago Bears**
- 23,45 **Juke**

SVIZZERA

Telegiornale: 18; 20; 21,55; 23,45
- 18,05 **Il gatto Gaetano**
- 18,10 **La lepre e il guardacaccia**, disegno animato
- 18,30 **Thomas & Senior**, telefilm
- 19 — **'Allo 'Allo**, telefilm
- **Il quotidiano**
- **Capitani e re**, dal romanzo Taylor Caldwell
- **Los**
- 23,05 **Jugoslavia**

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio 7; 8; 10; 12; 13; 19; 23 — Ore 6 Ondaverde, 7,40 Ondaverdemare; 9 Radio anch'io estate; 9,30 Da Olimpia a Seul; 11 Berto; 11,30 Via Asiago Tenda estate, 12,10 I radiocamaleon; 14 Sotto il segno del sole, 16 Homoludens; 16 Il Paginone - estate; 17,30 Radiouno jazz Ondaverde Camionisti; 18,05 Obiettivo Europa; 18,30 sera: Rapsodia in Blue; 19,30 Ondaverdemare; 19,33 Audiobox; 20,30 Mi racconti una fiaba?; 20,30 I Beat Pack; 21,30 Ol- vecchi, 23,05 telefonata; 23,28 Notturno italiano; Raistereouno 18-24.

Giornali radio. 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 19,30; 22,30 — Ore 6 I giorni; Parole di vita; Dse: Un poeta, un attore; Radiodue presente; 8,45 di Beethoven; 9,10 Taglio di Terza; Una ; Estivi; Programmi regionali; 12,45 Sfrani, i ricordi; 14,15 Programmi regionali; 15 L'isola di Arturo; 15,35 Estate per tutti; 16,32 Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19,50 Colloqui; 23,28 Notturno italiano, Raistereodue 18-24.

RADIOTRE. Giornali radio: 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; — Preludio 7,30 Prima pagina; 8,30 Concerto del mattino (I parte): W. A. Mozart - G. Tartini - P. I. Ciaikovski; L'inferno di ; 10,30 Concerto del mattino (II parte): J. S. Bach - G. Puccini - P. A. Locatelli - A. Berg; 11,50 Concerto del mattino (III parte): W. Boyce; 12 Folkconcerto; 13,20 Pomeriggio musicale. 15,45 Senzavideo estate; 17 Le fiabe della paura; 17,30 Terza pagina 18,30 Festival di Salisburgo 1988. Direttore Riccardo Muti, Wiener Philharmoniker. Schubert - Brahms; 21,15 Violoncellista Natalia Gutman. Vasalil Lobanov - L. van Beethoven - R. Schumann - J. Brahms; 22,20 D'Annunzio, una presenza inquietante; 23,20 Il jazz; 23,58 Notturno italiano; Raistereonotte 24-6

Una veduta di Andora che mette [illegible] evidenza la forte crescita edilizia nella [illegible] a mare. Negli u[illegible] anni [illegible] in continua ascesa anche il grafico delle presenze turistiche (Foto Aldo)

L'appuntamento è anche un'occasione di incontro per la [illegible]

Da Andora parte l'invito alla festa [illegible] Fantasia

Un successo che [illegible] da sette anni - A colloquio [illegible] il presidente Paolo [illegible]

ANDORA — *«Fatta [illegible]* — disse un giorno il presidente dell'Azienda di soggiorno, Guido Gagliolo — *ora bisogna fare gli andoresi»*. Al di là del gusto per il paradosso, la battuta conteneva una sua verità. Edificati i condomini, aperte le strade, si trattava di dare un amalgama ai cittadini, in modo che Andora diventasse non solo un paese ma anche una collettività.

Su questa strada, qualche sostanziale passo è stato compiuto anche grazie a quella singolare [illegible] è «*Fantasia andorese*».

Nata appunto sette anni [illegible] per organizzare iniziative promozionali per il turismo locale, veniva [illegible] luce sull'identica spinta che in altre località aveva reso operative «*Vivolassio*» e «*Ok Ceriale*». Ma «*Fantasia andorese*» era qualcosa di più. E lo ha dimostrato risultando oggi in ottima salute, viva ed attiva.

La storia della sua nascita e le motivazioni del suo operato [illegible] spiega il presidente Paolo Rodà, artigiano decoratore. «*Potrei [illegible] questa storia* — dice Rodà — *come fosse una favola, perché è necessario compiere qualche [illegible] indietro [illegible] tempo. Diremo quindi che c'era una volta il contadino andorese, i suoi campi [illegible] pesche, i canneti, nessun palazzo fra lui e il mare; Andora era Rollo, San Giovanni, San Bartolomeo, Molino Nuovo, Conna. Quanta fatica lavorare i campi! Ecco però nascere le prime costruzioni sparse, poi sempre più fitte sino a formare un centro nuovo: strade, negozi, uffici, piccole fabbriche. Nascono le associazioni degli operatori economici e con esse le sezioni dei maggiori partiti politici. La gente si organizza, una piccola nuova Italia, dalla Sicilia al Trentino, convive nello stesso luogo*».

[illegible] ecco, sempre nel racconto di Rodà, come nasce la scintilla che accende... la fantasia andorese. «*L'Associazione albergatori* — spiega ancora il presidente del [illegible] promozionale — *come le altre associazioni, si riuniva una bella sera per parlare dei problemi della categoria, ma questa [illegible] qualcosa di nuovo: il loro presidente, rivolgendosi ai nuovi albergatori, a mo' di sprone, tuonò: "Zueni parlai, ma fatti ninte" (Giovani parlate, ma fatti niente). Non l'avesse detto! I giovani, sentitisi offesi e punti sul vivo, organizzano la prima edizione di "Fantasia andorese"*».

Come furono i primi anni del decollo?

«*Con tanti problemi, ma tutto andò bene: soddisfazioni per tutti, la "farfalla" decollò, coinvolgendo l'Associazione artigiani, i bagnini, i commercianti. Da qui il salto di qualità: una festa con spettacoli, stands artigianali tesi a valorizzare i prodotti liguri e la cucina. "Fantasia" da anni è l'espressione festosa [illegible]gli andoresi, lo dimostra il fatto che numerosi sono i volontari che partecipano alle attività. Il Comune agevola la loro opera, cosciente dei loro sforzi*». E per [illegible] futuro, quali progetti?

«*L'augurio che [illegible] può fare è che la "farfalla" di Fantasia possa volare felice senza che nessuno [illegible] tolga la libertà*».

Intanto l'associazione è ben solida e poggia, oltreché su centinaia di volontari, sulle spalle robuste del direttivo: Maria Cristina Davite, Giorgio Perazzi, Aldo Contini, Stefano Scudeler, Lorenzo Bonavia, Livio Francia, Italo Ghirardo, Massimo Galleano, Franco Floris, Rino Pollio e Aldo Parodi.

«*Fantasia andorese*» ha costituito quel tessuto collaborativo che ha poi trovato anche espressione (per quanto riguarda i giovani e lo sport) nella polisportiva «*Il Gabbiano*», testimonianza di un'Andora che diventa se stessa e cresce.

Interprete di queste positive valutazioni è lo stesso sindaco Francesco Bruno che dichiara: «*"Fantasia andorese" è diventato qualificante momento di ritrovo per gli ospiti, per le varie associazioni di categorie economiche operanti nel nostro territorio e per tutta la popolazione andorese, contribuendo alla crescita della nostra città in un clima di amicizia*». r. str.

Fantasia Andorese propone musica, gastronomia [illegible] artigianato da domani [illegible] domenica

La «quattro giorni» del Parco comunale

Un'area verde di ventimila metri quadrati con pini marittimi, palme ed eucalipti - Spaghetti al pesto, fritto [illegible] totani, buridda [illegible] altre specialità - Una serata dedicata all'amicizia italo-norvegese - [illegible] programma completo

ANDORA — Andora è [illegible] città in crescita che [illegible] ancora potenzialità per svilupparsi ulteriormente, recuperando e [illegible]do alcuni aspetti urbanistici e dei servizi. Ha potenzialità poiché dispone di spazio, a differenza della maggior parte delle cittadine turistiche della Riviera di Ponente. Ed è in crescita sia nei suoi abitanti (i 2284 andoresi del 1936 sono divenuti nel 1987 6397), che [illegible] presenze turistiche.

E a confermare questa progressione verso le posizioni alte nel turismo ligure e nazionale è giunta, [illegible] il secondo [illegible] consecutivo, la «*Bandiera blu*», l'importante riconoscimento che [illegible] Cee concede [illegible] spiagge le cui acque [illegible] sono inquinate e dove i servizi per i turisti sono al livello dell'eccellenza.

In tutta Italia, solo cinque sono state le località prescelte — rispetto alle quaranta segnalate e le quindici selezionate — su un totale di 392 in tutta Europa. Se il merito va dato alle autorità comunali, fra cui va ricordato l'assessore al Turismo, Angelo Lucido, certamente sono il sindacato stabilimenti balneari e i singoli gestori delle spiagge ad avere grossa parte del successo.

Ma torniamo alla «*quattro giorni*» della [illegible] folkloristica e gastronomica, giunta alla sua [illegible], [illegible] effettuerà [illegible] domani a domenica 28 [illegible]sto.

La [illegible] ambientazione è fra le più indovinate. La sagra è infatti ospitata in quel grande rettangolo formato dal parco comunale i [illegible] maggiori confinano con [illegible] spiaggia e con l'ex Aurelia (zona a Po[illegible] di Andora). Sono 20 mila mq di verdi giardini, di pini marittimi, di palme e di eucalipti, che costituiscono una cornice ideale per una serata di divertimento.

Nel parco comunale sono stati sistemati (lato monte e lato ponente) gli stands artigianali che qui brevemente ricordiamo: Roberto Crotti (lavorazione legno), studio d'arte Mastronardi (orafo), Raffignone (pittore), Torre Paponè (lavanda e miele), Torrazza (cinghiale e prodotti alimentari), Laura Perone (artigianato aureo), Follie riflesse (bigiotteria, disegni su porcellana), Trevia (vini), Arduino (olio e prodotti alimentari liguri), Gastaldi (miele), Tambresoni (lavorazione su ceramica), Macramé (pizzo a tombolo), Ebla (orafo), Bormioli (lavorazione vetro e ceramica), Pupi e Fiocchi, Autosalone Riviera.

La spiaggia di Andora è fra le cinque in Italia premiate con la «Bandiera blu» della Cee

[illegible] zona verso il mare prendono posto le cucine che [illegible] sempre [illegible] all'altezza [illegible] fama della [illegible]cina gastronomia andorese. Per tutte le serate della sagra, questo [illegible] proposto. Primi piatti: penne bella ligure, spaghetti al pesto; secondi piatti: fritto di totani, cozze alla Rita, buridda di stoccafisso, [illegible]gliata di carne mista, trance di pesce alla griglia; contorni: frittelle di mele e patatine.

Il lato di levante del parco è occupato, invece, dall'area degli spettacoli.

Domani — Gli stands gastronomici, come ogni giorno, apriranno alle 20; sull'area spettacoli si esibirà l'orchestra di Daniele Comba.

Venerdì — Sarà la serata dedicata all'amicizia italo-norvegese. Si tratta di un'idea del presidente dell'Azienda di soggiorno, Guido Gagliolo, che ha inteso in questo modo offrire un riconoscimento di stima e di considerazione per la «*colonia*» andorese dei norvegesi, guidata dal grande scrittore e scienziato Thor Heyerdahl che da trent'anni vive nella frazione di Colle Micheri. E come celebrare l'amicizia fra gli italiani e i norvegesi? Certamente ricordando l'importanza per i due Paesi dello stoccafisso e del baccalà, che verranno proposti in numerose e gustose combinazioni culinarie. Sempre venerdì, ballo liscio e spettacolo incentrato sull'esibizione dell'imitatore Luca Danieli di «*Drive in*» e «*Portomalto*» (le serate di spettacolo sono coordinate da «*Onda Ligure 101*» che assicura anche l'animazione).

Sabato — La penultima serata proporrà un revival degli Anni Sessanta, con «*Bandiera Gialla*» di Marco Mariani e l'esibizione del giovanissimo fisarmonicista Alberto Garassino.

Domenica — E' ancora di scena la musica con una grande orchestra di 22 elementi con 4 ballerine che proporranno brani musicali internazionali di successo ad iniziare dal periodo del primo dopoguerra.

Romano Strizioli

Per la prima volta l'Interregionale riserva un girone per le nove squadre della regione

Le liguri tutte assieme: 72 derby

Unanime soddisfazione, eccetto alla Carcarese e all'Entella, per la decisione della Lega - La sorpresa del passaggio della Biellese con le lombarde - Il Cuneo e la Saviglianese tra le favorite - Il parere di tecnici e dirigenti

Albenga e Ventimiglia raccolgono la sfida

Ed ecco dunque il travagliato «parto» della Lega. Un girone zeppo di novità e di sorprese rispetto al recente passato, e tutto sommato anche rispetto alle attese della vigilia. Per la prima volta da quando è stato creato l'Interregionale, tutte le liguri (ad eccezione dei «quasi toscani» del Migliarina) sono insieme: addirittura il conto con Piemonte e Val d'Aosta è in parità, nove a nove.

Non c'è, né c'era da attendersi ci fosse, il Savona. Ma l'ombra della squadra biancoblù si allunga lo stesso sul girone. Da Roma hanno infatti fatto sapere: *«La composizione dei gironi è ufficiale ma non definitiva. Esclusioni e conseguenti ripescaggi possono ancora avvenire da qui alla diramazione dei calendari»*. Il tutto senza citare il caso del Savona, ma sottolineando come, per un'altra settimana (quella in cui dovrebbero esser noti i calendari) ci sarà da stare col fiato sospeso.

Il Savona non si fa illusioni, anche se nel tardo pomeriggio di ieri Paolo Giometti ha effettuato un vero e proprio «blitz» nella capitale. Pare sia stato avvertito che c'era uno spiraglio. E la dichiarazione venuta poi da Roma sembra confermare che la situazione non è chiarita del tutto. Ci sarebbero nei gironi, insomma, squadre sul cui conto esistono ancora perplessità.

Certo, c'è già chi può brindare. E' il caso del Cuneo e della Saviglianese, le cui ambizioni di C2 sono enormemente ampliate dallo spostamento nel girone B di due concorrenti come Valenzana e (soprattutto) Biellese. Queste due si aggiungono a Verbania e Bellinzago in questo «dirottamento», in parte atteso e in parte invece sorprendente.

Le richieste di molte liguri, clamorosamente stroncate gli anni scorsi, sono ora una realtà. Tutte insieme, era l'ora. Dopo aver castigato il Savona e aver ignorato i diritti al ripescaggio del Sanremo 80, è questo lo zuccherino che la Lega ha dato alle rappresentanti della nostra regione, che tra l'altro, con un girone così, avrebbero la possibilità teorica di «contare» molto di più a livello politico. Ne saranno capaci?

Il primo commento al girone (che, ricordiamolo, è per la prima volta di 18 squadre anziché le 16 delle scorse stagioni) è di Mario Robbiano, patron dell'Albenga: *«Molto interessante è la parità di forze in campo tra Liguria e Piemonte. Anche se, al momento, le mie favorite non sono nella nostra regione. Il Cuneo e la Saviglianese sono state gratificate dello spostamento di Biellese e Valenzana e mi sembrano le maggiori candidate alla C2»*.

Robbiano aggiunge: *«Dopo queste due, metterei l'Aosta, che col ripescaggio ha trovato fiducia e quattrini. Le liguri? Credo di non peccare di presunzione mettendo al primo posto la mia Albenga. Poi, quando i due punti conteranno, ci potranno anche essere sorprese. Senza dubbio la presenza di così tanti scontri con le "cugine" sarà uno stimolo in più per tutti»*.

Silvio Coppo, presidente del Ventimiglia, accoglie con soddisfazione il nuovo organico: *«E' giusto che le liguri siano tutte insieme, sono in particolar modo contento per l'amico Schimmenti, della Samm, che da anni si batteva per questa decisione. Senza dubbio, l'uscita di scena (dopo il Savona) di Biellese e Valenzana, consente al Cuneo e alla Saviglianese di partire coi gradi delle leader»*.

Coppo prosegue: *«Credo però che alle spalle di queste due, e in grado anche di fare da outsider, ci sia un folto gruppo, dove inserirei, tra le liguri, noi, l'Albenga e la Pegliese. Senza dubbio la qualità del torneo mi pare inferiore a quella passata, ma la nuova formula, in compenso, restituisce interesse ad ogni giornata, visti i derby e la presenza di formazioni novità quali sono, per noi, Entella, Levanto, Samm, Nizza Millefonti e Bra»*.

Gigi Manueli, nuovo tecnico della Cairese, «vede» una stagione molto combattuta: *«L'esclusione di Biellese e Valenzana crea un livellamento verso il basso che non toglie comunque interesse al torneo. E' molto nutrito il gruppo delle formazioni che hanno come principale obiettivo la salvezza, e questo complica i piani di tutti»*.

Aggiunge Manueli: *«Ci sarà battaglia fin dai primi turni, in quanto sarà opportuno metter subito fieno in cascina. Anche secondo me, Cuneo e Saviglianese hanno i favori del pronostico, ma da un torneo così lungo può venir fuori anche la squadra a sorpresa. Per le liguri, i molti derby sono una trappola: il campanile trasforma spesso in roventi, partite che potrebbero non esserlo»*.

VENTIMIGLIA
ALBENGA
VADO
CAIRESE
CARCARESE
PEGLIESE
ENTELLA
SAMMARGHERITESE
LEVANTO
CUNEO
MONCALIERI
PINEROLO
SAINT VINCENT
ASTI
NIZZA MILLEFONTI
BRA
SAVIGLIANESE
AOSTA

La composizione del girone non è affatto piaciuta a Marco Sardo, presidente della neopromossa Carcarese. Dice il numero uno biancorosso: *«L'assenza di Biellese e Valenzana toglie due buoni incassi, visto il valore delle squadre. Non mi importa avere qualche trasferta lunga in meno: mi sarebbe piaciuto confrontarmi con società e squadre di grande valore»*.

Nemmeno la consapevolezza di avere più squadre in lotta per la salvezza conforta Sardo. *«Tanto, la Carcarese al suo obiettivo ci arriverà comunque»*, giura il presidente, che aggiunge: *«La squadra subirà mutamenti, ben presto. I rinforzi verranno e potremo disputare una stagione come minimo tranquilla. Di avere più derby non mi importa molto. Avrei preferito più squadre piemontesi di valore»*.

Roberto Baglietto

Il grosso rebus dell'Entella

Il buon senso ha prevalso sugli interessi personali e sulla «potenza» politica di alcune squadre. Le 9 liguri di Interregionale sono state inserite tutte nello stesso girone, quello denominato A, e assisteremo perciò a un numero rilevante di derby, ben 72, disseminati lungo le 34 giornate del torneo. Per alcune squadre liguri (in particolare le tre del Levante: Sammargheritese, Entella e Levanto) si tratta di un notevole successo «politico», dopo molti anni di esilio nei gironi tosco-emiliani. Per la Sammargheritese è la prima esperienza con squadre piemontesi, mentre per l'Entella è una novità dopo il trionfale campionato Interregionale di quattro stagioni orsono contro la «pattuglia» delle tosco-emiliane.

Mister Talami accetta di parlare della nuova destinazione dell'Entella, e non si dimostra eccessivamente entusiasta: «Il girone non ha molta importanza ma, personalmente, avrei preferito il tosco-emiliano: d'accordo sul fatto che le piemontesi dovrebbero essere inferiori dal lato tecnico, ma il freddo di Saint Vincent e di Aosta sono sicuramente dati reali e che dovremo affrontare».

Talami, nuovo tecnico dell'Entella, ha iniziato gli allenamenti

Un fatto di clima e di terreni pesanti che non compensa, a parere del mister biancoceleste, la diversa levatura tecnica dei due gironi: «Le toscane ed emiliane le conosco bene: ricche di uomini validi ma in certe occasioni anche ricche di una certa sufficienza, uno snobbare gli avversari che a gioco lungo può portare serie conseguenze. In Piemonte e nei derby liguri, troveremo invece delle squadre molto determinate».

Dovrebbe gioire, per la presenza di ben 8 derby liguri, il cassiere dell'Entella. «Sì, sicuramente con questa composizione è aumentato l'interesse delle società liguri verso il campionato Interregionale. Rimane il fatto che dovremo affrontare alcune squadre valide quando attualmente noi dobbiamo ancora iniziare a lavorare in modo proficuo», *replica Talami.*

Un compito difficile quello di Giovanni Talami, che ieri ha iniziato gli allenamenti con un «vecchio» presente: al completo solo la squadra Berretti, con osservati speciali (Sannino A. e Lucido), qualche giovane in prova (Massimiliano Bulgherini, un '67 del Genoa, cursore di fascia; Paolo Mellina, '68, del Landi Genova; Fabrizio Calami, '68, del Levi; Massimo Viola, '69, del Bogliasco; Stefano Lombardi, '69, del Caranzo) e il portiere Enrico Nicoli, già lo scorso anno protagonista della salvezza dell'Entella, quella ottenuta sul campo.

Attualmente a disposizione del tecnico biancoceleste vi è anche il portiere del Casale, Gianfranco Gagliardi, mentre ieri si è allenato anche l'esperto centrocampista Giovanni Re (con trascorsi in Modena, Sampdoria e Chieti lo scorso anno).

I sogni nel cassetto di mister Talami? In primis Vincenzo D'Agostino e Gianluca Nistri, che potrebbero trasferirsi sull'altra Riviera dopo il declassamento del Savona. Ma torniamo alla realtà: mister, nove liguri e nove piemontesi, un campionato che vede la nostra regione partire numericamente alla pari con il Piemonte e Valle d'Aosta, ma forse in inferiorità per il pronostico finale e il passaggio alla C2? «Indubbiamente le nove piemontesi potrebbero recitare un ruolo da protagonista, o per lo meno qualcuna di esse, come ad esempio il Cuneo e la Saviglianese. Le liguri? Senza il Savona è indubbiamente arduo pronosticare una ligure e direi perciò di attendere i primi responsi della Coppa Italia».

Girone ligure-piemontese e inevitabile cambio nei sistemi di preparazione? «La preparazione, per la mia squadra, si limiterà alla Coppa Italia, poiché siamo in ritardo abissale rispetto alle altre squadre. Diciamo che il 'fiato' dovrà essere curato con una particolare attenzione perché, oltre ad un campionato più lungo rispetto a quello dello scorso anno, troveremo anche molti terreni pesanti, dove l'agonismo prevale sulla tecnica».

Giancarlo Scartezzini

I dirigenti biancoblù hanno consegnato ieri alla Federcalcio regionale i documenti per iscrivere la squadra al campionato

Il Savona «ricomincia» dalla Promozione

Sono stati necessari una fidejussione di 54 milioni e altri 34 milioni per una rata del mutuo e l'iscrizione - Il presidente Grenno: «Da oggi possiamo pensare alla squadra» - Saranno ceduti D'Agostino, Cozzi e Mizzo - Confermato Alfano?

SAVONA — Ieri pomeriggio, i dirigenti del Savona hanno consegnato alla Federcalcio regionale di Genova documentazione ed assegni necessari per iscrivere la squadra al campionato di Promozione. Fidejussione di 54 milioni, e denaro per altri 34 milioni (una rata di mutuo più l'iscrizione) sono stati necessari per garantire alla società biancoblù l'ingresso nell'organico del campionato.

Il presidente Enzo Grenno ha commentato: *«Da oggi cominceremo a pensare alla squadra. Qualcuno andrà via, qualcuno resterà. E' nostra intenzione presentare in Promozione una squadra che abbia le carte in regola per vincere il torneo. Ovviamente, nel calcio non si può mai sapere come vadano a finire le cose. Non ci sentiamo certo il primato in tasca: vogliamo solo fare tutto il possibile per schierare una formazione di alta qualità»*.

Enzo Grenno

Per conoscenza, ieri il Savona ha inviato a Roma, alla Lega per l'Interregionale, un telefax molto dettagliato con le copie dei documenti presentati a Genova. Non che ci fosse la speranza di un ripescaggio in extremis, solo la volontà di dimostrare che le imposizioni del Comitato erano state rispettate alla lettera.

Il Savona riparte dunque dalla Promozione. Non sarà il massimo della soddisfazione, ma significa ancora una volta uscire dal tunnel dell'ennesima crisi. E intanto, mentre la Figc ligure si riunisce stasera per deliberare gironi e suddivisione delle squadre, i dirigenti possono cominciare a pensare alla squadra.

Alcuni dei giocatori in maggiore evidenza cambieranno casacca. Una scelta determinata da esigenze di bilancio, dalla volontà di alcuni elementi di non scendere di categoria, dall'impossibilità di mantenere intatta in Promozione una squadra che era stata costruita per vincere l'Interregionale e tornare in C2.

Così, sono sul piede di partenza D'Agostino (che pare vicino ad una squadra toscana), Cozzi e Mizzo. Ancona e Nistri potrebbero esser ceduti in prestito: il secondo, in particolare, è richiesto da almeno tre società, cioè Entella, Pegliese e Cuneo. Sul conto di Alfano, altro elemento assai quotato, sembra invece esserci odore di conferma.

Il Savona sarebbe intenzionato a farne il leader della squadra, la punta che coi suoi gol può dare certe garanzie a livello primato. Non è certamente giocatore da Promozione, ma visto che anche il Savona si considera «di passaggio» nella categoria, ecco che potrebbe convincere l'ex albenganese a guidare quest'anno la squadra.

Una squadra che non intende privarsi, comunque, di altri elementi. Gente come Picone, Bobbio, Canu, Chicchiarelli, Bottari, Fiori, rappresenta la spina dorsale su cui i biancoblù contano per vincere il campionato. Ed è anche certo che la società, sistemati i 4-5 «casi» di giocatori da piazzare, procederà ad almeno tre nuovi acquisti.

Impossibile per ora fare nomi. *«Non abbiamo fretta. C'è prima da vedere concretamente chi andrà via, e poi valutare con chi sostituirlo. Il campionato scatterà tra un mese, e in Promozione i fuori quota possono essere quattro, c'è quindi maggior possibilità di scegliere con calma»*, ha detto il coordinatore biancoblù Paolo Giometti.

r. s.

In campo a Millesimo

Scatta il torneo di Millesimo, mentre a Carcare arriva il Vado. Sono questi due i principali appuntamenti della giornata calcistica di oggi, col Savona che torna in campo affrontando il Varazze sul terreno di Millesimo nella prima giornata del torneo giallorosso, mentre al «Corrent» saranno di fronte due delle prossime protagoniste del campionato Interregionale.

Il Savona è la grande attrazione della manifestazione voluta dal Millesimo del presidente Bussi. Affronta alle 21 il Varazze di Beppe Corbellini, al suo primo impegno stagionale. Il torneo proseguirà domani sera con Millesimo-Cengio (stessa ora, stesso campo). Le finali sono previste per il 13 e 14 settembre.

Il Savona, dopo essersi iscritto al campionato, presenterà probabilmente una squadra molto simile a quella che sabato sera ha strapazzato il Vado. Nel senso che non dovrebbero esserci Ancona, Cozzi e D'Agostino, mentre è atteso il rientro Bottari. Il Varazze presenterà i nuovi acquisti, cioè Ardinghi (dalla Pegliese), e gli ex savonesi Garzero e Fracchia.

Ancora più «ghiotta» la partita di Carcare. Di fronte due squadre con qualche problema, e che per di più si ritroveranno di fronte tra una settimana, sempre al Corrent, per il secondo turno di Coppa Italia. Alla Carcarese, il tecnico Angelo Seghezza ha detto chiaro che per rendere la squadra competitiva sono necessari almeno tre innesti.

Il presidente Sardo si sta muovendo quindi con una certa velocità per inserire in organico i pezzi richiesti. I nomi sono noti: piacciono Alfano e Bottari del Savona, Altovino della Saviglianese. Ma non è escluso che alla fine dei conti gli arrivi siano ben diversi.

Il Vado, sabato sera al Bacigalupo, è apparso in ombra. Tonelli chiede ai suoi un immediato riscatto, soprattutto sul piano della grinta e dell'impegno, visto che la squadra è ancora preda delle tossine della preparazione. Anche il Vado (lo ha ammesso il direttore sportivo, Giorgio Bartoli) è a caccia di rinforzi.

In attesa che si concretizzino alcune delle ipotesi, le due squadre tornano in campo praticamente con lo stesso assetto degli ultimi impegni, perduti rispettivamente davanti ad Albenga e Savona.

r. bg.

IL GENOA IN COPPA A SAVONA

Savona. Il Genoa di Franco Scoglio cerca stasera al «Bacigalupo» contro l'Ancona (inizio alle 20,30) i due punti sfuggitigli più che altro per sfortuna al debutto in Coppa Italia con la Fiorentina, nel match di domenica ad Alessandria. Sarà probabilmente questa l'unica occasione in cui i rossoblù useranno il terreno di gioco savonese per la Coppa. E' infatti quasi certo che anche il loro terzo impegno «interno», quello della quinta giornata col Pisa, si vedrà di scena ad Alessandria. Per stasera Scoglio dovrebbe recuperare Di Carlo, che ha scontato la squalifica, ma resta da stabilire se vorrà modificare la squadra che domenica ha messo in serie difficoltà la Fiorentina. Nella foto, Eranio, domenica scorsa tra i migliori rossoblù

La posizione assunta da Rivaroli per pagare il mutuo lascia poche speranze?

Sull'Imperia l'ombra della 3ª Categoria

IMPERIA — Difficile ma non drammatica: così il presidente Rivaroli, in vena d'ottimismo, definisce l'attuale situazione dell'Imperia, sul cui capo pende la spada di Damocle dell'esclusione dal campionato e della cancellazione per inadempienza delle rate del mutuo federale.

Sempre intenzionato fino all'ultimo a non pagare con le modalità imposte dalla Fidi-calcio (il termine per regolarizzare la posizione scadeva ieri a mezzanotte), il presidente neroazzurro è parso piuttosto tranquillo. Spiega: *«Confido nella mediazione della Lega regionale i cui rappresentanti in questi giorni sono a Roma per definire varie questioni. A loro ho ribadito quanto avevo già precisato in due telex inviati a Roma e rimasti senza risposta: intendo liquidare il mutuo, ma chiedo una transazione. Il vertice della Lega regionale si è impegnato a farsi portavoce delle nostre istanze»*.

Per l'Imperia è comunque un momentaccio. La posizione assunta da Rivaroli rappresenta una grossa incognita. La cancellazione e, nella migliore delle ipotesi, l'iscrizione alla Terza Categoria sono certo qualcosa in più che remote eventualità.

La Fidi-calcio che, come precisa Rivaroli, è un'organismo a sé, ma che resta pur sempre un interlocutore di primo piano per la Federazione, ha fatto una lista dove sono indicate le società «in nera», che hanno cioè delle pendenze. Una lista (dove figura l'Imperia) suscettibile di essere valutata analiticamente, senza cioè tener conto delle reali intenzioni di Rivaroli. Non c'è in sostanza da stare allegri, considerati anche i precedenti d'altre prestigiose società.

C'è da contare pochissimo su considerazioni legate a prestigio, bandiera e tradizione: se verranno presi in esame, com'è probabile che accada, soltanto le date e i riscontri concreti (ossia, sulla carta, l'assenza di cifre e documenti che formalizzino le garanzie economiche per le prossime rate del mutuo) per l'Imperia, la prestigiosa Imperia è Terza Categoria.

Qualcosa in più che una speranza è invece il programma di rate del mutuo, illustrato da Rivaroli alla Lega regionale: c'è da pregare che a Roma non vogliano rinunciare a una fetta dei 240 milioni (che diluiti in dieci anni sarebbero circa 180) e concedano in extremis una possibilità di risoluzione positiva. La Federazione avrà tempo a pronunciarsi sino a dopodomani, salvo comunicazioni straordinarie.

Intanto ha contorni più precisi la richiesta formulata dalla Fidi-calcio, accompagnata dalla minaccia di «rendere inattiva la società»: copertura della prima rata del mutuo, 38 milioni 100 mila e 576 lire, e fidejussione bancaria di 77 milioni per le prossime due rate.

Cautelativamente Rivaroli aveva immediatamente inviato una diffida *«ad applicare sanzioni restrittive senza prima aver risposto alla richiesta di incontro per la transazione»*, precisando inoltre che *«nella malaugurata ipotesi di esclusione dalla Promozione, la società si riserva di tutelare i propri diritti nelle forme consentite»*.

f. d.

Il Sanremo 80 veste biancazzurro

Esordio al torneo Carlin's - Un'assemblea pubblica rilancia la proposta della fusione - Qualche polemica - I club

SANREMO — Il Sanremo 80, da ieri sera, veste in biancazzurro. Il club del presidente Mazzetti (con Gianni Borra gran patron dietro le quinte) ha giocato a Pian di Poma, in amichevole, contro i giovani della Fiorentina impegnati nel «Carlin's» vestendo la vecchia casacca biancazzurra.

«Lo faremo anche in campionato», dicono i dirigenti. Più complessa la questione del nome: il passaggio da «Sanremo 80» a «Sanremese», difficilmente sarà autorizzato già quest'anno dal Comitato regionale.

La situazione del calcio cittadino — dopo l'acquisto, da parte del Sanremo 80, dei resti della vecchia Sanremese fallita — è stata discussa in un'assemblea pubblica a Palazzo comunale. Una riunione non senza polemiche. Era stata preceduta da una visita allo stadio del curatore del fallimento della vecchia Sanremese, dottoressa Franca Pertica (assieme al presidente Mazzetti), nella sede oggi occupata dalla Sanremese 1904 (club di Seconda categoria) per prelevare i beni della società fallita.

Un episodio che ha scatenato polemiche e minacce di denunce. Sintomo evidente del malessere che serpeggia nel calcio cittadino tra molte società, sigle spesso uguali, gruppi politici che, più o meno scopertamente, appoggiano questa o quella società.

Il «Sanremo 80» ha rilanciato il proprio appello nel voler essere l'erede della Sanremese.

Alcuni club della ex tifoseria biancazzurra (il «Bozzo», lo «Siorchi», e altri) hanno annunciato il loro appoggio al Sanremo 80. La riunione si è conclusa con un rilancio della proposta di fusione tra Sanremo 80 e Sanremese 1904, già naufragata nei mesi scorsi. Onorato Lanza, nota figura di sportivo (andrà a Seul come giudice delle gare di canoa) si è impegnato a fare da mediatore tra le varie parti.

b. m.

Andora, i vincitori della regata

ANDORA — Con la regata del Golfo, disputatasi con mare increspato e vento da Sud-Est, si è chiusa la prestigiosa stagione velica del Circolo Nautico di Andora. Ecco l'ordine di arrivo. Classe Ior e J 24: 1) Bravo Matteo, di Cortese; 2) Argo, di Avarino; 3) Gambalunga di Agosti. Crociera (A): 1) Mousse Blu di Rainisio; 2) Malina di Aschero; 3) Lima Golf di Gobbo; 4) Eire di Suerbi. Crociera (B): 1) Osiris di Fissore; 2) Fiola di Grosa; 3) Samurai di Tarasco.

A Sanremo eliminate Genoa e Carlin's

SANREMO — Eliminate ieri sera Genoa e Carlin's Boys, rispettivamente battute da Inter (0-1) e Sampdoria (1-3), il 31° torneo internazionale di calcio giovanile propone questa sera, allo stadio comunale, le partite Sampdoria-Napoli (ore 21) e Inter-Torino (ore 22,15).

Successo di Dodo Rosso a Canale

CANALE — Importante ed entusiasmante vittoria di Dodo Rosso, che ieri pomeriggio nello sferisterio di Canale ha battuto per 11-10 Balocco. L'incontro, durato tre ore e quindici minuti, ha visto nella prima parte Balocco più preciso, che approfittando degli errori dell'avversario è riuscito a portarsi sul 5-4 alla pausa. Poi sul punteggio di 7-4 in favore del battitore locale, Rosso ha trovato la giusta concentrazione e si è portato sul 9-8. Rimonta di Balocco, in vantaggio per 10-9 con il pubblico che ha sfollato convinto che l'incontro fosse terminato e poi Rosso ancora entusiasmante, che ha ribaltato il risultato in suo favore.

Un torneo al Tennis club di Vado

VADO LIGURE — Dal 3 settembre si inizia al Tennis club Vado un torneo per non classificati. Ci saranno i singolari (maschile e femminile), il doppio femminile e un'interessante novità, il doppio maschile composto da un tesserato Fit con un non tesserato (oppure, ovviamente, due non tesserati). Una formula che consente di far partecipare anche i giocatori meno bravi. Le iscrizioni si accettano, entro le 19 del 2 settembre, al Tennis club di via Leopardi, in località Murate a Vado Ligure, anche per telefono (019/883378).

Questa la soluzione della società incaricata dalla Provincia

Nuova strada per la Malpensa

Sarà raddoppiato il collegamento fino a Bellinzago, qui un tracciato eviterebbe l'abitato per poi svoltare verso il Ticino - Polemiche fra dc e psi - I lavori cominceranno l'anno prossimo

NOVARA — Non si andrà in autostrada da Novara alla nuova Malpensa. Un razionale collegamento fra la zona Nord-Est della città e lo scalo internazionale interessato da un grande progetto di ampliamento e ristrutturazione potrà essere garantito dal raddoppio della viabilità esistente, fino a Bellinzago. Qui, con un nuovo tracciato si eviterebbe l'abitato, per riprendere poi l'attuale sede stradale, vicino a Oleggio, svoltando verso il Ticino per superare il fiume nello stesso punto, naturalmente con un ponte adeguato.

E' questa la soluzione che privilegia lo studio della GIS (Gestione Servizi Industriali), la società incaricata di studiare il problema dall'amministrazione provinciale e dai Comuni interessati (Novara, Cameri, Galliate, Bellinzago e Oleggio).

Le recenti polemiche fra i sostenitori di un collegamento di tipo autostradale con la Torino-Milano partendo da Agognate, con l'ormai famosa bretella (dc e società Autostrada To-Mi) e coloro che ritengono sufficiente il potenziamento dell'attuale viabilità (psi e pci) così da non compromettere altro territorio, sono destinate a rinnovarsi. Succederà quando gli enti dibatteranno i risultati dello studio prima di assumere una decisione definitiva.

Il collegamento autostradale si realizzerà probabilmente in territorio milanese, partendo da Boffalora. La Provincia di Milano ha già deliberato (e finanziato) il potenziamento della viabilità oltre Ticino verso la Malpensa.

I lavori per la costruzione di Malpensa 2000 s'inizieranno l'anno prossimo. Lo studio della GIS, come spiega il presidente della Provincia Sergio Giroldi, approfondisce anche tutte le opportunità di sviluppo che si prospettano per l'area novarese.

Quello della Malpensa sarà l'unico scalo intercontinentale e di smistamento del Nord Italia. Le previsioni parlano di 13 milioni di passeggeri all'anno e merci per 200 mila quintali.

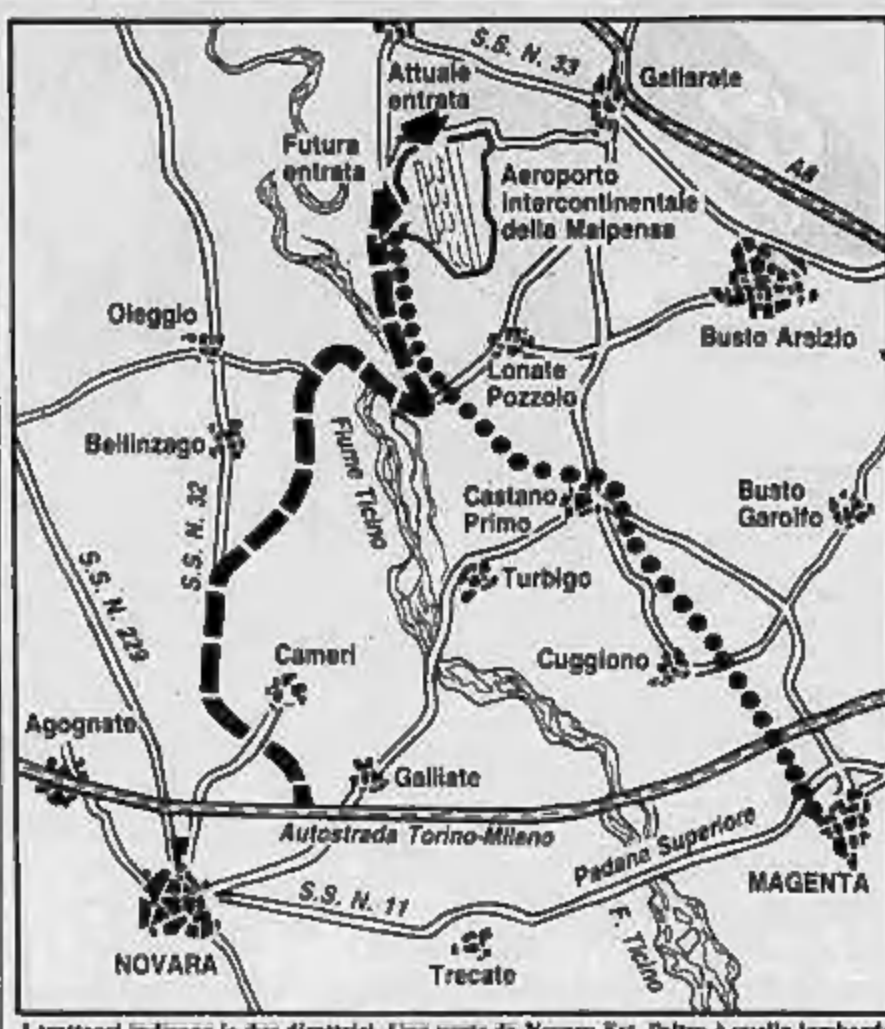
«Questo significa operatori economici, personale dell'aeroporto e dei servizi che andranno a stabilirsi nelle zone limitrofe — sostiene Giroldi —. *E' sufficiente guardare una cartina per rendersi conto che intorno alle infrastrutture novaresi può snodarsi la parte più consistente di comunicazioni tra lo scalo, il Sempione, Torino e la Liguria. Nell'area oleggese fino al Lago Maggiore può fiorire l'indotto dei servizi e l'insediamento residenziale degli operatori. La Provincia si è impegnata a guidare una politica di studi e approfondimenti di questo progetto coordinando l'operazione dei Comuni interessati».*

E' necessario analizzare il problema delle comunicazioni nel suo complesso, come sistema di trasporti. *«Si tratta di ricostruire un sistema viabilistico con un nuovo equilibrio* — ammette Giroldi — *dobbiamo pensare a risolvere i problemi dei caselli autostradali (soppressione di Veveri e unificazione di Novara con Galliate, ndr), si deve pensare al completamento della tangenziale. E' necessario prevedere l'integrazione del progettato Centro Intermodale Merci. Tutte queste infrastrutture si incontreranno in un'unica area ad Est del capoluogo da dove dovrà partire il traffico per l'aeroporto».*

«Non si può dimenticare però anche il trasporto su rotaia. L'obiettivo è quello di realizzare nell'area Nord-Est un grande nodo di scambio con l'interconnessione fra la LIAV (Linea Integrata Alta Velocità) e la linea ferroviaria Novara - Saronno - Milano delle Nord che verrebbe adeguatamente potenziata e collegata al previsto ramo milanese per portarci a Malpensa».

Un progetto complesso, come si può intuire, che se non si potrà realizzare in un'unica soluzione va tuttavia studiato nella sua globalità.

Questo perché la domanda di servizi terziari, residenziali e produttivi che verrà dall'aeroporto intercontinentale non dovrà trovare risposte casuali e infrastrutture non integrate né utilizzate appieno.

Renato Ambiel

I tratteggi indicano le due direttrici. Una parte da Novara Est, l'altra è quella lombarda

Claudio Schranz ha visto le sagome scure in un canalone

Una guida sul Monte Rosa scopre due alpinisti morti

Erano tedeschi - Con un altro giovane volevano scalare lo Joderhorn - Il terzo sotto choc

MACUGNAGA — Due giovani alpinisti tedeschi sono morti precipitando lungo la parete dello Joderhorn, 3040 metri di quota, una montagna che sovrasta il passo del Monte Moro e fa da spartiacque con la Svizzera. Si sono sfracellati sulle rocce dopo un volo di un centinaio di metri. Una disgrazia che si è consumata nel silenzio del massiccio del Rosa. Nessuno aveva infatti dato l'allarme, i corpi dei due giovani tedeschi sono stati avvistati per caso ieri mattina da Claudio Schranz, la nota guida di Macugnaga che stava accompagnando un cliente sulla vetta dello Joderhorn. Schranz è anche il capo del soccorso alpino locale, è abituato a tenere gli occhi aperti.

Ha visto due sagome scure in un canalone alla base della parete, ha intuito subito la tragedia. Come tutte le guide del Rosa, Schranz porta sempre con sé in montagna una radiolina, ha potuto così dare l'allarme, indicando la zona in cui dovevano essere effettuate le ricerche. Si sono mobilitati subito gli uomini del soccorso alpino di Macugnaga e i finanzieri del sagf cui è toccata la pietosa opera di ricomporre le salme. Dalla base di Varallo si è poi levato in volo l'elicottero della protezione civile che già domenica era stato impegnato nel salvataggio di due alpinisti bloccati sulla Nordend.

Il velivolo ha portato le salme e i soccorritori a Macugnaga. Dai documenti si è arrivati all'identificazione dei due alpinisti: Winfried Meyer, 26 anni e Jorge Drebach, 25 anni, entrambi di nazionalità tedesca. I loro corpi sono alla camera mortuaria di Chiesavecchia, i famigliari arriveranno oggi.

La guida Claudio Schranz e i finanzieri al cimitero dove sono state ricomposte le salme dei tedeschi

Solo nel tardo pomeriggio di ieri il comando della Guardia di Finanza di Macugnaga, che ha alle proprie dipendenze uno speciale nucleo del soccorso alpino, è riuscito a ricostruire la disgrazia. Si è così saputo che un terzo alpinista, un altro giovane tedesco che faceva parte della stessa cordata, è riuscito a salvarsi e ha raggiunto ieri la località Svizzera di Saas Fee. Era allo stremo, completamente sotto choc.

Dal suo racconto si è comunque appreso che i tre alpinisti tedeschi avevano raggiunto la vetta dello Joderhorn dal versante svizzero nella giornata di domenica. La sciagura è avvenuta durante la ridiscesa mentre i rocciatori si stavano assicurando in corda doppia. Un chiodo che si trovava già in parete ha ceduto improvvisamente, i due alpinisti già legati sono precipitati nel vuoto. Il terzo è rimasto aggrappato ad alcuni spuntoni di roccia, ha visto i compagni cadere, rotolare nel canalone senza poter fare nulla. E' poi risalito verso la vetta ed è tornato a Mattmark. Annichilito dal freddo e dallo spavento, ha vagato per quasi tutta la notte, solo ieri mattina ha raggiunto un centro abitato.

All'origine della sciagura non ci sarebbero quindi imprudenza, imperizia o elementi imponderabili come un cambiamento improvviso del tempo. I due giovani alpinisti tedeschi sarebbero morti per la scarsa tenuta di un chiodo fisso, un elemento fondamentale per garantire la sicurezza a chiunque volesse scalare la parete. Claudio Schranz, che conosce bene quella montagna, dice che questa ricostruzione potrebbe risultare plausibile: *«Effettivamente quel chiodo era instabile, non era ben piantato nella roccia. Noi non lo usavamo da tempo, ce n'è un altro poco distante molto più sicuro. Può darsi che gli alpinisti tedeschi non se ne siano accorti».*

Adriano Velli

Villadossola all'asta gli stabilimenti della Sisma

(Servizio nelle pagine dell'Economia)

La cittadina chiamata alle urne il 23 ottobre

Borgoticino, forse 3 liste per le elezioni comunali

L'ex maggioranza si è divisa in due gruppi - Ottimismo del pci

BORGOTICINO — Non si parla ancora, a Borgoticino di toto-elezioni in funzione delle amministrative anticipate che si faranno domenica 23 ottobre: ma già, senza dubbio, l'atmosfera si va surriscaldando.

Saranno due o tre? Questo il primo interrogativo che sarà sciolto soltanto alla fine di settembre quando appunto si chiuderanno i termini; per il momento tutto è nella massima indeterminatezza. E d'altra parte, la vicenda amministrativa che ha portato alla consultazione elettorale con due anni di anticipo sulla sua scadenza naturale è stata talmente tormentata da giustificare ogni illazione.

Come è noto, il consiglio si è sciolto lo scorso luglio in conseguenza delle dimissioni del sindaco e della giunta insieme con quelle dei quattro consiglieri di minoranza del pci: a ciò si era arrivati dopo che per un anno e mezzo lo schieramento di maggioranza si era praticamente diviso in due tronconi in quanto un gruppo di dissidenti chiedeva le dimissioni del sindaco Manzetti accusandolo di «autoritarismo».

E oggi cosa dice Vetillo Manzetti? *«Sto verificando la situazione; le acque si stanno calmando e spero che certi cattivi ricordi siano accantonati. Ma più di tutto spero che le liste siano soltanto due, così che il paese possa governarsi».* Quanto al ripresentarsi egli stesso l'ex sindaco afferma che *«la decisione è un po' troppo prematura»* anche se, confermando implicitamente il proprio sì, subito dopo le dimissioni aveva dichiarato: *«Ma non andremo mai coi comunisti».*

I comunisti (all'opposizione dal 1980, mentre nell'85 avevano perduto per un'ottantina di voti) non nascondono il proprio ottimismo sulla possibilità di tornare al potere. *«Siamo gli ultimi a doverlo dire* — afferma il capogruppo uscente Mario Chinello — *ma stiamo lavorando parecchio per formare una lista allargata, fuori dai partiti e anche con le forze cattoliche che a Borgoticino sono una realtà tra le più vive e più serie. In altre parole, tenteremo di innestare gente nuova sull'ossatura già sperimentata, senza però alcuna egemonia politica da parte nostra».*

Ma c'è il terzo incomodo, costituito appunto dal gruppo dissidente dell'ex maggioranza. Roberto Celesia, uno dei protagonisti del pronunciamento, prevede *«tre liste come minimo»* e spiega che *«sono in molti a volersi mettere in mostra. Noi socialisti ci siamo incontrati con il pci e abbiamo concordato la disponibilità al colloquio anche con pci e dc. Non cercheremo gente che porti voti, bensì uomini da mettere al posto giusto. No ai cosiddetti indipendenti, che poi non si sa mai dove andranno e cosa faranno».*

Mario Bonazzi

■ L'ex chiesa di Vergano non verrà demolita

BORGOMANERO — L'ex chiesa di Vergano non solo non sarà abbattuta come vorrebbe la popolazione ma la Soprintendenza regionale per i beni ambientali ed architettonici provvederà in proprio al suo restauro.

E' questa l'inattesa conclusione, dopo un anno di polemiche, comunicata con una lettera al sindaco di Borgomanero e al parroco di Santo Stefano dalla Sovrintendente regionale Clara Palmas. (r. a.)

Proteste per l'improvvisa decisione del ministero della Sanità

Revocata l'autorizzazione al trapianto delle cornee

Il provvedimento preso dopo la partenza del primario di Oftalmologia

NOVARA — *«Un'assurda decisione del ministero della Sanità rischia di far compiere dei passi indietro nel campo dei trapianti di organi. A Novara nell'87 avevamo ottenuto, dopo lunghe peripezie, l'autorizzazione al prelievo e all'innesto delle cornee e numerosi ciechi della città e della provincia avevano avuto l'opportunità di tornare a vedere. Adesso l'autorizzazione è stata revocata con un provvedimento molto discutibile che cancella quanto di buono era stato fatto finora».* Questo lo sfogo di Pietro Pesare, vicepresidente regionale e segretario provinciale dell'Aido, l'associazione dei donatori.

A determinare la situazione lamentata da Pesare è stato un telegramma del ministero della Sanità arrivato pochi giorni fa alla direzione sanitaria dell'ospedale Maggiore. Con parecchio ritardo a Roma hanno preso atto del fatto che il primario di oftalmologia, Umberto Manfredini, nel maggio scorso aveva lasciato il nosocomio novarese. Siccome era lui il capo dell'équipe autorizzata nel marzo dell'87 a prelievi e trapianti di cornee, il direttore generale del settore specifico in seno al ministero ha comunicato che *«non è più possibile il proseguimento a Novara dell'attività fino alla sostituzione del primario».*

Così l'altro ieri, quando è stato necessario prelevare le cornee a un giovane donatore morto dopo un incidente sul lavoro, all'Ospedale Maggiore sono stati fatti i «salti mortali» per evitare che l'atto di generosità dei parenti del ragazzo deceduto andasse perso. Un autista dell'economato è partito alla volta di Torino dove ha prelevato un medico dell'«oftalmico» autorizzato all'espianto. Lo ha portato a Novara in tempo di record e poi, a notte inoltrata, lo ha riportato in ambulanza a Torino assieme alle cornee che sono già state trapiantate a due dei tantissimi non vedenti in lista d'attesa.

«In Piemonte», dice Pesare, *«ci sono migliaia di ciechi che aspettano l'opportunità di un trapianto. Tantissimi sono anche a Novara, ma invece di sentire notizie confortanti questa gente apprende adesso che le possibilità di riacquistare la vista si restringono. E dire che dopo le dimissioni del prof. Manfredini l'équipe aveva continuato a prelevare e trapiantare cornee. Una decina di interventi, tutti ottimamente riusciti, effettuati dall'aiuto di Manfredini, il dottor Croce, e dai suoi collaboratori. Anche se il primario non c'è più l'équipe è rimasta e, prima che da Roma arrivasse l'assurdo "veto", aveva continuato a lavorare bene».*

Pietro Pesare dice che l'Aido novarese ha in programma una azione massiccia tendente a rimuovere il «fermo» imposto dal ministero al trapianto delle cornee. *«Facciamo appello anche alla sensibilità del ministro Donat-Cattin»*, aggiunge, *«e nel contempo sollecitiamo l'Ospedale Maggiore perché venga finalmente deciso il concorso per la sostituzione del primario di oftalmologia. Quella divisione era già carente di organico quando c'era ancora Manfredini; adesso è in una situazione difficile e sarebbe bene che i responsabili della pubblica sanità se ne occupassero al più presto».*

Marcella Sanna

■ Due donne commissario a Novara

NOVARA — Sono arrivate alla Questura di Novara, provenienti dalla Scuola superiore di polizia, le prime due donne commissario assegnate a Novara. Due giovani donne, entrambe laureate, che hanno seguito un corso durato nove mesi. Si tratta di Ivana Rossi, originaria di Mondovì in provincia di Cuneo, e di Fiorenza Maffei che viene da Foggia.

Sono ovviamente alla prima sede ed il questore Annino Berardino, che le ha accolte, per ora non ha affidato loro un incarico specifico.

■ La giunta «in ritiro» ad Albissola

NOVARA — Com'è divenuta ormai consuetudine, almeno una volta l'anno la giunta comunale di Novara va in ritiro ad Albissola per mettere a punto i problemi più importanti della città. Il nuovo esecutivo partirà alla volta della località marina il 1° settembre. Vi resterà per due giorni. Saranno due giornate piene con riunioni collegiali a partire dalle otto del mattino con una breve pausa per il pranzo.

Gli azzurri del Novara e la Juve Domo impegnati nella Coppa Italia

Ancora derby con l'Alessandria

NOVARA — E' ancora derby, per la seconda partita di Coppa. Questa sera al Comunale (inizio ore 20,30) è di scena l'ambiziosa Alessandria. I grigi non fanno mistero delle loro ambizioni. Nel girone A puntano decisamente alla promozione dopo le recenti delusioni. Per centrare l'obiettivo i dirigenti non hanno badato a spese ingaggiando elementi richiestissimi (e costosi) come il cannoniere Rossi e il difensore Guerra oppure giocatori di indubbia esperienza quali sono Brilli e Ferretti.

I ragazzi di Melani hanno faticato parecchio, domenica scorsa al Natal Palli, contro il Casale, per ottenere un pareggio a reti inviolate. La squadra ha incontrato crescenti difficoltà soprattutto nella ripresa denunciando palesi limiti in fatto di tenuta.

Al contrario, il Novara contro la Pro Vercelli è riuscito, proprio nella ripresa, a domare un avversario che ha tenuto più che dignitosamente il campo rivelandosi molto competitivo e quadrato.

E' comunque un collaudo impegnativo quello di stasera per la squadra di Fedele che si presenterà ancora incompleta mancando sempre di Marchesan, che sconta così la doppia squalifica, e forse di Orofino per il quale non è giunta l'autorizzazione della Lega. Il tecnico è intenzionato a confermare la formazione iniziale di domenica scorsa ma potrebbe anche cambiare idea in relazione allo schieramento avversario. Melani infatti a Casale ha mandato in campo un attacco a tre punte. Se i grigi ripetessero l'esperimento, Fedele potrebbe ricorrere ad un terzo marcatore. Sarebbe il giovane Renda ad affiancare Tacca e Testa. Da questa partita Fedele si aspetta un miglioramento dell'intesa e l'applicazione più continua degli schemi di gioco dopo che la squadra ha già dimostrato di possedere una discreta tenuta alla distanza. (r. amb.)

DOMODOSSOLA — Secondo appuntamento di Coppa per la Juve Domo che questa sera affronta al «Curotti» la Pro Sesto. La squadra ossolana sarà ancora priva di Luciano Foti che sconta una squalifica di quattro giornate. In difesa dovrebbe invece rientrare l'esperto Pioletti, rimasto in panchina a Varese per un dolore alla caviglia. Ci sarà comunque ancora posto per i giovani del vivaio locale che oltretutto al primo impatto con il calcio professionistico non hanno sfigurato.

I dirigenti granata hanno detto e ripetuto che la squadra non è ancora pronta e che la vera Juve Domo si vedrà solo in campionato. *«La squadra si impegnerà comunque al massimo* — assicura il presidente Dellapiazza — *per garantire gioco e spettacolo che da un anno a questa parte al "Curotti" non sono mai mancati. Abbiamo tre partite consecutive in casa contro Pro Sesto, Legnano e Varese. Il pubblico avrà modo di seguire i progressi della Juve Domo e contemporaneamente di valutare la reale consistenza delle più quotate formazioni lombarde che militano nel nostro girone».* (a. v.)

■ Oggi l'Iris incontra il Meina

BORGOTICINO — Ultima uscita dell'Iris, oggi alle 18,30 al Comunale di Meina, contro i rossoblù prima dell'avvio di Coppa Italia. La formazione di Erbetta è attesa infatti per domenica 28 a Vigevano, avversario ormai tradizionale che ha sempre dato filo da torcere ai ticinesi.

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Riprendila fino in fondo (luce rossa). Orario: 14; 16; 18; 20; 22.
BROLETTO: Cinema all'aperto. Il gioiello del Nilo. Ore 21,15.
ELDORADO: La casa 3. Or.: 20; 22.
FARAGGIANA: chiusura estiva.
VITTORIA: chiusura estiva.
VIP: Quarto comandamento. Ore 19,50; 22,15.
ARALDO: chiusura estiva.
S. CUORE: chiusura estiva.

BORGOMANERO

MODERNO: Ispirazioni sessuali (luce rossa). Ore 20; 22.
NUOVO: Ricercati, ufficialmente morti. Ore 20; 22.
PICCOLO: riposo.

DOMODOSSOLA

CORSO: chiusura estiva.
CINE 1: Opera. Ore 20,30; 22,30.

VERBANIA

APOLLO: Su e giù profondamente (luce rossa). Ore 21,15.
ERIETOR: non pervenuto.
VIP: Colors. Or.: 20,30; 22,30.
SOCIALE (Intra): non pervenuto.
SOCIALE (Pallanza): Zombie 3. Or.: 20; 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: chiusura estiva.
ASTORIA: chiusura estiva.
MARCONI: chiusura estiva.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Gelli, via Pietro Micca. Dalle 8,45 alle 20,15: Comunale, corso Risorgimento.

IN PROVINCIA

Oleggio Castello: Romerio. **Castelletto Ticino:** Comunale. **Massino Visconti:** Vicari. **Verbania** (Intra): Borroni. **Gattinara:** Dr. Cominazzini.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; **Galliate** (0321) 61.064; **Oleggio** (0321) 91.157; **Arona** (0322) 45.341; **Borgomanero** (0322) 843.083; **Belgirate** (0322) 77.808; **Verbania** (0323) 502.321; **Premosello** (0324) 88.219; **Domodossola** (0324) 45.481; **Omegna** (0323) 642.121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788.121; **Domodossola** (0324) 2587; **Gravellona** (0323) 848.559; **Novara** (0321) 27.000; **Oleggio** (0321) 93.500; **Omegna** (0323) 61.900; **Premosello** (0324) 88.108; **Galliate** (0321) 62.222; **Verbania** (0323) 51.000 - 45.000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; **Polizia** 113; **Vigili del fuoco** 115; **Polizia Stradale** 455.565; **Vigili urbani** 459.202; **Soccorso Aci** 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21.627; **Gas** 581.401; **Enel** 33.261; **Sip** 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F. S. 26.759; **Stazione Nord Milano** 474.094; **Autostazione** 21.150; **Taxi** 21.755.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. **Novara:** corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 29.381 36.395; **Domodossola:** via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; **Verbania:** via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

PUBLIKOMPASS

Novara: corso della Vittoria 2, tel. (0321) 33.341; **Arona:** v. Banocca 40/a, tel. (0322) 41.700.

PREAVVISO DI GARA

Il Dopolavoro Ferroviario di Novara indice una gara per l'assegnazione della gestione del bar nella propria sede sociale.

Per informazioni: giorni feriali dalle ore 9,00 alle ore 13,00, tel. 393.272.

Si estendono in provincia i controlli della Finanza sui professori

Biella, docenti sotto tiro

Intanto anche a Vercelli le «Fiamme gialle» chiedono alle scuole gli elenchi dei rimandati - Gli insegnanti: «Non sono tra noi i grandi evasori fiscali»

BIELLA — Si stanno estendendo a tutto il territorio della provincia le indagini della Guardia di Finanza sulle lezioni private. Anche i finanzieri di Vercelli, dopo quelli di Biella, hanno richiesto alle segreterie delle scuole cittadine gli elenchi degli studenti rimandati a settembre. L'obiettivo è di risalire agli insegnanti che impartiscono lezioni private e controllare se dichiarano i guadagni extra.

Il comandante delle «fiamme gialle» di Biella, capitano Raul Angelone, ha lasciato intendere che l'operazione avviata fa parte di un programma di controlli molto più ampio: *«Eseguiamo direttive che provengono dai comandi superiori del Piemonte e della Valle d'Aosta»*. Le indagini dovrebbero riguardare, quindi, tutto il territorio regionale. Ma se, come pare, il «via» è arrivato addirittura da Roma, l'operazione dovrebbe essere estesa a tutta Italia.

Intanto nelle prime reazioni che arrivano dal mondo della scuola, prevalgono preoccupazione e una punta di stizza. Dice il professor Renato Rimini, docente dell'istituto tecnico commerciale per ragionieri «Eugenio Bona» e uno dei più noti commercialisti di Biella: *«Ho ricevuto diverse telefonate di colleghi preoccupati. In effetti il problema delle lezioni private esiste, ma per la maggior parte di loro è un fatto puramente occasionale. C'è poi qualcuno che si è organizzato in grande stile e rinuncia anche alle ferie per lavorare. Magari in questo modo riuscirà a triplicare lo stipendio, ma mi chiedo se sono questi i grandi evasori fiscali»*.

E queste perplessità le hanno manifestate tutti i docenti interpellati. Se, poi, per arrivare a determinare il giro d'affari degli insegnanti che danno lezioni private, dovranno essere sentiti tutti gli studenti rimandati a settembre, per gli investigatori del fisco le indagini si preannunciano molto faticose. Solo all'Istituto tecnico industriale i rimandati a settembre, che tra pochi giorni sosterranno le prove d'appello, sono oltre 350; complessivamente un migliaio nel Biellese.

Non nascondono perplessità sulla vicenda anche i ragazzi rimandati e le loro famiglie cui gli investigatori potrebbero chiedere le prove delle evasioni fiscali. Più che altro c'è il timore di poter suscitare il disappunto di qualche docente.

Aggiunge al proposito un genitore: *«Già è difficile per certe materie trovare chi impartisce ripetizioni, figuriamoci dopo questa indagine. Non ci sarà più nessuno che vorrà correre il rischio di essere bollato come evasore fiscale. E i ragazzi chi li preparerà?»*.

Renato Ianni, insegnante di lettere, all'istituto tecnico industriale «Quintino Sella» afferma: *«L'indagine fiscale sta evidenziando il problema delle ripetizioni private. Personalmente sono contrario a queste lezioni e ritengo molto più utili corsi di recupero nell'ambito della scuola. Corsi che in qualche istituto più si sono organizzati per quei ragazzi che hanno bisogno di aiuto»*.

Aggiunge l'ingegner Gianfranco Rigola, preside dello stesso istituto: *«E' vero. I migliori risultati di recupero si ottiene l'insegnante dello studente rimasto indietro. Ma per noi c'è il problema di come organizzare le lezioni e di come pagare i docenti. Credo che se la riforma della scuola ci autorizzasse a dare anche solo 200 mila lire in più al mese a chi svolge corsi di recupero, sarebbero in molti a garantire la loro disponibilità e tutto si svolgerebbe nell'ambito delle disposizioni fiscali e con maggiori benefici per gli studenti e le loro famiglie»*.

Sotto l'aspetto fiscale non ci sono dubbi sull'obbligo di denunciare sul «740» i guadagni delle lezioni private. Non c'è invece il dovere di fatturare le prestazioni. Precisa infatti il professor Rimini: *«Le disposizioni sull'Iva stabiliscono che sono esenti dall'imposta le lezioni relative a materie scolastiche e universitarie impartite da insegnanti a titolo personale. Ed è il caso dei precettori. La stessa legge regola le prestazioni occasionali: gli insegnanti che impartiscono lezioni solo occasionalmente sono dispensati dall'obbligo di fatturare e di registrare i documenti contabili. Devono comunque avere una partita Iva, presentare domanda all'ufficio competente per ottenere l'esenzione e hanno l'obbligo della dichiarazione annuale»*.

Maurizio Alfisi

Vercelli: quanto costano le lezioni

Dalle 20 alle 30 mila all'ora - Ma gli universitari ne chiedono soltanto 10 mila - Poco frequentati i corsi (gratuiti) organizzati dalle scuole vercellesi

VERCELLI — Una lezione privata, per il piccolo esercito degli studenti vercellesi rimandati a settembre, costa dalle 20 alle 40 mila lire all'ora, ma in qualche caso si sfiorano anche le 50 mila. Per chi, invece, vuole risparmiare, ci sono gli studenti universitari: una lezione, da loro, scende tra le 8 e le 10 mila lire all'ora. Se si pensa che la frequenza minima necessaria per prepararsi è di due, tre lezioni alla settimana, i conti sono presto fatti.

Eppure quasi tutti gli studenti hanno voluto affidare la loro preparazione estiva alle lezioni private, snobbando i corsi di recupero organizzati dalle scuole ad agosto per aiutare gli allievi in difficoltà. Sono corsi gratuiti, con lezioni settimanali decisamente poco frequentate.

«Non sapevo neppure che ci fossero iniziative del genere», dice Andrea Comazzi, di Trino, che spera di avere via libera all'ultimo anno dell'istituto tecnico «Cavour». A giugno aveva voti insufficienti in tre materie: ragioneria, inglese e diritto. Ha iniziato a studiare, con lezioni private, a luglio, armato di quel necro zelo che, confessa, gli era mancato durante l'anno. Adesso lo preoccupa la prova di diritto: si sta preparando da solo e, altra confessione, è un po' indietro nel programma.

Andrea, che ha prenotato per tempo le sue ripetizioni, è riuscito ad avere buoni orari di lezione. Per i ritardatari, per chi ha deciso di rimettersi a studiare dopo Ferragosto, la tabella di marcia verso gli esami è invece più faticosa.

Si rischia di non essere accettati dagli insegnanti, per mancanza di tempo. Ma c'è comunque la speranza di rientrare nell'orario «non-stop» che scatta durante la settimana che precede gli esami. Si tengono lezioni sette giorni su sette, chiudendo i libri solo dopo le 20 e con una pausa brevissima a mezzogiorno.

Nel panorama non mancano le ripetizioni «multiple», adottate da alcuni come emergenza e da altri come consuetudine. Vengono cioè riuniti più gruppi, formati da 4, 5 ragazzi, impegnati nella stessa materia. Sono lezioni a tutto vantaggio del bilancio familiare d'agosto, perché il loro costo medio viene diviso tra i partecipanti.

Barbara Bellaguardia, 15 anni, di Vercelli, primo anno dell'Istituto tecnico industriale, a quest'esperienza ha deciso di rinunciare. Sostiene: *«Meglio lezioni per singoli. Si impara più in fretta, distraendosi meno»*. Per Barbara, che a giugno non ce l'ha fatta in italiano e fisica, lezioni due volte la settimana e l'aiuto, extra, di un'amica di famiglia.

Monica Micoli, 16 anni, altra futura ragioniera vercellese, ha invece rinunciato alle lezioni private. E' stata rimandata in dattilografia e geografia e, a luglio, si è vista arrivare a casa una macchina per scrivere, regalata dai genitori con l'obbligo-augurio di usarla con molta frequenza.

Già l'anno scorso Monica, in estate, non aveva abbandonato i libri. Le lezioni di allora, d'inglese, matematica e italiano, non erano servite a farle superare gli esami. «Così quest'anno — dice la madre, Laura Dainese — *abbiamo fatto marcia indietro. L'estate scorsa, infatti, abbiamo speso parecchio»*.

Per gli studenti d'agosto, lezioni private o no, questi saranno comunque i giorni dello «scatto finale». Serpeggia qualche dubbio e un po' di paura. Ma c'è chi, invece, affronterà l'esame con baldanza. All'Istituto tecnico è arrivata una preoccupata telefonata di un'allieva che diceva pressappoco così: *«Sono stata rimandata, ma vorrei sapere se, dopo l'esame, mi resterà qualche giorno per le ferie»*. Ma la scuola inizierà il 15 settembre e giorni di svago ne rimarranno ben pochi.

Roberta Martini

L'ultimo acquisto della società Pal di Roberto Piacenza

In arrivo un «taxi-jet» all'aeroporto di Biella

Il velivolo entrerà in servizio quando sarà finita la nuova pista da 1300 metri

BIELLA — Chi in questi giorni si è trovato nelle vicinanze dell'aeroporto di Cerrione, difficilmente avrà creduto alle proprie orecchie. Eppure, quel fischio proveniente dal cielo, è veramente il rumore di un jet in atterraggio: uno splendido Citation a sei posti, poltrone in pelle, interno moquettato e strumentazione sofisticatissima. Insomma, si tratta di una vera fuoriserie dell'aria.

La novità è eclatante: il velivolo della società di aerotaxi Pal, di proprietà dell'industriale Roberto Piacenza, è il primo aviogetto ospitato dalla pista biellese. *«Quella macchina è un gioiello»* dice il comandante dell'aeroporto Ugo Vergagni che aggiunge: *«Ha una velocità di crociera di 650 chilometri orari e può raggiungere qualsiasi centro dell'Europa, Africa settentrionale compresa. Quando sarà inaugurata la nuova pista di 1300 metri a Biella il Citation potrà atterrare anche a pieno carico»*.

Del «nuovo acquisto» della Pal va giustamente orgoglioso Roberto Piacenza che dice: *«Da sei anni operiamo nel settore dell'aerotaxi e, con il passare del tempo, la scelta di un aviogetto è diventata obbligata: la nostra clientela ne sentiva la necessità. Così, approfittando dei lavori di ammodernamento dell'aeroporto di Cerrione che avrebbero reso possibile anche qui la partenza e l'atterraggio del velivolo, abbiamo acquistato il Citation. Per ora la nostra sede principale rimane a Milano, ma credo che non tarderemo ad operare anche a Biella»*.

Il jet della Pal sarà così uno dei fiori all'occhiello della decima Settimana aerea piemontese, la tradizionale manifestazione dedicata al volo che quest'anno si terrà proprio a Cerrione dal 18 al 25 settembre. Organizzata dall'Aero Club in collaborazione con la Sace, la società che gestisce l'aeroporto laniero, la «sette-giorni» dell'aria patrocinata dalla Regione vedrà la partecipazione delle Frecce Tricolori e di numerose pattuglie acrobatiche internazionali.

Il via sarà dato domenica 18 settembre, con l'inaugurazione di due mostre e la possibilità di effettuare voli turistici.

d. p.

■ Oggi funerali del giovane di Tronzano

TRONZANO VERCELLESE — Si svolgeranno oggi alle 16, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, i funerali di Paolo Vercellone, il ragazzo di 17 anni, morto in un incidente sul lavoro a Novara. Per decisione dei genitori di Paolo, Pietro Vercellone e Armanda Avignone, tutti gli organi del ragazzo sono stati donati dopo la morte.

Dalle 21 alla mezzanotte di lunedì, diverse équipes mediche di vari ospedali hanno eseguito le operazioni di espianto. *(g. b.)*

In uno studio l'identikit dell'industriale biellese

BIELLA — Le caratteristiche peculiari degli imprenditori biellesi e di quelli che operano nelle altre zone della provincia di Vercelli, emergono da un recente studio dal titolo «Evoluzione e prospettive dell'industria tessile», edito dalla Camera di Commercio in collaborazione con l'Unioncamere piemontese. Fra le approfondite analisi, spicca infatti quella relativa alle caratteristiche socio-demografiche dell'imprenditoria locale: l'obiettivo dei ricercatori si è soffermato soprattutto sull'ambiente industriale del Biellese, dal momento che l'indagine fa riferimento al comparto tessile.

Tra i molti dati che costituiscono l'ossatura della ricerca, emerge subito la significativa presenza femminile che, se nella manodopera sfiora il 50 per cento, fra i responsabili aziendali si attesta sulla media dell'12 per cento. Una media che raggiunge quasi il 20 per cento, invece, nelle aziende di piccole dimensioni, che occupano sino a un massimo di 50 persone.

In provincia vi è inoltre una massiccia presenza di imprenditori in età matura e quindi, sottolinea lo studio della Camera di Commercio, con un consistente bagaglio di conoscenze e di esperienze: il 38 per cento ha un'età compresa tra i 46 e i 55 anni (contro il 35 della media nazionale), mentre nella fascia tra i 56 e i 65 anni gli imprenditori tuttora sulla breccia rappresentano il 28 per cento (contro il 19 della media nazionale).

Anche il livello di istruzione degli imprenditori locali è significativo: la metà dispone di un diploma di scuola media superiore e quasi il 10 per cento ha una preparazione universitaria: circa il 60 per cento degli imprenditori del Biellese ha quindi un livello di istruzione superiore, contro il 45 della media nazionale.

Un accenno, poi, sulla provenienza dell'imprenditore: industriali ex impiegati sono il 23 per cento, mentre il 14 è stato in precedenza un dirigente d'azienda, il 16, invece, sono industriali dello stesso o di altri settori. I valori medi nazionali sono, rispettivamente, il 12, il 13 e 18 per cento.

Nonostante l'elevata età media degli imprenditori, non costituisce un problema il passaggio delle consegne ai figli, o ai parenti. In zona la partecipazione familiare alla gestione dell'azienda è molto alta (è stata riscontrata nel 83 per cento dei casi). La consegna dei poteri «di padre in figlio» consente il graduale inserimento di energie e di idee delle generazioni più giovani in un bagaglio di conoscenza ed esperienze che fa parte del patrimonio aziendale.

Un ulteriore vantaggio per l'economia biellese è costituito inoltre dal diffuso attaccamento degli imprenditori alla loro terra, indipendentemente dagli interessi economici. La «bassa mobilità» industriale consente infatti la sopravvivenza di un tessuto di relazioni e la realizzazione di una serie di economie di scala, oltre che lo sviluppo di un patrimonio di risorse che influiscono sull'attività economica generale.

Dall'indagine risulta che oltre i tre quarti degli imprenditori interpellati (circa 300) si sentono legati alla zona da motivi che vanno oltre l'attività svolta; il 35 per cento, invece, sottolinea l'esistenza in zona di caratteristiche favorevoli allo sviluppo delle iniziative imprenditoriali.

Corradino Pretti

Biella, lamentele per i servizi ridotti ad agosto

L'ospedale è «in ferie» i pazienti vanno a casa

Il caso di una lettrice ricoverata e dimessa in poche ore

BIELLA — Disagi estivi, all'ospedale cittadino, a causa degli organici ridotti per il periodo di ferie. Alcuni reparti sono stati infatti accorpati e la disponibilità dei posti-letto è improvvisamente calata. Con la conseguenza che i ricoveri, anche quelli programmati da mesi, sono «saltati».

La vicenda di una lettrice di Gaglianico, è emblematica: Angela Zeppegno, già sistemata nel suo letto in Chirurgia A e sottoposta agli esami clinici preliminari, è stata rimandata a casa e invitata a ritornare di lì a qualche giorno.

Dice la signora Angela, titolare di una tabaccheria nel centro del paese: *«Ho voluto segnalare il caso non tanto per me che, bene o male, ho chi mi accompagna in ospedale e poi mi riporta indietro, ma ho visto molte persone anziane respinte in difficoltà»*.

Aggiunge Angela Zeppegno: *«La mia prenotazione per un intervento chirurgico era stata fissata a marzo e così il giorno stabilito mi sono presentata in ospedale. Mentre mio marito stava sbrigando le pratiche per il ricovero, mi sono sistemata nel letto. Nel frattempo sono arrivate le infermiere, mi hanno fatto i prelievi di sangue e l'elettrocardiogramma. Ma in accettazione la mia prenotazione era stata cancellata per mancanza di posti e così, poco dopo mezzogiorno, nonostante le mie proteste sono stata invitata, gentilmente ma con fermezza, a lasciare il posto libero e a ritornare tra un paio di giorni»*.

Quando poi Angela Zeppegno è stata finalmente ricoverata, ha scoperto che il reparto «donne» era stato momentaneamente unificato con quello «uomini» *«con comprensibili disagi, anche se il personale, davvero encomiabile, ha fatto di tutto per evitare inconvenienti. E che dire quindi dei medici e degli infermieri del reparto di Chirurgia A, costretti a lavorare in situazioni difficili? E' assurdo infatti che un ospedale riduca i servizi, anche solo parzialmente, per le ferie»*.

Inutile chiedere spiegazioni. Quasi a conferma delle lamentele, in direzione sanitaria, infatti, c'è soltanto un'impiegata: il direttore è in ferie e la vice direttrice ammalata.

C'è però il primario di Chirurgia A, il professor Mario Zancardi: *«Purtroppo fino ai primi di settembre la situazione non cambierà. Per il blocco delle assunzioni del personale paramedico, nel periodo di maggiori congedi per ferie, Chirurgia A e diversi altri reparti si sono trovati a corto di personale»*.

Comunque sembra che la situazione debba migliorare in breve. Sarebbero state assunte 22 nuove infermiere e, come dice il professor Mario Zancardi *«speriamo che vengano distribuite bene all'interno dei reparti»*.

m. al.

UN MONARCA CON LE TRANSENNE

Vercelli. I tecnici del Comune hanno concluso i lavori di primo intervento sul monumento a Vittorio Emanuele II colpito dal fulmine lunedì mattina. In piazza Pajetta sono stati eseguiti controlli di stabilità alle statue del basamento (nella foto di Greppi un momento dell'operazione) e per motivi di sicurezza il gruppo bronzeo rimarrà transennato. Per i lavori di restauro occorrerà attendere il sopralluogo della Sovrintendenza. Analoghi controlli sono stati eseguiti sulla torre degli Avogadro, pure danneggiata dal fulmine durante il temporale

Stasera per la Coppa Italia

La Pro a Casale

VERCELLI — E' una Pro in cerca di riscatto quella che stasera (alle 20,30) va al «Natal Palli» di Casale per il secondo round di Coppa Italia. La sconfitta di domenica a Novara (1 a 0) ha solo in piccola parte raffreddato gli entusiasmi dei tifosi.

A Novara s'è vista una buona Pro per un'ora; poi, dopo il bel gol di Gava, la squadra si è disunita e, nel finale, sono affiorati sintomi di nervosismo che sono costati l'espulsione a De Falco. Il mediano sarà comunque in campo stasera perché la probabile squalifica verrà scontata a partire dalla gara interna di domenica sera (l'esordio al «Robbiano») contro l'Alessandria.

Zoratti dovrebbe confermare a Casale la squadra di Novara; l'unico dubbio riguarda Regina che, contro gli azzurri, ha rimediato una botta alla gamba: non dovesse farcela, giocherà libero De Falco e a centrocampo giocherà probabilmente il giovane Garzonio. Non è escluso l'impiego di un altro atleta della «Berretti», Zoppo, con un ruolo più interno del difensore di fascia Uasso.

Da rivedere il modulo offensivo. Ordella è apparso lontano dalla condizione migliore e troppo isolato, anche se la mezza punta Bianchini e il tornante Finozzi hanno deciso propensioni offensive.

Osserva Zoratti: *«A Novara ho visto buone cose e altre da aggiustare. Comunque, sconfitta a parte, la squadra non mi è dispiaciuta e spero di osservare già qualche progresso a Casale»*.

Qualcosa si rivista in retroguardia, dove Regina ha limitato i suoi eccessivi raids in avanti e, appunto, in attacco. Stasera, dunque, ulteriori riprove e attesa per Fernando Bianchini, un giocatore che, in tempi di calcio atletico, procura ancora emozioni toccando in punta di fioretto.

f. l.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Good Morning Babilonia.

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: *Ferro & Greppi*, corso Libertà 75, tel. 65.056.
Ussl 50 - Gattinara, farmacia Comunale, corso Garibaldi 94, tel. 0163/833.417.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.696; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115, oppure (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

SELF SERVICE

(servizio diurno e notturno):
Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese; **Tamoil**, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: **Vercelli**, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.062 - 54.747.
Publikompass: Pubblimedia, via Fratelli Laviny 47, tel. (0161) 66.090.

BIELLA

APOLLO: film a luci rosse.
IMPERO: Zombi 3.
MAZZINI: Diavolo in rosa.
ODEON: Oxford university.
SOCIALE: Quarto comandamento.

CANDELO

VERDI: riapertura giovedì con La donna della luna.

COSSATO

PRIMAVERA: film a luci rosse.

VARALLO

SOTTORIVA: Gallo spaziali.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Azario, via San Filippo 2, tel. 22.370; **Andorno, Occhieppo inferiore, Benna.**
Ussl 48 - Cossato: Valdengo: *Mongilardi*, via Roma 92, tel. 98.08.44. **Masserano, Pettinengo, Coggiola.**
Ussl 49 - Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22.255.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

SERVIZIO VETERINARIO

Dott. Enrico Miglietta, tel. 73.658.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 28, tel. 26.181 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 28, tel. (015) 355.290.
Pubblicità Balodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.709.

Sono stati resi noti i calendari della serie C2, dove militano cinque formazioni piemontesi, e la composizione dei gironi dell'Interregionale

Inizio in salita per la Pro

I vercellesi, dopo la trasferta a Firenze contro la Rondinella, dovranno affrontare in casa i sardi del Sorso - L'Alessandria nella prima giornata ospita la matricola Poggibonsi - Il Casale esordisce a Santa Croce sull'Arno con il Cuoiopelli

1ª Giornata
(11 settembre - 15 gennaio)
Alessandria-Poggibonsi
Cuoiopelli-Casale
Olbia-Massese
Oltrepò-Ilva
Pontedera-Tempio
Rondinella-Pro Vercelli
Siena-Pavia
Sorso-Sarzanese
Vogherese-Cecina

2ª Giornata
(18 settembre - 22 gennaio)
Casale-Olbia
Cecina-Alessandria
Ilva-Siena
Massese-Pontedera
Pavia-Cuoiopelli
Poggibonsi-Rondinella
Pro Vercelli-Sorso
Sarzanese-Oltrepò
Tempio-Vogherese

3ª Giornata
(25 settembre - 5 febbraio)
Alessandria-Sarzanese
Cuoiopelli-Ilva
Olbia-Tempio
Oltrepò-Pro Vercelli
Pontedera-Poggibonsi
Rondinella-Pavia
Siena-Cecina
Sorso-Massese
Vogherese-Casale

4ª Giornata
(2 ottobre - 12 febbraio)
Casale-Massese
Cecina-Olbia
Ilva-Sorso
Pavia-Pontedera
Poggibonsi-Cuoiopelli
Pro Vercelli-Siena
Sarzanese-Rondinella
Tempio-Oltrepò
Vogherese-Alessandria

5ª Giornata
(9 ottobre - 19 febbraio)
Casale-Pavia
Cuoiopelli-Tempio
Massese-Sarzanese
Olbia-Alessandria
Oltrepò-Cecina
Poggibonsi-Pro Vercelli
Pontedera-Ilva
Rondinella-Vogherese
Sorso-Siena

6ª Giornata
(16 ottobre - 5 marzo)
Alessandria-Rondinella
Cecina-Poggibonsi
Ilva-Casale
Oltrepò-Sorso
Pro Vercelli-Cuoiopelli
Sarzanese-Pontedera
Siena-Massese
Tempio-Pavia
Vogherese-Olbia

7ª Giornata
(23 ottobre - 12 marzo)
Casale-Cecina
Cuoiopelli-Alessandria
Ilva-Tempio
Massese-Pro Vercelli
Pavia-Oltrepò
Poggibonsi-Sarzanese
Pontedera-Vogherese
Rondinella-Siena
Sorso-Olbia

8ª Giornata
(30 ottobre - 19 marzo)
Alessandria-Casale
Cecina-Rondinella
Olbia-Pontedera
Oltrepò-Massese
Pro Vercelli-Ilva
Sarzanese-Pavia
Siena-Tempio
Sorso-Cuoiopelli
Vogherese-Poggibonsi

Campionato '87-'88: Tatti del Casale e Negri della Vogherese

9ª Giornata
(6 novembre - 26 marzo)
Casale-Oltrepò
Cuoiopelli-Olbia
Ilva-Alessandria
Massese-Cecina
Pavia-Vogherese
Poggibonsi-Siena
Pontedera-Rondinella
Pro Vercelli-Sarzanese
Tempio-Sorso

10ª Giornata
(13 novembre - 9 aprile)
Alessandria-Pro Vercelli
Cecina-Pontedera
Massese-Ilva
Olbia-Pavia
Oltrepò-Poggibonsi
Rondinella-Tempio
Sarzanese-Cuoiopelli
Siena-Vogherese
Sorso-Casale

11ª Giornata
(20 novembre - 16 aprile)
Casale-Pro Vercelli
Cuoiopelli-Massese
Ilva-Olbia
Pavia-Alessandria
Poggibonsi-Sorso
Pontedera-Siena
Rondinella-Oltrepò
Tempio-Cecina
Vogherese-Sarzanese

12ª Giornata
(27 novembre - 23 aprile)
Alessandria-Tempio
Cecina-Cuoiopelli
Massese-Poggibonsi
Olbia-Rondinella
Oltrepò-Vogherese
Pro Vercelli-Pavia
Sarzanese-Ilva
Siena-Casale
Sorso-Pontedera

13ª Giornata
(4 dicembre - 30 aprile)
Casale-Sarzanese
Cuoiopelli-Oltrepò
Olbia-Siena
Pavia-Cecina
Poggibonsi-Ilva
Pontedera-Alessandria
Rondinella-Massese
Tempio-Pro Vercelli
Vogherese-Sorso

14ª Giornata
(11 dicembre - 14 maggio)
Casale-Poggibonsi
Cuoiopelli-Vogherese
Ilva-Pavia
Massese-Tempio
Oltrepò-Olbia
Pro Vercelli-Pontedera
Sarzanese-Cecina
Siena-Alessandria
Sorso-Rondinella

15ª Giornata
(18 dicembre - 21 maggio)
Alessandria-Oltrepò
Cecina-Sorso
Olbia-Pro Vercelli
Pavia-Poggibonsi
Pontedera-Cuoiopelli
Rondinella-Ilva
Siena-Sarzanese
Tempio-Casale
Vogherese-Massese

16ª Giornata
(1 gennaio - 28 maggio)
Casale-Pontedera
Cuoiopelli-Rondinella
Ilva-Cecina
Massese-Alessandria
Oltrepò-Siena
Poggibonsi-Olbia
Pro Vercelli-Vogherese
Sarzanese-Tempio
Sorso-Pavia

17ª Giornata
(8 gennaio - 4 giugno)
Alessandria-Sorso
Cecina-Pro Vercelli
Olbia-Sarzanese
Pavia-Massese
Pontedera-Oltrepò
Rondinella-Casale
Siena-Cuoiopelli
Tempio-Poggibonsi
Vogherese-Ilva

Nel «B» unico derby piemontese fra il Novara e la Juve Domo

Polemiche a Savigliano per il mancato ripescaggio dei maghi che restano in Interregionale

1ª Giornata
(11 settembre - 15 gennaio)
Carpi-Telgate
Chievo-Forlì
Novara-Suzzara
Orceana-Juve Domo
Pergocrema-Giorgione
Pordenone-Ospitaletto
Pro Sesto-Sassuolo
Ravenna-Legnano
Treviso-Varese

2ª Giornata
(18 settembre - 22 gennaio)
Forlì-Pordenone
Giorgione-Pro Sesto
Juve Domo-Ravenna
Legnano-Treviso
Ospitaletto-Chievo
Sassuolo-Novara
Suzzara-Carpi
Telgate-Orceana
Varese-Pergocrema

3ª Giornata
(23 settembre - 5 febbraio)
Carpi-Sassuolo
Giorgione-Telgate
Novara-Chievo
Orceana-Varese
Pergocrema-Legnano
Pordenone-Juve Domo
Pro Sesto-Ospitaletto
Ravenna-Forlì
Treviso-Suzzara

4ª Giornata
(2 ottobre - 12 febbraio)
Chievo-Carpi
Forlì-Giorgione
Juve Domo-Novara
Legnano-Orceana
Ospitaletto-Pergocrema
Pordenone-Treviso
Sassuolo-Varese
Suzzara-Ravenna
Telgate-Pro Sesto

5ª Giornata
(9 ottobre - 19 febbraio)
Carpi-Ravenna
Giorgione-Legnano
Novara-Pordenone
Orceana-Ospitaletto
Pergocrema-Telgate
Pro Sesto-Suzzara
Sassuolo-Forlì
Treviso-Chievo
Varese-Juve Domo

Il bomber del Novara Cara durante il derby con la Pro Vercelli

6ª Giornata
(16 ottobre - 5 marzo)
Chievo-Pro Sesto
Forlì-Pergocrema
Juve Domo-Telgate
Legnano-Carpi
Ospitaletto-Giorgione
Pordenone-Orceana
Ravenna-Varese
Suzzara-Sassuolo
Treviso-Novara

7ª Giornata
(23 ottobre - 12 marzo)
Carpi-Forlì
Giorgione-Chievo
Novara-Ravenna
Orceana-Treviso
Pergocrema-Juve Domo
Pro Sesto-Pordenone
Sassuolo-Legnano
Telgate-Ospitaletto
Varese-Suzzara

8ª Giornata
(30 ottobre - 19 marzo)
Carpi-Novara
Chievo-Pergocrema
Juve Domo-Forlì
Legnano-Pro Sesto
Ospitaletto-Varese
Pordenone-Giorgione
Ravenna-Treviso
Suzzara-Orceana
Telgate-Sassuolo

9ª Giornata
(6 novembre - 26 marzo)
Forlì-Telgate
Giorgione-Juve Domo
Novara-Legnano
Orceana-Pergocrema
Pro Sesto-Ravenna
Sassuolo-Ospitaletto
Suzzara-Chievo
Treviso-Carpi
Varese-Pordenone

10ª Giornata
(13 novembre - 9 aprile)
Chievo-Orceana
Forlì-Pro Sesto
Juve Domo-Sassuolo
Legnano-Suzzara
Ospitaletto-Novara
Pergocrema-Treviso
Pordenone-Carpi
Ravenna-Giorgione
Telgate-Varese

11ª Giornata
(20 novembre - 16 aprile)
Carpi-Ospitaletto
Chievo-Pordenone
Novara-Forlì
Orceana-Ravenna
Pro Sesto-Pergocrema
Sassuolo-Giorgione
Suzzara-Telgate
Treviso-Juve Domo
Varese-Legnano

12ª Giornata
(27 novembre - 23 aprile)
Forlì-Varese
Giorgione-Carpi
Juve Domo-Ospitaletto
Orceana-Novara
Pergocrema-Sassuolo
Pordenone-Suzzara
Pro Sesto-Treviso
Ravenna-Chievo
Telgate-Legnano

13ª Giornata
(4 dicembre - 30 aprile)
Carpi-Orceana
Chievo-Telgate
Legnano-Juve Domo
Novara-Pro Sesto
Ospitaletto-Forlì
Ravenna-Pordenone
Suzzara-Pergocrema
Treviso-Sassuolo
Varese-Giorgione

14ª Giornata
(11 dicembre - 4 maggio)
Forlì-Suzzara
Giorgione-Treviso
Juve Domo-Chievo
Ospitaletto-Legnano
Pergocrema-Carpi
Pro Sesto-Orceana
Sassuolo-Pordenone
Telgate-Ravenna
Varese-Novara

15ª Giornata
(18 dicembre - 21 maggio)
Chievo-Varese
Legnano-Forlì
Novara-Telgate
Orceana-Giorgione
Pordenone-Pergocrema
Ravenna-Sassuolo
Suzzara-Juve Domo
Treviso-Ospitaletto
Carpi-Pro Sesto

16ª Giornata
(1 gennaio - 28 maggio)
Forlì-Orceana
Giorgione-Novara
Juve Domo-Pro Sesto
Legnano-Pordenone
Ospitaletto-Suzzara
Pergocrema-Ravenna
Sassuolo-Chievo
Telgate-Treviso
Varese-Carpi

17ª Giornata
(8 gennaio - 4 giugno)
Carpi-Juve Domo
Chievo-Legnano
Novara-Pergocrema
Orceana-Sassuolo
Pordenone-Telgate
Pro Sesto-Varese
Ravenna-Ospitaletto
Suzzara-Giorgione
Treviso-Forlì

Biellese nel girone lombardo

In Eccellenza

TORINO — La Lega ha stabilito i due gironi dell'Interregionale che riguardano Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia. Si ritorna a 18 squadre per raggruppamento e non mancano le sorprese: la Saviglianese (che sperava nel ripescaggio in C2) resta in Eccellenza e Biellese e Valenzana finiscono nell'ingrato girone lombardo.

Ma ecco la composizione ufficiale. Girone A. Albenga, Aosta, Asti, Bra, Cairese, Carcarese, Cuneo, Entella, Levante, Moncalieri, Nizza, Pegliese, Pinerolo, Saint-Vincent, Sammargaritese, Saviglianese, Vado e Ventimiglia.

Girone B. Bellinzago, Biellese, Castanese, Fanfulla, Iris Borgoticino, Mariano, Mottese, Nuova Verbania, Oleggio, Pro Lissone, Pro Patria, San Colombano, Saronno, Seregno, Solbiatese, Valenzana, Vigevano e Virtus Binasco.

E diamo un'occhiata alle favorite, anche se non è facile districarsi in mezzo a tante novità (molte squadre hanno subito cambiamenti radicali) e alle inedite combinazioni dei gironi.

Le retrocesse dalla C2 meritano ovviamente un occhio di riguardo e, per quanto attiene al girone A, la Saviglianese, per bocca del presidente Luigi Bordone, era stata esplicita: *«Se restiamo in Eccellenza, allestiremo uno squadrone per stravincerlo»*. Ma i tira e molla della Lega hanno ritardato la definizione della campagna-acquisti e solo ieri, ufficialmente, i «maghi» hanno conosciuto il loro destino per la stagione agonistica '88-89.

L'Entella, invece, anche per l'endemica carenza di pubblico, non pare in grado di voler subito preparare una super-squadra. Dunque, si fanno avanti le squadre che, lo scorso anno, erano arrivate a ridosso della Juve Domo: Albenga, Cuneo e Pinerolo. Nel girone A, una novità assoluta: la Pegliese, che non sarebbe altro che l'ex Levante.

E passiamo al B, dove Biellese e Valenzana rinnoveranno il duello dello scorso anno. Ma la concorrenza sarà spietata perché la retrocessa Pro Patria, Solbiatese, Saronno, Pro Lissone e Vigevano garantiscono una grande sfida al vertice.

Enrico De Maria